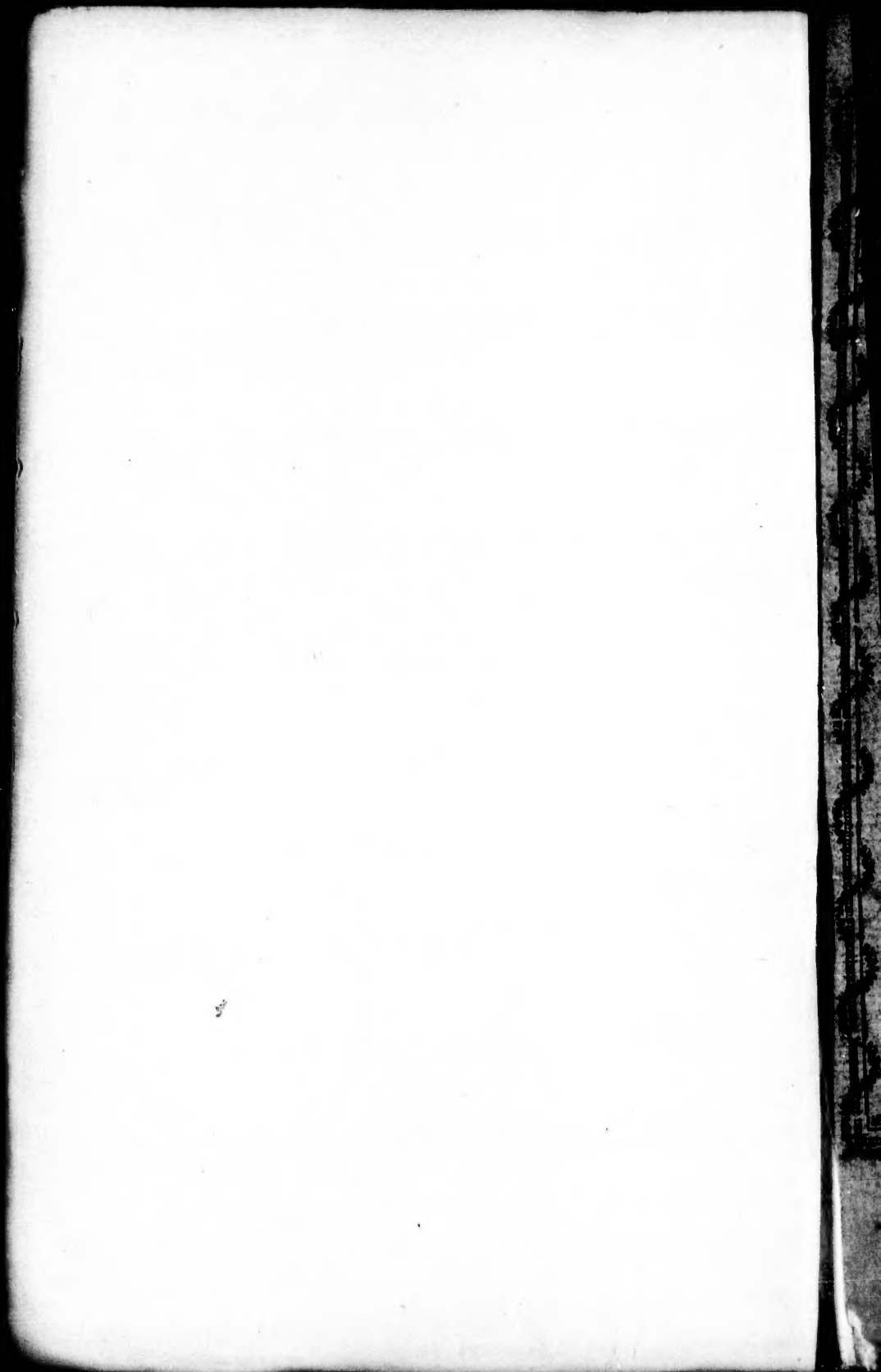




STORIA
DE VIAGGI
DEL CAPITANO
COOK

TOMO VI





Testa di un Guerriero della nuova Zelanda
Torino Presso Francesco Prato Librajo.

S T O R I A
D E I V I A G G I
INTRAPRESI PER ORDINE DI S. M. BRITANNICA
DAL CAPITANO
GIACOMO COOK

RICAVATA DALLE AUTENTICHE RELAZIONI DEL MEDESIMO

CON UNA

INTRODUZIONE GENERALE

Contenente la Notizia dei più celebri Viaggi precedenti.

TOMO VI.



TORINO MDCCXCI.

Presso { IGNAZIO SOFFIETTI STAMPATORE
E FRANCESCO PRATO LIBRAJO.

NW
970P
C771
1st-3d. I
Torin
1791
v.6.

NW
970P
C771
1st-3d. I
Torin
1791
v.6.



S T O R I A
D E I V I A G G I
D E L C A P I T A N O
G I A C O M O C O O K.

LIBRO II.
CAPITOLO XXX.

*Descrizione degli abitanti di Tanna, e
dei loro costumi. Partenza da quest'
Isola: incontro delle Isole vicine, e
descrizione delle medesime.*

I prodotti dell' isola di *Tanna* sono il
frutto *da pane*, la noce di cocco, un
frutto simile alla pesca, che suol chiamarsi
pavie, l' *igname*, la patata, il fico salva-
tico, un frutto rassomigliante all' arancio,

4 *Viaggi del Capitano Cook*

che però non è mangiabile, ed alcuni altri, dei quali da Cook ignorasi il nome. Sembra indubitato che cresca sull' isola la noce moscata, di cui sopra abbiamo parlato. Le canne di zucchero, e gl' *ignami* vi si trovano in maggior quantità che a *Taiti*, e sono più grossi, e migliori, a segno che uno di quest' *ignami* arrivò a pesare fino a cinquanta libbre. Non parvero neppure rari i porci; ma pochi veramente furono i polli, che si fossero veduti dai nostri, essendo questi tutti gli animali domestici, che sieno conosciuti sull' isola. Gli uccelli di terra non vi sono nemmeno tanto numerosi come sulle Isole *della Società*; ma vi si trovano degli uccelletti di bellissime piume, la specie dei quali era affatto ignota anche ai nostri Naturalisti. Gli alberi finalmente, e le piante che crescono su questa terra, sono nella loro specie tanto varie, quanto in qualunque altra isola, dove i nostri Botanici avevano avuto tutto il tempo di poterne raccogliere; e su questa isola di *Tanna* osservarono che le terre coltivate ne contenevano quaranta specie, incognite eziandio sulle Isole *della Società*, e su quelle ancora *degli Amici*.

Non videsi nell' isola specie alcuna di rete, nè abitante alcuno pescare sulla catena di scogli o lungo la riva del porto, se non aspettando che il pesce passasse vicino

vicino per poterlo ferire, nel qual esercizio mostrano veramente quest' Isolani qualche destrezza. I pesci però sembra che vi sieno in abbondanza, e di specie diversa; poichè prefero gl' Inglese colla rete e coll' amo, triglie, lucci del Brasile, delfini, pappagalli marini, razze, razze sdentate, ghiottoni, pesci succhianti, e molte specie di sgombri, ed altri della medesima natura. Giudicarono gli Europei che la prossima isoletta d' *Immer* fosse principalmente abitata da pescatori, e che le *piroghe*, le quali vedevansi spesso passare da quest' isola alla punta orientale del porto, fossero bastimenti destinati alla pesca.

Sogliono i *Tannezi* dividere i loro crespi ricciuti capelli in molte trecciuole, attorno alle quali avvolgono la scorza di una pianta sottile fino ad un pollice in circa dall' estremità dei medesimi; ed a misura che crescono questi capelli, continuano a ravvolgervi attorno la detta scorza; onde alfine le loro capelliere sembrano composte di tante picciole corde o striscie ritorte. Hanno queste chiome da cinque fino a nove pollici di lunghezza, e rimangono pendenti da ambe le parti della testa. Taluni per altro, e specialmente quelli che hanno i capelli lanuti, li lasciano crescere senza dare ai medesimi una forma particolare; ovvero si contentano di attaccarli in tanti ciuffi con una foglia

sulla sommità della testa . La maggior parte poi vi porta una bacchettina, oppure una sottili cannuccia, lunga circa nove pollici, con cui sogliono essi grattarsi il capo, che ordinariamente è pieno d' insetti. E per un ornamento alfine vi collocano un' altra cannuccia guarnita di penne di gallo o di civetta; ed alcuni pochi si mettono un cappello di platano verde o di ftuoja, essendovene anche certuni, che formano colla loro barba varie specie di stringhe. Le donne tengono generalmente corti i capelli, come sogliono anche fare su quest' isola i giovanetti fino all' età della virilità.

La lingua, che parlano i *Tannezi*, e quelle ancora che parlansi ad *Erromango*, e ad *Annatom*, se i nostri non si sono ingannati, sono lingue particolari a queste isole, e differiscono da tutte le altre senza che abbiano affinità alcuna con quella di *Mallicolo*, di modo che il popolo di queste tre isole sembra formare una Nazione onninamente distinta. *Mallicolo* stessa, *Apee* ec. erano nomi affatto ignoti ai *Tannezi*, i quali neppure avevano mai inteso parlare di quella che chiamasi *Isola di Sandwich*, molto meno lontana delle altre citate. Diedesi Cook ogni pensiero per sapere fin dove si estendessero le cognizioni geografiche di questo popolo, e
trovò

trovò che queste non oltrepassavano i limiti del loro orizzonte.

Sono quest' Isolani di mediocre statura; e sottili; e ve ne sono molti assai piccioli, vedendosene ben pochi grossi e robusti. Non videsi a *Tanna* uomo alcuno di gran corporatura; ma sono bensì tutti pieni di fuoco e di vivacità, e hanno il naso largo, e gli occhi grandi e dolci. Sono essi pure, come tutti gli altri popoli dei Tropici, agili e ben disposti, bravissimi nel maneggio delle loro armi, ma sì nemici della fatica, che non vollero mai ajutare gli Europei in qualsivoglia operazione. Questa dichiarata inclinazione all' ozio manifestasi poi principalmente dall' indegna maniera, con cui trattano le loro donne, le quali potrebbero quasi chiamarsi le loro bestie da soma. Vide il nostro Capitano camminare una di queste sventurate con un grosso involto, oppure con un figlio adosso, e tenere insieme un altro gran fagotto sotto al braccio, nel tempo che un giovine che la precedeva, non portava altro in mano che una mazza ovvero una lancia. Osservarono ancora sovente gl' hglefi alcune picciole compagnie di donne cariche di radici, e di frutti, abbeichè nulla vi fosse di più raro, che incontrare un uomo con qualche sorta di peso.

L' uno

L' uno e l' altro sesso è di colore assai bronzino, ma non affatto nero; anzi non avendo costoro veruna rassomiglianza coi lineamenti dei neri, sembrano anche più bruni di quel che sieno naturalmente, perchè si dipingono il viso con una patina di nero di piombo. Usano ancora una specie di biacca rossa, e un' altra bruniccia, ovvero di un colore che partecipa del rosso insieme e del nero. Di tutti questi belletti se ne mettono certi larghi strati non solo sulla faccia, ma sul collo ancora, sulle spalle, e sul petto; e per mettersi addosso queste pitture, si servono dell' olio di noce di cocco, facendosi certe sbarre oblique di due o tre pollici di larghezza. Rare volte adoprano il color bianco, e qualche volta tingono di rosso la metà del volto, e l' altra metà la tingono di nero. Sogliono ancora farsi delle incisioni, specialmente nella parte più alta del braccio, e sul ventre. Strappansi essi la carne con un pezzo di canna d' India, e con un' acuta conchiglia, e vi applicano quindi una pianta particolare, che forma una cicatrice elevata sulla superficie della pelle, dopo che la ferita sia risanata. Hanno però gran premura di dare a queste cicatrici la forma di fiori, o di qualche altra figura: e ciò passa per una gran bellezza per tutto il paese.

Gli

Gli uomini altro vestito non hanno, fuorchè una cintura ed un pezzo di reggimento: le donne poi ravvolgonfi in un pezzo di stoffa fatta colle fibre degli alberi delle *banane*, la quale le ricopre dalla cintura fino al ginocchio in forma di casacchino. Ma se quest' Isolani sono sì scarfi di abiti, veggonsi in compenso carichi di ogni sorta di adornamenti. La cartilagine tra l' una e l' altra narice è comunemente forata, e adorna con una pietruzza cilindrica, o con un pezzetto di canna d' India di un mezzo pollice almeno di grossezza. Gli uomini parimente e le donne sono piene di braccialetti, di smanigli, di collari, di pendenti alle orecchie, e di amuleti. Ma il principale ornamento delle donne consiste in collarine, la maggior parte delle quali sono di conchiglia.

Presso questo popolo, fuor della coltivazione della terra, non meritano le arti che se ne faccia neppure menzione; poichè tutte le manifatture di tal gente si riducono ad una cattiva specie di stuoja, e ad una stoffa non meno rozza, di scorza d' albero, che viene usata principalmente per le indicate cinture. La struttura delle loro *piroghe* mostra tutta la rozzezza di quest' Isolani, come pure la mostrano le loro armi, che consistono, come abbiamo detto, in mazze, in lance, in dardi, in archi,

archi, in frecce, ed in pietre. Coi dardi gli abitanti uccidono gli uccelli ed i pesci, e in distanza di otto o dieci canne colgono in un bersaglio di sei pollici di diametro, senza mai sbagliare un sol colpo, sebbene ad una doppia distanza, quantunque fosse lo scopo anche di diciotto pollici di larghezza, non lo colgono se non a caso, scagliando però queste armi fino a 80. canne di lontananza. Qualunque per altro siasi la distanza del bersaglio in cui mirano, il dardo viene sempre scoccato con ogni forza possibile; e questi dardi, gli archi, e le frecce sono per essi quel che sono per noi altri gli schioppi. Le frecce sono di canna, armate con una lunga punta di durissimo legno, e qualcuna di tali punte è tutta dentata; talchè le faette, colle quali tirano agli uccelli, hanno due, tre, e talora anche quattro punte fatte nella guisa medesima. Le mazze di questo popolo hanno quattro o cinque forme diverse. Le migliori sono lunghe quattro piedi, hanno un nodo rotondo, un manico da tenerfi in mano, e l'altra estremità colla quale percuotono, ha la figura di una stella, e molte punte assai prominenti. Per lo più i giovani si servono di archi e di fionde, e gli uomini di un'età più avanzata usano le mazze e i dardi.

Ignorano

Ignorano gl' Ingleſi quanto concerne il governo di queſti popoli, e ſolo pare che coſtoro riconoſcano alcuni Capi, venendo almeno moſtrati alcuni Iſolani, che avevano queſto titolo, ſebbene queſti Capi godeſſero pochiſſima autorità ſul reſto del popolo. Il vecchio *Geogy* era forſe il ſolo, per cui gli abitanti manifeſtavano qualche riguardo, ſenza che poteſſe però rilevarſi ſe foſſe riſpettato a cagione della ſua età, o della ſua dignità, poichè in diverſe occaſioni ſi videro dei vecchi riſpettati, ed anche ubbiditi. In queſto numero era l' amico *Paowang*; eppure afficura il Capitano Cook di non averlo mai inteſo chiamar Capo, e dice di avere delle ragioni da credere che coſtui non aveſſe diritto alcuno di eſercitare la minima autorità. Il popolo, nelle vicinanze almeno del porto, non pareva che ubbidiffe a veruno; e ſe vi foſſe ſtato veramente qualche Capo, ſembra troppo probabile che i noſtri naviganti avrebbero dovuto conoſcerlo. Sembra che queſto popolo viva diſperſo in piccioli villaggi, compoſti di alcune famiglie; e l' uſo coſtante di camminare ſempre armati, è un ſegno ſicuro che altre volte, e forſe in oggi ancora eſſi abbiano qualche guerra coi loro vicini, o delle controverſie eziandio tra loro medeſimi. Se voleſſero numerarſi a *Tanna* ventimila anime, queſto calcolo ſembrebbe ancora

ancora sovverchio, avvegnachè in tutti i luoghi che furono esaminati dagl' Ingleſi, vi erano ſempre meno piantagioni che boſcaglie, fuorchè ſulla collina ſituata lungo la coſta orientale della baja; il qual ſito di fatti era il terreno più fertile che ſi foſſe potuto vedere ſull' iſola.

Nulla ſeppero gl' Ingleſi della religione di queſto popolo, e ſolamente dal canto ſolenne, ripetuto quaſi ogni mattina ſulla ſolita punta occidentale della baja, fu congetturato ch' eſſi vadano a rendere un culto alle loro Divinità nei boſchi vicini. Fuor di queſto, aſſicurarono i noſtri di non aver oſſervato che queſta gente abbia mai fatto alcun atto di religione, o la più picciola coſa che aveſſe potuto avere la minima relazione con queſta. La ſola oſſervazione che ſembrava indicare in coſtoro qualche ſuperſtizioſo principio, conſiſteva nel prendere ch' eſſi facevano i donativi degli Europei, procurando d' involgerli prima dentro una foglia; ma ficcome non era queſto un coſtume univerſale, e ficcome quando ſi furono un poco più famigliarizzati, traſcuravano queſt' Indiani affatto una tale cautela, non può ſopra di ciò fonderſi alcun ragionato ſoſpetto.

Li 20. di Agoſto alle ore quattro della mattina cominciarono i naviganti ad allettirſi, e quattr' ore dopo avendo levata l' ultima ,

ultima ancora , uscirono dal porto della *Risoluzione* , così chiamato dal nome stesso del bastimento , e si rimisero in mare . Oltrepassata nel corso della notte l' isola di *Erronam* , e vedute nei seguenti giorni le isole di *Erromango* , di *Sandwich* , di *Mallicolo* , delle *Tre Colline* , di *Apee* , di *Paoom* , e di *Ambrym* , scoprirono i nostri viaggiatori li 25. Agosto una spaziosissima baja , il di cui ingresso non aveva meno di 15. miglia di largo , e la profondità della medesima era proporzionata a tale larghezza . I lati di questa a dritta e a sinistra stendevansi in linee parallele per lo spazio almeno di una ventina di miglia ; e nel fondo miravasi una bella spiaggia , oltre di cui la terra per molte miglia nell' interno del paese consisteva in colline mediocrementemente elevate , ed in larghe valli , che sembravano fertilissime , e popolatissime insieme . Tra i nostri naviganti molti ve n' erano che dubitavano se questa baja fosse veramente quella dei *Ss. Filippo e Giacomo* , scoperta da *Quiros* nell' anno 1606. sulla terra Australe dello *Spirito Santo* ; ma il Capitano *Cook* assicura che tutto combinava così bene colla descrizione di *Quiros* , che non gli rimase su tale articolo il minimo dubbio .

Giunto il Capitano due miglia distante dal fondo della detta baja , spedì gente a scandagliare , e ad esaminare la costa .

Acco-

Accostaronfi allora alla *Risoluzione* tre piroghe, che da qualche tempo le andavano appresso, ciascuna delle quali aveva cinque o sei Indiani, i quali si avvicinarono tanto da poter ricevere alcune cose gettate loro con una corda, senza che per altro avessero voluto abbordare ai lati dello stesso naviglio. Osservarono i naviganti essere costoro nudi, più robusti e meglio formati dei *Mallicolesi*; e da diverse altre circostanze giudicarono che questi appartenessero a qualche altra Nazione. Nominarono gl' Indiani i numeri *cinque* e *sei* nel linguaggio di *Anamocka*, ed intesero le voci degli Europei, quando si sentirono domandare dai medesimi in quella stessa lingua i nomi delle terre adjacenti. Soggiunsero quindi i viaggiatori diverse parole della lingua di *Mallicolo* e di *Tanna*; ma questo era per gl' Isolani un linguaggio incognito, ovvero pronunciavansi troppo male dai nostri questi vocaboli per poter essere da costoro capiti. Avevano alcuni i capelli corti e ricciuti come gli abitanti di *Mallicolo*; ma alcuni altri li tenevano lunghi ed elevati sulla cima della testa, adorni di piume alla foggia degli abitanti della *Nuova Zelanda*. Gli ornamenti loro consistevano al solito in braccialetti ed in collari; ed uno di quest' Indiani portava attaccata sulla fronte una conchiglia bianca, mentre altri miravansi dipinti con un bel-
letto

letto nericcio. Non vide Cook nelle loro
 mani altro che dardi e fiocine, colle quali
 lanciano i pesci. Non ebbero i medesimi
 veruna difficoltà di manifestare il nome
 dei luoghi che venivano loro indicati; ma
 non vollero mai dire il nome della loro
 isola: ragione per cui fu conservato dagl'
 Inglese a questa terra il nome di *Terra del-
 lo Spirito Santo*, datole altre volte da
 Quiros. Furono offerte a costoro diverse
 medaglie, chiodi, stoffe *Taitiane*, e un
 poco di seta rossa; ma notossi che la loro
 particolare premura era tutta diretta ai
 chiodi. Alla vista dei battelli Inglese che
 se ne tornavano, si misero costoro a rema-
 re verso la riva, e non curarono affatto
 quanto mai dai naviganti potè dirsi perchè
 si trattenessero più lungo tempo. Tornati
 pertanto i battelli, fu informato il Capita-
 no che M. Cooper era sbarcato sulla spiag-
 gia nel fondo della baja, presso a un bel
 fiume di acqua assai dolce, e così largo e
 profondo, che i battelli avrebbero potuto
 facilmente entrarvi in tempo di flusso.
 Vicinissimo alla riva egli aveva rinvenuto
 tre braccia di fondo, e cinquantacinque
 in una discreta distanza dalla medesima.
 Avevano altresì osservato gli Officiali spe-
 diti, che l'erba e le altre piante cresceva-
 no in abbondanza su quella spiaggia sino
 alla sponda; e fu questo per loro un segno
 infallibile della calma che doveva regnare
 fu

fu quella riva, e del poco dominio dei venti sopra un vascello che vi fosse stato ancorato.

Le produzioni vegetabili di questa fertilissima isola avrebbero certamente offerte moltissime nuove piante ai nostri Naturalisti, tanto più che, dopo la *Nuova Zelanda*, era questa la più gran terra che si fosse dagl'Inglese veduta, e che non era giammai stata esaminata da verun Naturalista; ma lo studio della natura era soltanto il secondo oggetto del viaggio presente, e i bisogni dell'equipaggio richiedevano che questa costa immediatamente si abbandonasse dai nostri naviganti. Cambiatosi opportunamente il vento, profittò Cook di tale cambiamento, e fece vela per uscire dalla baja. Venti variabili e poco sensibili dominarono nei giorni successivi, talchè non molto veloce si fu la progressione del vascello. In questo intervallo profittò Cook di una tale occasione, specialmente quando era l'orizzonte nitidissimo, ad oggetto di scoprire se vi rimanesse da quelle parti alcun' altra terra; ma non ne scoprì affatto nessuna. Avendo egli pertanto osservate le diverse isole, che compongono questo Arcipelago, trovavasi dalla stagione obbligato a tornarsene al *Sud*, e poteva in tal guisa consumare qualche tempo nella scoperta di quelle terre, che si farebbero potute trovare tra questo stesso Arcipelago e la
la

la Nuova Zelanda, dov' egli voleva onninamente approdare, ad oggetto di rinfrescare l'equipaggio, e di fare acqua e legna per un nuovo corso dalla parte del Polo.

Ma prima di tener dietro al nostro Navigatore, noi quì dobbiamo descrivere tutte le Isole di quest' Arcipelago coll' ordine stesso, in cui le medesime furono scoperte. Le isole dunque settentrionali di questo Arcipelago furono scoperte, come abbiamo già detto, nell' anno 1606. per la prima volta dal celebre Quiros. Furono poscia queste visitate nel 1768. da M. de Bougainville, da cui furono nominate *Arcipelago delle Grandi Cicladi*. Ma siccome Cook posteriormente è arrivato a determinare non solo l' estensione e situazione di queste isole, ma ha fatto ancora la scoperta di molte altre, le quali erano rimaste incognite; e siccome egli ne ha fatto il piano, e disegnata la carta di tutte, credè perciò di aver ottenuto il gius di nominarle a suo modo: ragione per cui verranno sempre da quì innanzi distinte sotto la denominazione di *Nuove Ebridi*. Sono esse situate tra il grado 14. 29', e il grado 20. di latitudine Australe, e tra il grado 166. 4', e il grado 170. 21' di longitudine orientale.

La più settentrionale di queste isole vien chiamata da M. de Bougainville, *Pico della Stella*, ed è collocata in distanza di 24. miglia dall'isola detta dell' *Aurora*. L'isola che dopo di questa sporge maggiormente dalla parte boreale, è appunto la Terra dello *Spirito Santo*, la quale è la più occidentale, e la più grande di tutte le *Nuove Ebridi*, avendo 66. miglia di lunghezza, 36. di larghezza, e 180. di circuito. L'isola intera, a riserva delle spiagge, e di qualche scosceso luogo, è tutta coperta di alberi e di piantagioni diverse. Dopo la terra dello *Spirito Santo* l'isola più considerabile è *Mallicolo*, la quale ha 54. miglia di lunghezza, consistendo però la massima sua larghezza in 24., che diminuisce più di due terzi, e si restringe in fine anche maggiormente a cagione di una vasta e profonda baja. Giudicando di quest'isola da quel che i naviganti ne videro, fertilissimo e pieno di abitanti esser deve il suolo della medesima. L'isola di *S. Bartolommeo* non è lontana da *Mallicolo* se non per lo spazio di otto miglia; e tra queste due isole trovasi il passaggio di M. de Bougainville. Tra la suddetta terra dello *Spirito Santo* e l'isola *Aurora* trovasi quella de' *Lebbrosi* 24. miglia distante dalla prima, e 9. dall'altra. Ha questa presso a poco la figura di un uovo:
le

le sue terre sono alte, e il suo circuito non è minore di una sessantina di miglia.

L' isola *Aurora* stendesi per lo spazio di 33. miglia; ma credesi che non abbia più di sei o sette miglia di largo. Egualmente lunga, ma un poco più larga è l' isola *Pentecoste*, che rimane quattro miglia e mezzo al Sud dell' *Aurora*. Dall' estremità meridionale dell' isola della *Pentecoste* alla parte settentrionale dell' isola *Ambrym* havvi la distanza di sette miglia e mezzo; ma quest' ultima terra ha 21. miglia in circa di circonferenza. Quest' isola, che sembrò agl' Inglesi fertile e ben popolata, non fu da essi interamente esaminata. Poco osservate furono pure *Paoom* e le terre vicine. L' estensione di questa e dell' isola adiacente (se pure queste due terre non sono continue) non supera dieci o dodici miglia in ogni direzione, perchè la distanza tra *Ambrym* ed *Apee* consiste appena in 15. miglia, e queste due isole stanno racchiuse tra queste due altre a levante del porto *Sandwich*, il quale rimane solamente circa 24. miglia distante. L' isola di *Apee* non ha meno di 60. miglia di circuito, e la faccia maggiore della medesima stendesi sino a miglia 24. in circa.

Le isole *Shepherd* formano un gruppo d' isolette di disuguale grandezza, le quali dalla punta S. E. di *Apee* si estendono

verso S. E. per lo spazio di 15. miglia. L' isola delle *Tre Colline* sta situata al Sud, 12. miglia distante dalla costa di *Apee*, e 50. miglia dal porto detto di *Sandwich*. In direzione meridionale, 27. miglia lontano dalle *Tre Colline*, giace l' isola *Sandwich*. Le isole *Due Colline*, il *Monumento*, e *Montagou* rimangono a levante di questa linea, e *Hinchinbrook* a ponente, nella qual direzione trovansi pure due o tre altre isolette, che giacciono tra quest' ultima e l' isola *Sandwich*, a cui sembrano unite con alcune catene di punte di scogli. Settantacinque miglia di giro ha quest' isola di *Sandwich*, sebbene la massima sua estensione sia di 30. miglia; e la distanza dall' estremità Sud di *Mallicolo* sino all' estremità N. O. dell' isola presente consiste in 66. miglia.

Nella stessa direzione giacciono *Erromango*, *Tanna*, ed *Annatom*, la prima delle quali rimane in distanza di 54. miglia dall' isola *Sandwich*, ed ha quasi 75. miglia di giro. *Tanna* sta situata 18. miglia lontano dalla costa meridionale di *Erromango*, e stendendosi circa 24. miglia, non può averne più di una dozzina di largo. Lungi 12. miglia dal *Porto della Risoluzione* di *Tanna* rimane l' isola d' *Immer*; e l' isola di *Erroam*, ovvero *Tootoona* trovasi a levante nella direzione medesima,

medesima, 33. miglia distante. Quest' ultima, che è la più orientale di tutte le *Nuove Ebridi*, non ha più di 15. miglia di circuito, ma è altissima, ed eguale sulla cima. Finalmente *Annatom*, che è la più meridionale di tutte, rimane quasi 36. miglia lontana dal *Porto della Risoluzione*, e giace al grado 20. 3' di latitudine Australe, e al grado 170. 4' di longitudine Orientale. Or questo gruppo d' isole, che fu rapidamente esaminato dai nostri viaggiatori nello spazio di 46. giorni, dee meritare l' attenzione dei futuri navigatori, e specialmente di quelli che potranno avere l' incarico di fare delle scoperte nelle diverse parti delle fisiche scienze. Le sole produzioni naturali delle *Nuove Ebridi*, senza far parola delle ricchezze artificiali, sono, al giudizio del nostro M. Forster, degnissime dell' attenzione dei viaggiatori.

CAPITOLO XXXI.

Scoperta della Nuova Caledonia, ed incidenti avvenuti mentre stava sull'ancora il vascello alla Balade.

AL nascer del sole il dì primo di Settembre dell'anno 1774. perduta avendo i nostri viaggiatori di vista ogni terra; proseguivano il loro corso al S. O., disposti a scorrere il mare Australe nella massima sua larghezza dalla parte dell'estremità dell'America; e sebbene l'uso dei cibi salati, specialmente in un clima sì caldo, avesse molto indebolito l'equipaggio, era Cook risoluto di non fermarsi per istrada in qualunque luogo si fosse. Or l'esecuzione di un tal progetto farebbe stata indubitabilmente funesta ad alcuni di quelli, ai quali non era permesso dalla cattiva costituzione di loro salute di tollerare una simile astinenza. Ma per buona sorte dopo tre giorni di navigazione fu scoperta una gran terra, dove non era stato mai verun navigatore Europeo; ed ecco che fu da quel momento cangiata l'idea, formata per tutto il rimanente del soggiorno dei naviganti nei mari del Sud.

Facendo pertanto vela dalla parte meridionale, scopristi nel giorno 4. una terra
verso

verso il S. S. O., e non molto dopo si vide circa 18. miglia lontana. Corsero allora i viaggiatori per accostarvisi con un venticello di levante per cinque ore continue; e trovata poscia la calma, si videro 9. miglia distanti dalla suddetta terra. Questa sembrava terminare al S. E. in un gran Capo, che fu chiamato allora *Capo Colnett* dal nome di uno dei Volontarj della *Risoluzione*, ch' era stato il primo a scoprirlo. Furono quindi scoperte dagl' Inglese alcune punte di scogli verso il mezzo della distanza, in cui si trovavano essi dalla riva, e dietro agli scogli si distinguavano due o tre *piroghe* alla vela, che parevano incamminate alla volta dello stesso vascello, ma un poco prima del tramontare del sole ammainarono esse le loro vele, e non furono più vedute dai nostri.

Stabilito avendo il Capitano di andar a cercare la costa *N. E.* dopo aver camminato nel seguente giorno sei miglia fuori di una catena di scogli, da cui pareva difesa tutta la costa, giunse ad un passaggio che aveva l'apparenza di un buon canale, nel quale avrebbe potuto entrare il vascello per accostarsi alla terra. A misura che i naviganti accostavanfi alla riva, andava mancando l'acqua, giungendo sino a tre braccia, per lo che discostatisi un poco da terra, lasciarono cadere l'ancora sopra cinque

cinque braccia di fondo . Erasi appena dato fondo , che si trovarono i nostri circondati da una folla d' Indiani sopra sedici o diciotto *piroghe* , e la maggior parte di questi era affatto senz' armi . Non ardirono essi in principio di accostarsi al vascello ; ma bentosto ispirarono gli Europei tanta confidenza a questa gente , che gl' indussero ad avvicinarsi a ricevere i donativi , che venivano loro esibiti . Sporgevanfi dai nostri i regali per mezzo di una corda , alla quale poscia gli stessi Indiani attaccavano in cambio dei pesci talmente impudriditi , che il puzzo era affatto insopportabile . Formata pertanto da tali cambj una specie di unione , si videro allora due di costoro arrischiarsi a salire sul vascello , e in un momento trovossi tutto il naviglio pieno di questi selvaggi . Alcuni di loro si affissero a tavola coi naviganti ; e non avendo avuta neppure la curiosità di assaggiare i piselli , il bue , e il porco salato , mangiarono soltanto degl' *ignami* , che si conservavano ancora sul bastimento . Furono però curiosi di esaminare ogni angolo del vascello , che cagionava loro veramente un' estrema sorpresa , tanto più che le capre , i porci , i cani , i gatti erano così ignoti a questa gente , che neppure eravi nella propria lingua alcun vocabolo per nominarli . Con tutto ciò pareva ch' essi facessero grandissimo conto dei chiodi e
dei

dei pezzi di stoffa , tra' quali i rossi erano da loro stimati più di quelli di qualunque altro colore . Il loro linguaggio , se si eccettua *Areekee* , ed una o due altre parole , non aveva la minima relazione con alcuna delle diverse lingue , intese fin allora per tutti i mari Australi . Erano tutti quest' Isolani assai grandi , in generale ben proporzionati , ed avevano dei lineamenti piacevoli ; ma la barba loro e i capelli neri erano così ricciuti , che in alcuni individui sembravano quasi lanuti . Il colorito loro castagnolo cupo era presso a poco il medesimo di quello degli abitatori di *Tanna* .

Andarono gl' Inglese dopo pranzo a terra con due battelli armati , ed erano i nostri accompagnati da uno di quest' Isolani , che spontaneamente si era unito in amicizia col Capitano . Fecesi lo sbarco sopra una spiaggia arenosa , in presenza di un gran numero d' Indiani , adunati tutti per vedere gli Europei ; onde furono questi ricevuti con dimostrazioni di gioja , e con quella sorpresa naturale ad un popolo che vede uomini ed oggetti , dei quali non abbia ancora la minima idea . Diede Cook dei regali a quegli Isolani , che gli furono dal nuovo amico suo presentati , i quali erano o vecchi , o persone di distinzione ; ma l' introduttore non mostrò riguardo alcuno per certe donne situate dietro

dietro alla folla, anzi ritenne la mano del Capitano, allorchè lo vide in atto di voler dare anche a queste qualche grano di vetro; e qualche medaglia. Quivi incontrossi pure il Capo stesso, già veduto la mattina in una *piroga*, il quale chiamavasi *Teobooma*. Dieci minuti dopo che stavano i nostri a terra intimò costui silenzio, ed essendosi immediatamente fatto ubbidire dal popolo, pronunciò un picciolo discorso; ed appena fu questo terminato, che un altro Capo tornando ad imporre silenzio, parlò anch' egli per breve tempo. Erano questi discorsi composti di brevi sentimenti, a ciascuno dei quali rispondevano due o tre vecchi per mezzo di scuotimenti di testa, e con una sorta di mormorio, che indicava un segno di applauso, e forse poteva ancora essere una risposta alle fatte interrogazioni. Impossibile si fu per gl' Inglese d' indovinare il senso di tale specie di arringhe, le quali probabilmente essendo dirette ai forestieri, contenevano qualche cosa di favorevole per questi, tanto più che avendo Cook attentamente osservato il popolo per tutto quel tempo in cui i Capi parlavano, non vide mai nulla che avesse potuto ispirargli il minimo grado di diffidenza.

Si mescolarono poscia gli Europei nella folla per poter meglio esaminare questa gente, molti individui della quale parevano attaccati

attaccati da una specie di lebbra, ed avevano le gambe e le braccia grosse a dismisura. Erano essi affatto nudi, a riserva di un cordone che tenevano attorno al collo, e di un pezzo di scorza di fico, che portavano attorno ai fianchi. Or questo pezzo di stoffa, cinto dagli abitanti della *Nuova Caledonia*, è sovente di tale lunghezza, che ne attaccano l'estremità a quella corda che portano al collo. Molti poi tengono attaccati a questa corda alcuni granelli di pietra nefritica, di color verde pallido, la quale è della specie medesima di quella di *Tanna*, e quasi simile a quella della *Nuova Zelanda*. Taluni ancora portano sul capo certi cappelli cilindrici neri, di ordinarissima stuoja, del tutto aperti alle due estremità, quasi in forma di un berrettone da Uffero; ed i cappelli dei Capi sono adorni di picciole penne rosse, venendone fregiata la punta con altre piume nere di gallo. Alle orecchie finalmente, l'estremità delle quali è di una portentosa lunghezza, e la cartilagine delle medesime è divisa in due, come vedesi all'isola di *Pasqua*, sospendono i *Caledonesi* una gran quantità di anelli di scaglia di tartaruga sul gusto dei *Tannezi*, oppure sogliono mettere nel foro delle medesime un involtino di foglie di canne di zucchero.

Fece

Fece poscia capire a costoro il Capitano Cook di aver bisogno di acqua. Ciò da essi inteso, taluni di loro accennarono la parte di levante, ed altri quella di ponente; ma il solito amico volle allora condurre gl' Inglese, e per lo stesso motivo s' imbarcò coi medesimi. Andarono dunque i battelli radendo la costa orientale per lo spazio di circa due miglia, e fu questa veduta tutta coperta di fichi salatici. Intinuatisi allora i nostri per mezzo a questi alberi in uno stretto seno, o piuttosto in un fiume, si trovarono vicini ad un picciolo villaggio, dove sbarcarono, e venne loro mostrata una sorgente d' acqua dolce nel luogo medesimo. Stavano quivi alcune picciole famiglie: e le donne, ed i fanciulli con ogni familiarità si accostarono ai forestieri senza mostrare il minimo segno di diffidenza o di mala volontà. Era il colore delle donne in generale castagno cupo, mediocre sì era la loro statura, avevano le forme un poco rozze, e sembravano molto robuste. Il loro vestito consisteva in un casacchino corto, composto di filamenti o di cordelle della lunghezza di otto pollici in circa, piegate molte volte intorno alla loro cintura. Queste cordelle poi venivano situate le une sopra le altre in file diverse, che formavano attorno al corpo una specie di coperta di stoppia. Anche queste femmine,
al

al par degli uomini, portavano conchiglie, pendenti all' orecchio, e pezzetti della solita pietra nefritica; e talune avevano eziandio tre linee nere, che longitudinalmente sporgevano dal labbro inferiore fino al fine del mento: il qual *ratovaggio* era stato fatto nella stessa maniera usata sulle Isole della Società, e su quelle degli Amici.

Le capanne poi situate una diecina di canne lontano dalle sponde del fiume sopra un picciolo monticello, erano di forma conica, dell' altezza di circa dieci piedi, e non terminavano in punta. Consisteva l' ossatura di queste in certi bastoni intrecciati a guisa dei nostri canicci, i quali venivano quindi coperti di stuoje, e finalmente di erba secca assai ben disposta; ma non vi entrava la luce se non per una picciola apertura di circa quattro piedi di altezza, di modo che conveniva agl' Indiani curvarsi assai o per entrare o per uscire da queste loro capanne. Furono queste trovate dagl' Inglese piene di fumo; ed avendovi essi pure veduto un gran mucchio di cenere, ne conclusero che quest' Indiani sieno obbligati ad accendere il fuoco per garantirsi dai moscherini, di cui sono ripieni i vicini pantani. Erano queste capanne circondate da un picciol numero di alberi di cocco privi di frutti, dalle canne di zucchero, dalle *banane*, e dagli

dagli *eddoes*, appiè dei quali gli abitanti conducevano l'acqua per mezzo di piccioli solchi, a segno che taluni di questi *eddoes* stavano allora sott' acqua, come si suole ordinariamente usare nelle isole del mare del Sud. Tutta la piantagione nulladimeno pareva cattiva, ed insufficiente all' annua sussistenza degli abitanti.

Era oramai il giorno molto avanzato, e non permettendo più il flusso marino che fossero restati i viaggiatori dentro il descritto seno, presero congedo dagli abitanti, e se ne tornarono un poco prima del tramontare del sole al vascello. In tempo che se ne tornavano i nostri osservatori al naviglio, sparò M. Forster ad un' anatra che volava appunto sulle loro teste; e questo si fu il primo uso che gli abitanti videro fare delle armi degli stranieri. Quest' anatra fu richiesta in dono dal solito amico; e quando poi giunse a terra la comitiva, egli si mise a narrare a' suoi paesani in qual maniera fosse stato ucciso questo volatile. Credè bene lo stesso Forster di ripetere una tale speranza, affinchè questa gente a forza di mezzi innocenti avesse potuto prendere un' idea delle armi da fuoco, e della potenza delle persone che si trovavano allora sull' isola. Fatta questa prima scorsa, giudicò il Capitano di non avere di che temere da questo popolo, il quale avrebbe certamente conceduta agli stranieri

stranieri anche la libertà di visitare la propria contrada. Era effettivamente agevole cosa il vedere che quest' Indiani avevano sortito dalla natura un ottimo carattere, così che su tal punto sorpassavano tutte le altre nazioni fino a quel tempo conosciute; e sebbene ciò non bastasse a soddisfare i bisogni dei naviganti, erano nondimeno contentissimi gl' Inglese di aver trovata in questa gente una tale qualità, che procurava ai forestieri una pace e una libertà veramente preziosa.

Il giorno seguente furono visitati i naviganti da varie centinaia d' Indiani, alcuni dei quali si portavano al vascello nelle loro *piroghe*, altri a nuoto; sicchè in breve tempo tutte le parti del bastimento ne rimasero piene. In ciascuna delle dette *piroghe* vedevasi il fuoco acceso sopra certe pietre, ma niuno di tutti quest' Isolani aveva seco la minima provvisione, a riserva del solito amico di Cook, che gli aveva portato in dono qualche radice. Erano in compagnia degli uomini anche diverse donne, nessuna delle quali salì sul vascello. Taluni però di costoro, ch' erano armati di mazze e di dardi, cangiarono queste armi con qualche chiodo, e con qualche pezzo di stoffa; e quindi la maggior parte di questa gente, dopo avere osservato il naviglio, se ne tornò placidamente alla riva.

Furono

Furono allora spediti due battelli armati ad oggetto di scoprire una sorgente d'acqua dolce, perchè quella rinvenuta nel giorno precedente non poteva in alcuna maniera essere conveniente al trasporto. Nello stesso tempo portossi l'Astronomo Wales col Tenente Clerke sopra un' isoletta di arena presso alla riva a fare i necessarij preparativi per osservare l'Ecclisse Solare che doveva dopo mezzogiorno succedere. Tornato poco dopo sul vascello il Tenente Pickertgil, disse al Capitano che su quell' isoletta medesima eravi un ruscello di acqua dolce, comodissimo per l'approssimazione dei battelli; ed essendosi allora messa in mare la *scialuppa* ad effetto di riempire le botti con quell'acqua, andò Cook medesimo sull' isola per fare anch' egli le sue osservazioni sull' Ecclisse vicina. Cominciò questa verso un' ora dopo mezzogiorno; ma non essendo stato permesso, a cagione delle nuvole, di osservarne il principio, non potè vedersi il primo contatto, e solo riuscì agli osservatori esaminarne la fine.

Vollero i Naturalisti andare a terra un' altra volta; e avendo sbarcato nello stesso luogo, dove avevano nel precedente giorno approdato, camminarono lungo la spiaggia, la quale era arenosa, e fiancheggiata da una quantità di arboscelli salvatici.

Essi

Essi trovarono nella loro gita varie piante incognite, e una gran varietà di uccelli di differenti classi, che per la maggior parte erano anche questi affatto nuovi. Poco considerabile si fu il numero delle persone che incontrarono; e le abitazioni degl' Isolani sembravano sparse in gran distanza l'una dall'altra. Talora però s'incontravano due o tre case situate una presso all'altra sotto un gruppo di fichi coltivati, i rami dei quali erano sì bene intrecciati, che appena poteva vedersi il Cielo; ed attorno a queste capanne vi spirava un piacevolissimo fresco. Un altro vantaggio ancora risultava da tale amena situazione; poichè svolazzavano continuamente in cima a questi alberi migliaia di uccelli, e procuravano anch'essi di riposarsi al coperto dagli ardenti raggi del sole. Il canto medesimo della maggior parte di questi produceva un gratissimo concerto, e cagionava un sensibile piacere a chiunque amava una tale semplicissima musica.

In quest'occasione comunicarono gl' Isolani ai Naturalisti alcuni vocaboli della loro lingua, che veramente non aveva la minima relazione con quella di niun altro dei paesi veduti. Era il carattere di questo popolo dolce e pacifico, ma poi tanto indolente, che niuno di loro prendeva la briga di accompagnare i forestieri in qualunque parte avessero voluto penetrare..

Se passavano i nostri presso alle loro capanne, e se parlavano, gl' Indiani allora rispondevano; ma se continuavano i primi la loro gita senza rivolgere a questi la parola, non prestavano costoro la minima attenzione agli Europei. Un poco più curiose erano le donne, le quali si nascondevano talora nei cespugli per osservare i forestieri; ma non accostavansi mai vicino a loro, se non in presenza degli uomini. Non sembrò neppure questa gente nè disgustata, nè intimorita dai colpi di fucile che si sparavano agli uccelli; anzi per lo contrario, allorchè accostavasi un Inglese alle loro case, non mancavano mai i giovani d' indicargliene qualcuno per avere il piacere di vederlo colpire. In quella stagione sembravano gl' Isolani poco occupati; e avendo preparata la terra, e piantate le radici e le *banane*, delle quali aspettavano la raccolta l'anno seguente, forse per tale motivo non erano essi allora in istato di vendere le loro provvisioni; poichè per qualunque altro riguardo sembrava che essi conoscessero quei principi di ospitalità, che rendono gl' Isolani del mare Australe sì amabili agli Europei navigatori.

Portossi Cook la sera stessa a vedere il sito da far acqua nel fondo di una picciola cala, e vide quel bel ruscello che scendeva dalle montagne. Avrebbero potuto
qui

quì procurarsi i nostri moltissime legna da far fuoco, ma non ve n'era allora sul bastimento il minimo bisogno. Il Capitano fu accompagnato a terra dai Naturalisti, i quali essendosi divertiti a passeggiare fino al tramontare del sole sulle colline prossime all'anzidetto ruscello, procurarono di far capire agli abitanti la mancanza di provvisioni in cui trovavasi il vascello; ma continuando costoro ad essere sordi ad ogni proposizione di tale specie, conobbero vie più gl'Inglese che questo popolo aveva appena tanti viveri da provvedere alla propria sua sussistenza. La sera stessa morì sul vascello Simone Monck macellajo del naviglio, che si era fatto voler bene da tutti i marinari; e la sua morte fu cagionata da una gran caduta ch'egli aveva fatta nel precedente giorno dentro al vascello.

Furono mandate a terra il dì 7. di Settembre le persone destinate a far acqua, e un distaccamento di soldati comandati da un Officiale. Poco dopo imbarcossi lo stesso Capitano per osservare l'aspetto generale della contrada, e appena giunto sulla costa, fece capire il suo pensiero agli Isolani, due dei quali si esibirono allora a servirgli di guida. Lo condussero essi sulle montagne per certe strade assai praticabili, e intanto incontrarono diversi Indiani, la

maggior parte dei quali si univa cogli altri, talchè in poco tempo divenne affai numeroso un tale corteggio. Sembrò per altro che taluni di costoro bramassero di veder tornare indietro gl' Ingleſi; ma non avendo queſti riguardo veruno ai ſegni loro, non videro poi che gl' Iſolani rimanessero ſcontenti nel progrefſo di una tal gita. Dopo eſſer dunque giunta la comitiva in cima ad un monte, vide dall' una e dall' altra parte il mare; coſicchè una tale ſcoperta fu tanto più utile, poichè fece fare un giudizio ſulla larghezza di queſta contrada, la quale in quella parte non era maggiore di una trentina di miglia. Preſentavaſi in quell' altezza ſotto il più vantaggioſo aſpetto la pianura, o ſia quel terreno tutto eguale, che ſtendevaſi lungo quella parte di riva dove ſtava ancorato il naviglio; e le ſinuofità delle acque correnti, le riantagioni, i piccioli villaggi, la varietà dei gruppi dentro ai boſchi medefimi, e gli ſcogli a piè della coſta variavano talmente la ſcena, che pareva impoſſibile l'immaginare un tutto inſieme più pittoresco. Per altro ſenza il fertile ſuolo delle pianure, e dei fianchi delle colline, l'intera contrada altro non preſentava che un triſte o ſterile punto di viſta. Le montagne, ed altri luoghi elevati non erano per la maggior parte effettivamente a propoſito per alcuna coltura, non eſſendo
propria-

va cogli al-
 venne affai-
 Sembrò per
 ramassero di
 esi; ma non
 ai segni lo-
 solani rima-
 di una tal
 ra la comiti-
 e dall' una e
 chè una tale
 poichè fece
 zza di questa
 parte non era
 miglia. Pre-
 o il più van-
 sia quel ter-
 devasi lungo
 a ancorato il
 e acque cor-
 ioli villaggi,
 i boschi me-
 alla costa va-
 e pareva im-
 o insieme più
 fertile suolo
 delle colline,
 presentava che
 sta. Le mon-
 i non erano
 mente a pro-
 non essendo
 propria-

propriamente altro che massi di rupi, mol-
 te delle quali contenevano ancora qualche
 minerale. Secco si era quel poco di terra
 che le copriva; o bruciato dai raggi del
 sole, crescendovi ciò non ostante un poco
 di erba grossa, ed altre piante. Questa
 contrada dunque in generale rassomiglia-
 va molto ad alcune parti della *Nuova*
Olanda, situate sotto lo stesso parallelo;
 e molte produzioni naturali parevano an-
 cora le stesse, mancandovi pure nell' uno
 e nell' altro paese i cespugli, e i bassi
 arboscelli.

Fatte tutte queste osservazioni, non cu-
 tandosi le guide di andar più lontano;
 scesero gli Europei dalla montagna per una
 strada diversa da quella per cui erano saliti,
 e per quest' ultima via si trovarono
 nella pianura in mezzo alle piantagioni, la
 giudiziosa distribuzione delle quali faceva
 vedere un gran pensiero, ed una non or-
 dinaria fatica. Vi si miravano campi, che
 preparavansi alla coltivazione, altri di fre-
 sco smacchiati, ed altri finalmente, ch'
 essendo da lungo tempo in istato di coltu-
 ra, si cominciavano di nuovo a zappare.
 Si fermarono i nostri presso alla sommità
 di una collina per esaminare certi pali con-
 ficcati in quà e in là per terra, tra i quali
 erano stati posti a traverso dei rami e degli
 alberi secchi. Dissero allora gli abitatori

che su questa collina appunto solevano essi sotterrare i loro morti, e che quei pali indicavano il preciso luogo, in cui i corpi stavano deposti. Ma accorgendosi gl' Indiani essere i forestieri stanchi e stibondi dal caldo eccessivo, recarono loro alcune canne di zucchero; ed il Capitano non potè arrivare a comprendere come costoro le avessero trovate così presto, non essendosene affatto per quel contorno vedute, e non essendovi stata alcuna ragione di credere che una tal pianta potesse crescere in tutte quelle vicinanze.

Tornarono i nostri da questa scorsa a mezzo giorno, ed essendo stati abbandonati da una delle guide, trattennero le altre a bordo per desinare, e ricompensarono con assai picciolo dispendio la loro fedeltà. Nel loro ritorno trovarono sul vascello un gran numero d' Indiani, che stavano esaminando ogni parte del bastimento, e vendevano le loro mazze, le picche, e i loro ornamenti. Eravene uno di costoro di portentosa statura, poichè oltre all' avere almeno sei piedi e cinque pollici di altezza, compariva più grande di altri 18. pollici a cagione di un cappello nero cilindrico, ch' egli portava sul capo. Molti di tali cappelli o berrettoni vedevansi ornati di piume di *barbagianni di Ceylan* (quale specie trovasi pure nei boschi di *Tanna*);
ed

ook

olevano essi
e quei pali
cui i corpi
osi gl' Isola-
tribondi dal
alcune can-
no non pote
e costoro le
non essendo
vedute, e
ione di cre-
e crescere in

esta scorsa a
abbandonati
nero le altre
compensarono
loro fedeltà.
sul vascello
che stavano
bastimento, e
picche, e i
di costoro di
tre all' avere
llici di altez-
di altri 18.
lo nero cilin-
po. Molti di
evansi ornat
eylan (quale
di Tanna);
ed

ed era un costume quasi generale di attac-
care a questo berrettone la fionda, e di
lasciarsi pendere sulle spalle gli orli estremi
dello stesso cappello. Altre volte poi ve-
devansi sospese ai cappelli medesimi varie
foglie di felce; e per quanto tutti questi
ornamenti fossero cose di molto valore agli
occhi di quest' Isolani, s' indussero però
taluni di costoro a permutare questi enor-
mi turbanti con una pezza di stoffa *Taitia-*
na. Rimarchevole in oltre si era il nume-
ro degli orecchini di quest' Indiani, avve-
gnachè uno di costoro non ne aveva meno
di 18. di scaglia di tartaruga, di un polli-
ce di diametro, e della larghezza di un
quarto di pollice. Comprarono quindi i
nostri uno stromento musicale, consistente
in una sorta di ciuffolo, vale a dire, in un
pezzetto di legno bruno affai levigato, lungo
circa due pollici, che aveva la forma di
un campanello. Questo picciolo stromento
aveva una corda attaccata alla più picciola
sua estremità, due buchi vicino alla base,
e un altro accosto alla corda. E siccome
questi fori tra di loro comunicavano, sof-
fiando in quello superiore, formavasi nell'
altro un suono assai acuto, simile in certo
modo ad un sibilo o fischio. Dopo di que-
sto però non videsi mai dagli Europei ve-
run altro stromento che avesse potuto avere
la minima relazione colla musica.

Nuova-

Nuovamente tornati a terra i Naturalisti, trovarono sulla spiaggia un gran masso irregolare di rupe di dieci piedi cubiti, composta di pietra cornalina assai granita, scintillante per tutto, con granatini un poco più grossi di un capo di spilla; e questa scoperta maggiormente persuase gli osservatori che vi sieno dei preziosi metalli su quest' isola. Dopo essersi poscia internati nei più folti boschi, che da ogni banda fiancheggiavano la costa, ivi si raccolse da M. Forster una specie di *granatilla*, o sia *fiore della passione*, sebbene si fosse generalmente creduto che questo fiore si trovasse soltanto in America. Separatosi quindi Forster da' suoi compagni, pervenne ad un gruppo di due o tre capanne circondate da alberi di cocco. Sull' ingresso di una di queste osservò egli un uomo affiso, che stava esaminando la testa di una fanciullina di otto o dieci anni. Rimase costui in principio sorpreso al vedere l' Inglese; ma ripigliando poco dopo la sua tranquillità, continuò l' operazione. Aveva egli alla mano un pezzo di *quarzo* trasparente; e siccome uno dei lati di questo *quarzo* era tagliente, egli se ne serviva in vece di forbice per tagliare i capelli della ragazza. Diede allora Forster ad ambedue certi granelli di vetro, dei quali essi rimasero molto contenti.

Nelle

Naturalisti,
un masso ir-
edi cubiti ,
ssai granita ,
ranatini un
di spilla ; e
persuase gli
ziofi metalli
boschia inter-
he da ogni
, ivi si rac-
di *granatil-*
sebbene si
questo fiore
. Separatosi
ni, pervenne
capanne cir-
Sull' ingresso
n uomo as-
esta di una
ni. Rimase
vedere l' In-
opo la sua
one. Aveva
arzo traspa-
ti di questo
e serviva in
capelli della
ad ambedue
li essi rima-

Nelle vicinanze di due altre capanne ri-
trovò Forster tre donne , che accendevano
il fuoco sotto una gran conca di terra .
Appena queste femmine si avvidero della
presenza del forestiero , gli fecero segno di
scostarsi ; ma egli in vece si avvicinò
maggiormente , avendo premura di esami-
nare la maniera con cui cuocevano esse i
loro alimenti . Era pieno quel vaso di er-
be secche , e di foglie verdi , nelle quali
le donne involti avevano alcuni piccioli
ignami . A stento permisero le femmine al
Naturalista di esaminar questo vaso , e non
solo nuovamente lo avvertirono a forza di
segni di andarsene , ma inoltre mostrando
le capanne , muovevano le dita a poco a
poco sotto la gola , sembrando volere con
ciò accennare che se fossero state trovate
così sole in compagnia di uno straniero ,
sarebbero forse state strangolate . Ritirossi
allora M. Forster , e tornandosene verso il
bosco , incontrò il Dottore Sparmann , e
se ne vennero di nuovo ambedue verso
queste stesse donne ad oggetto di conoscere
se Forster avesse interpretato bene i segni
fatti già dalle medesime . Stavano esse
ancora nello stesso sito ; ed essendo offerto
loro immediatamente dai due forestieri qual-
che grano di vetro , lo accettarono esse
con grandi testimonianze di contento , ma
reitarono quei segni medesimi , che il
solo M. Forster aveva prima veduti . E
siccome

Nelle

ficcome a questi segni univano queste povere donne anche le suppliche, per contentarle si allontanarono i Naturalisti quasi nello stesso momento dalla loro presenza. Qualche tempo dopo i due viandanti si unirono cogli altri loro compagni, e siccome M. Forster aveva sete, domandò un poco d'acqua a quell' uomo che stava tagliando i capelli della sua figlia; per lo che mostrandogli l' Indiano un albero da cui pendeva una dozzina di scorze di noci di cocco, piene di acqua dolce, ebbero i nostri Inglese campo di rinfrescarsi, facendosi le maraviglie di una cosa sì rara in questo paese, come sono le noci di cocco. Tornarono adunque tutti al sito dell' acqua dolce, parte per terra, e parte nella *scialuppa*; e per istrada lo stesso M. Forster uccise molti curiosi uccelli, dei quali è piena quell' isola, e fra gli altri una specie di cornacchia comune alla nostra Europa. Giunta quindi tal comitiva al designato luogo, vi trovò un considerabile numero di abitanti, alcuni dei quali per un pezzetto di stoffa *Taitiana* portarono gl' Inglese per lo spazio di una quarantina di canne nell' acqua, perchè era questa troppo bassa per far giungere i battelli sino alla riva.

Circa quel tempo fu comprato dal Segretario del Capitano un pesce ch' era stato lanciato da un Indiano nei contorni dell' acqua

acqua dolce; e questo pesce fu mandato a bordo al Capitano medesimo. Era questo di una specie affatto nuova, ed aveva qualche rassomiglianza con quelli chiamati volgarmente *Soleils*, essendo di quel genere, che vien distinto da Linneo col nome di *Tetradon*. Grande, lunga, e bruttissima era la testa di un tal pesce, e lungi dal sospettarsi che fosse velenoso, ordinò Cook di cucinarlo per la tavola; ma per buona sorte il tempo impiegato a disegnarlo e a descriverlo non permise di cuocerlo; sicchè fu preparato e cotto il fegato solamente. Essendo però stato mangiato di questo fegato dai due signori Forster, come anche dal Capitano Cook, verso le tre ore della mattina sentirono tutti un'estrema debolezza, e una generale mancanza in tutte le membra. Aveva Cook quasi onninamente perduto il sentimento, nè più distingueva i corpi pesanti dai corpi leggeri, allorchè voleva muoverli, così che un vaso pieno d'acqua, e una penna erano nella sua mano del medesimo peso. Fecefi dunque primieramente prender l'emetico a tutti e tre, e quindi loro si promosse il sudore, con che sentironsi sommamente sollevati. Questo torpido veleno per altro era tanto potente, che avendo uno dei porci del bastimento mangiato le interiora di tal pesce, fu trovato morto la seguente mattina.

Gli

Gli stessi cani delle Isole della Società, avvezzi a mangiare ogni sorta di pesce, risentivano allora i pessimi effetti di questo; e quelli che avevano appena gustato gli avanzi del fegato, stavano malissimo, e provavano gli stessi sintomi di quelli, che si erano già avvelenati a *Mallicolo* colle perniciose reine. Quando poi gli abitanti saliti a bordo videro questo pesce, ch'era stato sospeso in una parte del vascello, fecero subito intendere ai naviganti esser questo un cibo malsano, e ne mostrarono eziandio un cert' orrore; ma nel momento di venderlo, ed anche dopo che l'ebbero venduto, non ve n'era stato un solo, che avesse mostrato una tale avversione.

Tornandosene poco dopo a terra gli operaj, e le guardie secondo il solito, venne Cook informato ch'era venuto il Capo *Tea-Booma* con un regalo d'ignami e di canne di zucchero. Gl'invio il Capitano in compenso due cagnuoli, un maschio, ed una femmina, ch'erano quasi arrivati all'intera loro statura. Seppe poi la sera sul vascello, che il suddetto Capo aveva seco una ventina di persone di seguito, qual corteggio sembrava destinato per una visita di cerimonia. Il fatto però si fu, che non potendo in principio persuadersi costui come mai gli fossero dati dagl'Inglesi due cani, quando poi non ne potè più

più dubitare, sembrò trasportato dal contento fuor di se stesso, e nello stesso momento li condusse alla propria abitazione.

Levossi il giovine Forster dal letto alle ore otto della mattina, e sebbene avesse ancora un gran peso nelle membra, credè di potere occupare la giornata a disegnare sette o otto piante, e certi uccelli, messi già insieme sino dalla prima scorsa su questa terra. Ma verso mezzogiorno fu punito di aver voluto passare la mattinata a faticare, poichè fu obbligato di rimettersi a letto con una nuova vertigine, e con una nuova generale debolezza. A poco a poco però cominciò a sollevarsi per mezzo de' sudoriferi, poichè troppo attivo era questo veleno per essere dissipato tutto in una volta. Convenne dunque al Naturalista averfi molto riguardo, e dispensarsi di fare quelle ricerche, le quali, in un paese come la *Nuova Caledonia*, avrebbero potuto produrre scoperte interessantissime in tutt' i rami della storia naturale. In fatti il giorno dopo essendo stati spediti dal Capitano due Officiali per fare la pianta della costa occidentale, non poterono i due Naturalisti profittare di quest' occasione per esaminare uno spazio considerabile d' ignoto paese, poichè non potevano essi ancora reggersi in piedi, nè passeggiare più di cinque minuti.

Volle

Volle il dì successivo M. Forster provare ad uscire in campagna a cercare dell'erbe; e quantunque avesse dovuto a motivo de' suoi incomodi restare ancora sul vascello, non potè più reggere al desiderio di andarsene a terra. Dopo aver dunque sbarcato dalla parte orientale dell'acqua dolce, egli passò per mezzo ad una parte di quella pianura affatto incolta, e quindi innoltrossi verso levante sino a certe case situate presso ad alcuni pantani, dove trovò varj Indiani, i quali avvicinatisi agli stranieri con un'aria di bontà sul viso dipinta, indicarono ai medesimi i luoghi per i quali potevano camminare senza immergersi nel fango. Innanzi ad una di queste capanne alcuni abitanti stavano mangiando delle foglie cotte alla stufa, ed altri succhiavano la scorza dell'*Hibiscus tiliaceus*, dopo averla sul fuoco arlita. Vollero allora i nostri gustare un poco di tale scorza, la quale era insipida, disgustosa, e pochissimo nutritiva; e sembrò loro che questo popolo avesse pochi alimenti in certe stagioni, e che principalmente una tale carestia facesse quivi sentirsi in primavera, allorchè terminate già le provvisioni dell'inverno, non sono ancora pronti i nuovi prodotti. In questo tempo conviene che gli abitanti suppliscano alla scarshezza dei cibi colla pesca, facile

facile a farsi vicino alle catene di scogli che circondano l' isola . Attorno per altro a queste capanne della *Nuova Caledonia* andavano girando dei volatili domestici di una specie grossa, e colle piume assai lucide, ma erano questi i soli animali domestici di tutta l' isola. Furono ancora veduti presso alle abitazioni alcuni mucchj di chioccioline, la di cui interna parte era stata dagl' Isolani mangiata ,

Tornarono i signori Forster a desinare sul vascello, e quindi scesi di bel nuovo a terra, fecesi tosto sentire la malignità del veleno che portavano nelle vene, e ridusse i loro corpi ad un tale languore, che trovaronsi essi sovente obbligati a mettersi a sedere per ristorare le forze spostate . Le vertigini in oltre, che di tempo in tempo tornavano ad assalirli, toglievano loro l' uso della ragione, e malgrado i loro sforzi, non erano allora capaci nè di vedere, nè di pensare, nè di formare un giudizio . Ad un patimento poi di questa natura aggiungevasi nei due Filosofi il dispiacere che un tale accidente fosse loro avvenuto in un paese scoperto di nuovo, dove avevano essi bisogno di una perfetta salute, di un' estrema attenzione, di un fino discernimento, ad oggetto di profittare di un soggiorno fra quest' Isolani tanto diversi da quelli fin allora veduti.

Non

Non tralasciarono con tutto ciò gli osservatori di tornare a terra nel giorno seguente, e facendo una passeggiata dalla parte orientale, videro un gran numero di uccelli, ed arricchirono la loro collezione con qualche altra nuova specie di pianta. Si fermarono gli osservatori presso ad alcune case situate sotto certi alberi folti, dove stavano affissi gl' Isolani senza la minima occupazione, ed i soli giovani si alzarono in piedi all' approssimarsi dei nostri. Videasi allora che uno di questi ucinini aveva i capelli perfettamente biondi, un colorito molto più bianco di tutti gli altri suoi paesani, e la faccia coperta di macchie rosse. Vero si è che la debolezza degli organi, e specialmente della vista di certi anomali individui, trovati presso i Negri dell' Affrica, e presso gli abitanti d' America, delle *Moluche*, e delle Isole tropiche del mare Australe, ha fatto credere che una speciale malattia di un padre e di una madre abbia prodotto queste strane varietà; ma assicurano i due signori Forster di non aver conosciuto in quest' uomo segno alcuno di debolezza, nè alcun difetto negli organi della vista; onde concludono che un' altra causa debba aver prodotto il colore de' suoi capelli e della sua pelle. Uno dei nostri Inglese volle tagliare a quest' uomo una ciocca di capelli;

e tagliandone anche un'altra ad un Isolano di colore ordinario, diede l'una e l'altra ciocca ai Naturalisti. Mostarono i due Indiani qualche dispiacere al vederli tagliati in tal guisa i capelli; siccome però l'operazione erasi fatta prima che essi se ne fossero accorti, si pacificarono quindi bentosto con qualche bagattella che fu loro regalata dai nostri: tanto è vero che la bontà del carattere, e l'indolenza di questa gente sembra incompatibile con un durevole sentimento di sdegno o di semplice scontentezza.

Lasciate dopo di ciò queste capanne, si separò la comitiva, e ciascheduno andò errando a suo talento per quella campagna. Renoldo Forster e il Dottore Sparmann andarono sulle colline, e Giorgio Forster rimase nella pianura selvosa, ove di nuovo vide alcuni abitanti, che avevano una gamba o un braccio di una sterminata grossezza, come coloro che nel primo sbarco dei nostri eranfi fatti vedere sulla riva. Or la lebbra, una specie di cui è appunto questa elefanziafi, o straordinario gonfiore, secondo l'opinione dei medici, pare una malattia particolare dei climi aridi e bruciati. Ebbe inoltre occasione lo stesso Filosofo di osservare maggiormente che gli uomini della *Nuova Caledonia* hanno minori riguardi per le donne degli stessi abitanti di *Tanna*. Stavano esse sempre lontane

da loro, e sembrava che temessero perfino di offenderli cogli sguardi e coi gesti; e mentre molte di queste povere donne portavano addosso grossi fasci di legna, gl' insensibili mariti li degnavano appena di guardarle, rimanendo perpetuamente nella flemmatica loro indolenza.

Tornarono al fine a pranzo sul vascello tutt' i nostri osservatori; ma dopo desinare scesero a terra un' altra volta, ed uccisero un pappagallo di una specie affatto nuova per gli ornitologisti; quale uccello stava nascosto in una piantagione la più bella, che si fosse mai veduta sulla *Nuova Caledonia*, tanto per l' estensione, quanto per l' abbondanza e per la varietà dei vegetabili che conteneva. Erano in essa diversi viali di *banane*, molti campi d' *ignami* di *eddoes*, di canne di zucchero, e di *yambos*; e finalmente le differenti parti di tal piantagione venivano divise da molti viottoli. Si misero quindi i Naturalisti a tirare al segno per divertire gl' Indiani, quali ponevano per bersaglio le loro mazze, e rimanevano incantati dell' abilità degli Europei.

Non erasi mosso dal vascello il convalescente Capitano Cook; ma essendo tornati la sera stessa i battelli da lui spediti dalla parte occidentale, fu dagli Official informato delle seguenti particolarità. Tosto che essi giunsero all' isola di *Balabea*,
adunatisi

ook
ero perfino
oi gesti; e
donne por-
i legna, gl'
appena di
amente nella

ful vascello
opo definire
ed uccifero
affatto nuova
ucello stava
la più bella,
Nuova Cale-

, quanto per
dei vegeta-
n essa divers
pi d'ignami
cchero, e d
renti parti d
vise da molt

Naturalisti
gl' Indiani,
le loro maz-
ell' abilità degl

ello il conva-
a essendo tor-
da lui sped
dagli Official
olarità. Toft
di *Balabea*,
adunatifi

adunatifi sulla riva quegli abitanti, e lo
stesso *Teaby* Capo di quel luogo, per
vedere sbarcare i forestieri, furono col più
obbligante accoglimento ricevuti. Con tutto
ciò per non trovarsi gli Officiali nostri
troppo stretti fra la folla, avevano tirato
una linea, ed avevano avvisato gl' Indiani
a non inoltrarsi dentro quel termine.
Eranfi veramente gl' Isolani uniformati a
tal comando; ma poco dopo uno di co-
storo seppe convertire in proprio vantaggio
il divieto fatto dai nostri. Aveva costui
alcune noci di cocco, e volevanfi queste
comprare dall' Inglese, ma la volontà del
possessore non era di venderle. Essendosi
egli pertanto ritirato, e vedendosi inseguito
dal molesto compratore, si pose a sedere
sull' arena, fece un circolo attorno a se
stesso nella guisa stessa che lo aveva veduto
fare alla gente dell' equipaggio, ed in-
timò all' importuno straniero di non oltre-
passare questa linea; onde convenne all'
Inglese fermarsi, e desistere dal sua riso-
luzione. La sera ritirato essendosi il distac-
camento sotto i vicini cespugli per cenare,
alcuni degli abitanti rimasero col Tenente
Pickersgill, e gli parlarono di una gran
terra verso il Settentrione, chiamata da
loro *Mingha*, i di cui abitanti erano ne-
mici loro, e gente molto dedita alla guer-
ra. Indicarono essi ancora in quelle vici-
nanze una punta di terra, o sia un tumolo

sepolcrale, dov' era stato sotterrato uno dei loro Capi, ucciso da uno di questi abitanti di *Mingha*. Sul fine della cena essendosi messi alcuni marinari a rosticare un osso di bue, cominciarono allora gl' Indiani a parlare tutti insieme ad alta voce, e con grande agitazione. Stavano costoro riguardando la gente nostra con un' aria di sorpresa, e di disgusto insieme, facendo vedere a forza di segni ch' essi sospettavano mangiarsi dai forestieri la carne degli uomini. Procurò M. Pickersgill di disingannarli, ma non potè mai arrivare a farsi intendere; e tanto maggiormente fu difficile il persuadere questo popolo, quanto che non aveva mai veduto verun quadrupede vivo, nè aveva per conseguenza alcuna idea nè della carne nè delle ossa di niun grosso animale. Dalla stessa narrazione s' intese che gli abitanti di quest' isola sono della medesima stirpe degli abitanti della *Nuova Caledonia*, e che il loro carattere è altrettanto buono, non avendo essi avuta la minima difficoltà di vendere le armi loro in cambio di qualche picciolo strumento di ferro, o di qualche pezzo di stoffa *Taitiana*.

Bramando il Capitano di lasciare sulla *Nuova Caledonia* la razza dei porci, imbarcò li 12. Settembre nella propria scialuppa un maschio e una femmina, e portossi alla cala sopra descritta per dare questi animali

to uno dei
questi abita-
cena essen-
troficare un
ora gl' In-
alta voce,
ano costoro
on un' aria
ne, facendo
sospettavano.
e degli uo-
di disingan-
vare a farsi
nte fu diffi-
olo, quanto
verun qua-
conseguenza
nè delle ossa
a stessa nar-
anti di quest
pe degli abi-
e che il loro
non avendo
à di vendere
lche picciolo
che pezzo d
lasciare sulla
porci, im-
propria scia-
mina, e por-
er dare questi
animali

animali al Capo *Tea-Booma*, che dopo
avere ricevuto il dono dei cani, non erasi
più lasciato vedere. Colà dunque giunto,
seppe essere il medesimo nell' interno del
paese, e che si farebbero subito spedite
persone a cercarlo; ma non vedendolo
arrivare, prese alfine il partito di mettere
i porci a terra sotto la custodia degl' In-
diani più distinti che vi si trovavano. E
scorgendosi frattanto dal Capitano quello
stesso Isolano, che gli aveva servito di
guida sulla montagna, gli fece intendere
aver egli risoluto di lasciare i due porci
sulla riva, e ordinò in fatti che si tirassero
fuori del battello. Volle allora l' Inglese
presentare questi quadrupedi ad un grave
vecchio, pensando di poterglieliicura-
mente affidare; ma scuotendo egli la testa,
fece segno allo straniero, come fecero pu-
re tutti gli altri, di riportare sul battello
i suoi porci, poichè gli facevano assoluta-
mente paura. Persistendo però il Capitano
a volerli lasciare, sembrò che gl' Indiani
avessero insieme deliberato cosa dovevano
fare; e quindi la stessa guida disse a Cook
di mandarli a dirittura al Capo. Si fecero
dunque condurre i nostri all' abitazione di
questo Capo, e lo trovarono affiso in un
circolo di otto o dieci persone di età ma-
tura. Appena fu introdotto il Capitano
con detti porci, gli fu fatta premura assai

civilmente di mettersi a sedere; ed egli vantò allora l' eccellenza di questi quadrupedi, e procurò di far conoscere quanto facilmente farebbonfi moltiplicati. Esagerava Cook in tal guisa il valore di questi animali per indurre gl' Indiani a nutrirli con maggiore attenzione. In questo intervallo tornarono due persone con sei *ignami*, e li presentarono all' Europeo, il quale, preso quindi congedo da questa compagnia, tornossene al vascello.

Affai vasto si era il terreno per quei contorni coltivato, e regolarissima erane la distribuzione, distinta in varie piantagioni d' *ignami*, di canne di zucchero, di *banane*, e di certe radici, chiamate dagli Isolani *Taro*, oppure *Eddy*. Queste radici non sono tutte di uno stesso colore, essendovene pure alcune più saporite delle altre, sebbene in generale sieno assai nutritive e sanissime. Le teste di tali radici somministrano ancora una buona specie di legume, solito a mangiarsi dagli abitanti. Dopo aver molto passeggiato per mezzo alle piantagioni ed ai pantani, giunse la comitiva dei nostri ad una casa segregata dalle altre, contornata di pali, dietro di cui eravi una fila di colonne di legno, sulla cima delle quali vedevasi rozza-mente scolpita una testa umana. Ivi fu trovato un vecchio solitario, il quale mostrando

strando ai forestieri queste colonne, fece segno essere questo il suo cimitero. È cosa pertanto assai rimarchevole, che tutti i popoli o culti o selvaggi abbiano per costume di erigere qualche monumento su quei luoghi, nei quali si sotterano i morti.

Tornossene il dì seguente a terra il Capitano, e sopra un grosso albero vicino all' acqua dolce, e alla riva del mare fece incidere un' iscrizione, contenente il nome del vascello, la data dell' arrivo degl' Inglese &c. come una testimonianza di essere stati i nostri naviganti i primi a scoprire la *Nuova Caledonia*: la quale formalità usavasi pure da Cook in tutte le nuove terre, che venivano da lui visitate. Risalirono per l' ultima volta i Naturalisti per quel ruscello, dov' eranfi empiute le botti del bastimento, e dopo avere raccolto qualche pianta che non erasi prima potuto raccogliere, stante la loro malattia, dovettero lasciare questa grand' isola per dirigere altrove il loro cammino. Congedati dunque gli amici, e tornato il Capitano al vascello, fece riporre su di questo i bastimenti a remi, per trovarsi pronto a rimettersi in mare la seguente mattina.

Fecero gli Europei varj inutili tentativi per sapere il vero nome dell' isola intera;

intera; ma è questa forse troppo grande per credere che gli abitanti della medesima abbiano pensato a darle una sola denominazione. Ogni volta pertanto che facevasi a quest' Isolani qualche interrogazione su tale articolo, dicevano essi il nome di qualche distretto che veniva loro mostrato; ed in tal guisa giunsero i nostri a sapere i nomi di molti distretti, e il nome persino del Capo di ciascheduno di questi. Da ciò fu concluso essere la contrada divisa in tante parti, ognuna delle quali vien governata da un Capo; ma sulla natura del potere e dell' autorità di questi Capi non potè mai saperfi cosa alcuna precisa. Il distretto dove stavano gl' Inglese appellavasi *Balade*, ed il Capo del medesimo era *Tea-Booma*. Il titolo annesso ai nomi di ogni Capo, o della maggior parte almeno dei più distinti Isolani, si è quello di *Tea*; e per questo stesso motivo il Capitano veniva chiamato dal suo amico *Caledonese*, *Tea Cook*.

CAPITOLO XXXII.

Continuazione della navigazione lungo la costa della Nuova Caledonia.

ERa già tutto disposto per la partenza; onde il dì 13. di Settembre al nascer del sole, levata l'ancora, si tornò a navigare con un buon vento fresco per uscire da quel canale dov'era entrato il vascello. Tosto che i naviganti furono affatto fuori della catena di scogli, fecero vela al *N. O.*, e seguendo una tale direzione, nel dì seguente sull'ora di mezzogiorno perdettero di vista l'isola di *Balabea*. Continuavasi ancora a vedere l'altra terra già veduta nel giorno precedente; ma non erano sicuri i nostri se la costa fosse continua o divisa in molte isole, poichè poteva crederfi divisa a cagione delle tante separazioni, che di tratto in tratto si andavano mostrando; ma la moltitudine degli scogli ne rendeva l'approssimazione pericolosa all'estremo, per non dire affatto impraticabile. Pur nondimeno si oltrepassarono queste punte di scogli, e poco dopo passò il vascello in vista di una bassa isoletta di arena, situata dalla parte esteriore della scogliera, sotto la latitudine di gradi 19. 25.

Tutto

APITOLO

Tutto ciò che poteva a queste alture osservarsi, era seminato di scogli, che sembravano in certo modo staccati gli uni dagli altri. Al tramontare del sole miravasi ancora la terra, circa trenta miglia lontano: poco dopo non videsi più terra a ponente, e la scogliera medesima sembrò che andasse a terminare in una punta, che scoprivasi dall'alto degli alberi dello stesso naviglio. Nel dì seguente allo spuntare del sole non vedendosi più nè terra, nè scogli, fecero vela i viaggiatori al S. E., e passarono assai vicino alla punta della scogliera, che dalla sera precedente era stata oltrepassata; ma perchè fosse più critica la loro situazione, cominciò a calmare il vento, e tre ore dopo mezzogiorno la calma lasciò il naviglio in balia delle onde, che lo spingevano con forza direttamente sopra la catena di scogli, la quale appena rimaneva tre miglia distante. Alle ore sette un venticello permise agl'Inglese di potersi sostenere un poco al largo; ma a questo stesso venticello dopo alcuni minuti si vide succedere una perfettissima calma. Non fecero i nostri più di 60. miglia in 48. ore, e vedendo costantemente la terra dalla parte meridionale, temettero di giungere troppo tardi alla *Nuova Zelanda*, ove dovevano prepararsi per l'ultima campagna australe.

Navigarono

Navigarono poscia gl' Inglese per altri due giorni con venti variabili, mentre continuava sempre a mostrarsi la terra sotto la forma di molte montagne interfecate da valli. Videro quindi due isolotti, quattro o cinque miglia lontano, mentre altri se ne trovavano tra il vascello e la riva, e verso levante, ove sembravano uniti colla solita catena di scogli, che di tratto in tratto faceva vedere qualche apertura. Sopra una di queste isolette occidentali eravi un' altezza assai simile ad una torre, e sopra una lingua di terra bassa vi si scorgevano altre elevazioni, che si sarebbero potute prendere per alberi di una flotta ivi ancorata. Dopo due altri giorni di navigazione videro i nostri di aver guadagnato molto nella navigazione; e sembrò allora che la costa *corresse* più al *Sud* verso un grosso Capo, che fu nominato *Capo della Coronazione*, per essere quella giornata l' anniversario della Coronazione del Re d' Inghilterra. All' alba del giorno 23. scoprirono i viaggiatori dietro al *Capo della Coronazione* una punta elevata, la quale era appunto l' estremità *S. E.* della costa, e fu questa chiamata *Promontorio della Regina Carlotta*. A misura che il Capitano avvicinavasi al predetto *Capo della Coronazione*, vedeva in una profonda valle al *Sud* un numero grande di quelle punte elevate, delle quali abbiamo fatto

fatto menzione, talchè ne rimanevano del tutto coperte alcune terre basse situate sotto il suddetto promontorio. Non potevano i nostri convenire insieme sulla natura di tali oggetti; poichè supponeva Cook essere questa una singolare specie di alberi; e i Filosofi per lo contrario pensavano che quelle punte fossero colonne di basalto prodotte dai vulcani.

Dopo due altri giorni speravasi di oltrepassare l'indicato promontorio; ma a misura che vi si andava avvicinando il vascello, scoprirono i naviganti molte isole basse dietro a quella di cui abbiamo sopra parlato, ed erano queste unite coi soliti scogli, che stendendosi verso il promontorio, sembrava che si andassero a congiungere colla riva medesima. Sopra talune di queste isole basse comparvero molte di quelle elevazioni già mentovate, per cui fu chiamata dal Capitano *Isola dei pini* un'altra vicina isoletta, la di cui estremità era coperta di queste stesse punte, che comparivano a guisa di grossi pini. Continuarono i nostri a navigare tra scogli ed isolette, incerti di scorgerne il termine, e continuamente agitati dal timore di vedere frangere il bastimento fra qualcheduna delle tante punte che da ogni parte lo cingevano. Non poteva per altro Cook risolversi ad abbandonare questa costa, prima
almeno

almeno di aver bene osservato quegli alberi, che avevano formato il soggetto delle diverse speculazioni sullo stesso vascello. Parevano in oltre questi stessi alberi propriissimi alla costruzione; e siccome dai nostri non se n'erano veduti altrove, fuorchè sulla parte meridionale di questa terra, per tale ragione veniva maggiormente eccitata la comune curiosità.

Con questa intenzione pertanto si volsero i viaggiatori al *Nord*, e fecero vela per giungere alla meno lontana delle isole basse. Dopo aver passata la punta della scogliera che fiancheggiava l'isola, procurarono di accostarsi alla riva più che fosse stato possibile; ma un'altra scogliera diretta al *Nord* andava a chiudere il naviglio dentro uno stretto canale, dove trovavasi una corrente, la quale portando contro al bastimento, rendette inutile ogni tentativo, di modo che convenne calar l'ancora sopra 36. braccia d'acqua, in distanza di un miglio dall'isola stessa. Appena dunque fu dato fondo, si mise fuori una *scialuppa*, ed imbarcatosi il Capitano coi Naturalisti, scesero tutti sull'isola. Rinvennero allora che quegli alberi erano una specie di grossi pini di Prussia, propriissimi al bisogno dei nostri naviganti; onde verificato il fatto controverso, si affrettarono gli osservatori a tornarsene al vascello, per avere un tempo maggiore di andare un'altra volta
sull'

full' isola dopo aver pranzato . Lo fecero essi in fatti con due battelli , sui quali s' imbarcarono molti Officiali , il legnajuolo , e gli operaj che dovevano scegliere gli alberi necessarj alla riparazione del vascello .

Quest' isoletta , sulla quale gl' Inglesi sbarcarono , altro non è propriamente che un banco di arena , che non ha più di tre quarti di miglio di circonferenza . Oltre ai descritti pini , produce l' albero chiamato *Etos a Taiti* , e molti altri simili , come pure degli arborescelli , e delle piante : ragione per cui le fu dato da Cook il nome di *Isola della Botanica* . Vi si contarono in fatti trenta specie di piante , molte delle quali affatto nuove ; e sebbene il suolo sulle coste fosse sommamente arenoso , era mescolato nell' interno colla terra vegetabile . Vi sono ancora su quest' isoletta delle idre (*anguis platura*), dei piccioni , e delle tortore , che comparivano diverse da tutte quelle fin allora altrove vedute . Un Officiale in oltre uccise un falco , simile a quelli che trovansi sulle coste d' Inghilterra , e fu trovata ancora una nuova specie di pigliamosche . Che questo luogo poi fosse stato recentemente visitato dagli Indiani , lo dimostravano abbastanza gli avanzi dei fuochi , alcuni rami e foglie ancora fresche , e certi pezzi di tartaruga . Su quella

quella spiaggia in oltre vedevasi arrenata una *piroga* simile a quella della *Balade*; e non furono più incerti gl' Ingleſi per ſapere di quali alberi ſi ſerviſſero queſt' Indiani nella coſtruzione delle loro *piroghe*, ſcoperendo allora ad evidenza che uſavano quegli alberi di pini ſopra indicati, dei quali trovaneſene alcuni ſu queſt' iſoletta di venti pollici di diametro, e di ſeſſanta o ſettanta piedi di altezza. Sarebbeſi agevolmente potuto con uno di queſti fare un albero per la *Riſoluzione*, ſe foſſe ſtato neceſſario.

Non conoſceſi iſola alcuna del mare Pacifico, a riſerva della *Nuova Zelanda*, dove poſſa un vaſcello meglio provvederſi di alberi, e di antenne: ragione per cui la ſcoperta di queſta terra può dirſi anche per queſto ſolo riguardo prezioſa. Queſti alberi ſviluppano i rami come appunto i pini d' Europa, con queſta differenza però che queſti della *Nuova Caledonia* hanno i rami più corti e più piccioli. Oltre queſti alberi, ve n' era anche un altro della ſpecie di un abeto di Prussia; ma era queſto aſſai picciolo, e pareva un frutice piuttosto che un albero. Su queſt' iſola finalmente trovoffi una ſpecie di creſciene, e un' altra pianta ſimile a quella, che ſuol chiamarſi in Inghilterra *quarto di agnello*, o *pollo graſſo* (*Tetragonia*) che ſi mangia bollito come i noſtri ſpinaci. Dopo ch' ebbero

ebbero i naviganti tagliato quegli alberi che potevano servire alle necessarie riparazioni dei loro bastimenti, siccome oramai la notte accostavasi, s'imbarcarono di nuovo, e se ne tornarono quindi al vascello.

Mentre stava il vascello sull' ancora, fu preso dal primo Tenente un pesce affatto simile a quello che aveva già avvelenato il Capitano e i due Naturalisti; ma egli lo fece cuocere a dispetto de' suoi compagni, i quali tutti lo avvertivano degli effetti perniciosi di questo cibo. Vedendo finalmente ch'egli dava ostinatamente gli ordini più positivi perchè gli fosse portato in tavola, non trovarono i suoi amici altro mezzo di salvarlo, che quello di mettere in ridicolo la strana sua fantasia; e queste burle produssero miglior effetto dei consigli medesimi dell'amicizia, e l'indussero alfine a cangiar pensiero. Di fatti un cagnuolo ch'ebbe la disgrazia di mangiare le interiora di questo pesce, passò molti giorni in tormenti così orribili, che per terminare le sue pene, fu creduto bene gettarlo nel fondo del mare. Basta questo fatto solo a provare quale si fosse la carestia di cibi freschi sul vascello, mentre il pericolo stesso del veleno non era sufficiente a trattenere un Ufficiale dal mangiare un alimento, creduto almeno al sapore meno cattivo della razione. Tutti gli

Ufficiali

uegli alberi
stare ripara-
ome oramai
arcarono di
uindi al va-

ancora, fu
pelce affatto
à avvelenato
; ma egli lo
i compagni,
degli effetti
dendo final-
nte gli ordini
ortato in ta-
amici altro
o di mettere
sia; e queste
o dei confi-
e l'indussero
fatti un ca-
di mangiare
palsò molti
bili, che per
creduto bene
Basta questo
fosse la care-
o, mentre il
on era suffi-
le dal man-
meno al sa-
e. Tutti gli
Officiali

Lib. II. Capit. XXXII. 69

Officiali effettivamente che avevano già fatto qualche viaggio attorno al globo, convennero di non aver mai tanto patito in tutte le precedenti spedizioni; ed in prova di ciò può bastare il rilevare soltanto la circostanza seguente. Aveva Cook una provvisione di presciutti salati, i quali erano già talmente guasti, che tutto il grasso erasi convertito in una specie di olio rancidissimo, e la carne, attesa l'attività del sale, era piena di concrezioni alkaline, simili al tartaro; con tutto ciò quando portavasi questa detestabile vivanda, lo che succedeva una volta la settimana, i Bassi-Officiali divoravano questa sorta di cibo con occhi sì avidi, che invidiavano la rara e singolare fortuna degli Officiali.

Il seguente giorno si spiegaron di nuovo le vele, e appena furono oltrepassati alcuni scogli dell' *Isola della Botanica*, che, cominciando a mancare il vento, trovossi poco dopo una calma perfetta. I flutti, e la corrente allora spingendo egualmente il naviglio al S. O. verso quegli scogli, che da quella parte rimanevano per anche in vista, sarebbe forse stato inevitabile il naufragio, se un venticello favorevole levatosi due ore prima di mezza notte non avesse liberati i viaggiatori da sì evidente pericolo. Nel dì primo d' Ottobre avanti l'aurora cominciato avendo il

Cook Vol. VI.

E

vento

vento di S. O. a soffiare fortemente con colpi e pioggia, crebbe talmente nel seguente giorno, e divenne il mare sì grosso, ch' ebbero i nostri gran motivo di ringraziare il Cielo per essersi allontanati dagli scogli prima di rimaner sorpresi da questo vento procelloso. Non rimaneva dunque ai naviganti altro partito che quello di andare al S. E., ed avendolo essi fatto, avevano già verso l' ora di mezzogiorno perduta di vista la terra.

Continuarono i venti impetuosi quasi senz' alcuna alterazione fino alla seguente mattina, in cui trovossi il vascello al grado 23. 17' di latitudine Australe; e sebbene dopo mezzogiorno non avesse altro che un picciolo vento meridionale, venivano però da questa stessa direzione ondate grandissime. Levatosi nulladimeno poco dopo un altro vento fresco, fecero i nostri vela al Sud, trovandosi circa 120 miglia lontani dalle *Nuove Ebridi* in questa stessa Australe direzione. Ma passata di nuovo il vento al S. O. nell' altra giornata, ed avendo ripigliata la prima sua impetuosità, con portare anche pioggia, perdè allora Cook ogni speranza di avvicinarsi alla terra ultimamente lasciata; e pensando alla vasta estensione di mare che doveva scorrere al Sud allo stato del vascello, alla mancanza di

Cook

rtemente con
nente nel se-
nare sì grosso,
vo di ringra-
ontanati dagli
presi da que-
rimaneva dun-
o che quello
dolo effi fatto,
mezzogiorno

mpetuosi qua-
alla seguente
ascello al gra-
trale; e feb-
n avesse altre
dionale, ven-
direzion on-
nulladimen-
fresco, fecer-
dosi circa 12
Ebridi in que-
e. Ma passan-
O. nell' al-
iata la prim-
tare anche
ogni speran-
ultimamente
vasta estensi-
rrere al Sud
alla mancanti
di

di provvisioni di prima necessità, e ri-
flettendo in oltre che si approssimava ora-
mai l' estate in quella parte del globo,
e che per conseguenza ogni accidente un
poco considerabile avrebbe potuto trattene-
re per un altro anno il vascello in quei
mari, giudico non essere cosa spedito
di tentare nuovamente di approssimarsi alla
terra.

Ecco dunque come furono per la prima
volta costretti i nostri viaggiatori ad ab-
bandonare una costa da loro scoperta,
senz' averla potuta interamente visitare.
Fu questa terra nominata allora *Nuova*
Caledonia, ed è forse, dopo la *Nuova*
Zelanda, la terra più grande di tutto il
mare Pacifico, stendendosi dal grado 19.
37' al grado 22. 30' di latitudine Australe,
e dal grado 163. 37' fino al grado
176. 14' di longitudine Orientale. Giace
la medesima quasi N. O. $\frac{1}{2}$ O., e S. E. $\frac{1}{2}$ E.;
ed in tal direzione non ha meno di 260.
miglia, quantunque non sia molto confi-
derabile la larghezza della medesima, che
nella maggior parte dei luoghi non oltre-
passa una trentina di miglia. La maggior
parte della costa, e forse tutta, è abitata,
senza eccettuarne nemmeno l' Isola dei *Pi-
zi*, essendosi anche quivi veduti di giorno
dei fumi, e di notte dei fuochi da tutte
le parti. Non è stata ancora visitata la

parte meridionale della *Nuova Caledonia*, e quantunque Cook abbia seguitato la direzione di questa terra dalla parte settentrionale, ciò non ostante sono per anche ignote le annue produzioni, i vegetabili, i minerali di quest' isola: lo che potrebbe offrire un vasto campo ad ogni più curioso Naturalista.

CAPITOLO XXXIII.

Viaggio dalla Nuova Caledonia alla Nuova Zelanda. Scoperta dell' Isola di Norfolk, ed incidenti accaduti nel Canale della Regina Carlotta,

SEguivano ancora a spirare i venti impetuosi, e di tempo in tempo erano accompagnati da piogge abbondanti, mentre proseguendosi dai nostri il viaggio verso la *Nuova Zelanda*, nel sesto giorno de l'Ottobre finalmente dopo una tale tempesta venne la calma. Non perdettero gl' Inglese quest' occasione di fare qualche caccia; furono di fatti uccise due *albastrosse* marine, che sembrarono buone al par delle altre, ed erano queste le prime vedute di quelle che i nostri naviganti stavano tra i Tropici. Due giorni dopo riuscì parimente di M. Cooper di lanciare la fiocina ad un grosso pesce, che con moltissimo stento fu pro-

seguitato la
a parte set-
sono per an-
ni, i vegeta-
lo che po-
ad ogni più

Lib. II. Capit. XXXIII. 69

XXXIII.

a alla Nuova
di Norfolk,
Canale della

e i venti im-
po erano ac-
danti, men-

viaggio ver-

to giorno de

ale tempesta

tero gl' Ingle-

che caccia;

albastrosse ma-

e al par dell'

me vedute di

tra i Tropici

parimente di

focina ad, un'

tissimo sten-

fu quindi ammazzato, e portato sopra al
vascello. Aveva questo sei piedi di lun-
ghezza, ed era di quella specie chiamata
dai Naturalisti *Delfino degli Antichi* (*Del-
phinus Delphis* Linn.) il quale è differente
dall' altra specie, per la testa e per le ma-
scelle, che sono in questo pesce lunghe e
puntute. Aveva un tal pesce la parte in-
feriore e superiore della mascella guarnita
di 88. denti per parte: la carne era un
poco dura, e non aveva alcun sapore di
pesce; ma questa carne e le interiora sem-
brarono uno squisitissimo cibo a tutti i
naviganti, non bisognandovi neppure una
grande arte per rendere grata una tale
pietanza a persone, che da tanto tempo
vivevano di cibi insopportabili ad ogni
stomaco.

Seguì il Capitano a correre con tutte
le vele nella direzione dell' *O. S. O.* fino
al dì 10., ed a punta di giorno presen-
tossi alla sua vista una terra verso *S. O.*,
che fu quindi riconosciuta per un' isola
incompetentemente alta, di quindici miglia
circa di giro. Chiamossi questa allora
Isola di Norfolk, in onore della famiglia
di *Howard*, e giace al grado 19. 2'. 30"
di latitudine *Sud*, e al grado 163. 16' di
longitudine *Est*. Tosto che trovossi quest'
isola, fu rinvenuta collo scandaglio la
profondità dell' acqua a braccia 22., onde

imbarcatisi poscia gli Officiali in due battelli, scesero senz' alcun ostacolo a terra. Era quest' isola affatto disabitata, e la scelta dei nostri su questa nuova terra era indubitabilmente la prima che vi fosse stata mai fatta. In grande abbondanza ivi crescevano i vegetabili sopra un ricco strato di terra nera, accumulativi già da molti secoli dagli alberi e dalle piante stesse impudite su questo terreno. Quivi ricobbero gl' Inglese molti alberi e piante della *Nuova Zelanda*, e specialmente quella tale specie di pino altrove descritta, la di cui vegetazione era molto più vigorosa su questa isoletta. Ma il prodotto principale di questa terra era una specie di pino di Prussia, che vi cresceva in grande abbondanza, e taluno di questi alberi aveva il tronco dritissimo, e una tale grossezza, che due persone potevano appena abbracciarlo. Dalla riva poi fino allo spazio più interno di 200. canne in circa era il terreno talmente pieno di alberi e di piante, che a stento si arrivava a penetrare nella parte interiore di questa contrada.

Su questa stessa isola vi si trovano ancora le specie medesime di piccioni, di pappagalli, di perruccheti, e di tutti piccioli uccelli della *Nuova Zelanda*. Vi si miravano gallinelle d' acqua, *bubie* bianche, gabbiani, e una gran quantità di
altri

altri volatili, che si moltiplicano e vivono in un dolce riposo sulle rive del mare, e sopra gli scogli; tutte le quali forme di uccelli producevano un concerto veramente delizioso in questo angolo estremo di terra deserta. Non vi mancano sull' isola sorgenti di acqua dolce, ed il suolo medesimo produce in abbondanza dei palmisti, e molte altre piante, che crescono in gran quantità sulla riva; onde ne furono dai naviganti riportate sul vascello tutte quelle che il tempo permise loro di poter cogliere. La costa poi di quest' isola era parimente piena di pesci; ed in tempo che l' equipaggio della *Risoluzione* fermossi sulla riva, prese molti ottimi pesci. La vicinanza però della notte fece che ognuno se ne tornasse al vascello.

Lasciata nel dì successivo l' isola di *Norfolk*, incamminossi il Capitano Cook per la *Nuova Zelanda*; essendo tale la sua intenzione di giungere al Canale della *Regina Carlotta* ad oggetto di rinfrescare l' equipaggio, e di porre il vascello in istato di sostenere l' imminente navigazione delle alte latitudini meridionali. Il dì 17. di Ottobre scoprirono i nostri il monte *Egmont*, coperto di perpetua neve, il di cui aspetto è veramente maestoso, e le vicine colline rassomigliano a tante punte isolate. Correndo poi colle grandi vele; poichè il vento era assai fresco, si direbbe
it

il Capitano verso il *Capo Stephens*, ed avendolo non molto dopo oltrepassato, rivolse immediatamente il cammino verso lo Stretto. Il seguente giorno in fatti gli riuscì di trovarsi incontro alla punta *Jackson* in mezzo ad un mare renduto veramente formidabile da una rapida corrente, e da un furiosissimo vento; ma siccome egli oramai conosceva una tal costa, non provò la minima inquietudine, e lasciando quindi cadere l'ancora all'ingresso della *cala del vascello*, fermossi, perchè non poteva entrare dentro la cala stessa a cagione dei colpi di vento, che dalla terra venivano.

Ecco dunque la terza volta in cui gl'Inglese della *Risoluzione* davano fondo in una cala, d'onde n'erano partiti undici mesi prima. La ista pertanto dei diversi oggetti ch'erano stati già esposti agli sguardi dei viaggiatori, cagionava loro una piacevole sensazione, malgrado l'aspetto selvaggio di questa contrada; e la speranza di ristabilire la loro salute, e le forze loro spollate, ispirava uno straordinario contento ai coraggiosi naviganti. La stagione per altro non era avanzata in questo rigido clima, e pareva ben anche assai lontana la prima verdura di primavera. Non potè per quella giornata levarsi l'ancora; onde Cook andò colla rete dentro la cala per vedere di prendere un poco

poco di pesce; ma nello scendere poi sulla riva ebbe voglia, prima di tutto, di visitare quel sito, in cui nell'ultima partenza aveva lasciato una bottiglia contenente diverse istruzioni per la smarrita *Avventura*. Trovò di fatti levata la bottiglia; ma non potè perciò indovinare se questa fosse stata tolta dagl' Isolani, o dall' equipaggio del Capitano Furneaux; e disperando di avere più notizia del vascello compagno, si mise allora a pescare; ma in due tirate non gli riuscì altro che di prendere quattro soli piccioli pesci. Per supplire ad una pesca cotanto infelice, cominciarono gl' Inglese a sparare agli uccelli; ed essendo riuscita meno male la caccia, trovarono pure alcuni nidi, dove stavano uccelli di poco nati, e se li portarono sul bastimento.

La mattina seguente essendo cessato un poco il vento, levossi l' ancora, e fu rimorchiato nella cala il vascello, adattandolo anche in maniera da poterlo riparare; avvegnachè, specialmente durante l' ultimo tempo procelloso, aveva in molte parti sofferto. Si mise quindi a lavorare sulla riva il ferraro, e furono pure alzate delle tende per tutti gli altri operaj; mentre intanto diede ordine il Capitano di far bollire ogni mattina di quei vegetabili che crescevano su questa terra in abbondanza, mescolandoli con orzo, e con pastiglie di brodo

brodo portatile, e di darne poi in quantità a tutto l'equipaggio a colazione, e a pranzo. Essendo andato poscia l'Astronomo Wales a piantare il suo osservatorio, notò che molti alberi, i quali si trovarono in piedi nell'ultima passata stazione, erano stati recisi con accette, e con seghe; e qualche giorno dopo scoprì ancora un luogo, dov'era stato situato un osservatorio, un orologio, e gli altri Astronomici strumenti. Ad una tale veduta non pareva più possibile di dubitare che non si fosse trattenuta in questa stessa cala la smarrita *Avventura*.

Nel seguente giorno portossi il Capitano Cook coi Botanici a visitare gli orti già piantati dagli Europei a *Motuara*, e li trovarono quasi tutti deserti, e abbandonati onninamente dagli abitanti. Molte piante nulladimeno vigorosamente cresciute mostravano abbastanza di compiacersi di quel suolo, su di cui erano state riposte. Nulla di rimarchevole avvenne fino al dì 24., in cui si videro la mattina due *piroghe* venirsene per mezzo al canale; ma appena ebbero le medesime veduto il vascello, si ritirarono immediatamente dietro una punta situata dalla parte occidentale. Si mise pertanto il Capitano poco dopo in un battello per andare incontro a questa gente, e costeggiando la riva, uccise molti volatili. Al romore delle fucilate comparvero
gl'

gl' Isolani nel vicino seno , e cominciarono a fare qualche urlo verso i forestieri , ma a misura che questi si accostavano alle abitazioni , si ritirarono essi tutti nei boschi , a riserva di due o tre , i quali rimasero sopra un' eminenza vicino alla riva colle armi alla mano . Nel momento per altro della discesa a terra furono riconosciuti gl' Inglese da questi selvaggi , e succedendo allora al timore l' allegria , corsero anche gli altri Isolani dal bosco , abbracciarono gli Europei , stropicciarono , secondo l' uso del paese , i loro nasi con quelli dei nostri , e saltarono e ballarono nella più stravagante maniera . Fu regalata allora a questa gente qualche accetta , chiodo , coltello , e qualche stoffa *Taitiana* , che gl' Inglese avevano portata nel loro battello ; ed essi in cambio donarono ai viaggiatori una quantità grande di pesce . Tra quest' Indiani per altro pochi erano quelli , che fossero riconosciuti dagli Europei ; ed essendo stato domandato a costoro perchè avessero avuto tanta paura , risposero in un modo così ambiguo , che tutto ciò che potè intendersi dai nostri , si ridusse a sentir parlare di qualche assassinio , strage , morte , e simili cose .

Avevano costoro degli abiti vecchi , sporchi , e cenciosi , i capelli ondeggianti disordinatamente , e sentivasi in grandissima distanza il fetore che dai corpi loro esalava .

Offervò

Osservò M. Forster in tale incontro, che dopo che questa gente ebbe parlato di battaglie e di morti, domandavano poi di tempo in tempo agl' Inglese se mai fossero essi adirati, talchè pareva che dubitassero della sincerità delle proteste di amicizia degli Europei. Temendo dunque i naviganti che non fosse accaduta qualche cosa tra questi abitanti e l' equipaggio di qualche altro vascello, erano maggiormente ansiosi sul destino dell' *Avventura*, ed usarono ogni mezzo possibile per cattivarsi la benevolenza di quest' Indiani, come effettivamente riuscì loro di poterla ottenere. In prova di ciò il seguente giorno a buonissima ora andarono gli amici *Zelandesi* a bordo della *Risoluzione*, conforme avevano dalla sera avanti promesso, e recarono una gran quantità di bellissimi pesci, vendendoli per qualche poco di stoffa *Taitiana*. Uno di loro di mezza età, che pareva il personaggio principale della brigata, disse di chiamarsi *Peeteree*, o come lo scrive Cook, *Pedero*, e mostrò per gli stranieri un' amicizia maggiore di tutti gli altri compagni. Partitisi poscia costoro, non cessarono gl' Inglese di ammirare il loro coraggio, la loro confidenza, e la sincerità della loro buona fede.

Non mancarono di farsi rivedere gli amici il giorno dopo, portando un' altra gran provvista di pesce, e quindi passarono
nel

nel luogo dove stavano a lavorare gli operaj, ed informarono tutto l'equipaggio, che un vascello simile a quello che allora vedevano, erasi ultimamente perduto dentro il canale: che molti Indiani erano rimasti uccisi per aver rubato qualche abito, e simili cose: e che finalmente non potendo la gente di quell'equipaggio più sparare, tutto il vantaggio era rimasto agli Isolani, i quali avevano ammazzato i forestieri a colpi di mazze, e quindi gli avevano mangiati; ma che i relatori di tal fatto non avevano avuta in tutto questo la minima parte, essendo, per quanto essi dicevano, avvenuto a *Vannà-Aroa* vicino a *Teerawhite*, vale a dire, dall'altra parte di questo canale. Non convenivano però costoro rispetto al tempo; poichè mentre l'uno sosteneva esser ciò succeduto da due mesi, veniva contraddetto dall'altro che si metteva a contare sulle sue dita una ventina o una trentina di giorni. Il fatto però si fu che tutti concordemente fecero capire a forza di segni che il vascello finalmente era andato a frangersi contro gli scogli, e che i pezzi dello sdruscito naviglio si erano poscia dispersi più al largo nel mare.

Non contenti quest'Isolani dei cambj che facevano a bordo, taluni di loro, dopo aver venduto una parte dei loro
pesci,

pesce, o qualche curiosità del paese, andavano ancora sulla spiaggia a trovare quegli Europei, che facevano acqua, legna ec., e nel luogo pur anche, ove erasi da M. Wales stabilito l'osservatorio. Quivi vendevano quanto rimaneva loro, e passavano tutti la nottata in quei contorni. Si levavano essi a punta di giorno, prendevano una gran quantità di pesce, e lo portavano immediatamente agl' Inglese, andando però più volentieri al luogo dell' acqua dolce, che al vascello, perchè trovavano a terra i soldati di marina, che si divertivano conversando o bene o male con costoro. Questa familiarità per altro sembrava convenientissima al di loro carattere, e divennero ben presto questi selvaggi così intimi amici colle persone del vascello, che procurarono in qualunque modo di spiegare ai forestieri le particolarità di quel fatto d' armi, di cui sopra abbiamo parlato.

Quando poi si accorsero che ogni momento venivano fatte loro nuove interrogazioni su questa materia, pensarono alcuni di non farne più parola, e giunsero perfino a minacciare un loro paesano, che aveva stabilito d' informare minutamente gli stranieri delle circostanze del fatto. Più inquieto dunque che mai il Capitano Cook della sorte dell' *Avventura*, chiamò nella sua camera *Peeteree* con un altro Indiano;

ma

ma costoro ebbero ambedue la franchezza di dire che non era succeduto male alcuno agli Europei. Pensarono allora i nostri di tagliare due fogli di carta secondo la forma di due vascelli, ed avendo disegnato sopra una carta più grande la figura del canale, portarono questi due vascelli di carta nel canale medesimo, e dopo averli quivi tenuti fermi, li fecero per altrettante volte uscire dallo Stretto per quante n' erano effettivamente usciti i veri navigli. Essendosi quindi un poco riposati, condussero il solo vascello simile alla *Risoluzione* per la terza volta dentro al canale; ma i *Zelandesi* allora interruppero l'operazione, e prendendo quella carta che rappresentava l'*Avventura*, la portarono nel porto, e poscia la fecero uscire; quindi contando sulle loro dita quante Lune fossero passate da quello stesso tempo, diedero in tal guisa ai nostri il piacere di rilevare la partenza del Capitano Furneaux e del suo equipaggio, e di ammirare insieme la sagacità degl' Isolani, che si erano così bene saputi in questo fatto spiegare.

Altri *Zelandesi* anche nel giorno seguente raccontarono la storia della battaglia presso a poco nella stessa maniera, e mostrarono la baja orientale su quella costa dello Stretto, dicendo essere stato quello il luogo,

luogo, in cui era accaduto un simile avvenimento. Tornando per altro il Capitano a' suoi dubbj relativamente all' *Avventura*, pregò l' Astronomo e tutte quelle persone che stavano a terra, di mandargli il primo Indiano, che fosse stato capace di dare una giusta informazione sulle precise particolarità di un tale avvenimento, poichè non era ben contento di quello che aveva fin allora inteso riferire da altri. Ma quando M. Wales tornossene a pranzo sul vascello, vi trovò appunto quelle persone, che ultimamente gli avevano raccontato la storia; ed essendo allora queste interrogate particolarmente da Cook coll' usare ogni mezzo possibile per potere scoprire il vero, non n' ebbe egli mai altra risposta fuorchè un semplice *caurey*, vale a dire, un formalissimo no. Negarono costoro quanto avevano già detto sulla riva, e sembrò che non avessero la minima idea di tale affare; di modo che cominciò a credere il Capitano che la gente dell' equipaggio non avesse capito il racconto dei *Zelandesi*, e che prendendo una cosa per l' altra, avessero fatto equivoco con qualche controversia e pugna succeduta già tra gl' Indiani medesimi.

Seguitava frattanto sulla *Nuova Zelanda* il bel tempo; laonde continuando a farsi da una parte dell' equipaggio le opportune riparazioni

riparazioni al vascello, andarono alcuni dei nostri nella baja occidentale per far caccia; ed essendo giunti in quello stesso luogo dove Cook aveva lasciato i porci e i polli, non se ne trovò vestigio alcuno, e nemmeno dipoi potè alcuno mai arrivare a saperne la menoma notizia. Nella sera del giorno 30. essendo andati i Naturalisti a sbarcare nell' Isola *Lunga*, videro un grosso porco nero, e secondo la descrizione fattane, giudicò il Capitano che questo potesse essere uno di quelli lasciati su questa terra dal Capitano Furneaux, e che fosse stato trasportato su quella isoletta da quei *Zelandesi*, che dal predetto Officiale lo avevano già ricevuto. Sembra dunque da ciò manifesto, che non avendo gl' Indiani distrutto in principio questi animali, li lascieranno poi vivere in avvenire, così che sempre potrà trovarsene su quest' isola. Furono quindi visitati gl' Inglese da varj Isolani venuti da molto lontano, i quali per altro recavano una picciola quantità di pesce, oltre a qualche pietra verde, ed a qualche pezzo di talco, che formava il totale delle altre loro mercanzie. Sceso poi nel dì seguente il Capitano sulla parte orientale dello Stretto, nel tornarsene la sera a bordo, seppe che quegli stessi Indiani, i quali si erano fatti vedere nel precedente giorno erano comparşi di nuovo al

Cook Vol. VI. F vascello

vascello coi medesimi capi di roba per commerciare cogli Europei .

Dopo tali cose si portarono i nostri viaggiatori alla cala dell' erba , ed essendo sbarcati in varj di quei luoghi , inoltratifi molto indentro al paese, videro diverse vie che menavano alle colline, senza che avessero per altro incontrato un solo abitante . Uccise M. Forster in questa gita una trentina di uccelli , e fra gli altri, dodici piccioni che frequentavano un tal sito , a cagione di una specie di *Sophora* , di cui mangiavano le foglie ed i grani . Ma tornandoſene poſcia a bordo verſo ſera , videro attorno alla *Riſoluzione* un gran numero di *Zelandeſi* , i quali dopo aver venduto un poco di peſce , volevano vendere dei veſtiti , delle armi , ed altre curioſità . Ed eſſendofi allora vietato da Cook ogni commercio con coſtoro , tornarono eſſi il giorno dopo ; ma volle perſiſtere il Capitano a non ammetterli a bordo ſe non portavano rinfreſchi : cautela in tale occaſione ſavia inſieme e neceſſaria . Vi biſogno dunque tutta la forza dell' autorità , e tutto il peſo dell' eſempio , ad oggetto d' indurre gli oſtinati marinari a prenderſi qualche penſiero della loro ſalute , in vece di laſciarſi ſedurre alla viſta delle curioſità *Zelandeſi* ; poichè è coſa incredibile l' eſprimere a qual ecceſſo portafſe l' equipaggio

paggio la sfrenata voglia di fare acquisto di armi, di utensili, e di stromenti dell' isola. Il peggio però si fu che durante quest' ultimo soggiorno nel canale della *Regina Carlotta*, alcuni marinari, che furono mandati a terra sotto la direzione del *Nostromo*, presero molti mobili nella casa di un povero Indiano, e lo forzarono ad accettare in cambio certi chiodi, creduti da loro un equivalente di quanto avevano preso. Per fortuna trovarono i *Zelandesi* la maniera di andarsene a lamentare col Capitano Cook, che fece immediatamente punire gli usurpatori, i quali credevano indubitatamente di avere ogni diritto sulla proprietà di tutti gl' Indiani.

Il dì 5. di Novembre comparvero di nuovo gli antichi amici, ed opportunamente recarono ai viaggiatori una buona provvisione di pesce. Imbarcoffi allora Cook con alcuni altri nella *scialuppa*, e la fece dirigere pel braccio che trovavasi dalla parte *S. E.* una quindicina di miglia sopra l' isola di *Motuara*. Dentro l' ingresso di un tal braccio dall' indicata parte *S. E.* si trovarono gli osservatori dirimpetto ad un grosso villaggio, appellato *Kotieghenooee*, i di cui abitanti, ch' erano andati molte volte a bordo della *Risoluzione*, fecero ai viaggiatori la più obbligante accoglienza, e rinnovarono formalmente la

cerimonia dello stropicciamento dei nasi, Il Capo di questa Tribù di selvaggi chiamavasi *Tringo-Boohee*, la prima delle quali parole sembra essere tra di loro piuttosto un titolo, poichè suole spesso collocarsi avanti ai nomi proprj di diversi Capi. Era costui un vecchietto assai attivo, che aveva tutto il viso *tatovato* a striscie, distinguendosi con ciò dagli altri suoi paesani, assai meno sfigurati di lui. Si affisero allora le donne in diverse linee avanti alle loro capanne, ed erano talune di costoro cognite ai nostri per essere alcuni giorni prima andate sul vascello cogli uomini. Parevano queste famiglie un poco più comode delle altre disperse lungo quel seno, che stava vicino al vascello. Erano gli abiti loro nuovi e politj; ma vedevasi generalmente il di loro volto coperto di pitture, di fuligine, e di altre simili sporcizie. Il numero intanto degl' Isolani andavasi ogni momento maggiormente aumentando attorno agl' Inglese, talchè comprandosi dai nostri quanto più pesce potevano, videro che tutti gl' Indiani non erano meno premurosi di venderne una gran quantità. Sembrava ciò non ostante che *Tringo-Boohee* fosse un poco inquietato dell' arrivo di tanti suoi paesani, poichè diminuiva il prezzo del suo pesce a misura ch' era più abbondante il mercato. La maggior parte

parte però di questa gente volle vendere perfino le armi e gli abiti, talmente che molti di loro se ne andarono finalmente senz' altro vestito, a riserva di quel pezzetto di stuoja, solito quivi portarsi attorno ai reni.

Dopo che si furono trattenuti i nostri un quarto d' ora in questo sito, videro che la maggior parte degl' Indiani, ch' erano gli ultimi a venire, portavano le loro armi; e consistendo oramai tutta la folla in più di 200. persone, giudicarono i naviganti esser cosa prudente il ritirarsi, poichè non avevano mai creduto che questo canale potesse contenere tanta gente, nè vi avevano mai veduto di fatti una folla sì grande insieme adunata. Erano adunque i nostri già in mare, allorchè un marinaio avvertì il Capitano di aver comprato del pesce da un *Zelandese*, e di non averlo pagato. A tale racconto prese Cook l'ultimo chiodo rimastogli, e chiamando il padrone di quel pesce, gettò questo chiodo sulla spiaggia a' suoi piedi; ma credendosi il *Zelandese* offeso, e forse assalito dal vederli gettare in faccia uno stromento di ferro, prese una pietra, e la gettò con gran forza nella *scialuppa*, sebbene per buona sorte non avesse fatto male a nessuno. Conosciuto dal Capitano un equivoco così pericoloso, egli richiamò un' altra volta l' Indiano, e

procurando di fargli capire la verità del fatto, gli accennò che prendesse quel chiodo che intendeva donargli. Appena dunque ebbe il selvaggio capito, veduto il chiodo per terra, lo prese, e ridendo egli stesso del suo sbaglio, mostrò d'essere quieto e contento della condotta dei nostri. Ed ecco come quasi sempre il non bene intendersi da una parte e dall'altra ha potuto produrre perniciosissimi effetti, che si sono inconsideratamente ascritti alla perfidia, alla barbarie, e alla mala fede di certe nazioni, che per ignoranza solamente, credendosi provocate, sogliono commettere ogni eccesso per la propria difesa. Se nel caso presente si fosse usato dalla parte degli Europei un poco di violenza al vedersi lanciare una pietra, ecco che il fatto poteva essere anche per loro medesimi estremamente funesto; poichè erano essi allora lontani circa 18. miglia dal vascello senza speranza alcuna di poter avere il minimo soccorso in quella sì critica circostanza.

La giornata seguente fu oscura e piovosa; laonde essendo già tornati gli antichi amici a stabilirsi in vicinanza della stazione degl'Inglese, fu passato il tempo con loro, ed in quest'occasione il Capo *Pedero* regalò al Capitano Cook uno di quei bastoni di comando, che portano i Capi in certe

certe speciali occasioni. In compenso di tal dono fu costui vestito con un abito compito all' Europea, di cui sommamente l' Indiano si compiacque; e bisogna anche dire ch' egli era molto ben fatto, ed aveva certe maniere facili e disinvolte, talmente che il solo colore poteva distinguerlo da un vero Europeo. Pareva eziandio ch' egli sentisse la superiorità delle cognizioni, delle arti, delle manifatture, e del modo di vivere degli stranieri; con tutto ciò non mostrò mai la minima inclinazione di andare con essi, e quando gli venne proposto un tal partito, egli lo ricusò francamente, preferendo la vita miserabile nel suo proprio paese a tutti quei vantaggi, dei quali avrebbe potuto godere in un paese incomparabilmente migliore. Siccome per altro stava costui allora assai allegro, come erano pure tutti gli altri suoi compagni, tornarono a domandare gl' Inglese qualche precisa notizia dell' *Avventura*, e gl' Indiani fecero intendere in una maniera da non poterne dubitare, che dopo la passata partenza della *Risoluzione* era tosto arrivato l' altro vascello Inglese, e che dopo essersi trattenuto una ventina di giorni, era poscia partito da dieci mesi indietro. Ora questa chiara assertiva, e le positive circostanze così bene indicate sull' arrivo, soggiorno, e partenza dell' *Avventura*, calmarono i timori del Capitano Cook



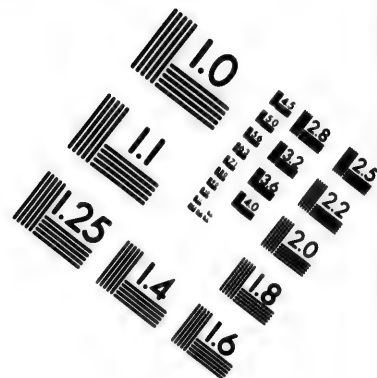
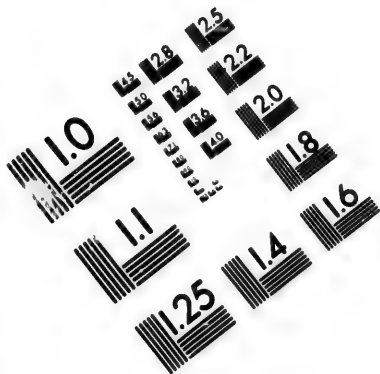
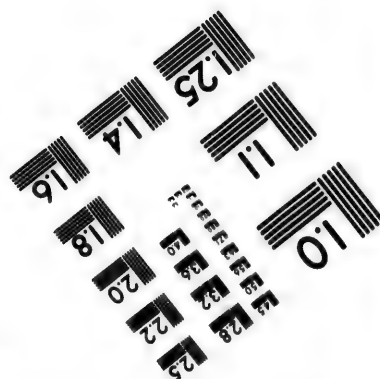
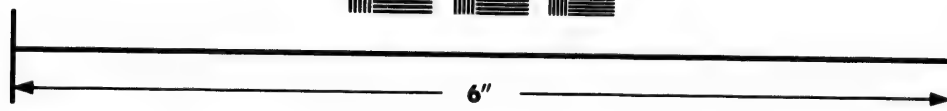
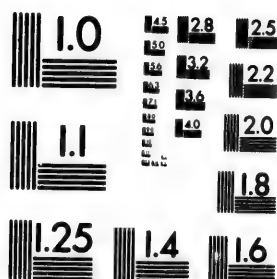


IMAGE EVALUATION TEST TARGET (MT-3)



Photographic
Sciences
Corporation

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N. Y. 14580
(716) 872-4303

0
E 28
E 32
E 34
E 22
E 20
L 8

01

Cook sul naufragio di questo naviglio; ma non bastarono per altro a dissipare affatto ogni sospetto di qualche disastro, che avesse potuto accadere al Capitano Furneaux con altri Indiani di questo canale. Oltre a ciò ch'era stato narrato a questo proposito da diversi Isolani, taluni avevano anche aggiunto che erasi ultimamente veduto per quei luoghi un vascello, e ch'era andato a dar fondo in un sito, chiamato *Terao*, che rimane dalla parte settentrionale dello Stretto. Ma non potè mai rilevarsi se questa storia avesse relazione colla prima, se fosse questo lo stesso vascello, e come, e quando fosse arrivato, e partito; anzi ogni volta che facevasi qualche nuova interrogazione agl' Indiani su questo soggetto, rispondevano di non saperne nulla, a segno che giunsero perfino a non volerne sentire per verun conto parlare di vantaggio. La loro premura poi di custodire il silenzio diventò sì grande, che un Isolano ricevette un giorno uno schiaffo da un altro suo paesano, perchè metteva in campo un'altra volta questo discorso con qualche persona dell' equipaggio.

Il giorno dopo tornossene il Capo *Peder* recando del pesce; e siccome erasi spesso sentito costui cantare a terra cogli altri suoi paesani, fu pregato allora di fare lo stesso sul vascello. In tale occasione osservossi che la musica *Zelandese* era più variata

variata di quella delle Isole della Società, e degli Amici, e a giudizio di M. Fortter i soli abitatori di *Tanna* potevano su questo punto entrare in competenza coi presenti Isolani. Il Tenente Burney assicura di aver inteso sulla *Nuova Zelanda* una specie di canto funebre sulla morte di *Tupia*, e specialmente nei contorni della baja di *Tolaga*, sulla costa settentrionale, ove tutti gli abitanti conservavano un gran rispetto alla memoria di quel defunto *Taitiano*. Sono queste parole di una estrema semplicità; ma sembravano disposte in musica con tale simetria, che per la lentezza del movimento esprimevano a meraviglia l'afflizione e il dolore nella maniera più naturale del mondo. Ecco il verso intercalare di questa lugubre canzone:

Aghes, Matte, awhai! Tupaya!

che significa

Partito .. morto .. ahimè! Tupia!

In questo verso quante idee intermedie sopresse, quante reticenze, che dicono mille volte più delle nostre lambiccate espressioni! Tanto è vero, che nei primi veraci moti del cuore, e nella energia della passione non si ciarla, e che gli ornamenti non hanno mai formato il vero sublime. Ora il gusto che hanno i *Zelandesi* per

per la musica, e la loro superiorità in confronto della musica delle altre nazioni del mare Australe, sono agli occhi di un ragionatore fortissime prove della sensibilità e della bontà del loro cuore.

Volle il Capitano Cook a qualunque patto condurre due porci, un maschio e una femmina, sulla riva della cala, che rimane dietro a quella dei *Cannibali*; e dice il medesimo che farebbe cosa disgraziatissima, se con tutt' i mezzi da lui usati non si propagasse questa specie di animali in quest' isola. Non poteva intanto dubitarsi che i polli lasciati non vi fossero ancora; poichè sebbene non ne avessero gl' Inglese in quest' ultima permanenza veduto alcuno, poteva facilmente congetturarsi l' esistenza di questi volatili, dall' aver trovato nel bosco un uovo di gallina, il quale era sbocciato di fresco. Ma siccome cominciavano già a prepararsi i naviganti alla partenza, si affrettarono a fare qualche altra scorsa lungo la costa; ed i Naturalisti accrebbero le loro raccolte zoologiche e botaniche, per quanto poteva farsi in una stagione poco avanzata, e dopo aver tante volte esaminate quelle stesse foreste. Con tutto ciò essi adunarono dieci o dodici specie di piante, e quattro o cinque sorte di uccelli, che non erano state da loro per anche vedute. Recarono dall' altro canto quotidianamente gli abitanti
una

una sì gran quantità di pesce, che se n'empierono dai viaggiatori varie botti, le quali si conservarono ottimamente, e servirono di provvisione nel passaggio alla *Terra del Fuoco*. Ebbero pure gli Europei grandissima premura d' imbarcare quanti uccelli poterono trovare, ad oggetto di mangiare qualche cibo fresco per più lungo tempo che fosse stato possibile.

Il dì 9. pertanto di Novembre, sebbene spirasse un gagliardo vento con pioggia, fu trasportato il naviglio più lontano fuori della baja, per potere con maggior sicurezza far vela nel giorno seguente, essendo già terminata ogni necessaria ristorazione al bastimento. Essendo stata quindi portata di nuovo dagli amici *Zelandesi* una considerevole provvisione di pesce, fece Cook il regalo di un coppo al solito Capo *Pedero*, e questo picciolissimo donativo parve che rendesse l' Isolano contento come un Principe. Bientosto poi si allontanarono gli abitanti dalla riva della cala, e trasportarono nell' antica loro dimora tutto ciò che dai forestieri avevano fino allora ricevuto. Fu creduto però da Cook che di tutte le cose avute in diversi tempi, ne avessero costoro fatto parte ai loro amici, e ai loro vicini, e forse ancora ai più potenti loro nemici, per ottenere a questo prezzo la pace; poichè dal momento che la roba stava nelle loro mani, non rivedevasi mai più;

più; e in tutte le visite non poterono mai giungere i nostri a rinvenire un' accetta, un chiodo, o qualunque altra delle cose Europee. Aggiunge il Capitano stesso di essere persuaso che gli abitanti delle sponde di questo canale, che formano una numerosa popolazione, vivano senz' alcuna forma di regolare governo. Vero si è che sembra quivi rispettato il Capo di ogni tribù o di ogni famiglia, e che in certi casi questo rispetto giunge perfino all' ubbidienza; ma è cosa assai dubbia se uno di quest' Indiani possa obbligare gli altri ad ubbidirgli. Il giorno di fatti, in cui s' incontrarono gl' Inglesi con *Tringo-Boohee*, vennero pur da ogni banda altri abitanti, abbenchè egli avesse voluto impedire l' accesso di questa folla di suoi paesani; ma per quanto egli fosse giunto sino a tirar qualche pietra a taluni, non ebbero costoro il minimo riguardo nè alle sue parole, nè alle sue azioni, quantunque fosse costui un Capo di qualche riputazione.

Sbarcarono per l' ultima volta gli Europei in una cala vicina, dove trovarono alcune famiglie Indiane, e videro che certe persone dormivano, e certe altre erano occupate a fare delle stuoje, mentre altre ancora stavano ad arrostitire del pesce. Fu osservata quivi pure una fanciulla, la quale
andava

andava riscaldando alcune pietre; e curioso il Capitano di sapere l'uso delle medesime, fermossi vicino alla predetta ragazza. Vide egli dunque che quando furono queste sufficientemente calde, furono ritirate dal fuoco dalla stessa giovine, e consegnate ad una vecchia che se ne stava assisa in una capanna. Ne fece allora questa vecchia un mucchio, ed avendolo poscia coperto con un pugno di appio silvestre, e quindi con una rozza stuoja, vi si accovacciò sopra, come avrebbe potuto fare nel suo covaccio una lepre. Non avremmo noi fatta quì menzione di tal minuzia, se questa operazione fosse stata solamente destinata a riscaldare una vecchia; ma pare che questo fosse stato piuttosto un rimedio per guarire qualche malattia, contro di cui potrebbe essere uno specifico il vapore dell'appio salvatico. Trovavansi di fatti appena pochi steli di questa pianta in quel contorno, essendo stati già colti quasi tutti dai nostri; e se dall'altro canto quel pugno d'erba non avesse dovuto servire ad altro che a coprire in certo modo il fuoco, affinchè non bruciasse la stuoja, sarebbe stata egualmente buona, e forse anche migliore qualunque altra erba, che trovavasi in grande abbondanza in quel medesimo luogo. Questa congettura poi è tanto più giusta, quanto che allo stesso Capitano

Cook.

Cook parve che questa povera donna fosse ammalata.

È cosa per altro notabile che in diverse volte, nelle quali si fermarono i nostri viaggiatori sulla *Nuova Zelanda*, coll' ajuto dei rinfreschi somministrati loro da questo stesso paese, dissiparono ogni sintoma di scorbutico, e ricuperarono totalmente le forze quasi sfinite. Il pesce fresco fu così buono per loro, quanto le piante medesime antiscorbutiche: l'aria attiva ed elastica, e le belle giornate non poco contribuirono a dare un poco di tuono alle fibre rilasciate da una lunga campagna nei climi più caldi; e l'esercizio finalmente terminò la guarigione totale dei corpi spoffati. Giunse l'equipaggio di Cook per tre volte pallido, languido, e rifinito su questa costa, e per altrettante volte tornò la salute agl'Inglese, talchè anche dopo quest'ultimo soggiorno s'incamminavano al *Sud* fani, vegeti, e forti, come se nulla mai avessero sofferto di male. Sembra dunque che se gli abitanti medesimi sono di alta statura, nerboruti, e ben proporzionati (eccettuate le gambe, che sono mal fatte a cagione della maniera di sedere usata dai *Zelandesi*), convenga attribuire questi vantaggi, in parte almeno, alla purezza dell'aria, ed alla semplicità dei loro alimenti, assai facili a digerirsi. Da molte circostanze

circostanze poi può rilevarsi essere il pesce così abbondante su quelle coste, da poter nutrire tutto l'anno quest' Isolani, i quali conservano ancora portentosi mucchi di pesce secco per provvisione d'inverno.

CAPITOLO XXXIV.

Passaggio dalla Nuova Zelanda alla Terra del Fuoco. Soggiorno nel canale di Natale. Descrizione del paese, e degli abitanti di questa contrada.

LEVATA l'ancora dal mare della Nuova Zelanda il dì 10. di Novembre dell'anno 1774., continuarono gl'Inglese la loro navigazione con diverse vicende di mare, di Cielo, e di vento fino al giorno 27., in cui si trovarono al grado 55. 6' di latitudine Sud, e al grado 138. 56' di longitudine Ovest; ed in questa stessa giornata fecero 184. miglia di cammino, quale la Risoluzione non aveva mai fatto dalla prima sua partenza dall'Inghilterra. Non avendo per altro Cook più speranza di trovare terra in quell'Oceano, stabilì di rivolgersi verso l'ingresso occidentale dello Stretto Magellanico, con intenzione di costeggiare poscia, o di camminare lungo la parte meridionale della Terra del Fuoco
attorno

attorno al *Capo d' Horn* fino allo Stretto *Le-Maire*. Dopo aver dunque camminato con gagliardissimi e variabili venti fino al giorno 17. di Dicembre, avendo scoperto terra due ore in circa prima di mezzanotte, fece il necessario maneggio al bastimento, e lo diresse all' *E. N. E.* ad effetto di poter essere sicuro d' incontrare il *Capo Deseada*, non dubitando egli punto che la veduta terra fosse la costa occidentale della *Terra del Fuoco* presso all' ingresso di Ponente dello Stretto *Magellano*.

Siccome poi era questo il primo viaggio fatto direttamente per quei mari in un' alta latitudine meridionale (non sapendosi ancora da Cook che l' *Avventura* avesse fatto prima di lui questo viaggio), credeva il Capitano di dovere minutamente descrivere quanto mai gli fosse in tal gita accaduto, ma confessa egli stesso di non aver mai fatto un giro sì lungo, e neppure un altro più breve, in cui abbia potuto notare circostanze meno interessanti di quelle avvertite in questa parte di viaggio. Quel che sembra soltanto in qualche modo rimarchevole, si è che la *Risoluzione*, vascello pochissimo veliero, aveva fatto per quei mari più di 120. miglia al giorno, e che il tempo non era stato nè fuor di modo procelloso, nè freddo all' estremo.

Or

Or dice quì Cook di non aver più nulla da dire sul mare Australe, e si lusinga di averlo scorso abbastanza, sembrandogli che per l'oggetto della sua spedizione non vi sarà chi possa rinfacciargli che avesse egli potuto fare di più in un viaggio solo. Per tutta questa parte di viaggio durò benissimo il pesce ch'era stato salato sulla *Nuova Zelanda*; e l'equipaggio si trovò assai più contento di mangiar questo cibo che il bue e il porco salato, che cagionavano oramai un insopportabile universale disgusto, così che lo stesso Capitano non poteva più sentir nominare un tale alimento.

La parte dell' America, esposta adesso agli sguardi dei nostri navigatori, aveva veramente un aspetto orrido e tristo, e sembrava tagliata in tante isolette, le quali abbenchè fossero poco alte, erano nulladimeno nerissime, e quasi sterili affatto. Dalla parte poi posteriore scorgevansi alcune alte terre spezzate e coperte di neve quasi fino alla riva del mare; ma varie forme di uccelli facevano sperare agl' Inglesi di poterli procacciare un rinfresco, se avessero potuto rinvenire un porto su quella costa medesima. Continuò il Capitano a radere la costa circa sei miglia al largo, e passò quindi una punta avanzata, che fu da lui distinta col nome di *Capo Gloucester*. Fu passato poco dopo il *Capo Nero*, che

Cook Vol. VI.

G

consiste

consiste in uno scosceso masso, di una notevole elevazione, e forma la punta S. O. di una grande isola, la quale pare staccata circa quattro miglia dalla terra principale. Oltrepassò poscia il vascello la gran baja di *Santa Barbera*, ed appena fu visibile allora la terra nel fondo della baja medesima, dalla qual terra non erano i naviganti meno lontani di circa 24. miglia. Innoltrossi dopo il naviglio di là dalla punta S. E. della baja di *Santa Barbera*, che fu chiamata dagl' Inglese *Capo della desolazione*, perchè per quei contorni comincia veramente a vedersi il paese più sterile, e il più orrido che possa mai darfi nel mondo. È questa dunque la più spaventevole costa, e pare tutta piena di montagne e di rupi, senza la minima apparenza di vegetazione. Le montagne più interne erano tutte coperte di neve, sebbene tali non fossero quelle più vicine alla costa del mare; ma giudicarono i nostri che le prime appartenessero appunto alla *Terra del Fuoco*, e le altre fossero isolette disposte in modo che in apparenza andassero formando una costa non interrotta.

Continuandosi intanto a costeggiare, videsi alfine una picciola cala dirimpetto al vascello, ed essendosi trovato che nelle vicinanze della costa poteva darfi fondo ad una profondità di trenta braccia d' acqua, quivi

quivi fu gettata l'ancora; e questa fu la prima volta che dalla partenza dalla *Nuova Zelanda*, vale a dire, da quarantun giorno indietro, dava finalmente fondo il vascello. Bella e piacevole si fu la mattinata del dì 21 di Dicembre; onde dopo fatta colazione prese il Capitano due *scialuppe* per andare a cercare un più sicuro ancoraggio. Passata ch'egli ebbe la punta sotto di cui stava all'ancora il suo battimento, trovò una nella quale poteva darfi fondo ad una profondità di trenta, venti, e quindici braccia d'acqua, e nel fondo di questo seno eravi una spiaggia sassosa, una valle coperta di alberi, e una corrente di acqua dolce; di modo che vi si trovava quanto di più comodo sperar si poteva in questa contrada. Dopo aver dunque scoperta e scandagliata questa cala, ordinò il Capitano al Tenente Clerke di condurre in questo sito il vascello, mentre egli stesso avrebbe intanto scorso il vicino passaggio. Conobbe allora Cook che la terra, sotto la quale egli stava, era appunto un'isola, alla di cui settentrionale estremità si andava a riunire l'uno e l'altro passaggio.

Furono spediti nel dì seguente i due Tenenti Clerke e Pickersgill con alcuni altri Officiali ad esaminare e disegnare il canale dall'altra parte dell'isola; ed il

Capitano imbarcossi coi Naturalisti ad effetto di riconoscere le parti settentrionali di quello stesso passaggio. Era questo spaziosissimo, e recinto da settentrione e da levante per mezzo di molte catene di alte montagne, che parevano coperte di una neve e di un gelo perpetuo. Nella stessa baja poi si vedevano altri monti di considerabile altezza, meno elevati però di quelli della terra principale; e quella montagna, sotto la quale stava ancorato il vascello, era senza neve, quantunque l'altezza perpendicolare della medesima comparisse almeno di un centinaio di canne. Tra queste alte isole ne furono osservate molte di dieci ed anche di venti canne di elevazione nella parte settentrionale del canale, le quali da lontano parevano coperte di bella verdura.

In questa gira sbarcò il Capitano sulla punta di un' isola bassa, coperta di erbe, una parte di cui era stata recentemente bruciata; e vide ancora qualche capanna: indizio certo di abitazione. Quivi raccolsero i nostri Botanici alcune piante nuove, e sulla costa trovarono una nuova specie di pigliamosche, che nutrivasi di testacei e di vermi, e che aveva perciò un becco molto più forte di quel che lo abbiano comunemente gli uccelli del medesimo genere. La forma poi di queste capanne rassomigliava

rassomigliava a quelle già descritte da noi
 nella relazione del primo viaggio, e sola-
 mente non si videro in questa occasione
 coperte di pelli di vitelli marini, solite
 forse a collocarvisi in qualche speciale in-
 contro, e credute dagli abitanti troppo
 preziose per essere lasciate su quei tugurj,
 quando vengono abbandonati da loro.
 Veramente l'orrido e salvatico aspetto di
 questo canale aveva fatto supporre agl' In-
 glesi che gli abitanti della *Terra del Fuoco*
 non scendessero mai su questa costa, e che
 si limitassero attorno allo Stretto *Magella-*
nico, e alla stessa *Terra del Fuoco*, ma
 da ciò vedesi che l'uomo è capace di
 adattarsi ai più rigidi climi, e che vive
 egualmente tra le ardenti arene dell' Affri-
 ca, e tra le gelate estremità del globo
 terrestre.

Dopo aver fatti gli opportuni disegni,
 si diressero i nostri attorno all'estremità
 orientale dell' *Isola Bruciata* fino ad una
 costa, creduta quella della gran *Terra del*
Fuoco, ove trovarono un bellissimo porto,
 recinto da scoscese altissime rupi, ai fianchi
 delle quali scorrevano molte limpide cor-
 renti. Questo porto, che venne distinto
 col nome di *Cratere del Diavolo*, è divi-
 so in due parti, una interna, esterna l'
 altra, le quali però comunicano insieme
 per mezzo di uno stretto canale. Sicurissima

fi è quella situazione, ma tetra ed oscura all' estremo, poichè la portentosa altezza di quegl' ispidi massi la privano anche di giorno dei raggi del Sole. Lo stesso porto esterno soffre pure un poco di tale inconveniente, ma è più illuminato, e più comodo dell' altro, e non è meno sicuro di quello. I limiti inferiori del *Cratere del Diavolo* erano seminati di alberi più grandi di tutti gli altri fin allora veduti per quelle contrade. Ogni ramo di questi era pieno di un portentoso numero di uccelli di diversissima specie, che cantavano allo splendore del sole attorno ai viaggiatori, e si posavano così vicini, che non era possibile poterli colpire collo schioppo. Il musco, le felci, i vimini crescevano in abbondanza tra quegli alberi stessi, ed imbrogliavano stranamente i passeggieri; mentre diversi fiori, dei quali quei boschi erano pieni, somministravano qualche nuova specie alle raccolte botaniche dei nostri Naturalisti. Sebbene si trovassero gli Europei su questa terra nel primo mese d' estate, era nulladimeno dappertutto coperta la contrada di neve come se fosse il centro del verno.

Tra le diverse anatre salvatiche trovate in uno di quei porti, nei quali sbarcarono gli osservatori, una ve n' era in particolare della grossezza di un' oca, che correva
sulla

sulla superficie del mare con una rapidità
 sorprendente, battendo i flutti con le ali e
 coi piedi. Aveva questa le piume grigie,
 e un picciol numero di bianche: il becco
 e un piede giallo, e due grosse prominenze
 callose e nude dello stesso colore alla con-
 giuntura delle ali. Fu quest' uccello chia-
 mato allora dai marinari *cavallo corridore*
 a cagione della sua velocità; ma nelle isole
Falkland gl' Inglese gli hanno dato il nome
 di *anatra scimunita*. Scendendo poscia i
 nostri sopra un' altra isoletta, la trovarono
 interamente coperta di una specie di cor-
 bezzolo, carico di frutti rossi, grossi come
 le piccole ciriegie, dolci ed acidetti, i
 quali erano assai buoni a mangiarsi. Gli
 scogli dell' isola stessa fino alla sponda era-
 no pieni di grossi dattili marini, migliori
 delle ostriche; onde in mezzo alle rupi
 salvatiche di questa contrada si misero i
 naviganti a pranzo, e mangiarono molti di
 questi frutti di terra e di mare, un poco
 di biscotto, e una porzione di bue salato.
 Sopra una di queste isole basse vi erano
 molte capanne da poco abitate, ed in quei
 contorni vi si vedeva una quantità di appio
 silvestre, il quale sebbene più picciolo di
 quello della *Nuova Zelanda*, era però
 molto migliore. Dopo averne dunque ca-
 ricata la *scialuppa*, se ne tornarono i no-
 stri al vascello verso sera. Seppeasi nel ri-
 torno un accidente fatale di uno dei soldati
 di

di marina, che non essendosi più veduto dalla sera precedente, si suppose che fosse caduto in mare, e che si fosse per conseguenza disgraziatamente annegato.

Essendo frattanto il tempo bello e piacevole, fu spedito nel dì 23. il Tenente Pickersgill ad esaminare la parte occidentale del canale, mentre lo stesso Capitano salito sullo *scappavia* portossi dalla parte occidentale, con idea di oltrepassare l' isola, sotto la quale stava sull' ancore il vascello, qual' isola sarà quindi distinta col nome d' isola *Shagg*, vale a dire degli *Uccelli stordii*. Nel fare il giro dell' estremità meridionale di quest' isola, osservò Cook una grande quantità degli uccelli sopra indicati, che facevano il nido nelle fenditure degli scogli. Questi uccelli se ne tornavano sempre ai loro nidi dopo avere inteso, e provato i colpi di fucile; ma volavano con sì poca agilità, che non era molto difficile il coglierli a volo. Per questa ragione questi volatili sono stati appellati dai Francesi alle isole *Falkland*, *Nigauds*, cioè *Uccelli sciocconi*, a cagione della loro stupidità, che pare sì grande da non potere far loro evitare la morte. Sulla parte poi orientale dell' isola videro gl' Inglese delle oche; e dopo esservi a stento sbarcati, ne uccisero tre, che somministrarono loro una buona provvisione. Tornato il Capitano a bordo, seppe dal Tenente Pickersgill che
la

la terra opposta al sito dove stava ancorata la *Risoluzione*, era un' isola ch' egli aveva girata attorno ; che sopra un' altra isola più verso tramontana aveva trovate delle uova di rondine marina ; e che finalmente fuor dell' isola grande tra la costa e la punta orientale eravi un seno in cui vi stavano delle oche , delle quali egli aveva ucciso la madre con tre figli di nido .

Da questa relazione dell' Officiale s' indusse il Capitano con altri a fare il seguente giorno una caccia ; e fatto imbarcare sul battello lo stesso Tenente co' suoi compagni , imbarcossi poscia Cook coi tre Naturalisti nello *scappavia* , dirigendosi l' Officiale dalla parte *N. E.* dell' isola grande , che fu chiamata *Isola delle Oche* , e portandosi il Capitano dalla parte *S. O.* Giunti pertanto i cacciatori di quest' ultima brigata sotto l' isola predetta , videro tra gli scogli una gran quantità dei soliti *uccelli sciocconi* ; ma senza perder tempo a sparare , continuarono la gita , e bentosto scoprirono altra cacciagione , poichè verso la parte meridionale dell' isola eravi un portentoso numero d' oche . E siccome era quella appunto la stagione , in cui questi uccelli mutano le penne , la maggior parte non poteva fuggire . Estendovi per altro un grande impeto d' onde , difficilissimo riuscì lo sbarco ; e venendo quindi obbligati i nostri ad andare di scoglio in scoglio per una pessima strada ,

strada, ne avvenne che molte centinaia d' uccelli se ne scapparono, volando talune nel mare, e talune sull' isola. Con tutte queste difficoltà però riuscì agl' Inglesi finalmente di prenderne fino al numero di 62. Tornarono poscia al vascello i nostri naviganti assai stanchi, e mangiarono una porzione della caccia del giorno precedente. M. Pickersgil colla sua brigata aveva già riportato 300. uova di rondine marina, e quattordici uccelli; ond' ebbe il Capitano il piacere di distribuire la caccia fra tutte le persone dell' equipaggio.

Rilevò allora Cook che varj abitanti sopra nove *piroghe* si erano accostati al vascello, e che taluni ancora erano saliti a bordo, non essendo stato necessario di far loro qualche premurosa istanza a tale oggetto, perchè conoscevano essi benissimo gli Europei, ed avevano eziandio molti coltelli di ferro. Tornarono nel dì seguente quest' Indiani a visitare i passeggeri, e si accorse il Capitano esser costoro della stessa Nazione, veduta altre volte nella baja di *Buon Successo*, e descritta già da M. de Bougainville sotto il nome di Selvaggi *Pecherais*, dal vocabolo stesso solito a pronunciarsi ogni momento da questa gente. Erano essi piccioli, brutti, magrissimi, ed avevano occhi meschinissimi, senza veruna espressione, i capelli neri e distesi, ondeggianti disordinatamente, ed intrisi con
olio

olio fetente. Sul mento non avevano che qualche pelo sparso in quà e in là, e in tutta la loro figura leggevasi espressa la miseria, la porcheria, e la vera idea del disgusto. Largo ed offuto sì è lo stomaco di costoro; ma il rimanente del corpo così gracile e sottile, che vedendo separatamente queste diverse parti, non potrebbe credersi che appartenessero alla persona medesima. Tutti avevano le gambe storte, le ginocchia di una sproporzionata larghezza, e non ve n'era un solo di alta statura. Il colore naturale di costoro sembra bruno olivastro, lucido come il rame, e molti hanno il viso screziato di striscie di color rosso, qualche volta ancora di bianco.

Taluni di questi abitanti non avevano altro vestito che una pelle di vitello marino, e alcuni ne portavano due o tre cucite insieme in modo da formare una specie di mantello fino al ginocchio. Fu detto in quell'occasione che le donne hanno attorno ai reni un pezzo di pelle dello stesso vitello marino, e che in tutto il rimanente vestono interamente come gli uomini; ma siccome rimasero esse nelle *piroghe* insieme coi fanciulli, non fu possibile allora di poterle vedere assai da vicino. Da lungi per altro notò M. Forster, che queste donne tenevano attorno al collo un gran numero di conchiglie, sospese ad una striscia di cuojo, e che la loro testa era coperta di una

una specie di berretto composto di grosse piume di oche bianche, poste tutte per diritto. Si videro poco dopo due fanciulli che prendevano il latte, affatto nudi, onde non dee recar meraviglia la miseria e la durezza della vita di quest' Indiani, quando vengono così dall' infanzia induriti a tutte le inclemenze di quell' orrido clima. I ragazzi non pronunciavano ordinariamente altro che la parola *pefferay*: vocabolo che fu dagl' Inglese preso talora per un termine di tenerezza, e qualche altra volta ancora per un' espressione di gemito e di dolore.

Tenevano questi Selvaggi varie armi, e specialmente archi frecce e dardi, o piuttosto fiocine di osso, poste in cima di un bastone; e credesi che con questi stromenti essi uccidano vitelli marini, ed altri pesci, e forse anche qualche balena, come sogliono fare i selvaggi *Esquimaux*. Volle il Capitano Cook dare a questa gente un poco di biscotto; ma non osservò che essi lo amassero tanto come erasi da altri riferito, talchè sembrava veramente che questo alimento non fosse per loro sì buono quanto la fetida marcita carne di vitello marino. Le medaglie per altro, i coltelli, ed altri simili lavori erano graditissimi agli occhi di questi selvaggi. È cosa però degna di osservazione il sapere che al contrario di tutti gl' Isolani del mare Australe, accostandosi i presenti Indiani al vascello, se ne stavano costan-

costantemente in un profondo silenzio. Quegli stessi che salirono a bordo, non mostravano la minima curiosità, nè parevano sorpresi di niente, accettando soltanto alcuni regalucci di vetro senza dare al dono il minimo valore, e la minima gratitudine al donatore; onde il verissimo loro carattere era quello della somma stupidità e dell'estrema indolenza. In vano fecero i nostri tutti quei getti, che erano stati con somma facilità capiti dai più miserabili Isolani del mare Australe; poichè non mostrarono mai costoro la minima voglia d'informare gl'Inglese su qualche parola del loro linguaggio; e siccome fra tutte le ricchezze degli Europei una non ve n'era che avesse potuto eccitare in loro il minimo desiderio, questi selvaggi si curarono anche pochissimo di farsi capire.

Mangiando questi Selvaggi la carne marcita di vitello marino, videsi che preferivano la parte più oleosa; e la sola attenzione ch'essi mostrarono ai marinari della *Risoluzione*, si fu quella di presentar loro una porzione di questo puzzolentissimo cibo. È vero per altro che tutti i popoli delle alte latitudini amano per istinto questa specie di olio, perchè si pretende che li riscaldi contro i rigori del freddo; ma per questa stessa ragione la carne, il vestito, le armi, gli ornamenti, gli utensili, e tutto il corpo di questa gente esalava un fetore

fetore cotanto insoffribile, che non potevano gli Europei trattenerli lungamente vicino a costoro, e ad occhi chiusi li sentivano in una distanza assai considerabile. In ciascheduna delle loro *piroghe* eravi un fuoco, attorno a cui stavano ristrette riscaldandosi le donne e i fanciulli. In queste stesse *piroghe* vi erano eziandio delle grandi pelli di vitello marino, destinate probabilmente a porre al coperto i selvaggi quando stanno in mare, ed a coprire le loro capanne quando si trovano in terra. Vero si è per altro che queste medesime pelli vengono da loro usate talora anche a guisa di vela. Erano queste *piroghe* rozzissime, fatte di scorza d'albero; e certi piccioli bastoni servivano a mantenere le piegature della scorza medesima. Pessimi erano i remi, e venivano maneggiati assai lentamente, sebbene ogni battello contenesse sino ad otto persone, compresi i fanciulli.

Si ritirarono tutti questi Selvaggi prima dell' ora di pranzo il giorno stesso di Natale, e per conseguenza non furono a parte del banchetto dei nostri, poichè la sporizia e il fetore di tal gente avrebbero bastato per levar l'appetito al più vorace degli Europei. Profittarono i naviganti in questa giornata dei cibi freschi, che si erano procacciati con tanta industria; onde poste in tavola delle oche bollite ed arrostiti, dei pasticci di questi uccelli, ed altre simili pietanze

pietanze, si diede fondo anche a quel vino di Madera ch'era rimasto, e ch'era certamente il solo capo di roba migliorato dopo una sì lunga navigazione, di modo che non fecesi forse un Natale così allegro di marinari stessi che stavano in Inghilterra. Tornarono nel seguente giorno gli abitanti a fare un'altra visita sul bastimento; e siccome faceva pena il vederli nudi e tremanti, furono coperti dai nostri con qualche pezzo di saia e di tela usata, per lo che questa gente non era stata mai meglio vestita.

Erano intanto già piene le botti d'acqua, e tutto era disposto per la partenza; ciò non ostante volle il Capitano fare un'altra scorsa pel canale a fine di esaminarlo meglio. In questo tempo dell'assenza di Cook erano tornati i Selvaggi sul vascello; ma venendo sfuggiti da ognuno, a cagione del puzzo insoffribile che tramandavano, se ne andarono bentosto alla riva. In questa occasione osservossi che costoro pronunciavano la consueta parola *pefferay* con un tuono così lamentevole, che fu creduto voler essi qualche cosa dagli Europei; ma osservando Forster quest'individui in quel momento con grande attenzione, non potè notare il minimo cambiamento nel loro contegno, e vide solo gli occhi di costoro collo sguardo stupidamente fisso, ma non diretto precisamente ad oggetto veruno.

Diede

Diede il Capitano Cook a questo luogo il nome di *Canale di Natale* in memoria della festa di Natale ivi solennizzata dai naviganti. L'ingresso di questo canale ha 9 miglia di larghezza, e giace al grado 55. 27' di latitud. *Sud*, e al grado 70. 16' di longit. *Ovest*. Raro sembra il pesce in questo canale, per quanto almeno poterono i nostri giudicarne, sebbene si possa anche dire che l'abbondanza della cacciagione facesse loro trascurare la pesca. Con tutto ciò vi si trovarono moltissimi dattili marini, non certamente dei più grossi, ma di un ottimo sapore; e finalmente sopra varj di quegli isolotti, ove hanno gl' Indiani le loro abitazioni, può cogliersi anche un eccellente appio silvestre. Gli uccelli poi consistono principalmente in oche, in anatre, in piche marine, in uccelli *sciocconi*, e in quella specie di rondine, di cui altrove abbiamo parlato sotto nome di gallinella del *Porto Egmont*. Vi sono eziandio molti altri uccelli acquatici, e taluni ancora terrestri; ma questi ultimi non sono tanto numerosi come i primi. Dalla cognizione stessa per ultimo che questi abitanti pare che abbiano degli Europei, può supporfi che essi non abitino sempre in questa contrada, e che si ritirino in altro luogo durante l'inverno.

CAPITOLO XXXV.

Navigazione dal canale di Natale alla Terra degli Stati. Descrizione degli animali veduti sulle isole dell' Anno Nuovo.

ABbandonossi il canale di *Natale* la mattina del dì 28. di Dicembre, e fece vela il naviglio con un venticello, che poscia divenendo più gagliardo, fu accompagnato da un poco di pioggia. Ma serenatosi poco dopo il tempo, videro i naviganti sul tramontare del sole una punta, la quale fu giudicata la punta occidentale della baja *Nassau*, già scoperta dalla flotta Olandese, comandata dall' Ammiraglio l' *Hermite* nell' anno 1624; ed in alcune carte vien chiamata questa punta il *Falso Capo di Horn*, perchè forma la punta meridionale della *Terra del Fuoco*. Passarono finalmente gl' Inglese nel giorno 30 questo famoso Capo, ed entrarono nell' Oceano Atlantico meridionale. Dal Capo di *Horn* si diresse Cook verso lo stretto di *le Maire*, ad effetto di osservare se mai nella baja di *Buon Successo* vi fosse stato qualche segno della permanenza dell' *Avventura*.

Giunto il bastimento nell' anzidetta baja, rimase incaricato il Tenente *Pickersgill* di andare ad esaminare se potesse trovarsi qualche vestigio del soggiorno dell' *Avventura*,

Cook Vol. VI.

H

men-

mentre stava intanto il Capitano *bordeggian-*
do col suo stesso vascello . Si videro allora
scherzare nell' acqua attorno al naviglio più
di trenta grosse balene, e delle centinaia di
vitelli marini . Qualche volta le balene si
rivoltavano sottosopra, e colle lunghe pin-
ne pettorali sbattevano la superficie del ma-
re, producendo ad ogni colpo uno strepito
simile all' esplosione di una petriera . Oltre
al mirare questi animali di quaranta buoni
piedi di lunghezza, e di dieci di diametro,
percuotere le onde in tal guisa, si videro
pure saltare per aria, e ricadere in mare,
facendo spumare tutta l' acqua fino ad una
considerabile distanza. Or qual sorprendente
forza non fa d' uopo per poter sollevare
fuor dell' acqua una sì gran mole, e d' una
così stupenda lunghezza?

Due ore dopo mezzogiorno ritornò al
vascello il Tenente spedito, il quale non
potè scorgere alcun vestigio del soggiorno
dell' *Avventura*, e solo si contentò d' in-
chiodare ad un albero un' iscrizione nel luo-
go stesso, dove aveva già dato fondo una
volta *lo Sforzo*, ad oggetto d' informare il
Capitano Furneaux del passaggio della *Ri-*
soluzione, se mai per caso fosse egli giunto
in questo luogo dopo di Cook . Appena
però era sbarcato quest' ufficiale, fu subito
ricevuto onestamente da molt' Indiani vestiti
di pelle di *guanaca* e di vitello marino; e
vide aver essi certi braccialetti di filo d' ar-
gento,

gento, anzi taluni fatti ancora di filigrano: cose per conseguenza venute tutte dall' Europa. Erano costoro della stirpe medesima di quelli veduti già nel canale di Natale, e ripetevano egualmente ad ogn'istante la solita parola di *pesseray*. Anche da quella parte la baja era piena di balene e di vitelli marini, a segno che il battello era stato sovente in pericolo di urtare in uno di questi animali.

Poco dopo il ritorno del Tenente vollero i naviganti far vela a levante; e giacchè avevano visitato la costa meridionale della *Terra del Fuoco*, pensarono d' esaminarla anche dalla parte della *Terra degli Stati*, tanto più che la situazione di questi luoghi non era stata prima precisamente determinata. L'ultimo giorno adunque dell'anno 1774. inoltrossi Cook verso l'estremità orientale della *Terra degli Stati*; e dopo averla scoperta, e osservata bene, si vide nascondere di nuovo la terra sotto un folto nebbione, talmente che trovossi il Capitano obbligato di andare innanzi all'oscuro, contentandosi di vedere solamente di tempo in tempo la costa. A misura poi che inoltravasi il vascello a levante, scoprivansi molte isole di disuguale estensione, che giaciono dirimpetto alla terra grande. Essendo giunto circa due miglia lontano dalla più orientale delle isole, si rivolse Cook attorno all'estremità di essa ad oggetto di trovare un'acqua tranquilla, e un luogo da gettar l'ancora, in caso che

ne avesse avuto bisogno. Sull' isola vide una gran quantità di uccelli, e presso alla medesima un gran numero di vitelli marini; e siccome cominciava già a mancare sul vascello il cibo fresco, non potè il Capitano resistere alla tentazione di dar fondo, siccome fece, in distanza di un miglio in circa dall' isola. Poco dopo, slargatosi il tempo, videro gl' Inglese il Capo *S. Giovanni*, o sia l' estremità della *Terra degli Stati*, che rimaneva una dozzina di miglia lontano.

Portaronsi dopo pranzo tre battelli a terra, uno per uccidere vitelli marini, e gli altri per pescare, prendere, o uccidere degli uccelli; poichè tutt' i luoghi erano egualmente buoni alla caccia, ed era poi tutta la costa piena talmente di quegli anfibi, che allo strepito che facevano, farebbesi creduta l' isola piena di vacche, e di vitelli. Poco però stettero i marinari ad accorgersi che questi erano differenti dai soliti vitelli marini, abbenchè nella forma e nel moto si assomigliassero ai medesimi. Furono essi dunque subito chiamati *leoni di mare*, a cagione della gran rassomiglianza, che il maschio specialmente aveva con questo animale. Siccome poi la stessa specie trovasi pure alla *Nuova Zelanda*, ed è generalmente conosciuto sotto il nome di *orso marino*; così vollero gl' Inglese lasciare a questi animali un tale vocabolo, ed in tal guisa poi continuarono sempre a chiamarli. General-

neralmente però erano questi sì poco salvatici, o piuttosto sì stupidi, che permisero ai marinari di accostarsi tanto da ucciderli a bastonate; essendosi per altro avuta dai nostri l'avvertenza di non fare questo scherzo co' più grossi, credendosi cosa molto pericolosa il solo avvicinarsi troppo a questa razza di bestie. Grossissimi erano generalmente parlando i vecchi maschi, i quali non avevano meno di diedi o dodici piedi di lunghezza; ma le femmine poi erano più picciole, non oltrepassando otto piedi. Il più grosso maschio pesò da mille e dugento fino a mille e cinquecento libbre, e uno dei mezzani non pesò meno di cinquecento libbre, dopo che gli fu levata la pelle, il grasso, e le interiora. Rassomiglia però il maschio veramente al leone, e porta egualmente una lunga criniera e rozza al tatto, la quale non ha altra differenza da quella del vero leone, se non per essere di un color bruno, un poco più cupo di quel che sia la criniera del vero quadrupede.

Eccettuata pertanto la testa, vedesi il leone marino coperto dappertutto di piccioli peli, che formano una pelle lucida e polita; la leonessa poi è perfettamente liscia su tutto il corpo, e tanto il maschio quanto la femmina hanno gli stessi piedi, o piuttosto le pinne medesime. Cominciano queste pinne sotto al petto dell'animale, e consistono in certe grosse striscie piane, formate di una

membrana dura e coriacea , nel mezzo della quale veggonsi alcune picciole traccie di unghie , che appena si distinguono ; sebbene le pinne posteriori rassomiglino più a' piedi , consistendo in certe membrane nere divise in cinque ben lunghe dita , oltre alle quali va sporgendo assai in fuori una specie di cartilagine . Quantunque per altro sieno piccionissime tutte queste dita , videro i nostri osservatori che l'animale con esse grattavasi ogni parte del corpo . La schiena di questi anfibi è rotonda , e coperta di una quantità sorprendente di grasso ; e la coda finalmente è corta all' estremo , e nascosta tra i piedi posteriori , o sia tra le pinne di dietro , che si trovano assai vicine l'una coll'altra .

Venivano intanto affordite le orecchie degl' Inglese dallo strepito che facevano questi animali , poichè i vecchi maschi muggivano e ruggivano a guisa di tori infuriati o di leoni ; e le femmine mandavano fuori la voce stessa dei vitelli nostrali , mentre i giovani figli belavano appunto come gli agnelli . Questi leoni marini vivono insieme a truppe , ed i maschi più vecchi e più grassi sogliono stare sempre a parte . Ciascuno di questi si sceglie una pietra larga , alla quale non può accostarsi un altro senza fare un furioso duello . E gl' Inglese medesimi videro taluni di questi animali afferrarsi con un grado di rabbia , impossibile a descriversi , e ne osservarono anche molti che portavano
grosse

grosse cicatrici ricevute in questa sorta di pugna. I leoncini poi, che sono più giovani e più snelli, camminano colle femmine, e con tutt' i figli più teneri; e sono questi sì stupidi, che non si movevano affatto all' avvicinarsi degli Europei; ma appena ne rimaneva ucciso un solo di tutta quella truppa, miravasi fuggire tutto il rimanente con grandissima fretta. Qualche femmina allora, se poteva, trasportava un figlio in bocca fuggendo, rimanendo però quasi tutte così spaventate, che la maggior parte gli abbandonavano affatto. Quando poi lasciavano i nostri di perseguitare questi animali, li vedevano andare avanti e indietro, e divertirsi ad accarezzarsi nella più tenera maniera, poichè si andavano sovente cercando per accostare muso a muso, e si stropicciavano talmente insieme le labbra, come se si fossero effettivamente baciati.

Dopo ch' ebbero i nostri naviganti ucciso, ferito, e disperso un numero assai grande di questi animali, s' inoltrarono fino alla cima dell' isola, la quale era quasi piana, ma coperta di una innumerabile quantità di piccole prominenze, sopra ciascuna delle quali cresceva un largo cesto di erbe e di ghiaggiuoli, che dai Naturalisti sogliono appellarsi *dactylis glomerata*. Gl' intervalli poi, che trovavansi dall' uno all' altro cesto, erano paludosi e fangosi a segno, che furono i passeggeri obbligati a saltare ogni

momento dall'una all'altra picciola prominenza. Ma scoprirono essi bentosto che questa parte dell'isola veniva occupata da una nuova specie di lamantini, e che questo stesso fango era prodotto dal venir che facevano questi animali tutti bagnarsi su questa terra medesima. Erano questi effettivamente gli orsi di mare già veduti dai nostri alla *Baja oscura* sulla *Nuova Zelanda*. Questi animali non sono certamente grossi come il leone, ma sono però di maggior mole di quegli anfibi, che sogliono comunemente chiamarsi vitelli marini. Non hanno questi quel pelo lungo, che distingue il leone; ma il pelo di questi animali è per tutto di eguale lunghezza, e più bello assai di quello dei leoni, rassomigliando a quello della lontra, e comparendo generalmente di un colore grigio-ferro.

Si videro eziandio su quest'isola molti avvoltoj, i quali mangiano probabilmente i piccioli lamantini che muojono nel nascere, e forse quelli ancora, che a questi uccelli rapaci riesce di poter afferrare. Oltre di questi uccelli era l'isola stessa piena di *germani magellanici*, e di *uccelli sciocconi*, i quali ultimi avevano attorno i figli assai grossi e buoni a mangiarsi. Vi erano eziandio alcune oche, anatre, e molti altri uccelli marini, talchè questo luogo sembrava la vera stazione di tutti gli anfibi. Avendo dunque gl'Inglese caricati ben bene di preda

i loro battelli, se ne tornarono la sera stessa sul vascello, contentissimi della gita e della caccia, che avevano fatto.

Il seguente giorno, ch'era il primo di Gennajo dell'anno 1775, siccome vedeva il Capitano che questo canale era un buon luogo per procacciare dei rinfreschi a quei vascelli, che potevano venirvi a caso, o anche a bella posta, spedì M. Gilbert alla *Terra degli Stati* per vedere se quivi si fosse potuto trovare qualche porto. Tornarono parimente due altri battelli a cercare quel residuo di caccia fatta nel giorno antecedente; e poco dopo essendo calato il Capitano stesso, ed osservata a mezzogiorno l'altezza del Sole su quest'isola, conobbe giacere la medesima al grado 54, 40', 5" di latitudine australe. Furono in questa occasione incontrate di nuovo torme di orsi e di leoni marini, ed osservossi che gli orsi ed i leoni, sebbene accampati talora sulla spiaggia medesima, stavano sempre gli uni dagli altri molto distanti, e non comunicavano mai tra di loro. Questi lamantini così dell'una come dell'altra specie tramandavano un cattivo odore; e questa circostanza era talmente cognita fino nei più antichi tempi, che di un simile puzzo se ne fa menzione da Omero. Dopo che ebbe il Capitano colla sua compagnia ucciso delle oche ed altri uccelli, e presa una gran quantità di *uccelli sciocconi* di nido, tornossene
al

al vascello ben contento di questa seconda gita, conforme era stato pure della prima.

Gli altri, che eranfi imbarcati sopra i due battelli, remando lungo la costa, scesero a terra in un luogo dove avevano fatto il nido migliaja dei suddetti uccelli fu quelle ciocche di erbe, delle quali abbiamo sopra fatto parola; ed erano questi stessi volatili sì poco salvatichi, che si lasciavano accostare gli uomini con pali e bastoni, talmente che riuscì felicissima ancor questa caccia, senza che avesse recato il minimo incomodo. In tempo di tale scorsa scoprirono gli osservatori un uccello di nuova specie, il quale era grosso come un piccione, e perfettamente bianco. Apparteneva questo alla classe degli uccelli acquatici che camminano a guazzo, ed aveva i piedi mezzi spianati, e gli occhi, come pure la base del becco, circondati di molte glandolette, o prominenze pur bianche. Ma tramandava questo volatile un puzzo cotanto insoffribile, che non fu possibile il poterne assaggiar la carne, sebbene allora fossero i naviganti assuefatti a mangiar i cibi men delicati della terra.

I germani poi che furono presi, erano della grossezza delle picciole oche, la quale specie è la più comune nei contorni dello stretto *Magellano*. Hanno questi un sonno fortissimo, poichè essendosi il Dottore Sparmann imbattuto in uno di essi che dormiva, lo strascinò seco per molte canne senza

sve-

svegliarlo, e per destarlo poscia dal suo letargo, fu obbligato di scuoterlo diverse volte ben bene. Ma siccome sogliono questi anfibi starsene a truppe; allorchè venivano improvvisamente circondati dai cacciatori, si facevano coraggio, e precipitandosi con violenza contro agli uomini, si mettevano a mordere le loro gambe, o una parte dei loro vestiti: sono però vivacissimi questi animali, perchè dopo essersene lasciato dai nostri un gran numero distesi sul campo di battaglia, che parevano già morti, mentre volevano i cacciatori inseguire gli altri rimasti, videro che quei primi si levarono tutto in un colpo, e si misero a correr dietro le spalle dei loro persecutori.

Non durarono gl'Inglese minor fatica ad uccidere gli orsi ed i leoni marini, sebbene la parte più sensibile di questi animali fosse il muso, dove bastava coglierne uno per vederlo immediatamente cadere; ma poco mancò che Giorgio Forster e il Dottore Sparmann non fossero assaliti da uno dei più vecchi orsi marini, ch'era sopra uno scoglio, dove ne stavano adunate molte centinaia quasi in atto di aspettare l'esito della pugna. Aveva per mala sorte scaricato il Dottore il suo fucile contro un uccello, e andava a prenderlo, quando il vecchio orso si mise a brontolare, e mostrando i denti parve che volesse opporsi al cacciatore. Accortosi nello stesso momento M.
Forster

Forster del pericolo, stese morto l'animale con una fucilata, e nel medesimo istante tutta la truppa, quasi che avesse veduto estinto il campione principale fuggiffene immediatamente dalla parte del mare; anzi molti di questi animali vi si gettarono con tanta furia, che saltarono dall'altezza perfino di una quindicina di canne sopra certi acutissimi scogli.

Si divertì pertanto sommamente tutto l'equipaggio a una tal caccia, e gli osservatori ebbero un piacere grandissimo a vedere tanti di questi animali uniti insieme a truppe così numerose. Bisogna per altro dire che tutti questi anfibj erano effettivamente nel vero loro clima, perchè trovandosi i lamantini carichi di una gran quantità di grasso, e gli uccelli vestiti di una foltilissima lanugine, non soffrono per verun conto i rigori del freddo. Dagli orsi e dai leoni vecchi ne ricavarono gli Europei specialmente dell'olio, poichè a riserva delle frattaglie, ch'erano affai buone; era la carne troppo rancida per poterfi mangiare. Erano bensì buoni i piccioli orsi, e non era neppure cattiva la carne delle leonesse.

Tornossene frattanto M. Gilbert dalla *Terra degli Stati*, dove aveva già trovato un buon porto, situato 9. miglia lontano a ponente dal Capo S. Giovanni. Questo porto ha quasi due miglia di lunghezza, ed in qualche luogo circa un miglio di larghezza.

Sono

Sono le coste del medesimo coperte di legna da bruciarsi, e vi si trovano molte correnti d'acqua dolce. Le isole poi sono piene di leoni marini, e di una così portentosa quantità di gabbiani, che giungono ad oscurare l'aria qualora vengono sturbati; anzi collo sterco medesimo pareva che volessero soffogare i nostri cacciatori. Sembra di fatti che questi uccelli scagolino i loro escrementi come per difendersi; e realmente questi escrementi puzzavano assai più dell'*assa fatida*, che suole comunemente appellarsi *sterco del diavolo*. Il distaccamento di M. Gilbert vide pure delle oche, delle anatre, e de' *cavalli corridori*, che sono una specie di queste; e Cook diede a questo porto il nome di *Anno nuovo*, a motivo del giorno in cui fu dagl' Inglese scoperto.

Siccome non poterono i naviganti far vela per mancanza di vento, spedì Cook un altro distaccamento sull' isola per la caccia insieme e per la pesca. In questa scorsa si prefero alcuni uccelli di nuova specie, e fra gli altri un grazioso chiurlo grigio, che aveva il collo gialletto, ed era uno dei più belli uccelli che si fossero mai potuti vedere. Su quest' isola per altro non si osservarono dai Naturalisti che sette o otto produzioni vegetabili diverse, certi piccioli arboscelli, che non avevano più di tre piedi di altezza, e un'altra pianta affatto nuova. L'erba, di cui sopra si fece menzione sotto
il

il vocabolo di *Dactylis glomerata*, occupava quasi tutta l'isola.

Messosi il Capitano nel dì seguente in mare, si diresse verso il Capo S. Giovanni, il quale, come già si disse, forma la punta orientale della *Terra degli Stati*, e rimane per conseguenza al grado 54. 46' di latit. Sud, e al grado 64. 7.' di longitudine Ovest. Facendo indi vela attorno al Capo, incontrarono i naviganti una fortissima corrente dalla parte meridionale, che formava certi cavalloni, simili alle punte di scoglio; di modo che anche con un vento forte durarono fatica a poter resistere a tutto quest'impeto. Oltrepassato finalmente il Capo, si strinse il Capitano verso la costa meridionale; ma appena cominciò a spirare il vento da terra, assalì il bastimento con certi colpi sì forti, che se avesse continuato, avrebbe dato dell'inquietudine ai viaggiatori; a poco a poco per altro andò cessando, talmente che non molto dopo fu calma. Fu questa di breve durata, e ora spirando un vento, ora spirandone un altro, stabilì il Capitano di scostarsi da terra, credendo di averla esaminata a sufficienza, per quella parte almeno, che poteva interessare in generale la Geografia e la Nautica.

CAPITOLO XXXVI.

Navigazione del vascello dopo la partenza del medesimo dalla Terra degli Stati. Scoprimiento della Giorgia, e della Terra di Sandwich. Continuazione della navigazione sino all' arrivo della Risoluzione al Capo di Buona Speranza.

DOpo ch' ebbero i naviganti lasciata la terra nella sera del dì 3. di Gennajo, la rividero la mattina seguente dalla parte occidentale. Direffero in tal giorno la loro gita verso S. E. con intenzione di scoprire la lunga costa, segnata da M. Dalrymple nella sua carta, dove suol collocarsi il golfo di S. Sebastiano. Navigando pertanto in tal modo per tre giorni continui, ed essendo giunti i viaggiatori al grado 58. 9.' di latit. Sud., e al grado 53. 44.' di longit. Ovest, si volsero al Nord con un fortissimo vento di ponente, accompagnato da una folta nebbia, e da una pioggia gelata. Ora essendo questa presso a poco l'altura assegnata alla punta S. O. del predetto golfo di S. Sebastiano, poichè non vide Cook terra alcuna, e non ebbe neppur indizio che potesse esservene in tutti quei contorni, si accrebbero affai i dubbj già da lui concepiti contro l'esistenza della terra suddetta. Proseguendo poi per altri sei giorni con varietà di venti
e di

e di tempi, e con vedere di tratto in tratto diversi germani magellanici, qualche vitello marino, e varj mazzi natanti di erbacce marine, giunse il naviglio al grado 54. 28' di latit. *Sud*, e al grado 42. 9' di longit. *Ovest*, vale a dire, quasi tre gradi più a levante della situazione assegnata da M. Dalrymple alla punta N. E. del golfo di S. Sebastiano; ma non eravi segno alcuno di terra, se pure non vogliamo dire che gli animali e l'erbacce non fossero un indizio della prossimità della medesima: cose tutte, come in mille altre occasioni riuscì di osservare, incertissime almeno, e tali da non potersene punto fidare.

Mentre avanzavansi i naviganti dalla parte N. E., parve loro la mattina del dì 14. di vedere un' isola di gelo, ma poi dubitarono che questa fosse una terra, tanto maggiormente che un numero grandissimo di uccelli andava svolazzando allora attorno al vascello. Sebbene pertanto questo spazio si vedesse quasi tutto coperto di neve, tuttavia sembrò che fosse piuttosto una terra, che un' isola di ghiaccio; e questa sicurezza divenne maggiore, allorchè scandagliando si trovarono 175 braccia di fondo sopra un letto assai limaccioso. Consultando allora il giornale di M. Guyot, parve che questa terra dovesse essere appunto quella, di cui questo navigatore aveva veduto l'estremità meridionale nel mese di Giugno del 1756,

e ch' era stata dal medesimo distinta col nome d' isola di *S. Pietro*. L' estremità meridionale di questa terra veniva formata dalla punta, che prima era stata scoperta, e videasi quindi nel giorno seguente essere questa un' isola, cui volle Cook dare il nome di *Willis*, dal nome proprio di quella persona, che prima di ogni altro l' aveva scoperta di sopra alla *Risoluzione*.

La gran quantità di neve che vedevasi sull' isola *Willis*, avendo indotto gl' Inglese a crederla di grand' estensione, prese Cook il partito di cominciare a visitarne la costa settentrionale, e con tale intenzione arrivò sull' isola con tutte le vele, finchè innoltrandosi al settentrione, scoprì un' altr' isola a levante della predetta, la quale giaceva tra questa medesima e la terra principale. Ed osservando allora che vi era un libero passaggio tra le due isole, vi entrò, e trovatosi poco dopo nel mezzo, vide che un tal passaggio era largo circa due miglia. Consiste l' isola di *Willis* in un alto masso di poca estensione, presso di cui vi sono altri isolotti parimente di masso, e giace la medesima al grado 54. di latit., e al grado 38. 23. di longit. *Ovest*. L' altra isola poi, che fu chiamata *Bird* (dell' uccello), a cagione del numero grande di uccelli che vi si videro sopra, non è così alta, ma molto più estesa, e rimane presso alla punta N. E.

della terra grande, cui diedesi da Cook il nome di *Capo Nord*.

Dopo aver valicato il predetto passaggio, navigò Cook nel seguente giorno lungo la costa in distanza di quattro o cinque miglia, e scorgendo poco dopo l'apparenza di un' imboccatura, vi s'incamminò immediatamente. Appena dunque si fu un poco avvicinato, mise in mare una *scialuppa*, sulla quale si mise egli stesso con tutt' i signori Naturalisti, ad oggetto di visitare la baja. Sbarcato poscia in tre diversi fiti della costa, spiegò la sua bandiera, e prendendo possesso del paese in nome di S. M. Britannica, fece fare una scarica della sua moschetteria. Salvatico ed orrido si era l'interno del paese, poichè le rupi si andavano a perdere nelle nuvole colle loro altissime cime, e le valli erano coperte di neve perpetua. Non vi si vedeva un albero solo, e neppure il più picciolo arboscello; ed i soli vegetabili che vi si osservarono, consistevano in una specie di dura gramigna, il di cui stelo era forte, in una specie di salvastrella di bosco, e in una pianta simile al musco, che cresceva su quelle rupi medesime.

Affai numerosi erano anche quivi i vitelli o sieno orsi marini; ma più piccioli di quelli della *Terra degli Stati*. Tutti per altro questi vitelli marini erano in questi luoghi più feroci di quelli delle isole dell' *Anno*

nuovo,

nuovo, e non se ne fuggivano affatto per dar luogo agli uomini. I piccioli stess andavano abbajando appresso agl' Ingleſi; e quando vedevano una perſona paſſar vicino, cercavano d' inſeguirſi, e di attaccarſi alle gambe della medefima. Su queſta terra medefima ſi videro diverſe forme di germani, ch' erano i più groſſi che mai ſi foſſero veduti; talchè avendone gl' Ingleſi preſo qualcuno, ne riportarono ſul vaſcello di quelli che peſavano fino a trentotto libbre. Talmente ſtupidi erano queſti anſibj, che non ſi vedevano nemmeno fuggire, e ſi laſciavano uccidere a baſtonate.

Dice Cook di avervi oſſervato ſu queſta coſta eziandio delle *albaſtroſſe*, dei gabbiani comuni, quella ſpecie di uccelli da lui chiamati *gallinelle del porto Egmont*, rondini, *ſciocconi*; e fra varj altri un picciolo uccello, ſimile a quelli che al Capo di Buona Speranza vengono chiamati *uccelli gialli*, due dei quali eſſendo ſtati uccifi dai noſtri, ſi ſperimentarono di eccellente ſapore. Imbarcataſi poſcia di nuovo tutta la comitiva per tornarfene al vaſcello, recò ſeco una gran quantità di vitelli marini, e di germani, che furono diſtribuiti all' intero equipaggio. Non biſogna già credere che mancaſſero ſul vaſcello le provviſioni, ma quaſi tutti preferivano già da un pezzo il più cattivo cibo freſco alle carni tanto tempo prima ſalate. Lo ſteſſo Capitano frugaliffimo

di sua natura, ed avvezzo dalla più tenera infanzia alle vivande salate, erane allora talmente disgustato, che mangiava con piacere la carne di quei germani magellanici, sebbene fosse in se stessa assai più cattiva del fegato di bue. A questa baja diede Cook il nome di *Baja del possesso*; e giace la medesima al grado 54. 5. di latit. *Sud*, e al grado 37. 18. di longit. *Ovest*.

Rimessa a bordo la scialuppa, fecero vela i naviganti a levante lungo la costa, e videro che questa per lo spazio di 36 miglia giungeva fino ad una punta avanzata, cui fu dato all'ora il nome di *Capo Saunders*, e di là da questo Capo scoprissi una baja assai larga, che fu chiamata *Baja Cumberland*. All'estremità orientale della costa videro un' isola, che fu appellata isola *Cooper*, e la baja formata dalla costa in questo stesso intervallo, ebbe il nome di *Sandwich*. Al levare del sole del giorno 19. di Gennajo scoprirono i viaggiatori una nuova terra, la quale apparve primieramente in forma di una sola collina, fatta a guisa di un pane di zucchero; ma poco dopo se ne videro altre parti staccate sopra l'orizzonte, vicino alla detta collina. Non molto dopo scoprissi pure una catena di monti dietro la baja di *Sandwich*, le gelate cime dei quali s'innalzavano sopra le stesse nubi.

Siccome poi si andava inoltrando il vascello al S. O., parve che la costa si aprisse,

e facesse vedere un' isola affatto staccata dall'altra terra grande, la quale, dal nome del primo suo scopritore, fu chiamata isola di *Pickersgill*. E poco dopo comparve ancora una punta della terra principale di là da questa isola, nel punto stesso in cui era già stata da principio veduta fin dal primo giorno, nel quale erasi questa stessa terra scoperta. Da ciò dunque rimase dimostrato che la terra medesima, la quale erasi creduto che facesse parte del gran continente, non era poi altro che un' isola di 20 miglia di giro. Or chi avrebbe mai pensato che un' isola come questa, situata tra il 54. e 55. parallelo, esser potesse in mezzo all' estate coperta quasi interamente, per molte braccia di profondità, di neve gelata? I fianchi stessi, e le più scoscese cime delle alte montagne erano rinchiusi fra la neve e il gelo, e nel fondo delle baje terminava la costa in una muraglia di diaccio di una notevole altezza.

Alla terra principale veduta dal giorno innanzi, fu dato allora il nome d' isola di *Giorgia*, in onore di Giorgio III. Giace questa tra il grado 53. 57', e il grado 54. 57' di latit. australe, e tra il grado 38. 13' e il grado 35. 34' di longit. occidentale; estendesi S. E. $\frac{1}{4}$ E., e N. O. $\frac{1}{4}$ O. avendo 93. miglia di lunghezza in tale direzione, e circa 30 nella sua maggiore larghezza. Sulla costa della medesima pare che vi sieno

molte baie, porti, e seni; ma la portentosa quantità dei geli dee renderla inaccessibile per la maggior parte dell'anno, o dee essere almeno cosa assai pericolosa il darvi fondo a causa della liquefazione dei suddetti massi di diaccio. La sola costa riceve un grado sufficiente di calore per liquefare la neve, e ciò ancora accade soltanto sulla parte di N. E., poichè trovandosi l'altra parte esposta ai venti freddi del *Sud*, vien anche privata dei raggi del sole, attesa la straordinaria altezza delle montagne. Aveva Cook supposto che il navigatore Francese Bouvet non avesse scoperto grand' isole di gelo, essendo persuaso che la costa di una terra, situata al grado 54. di latitudine, non avesse potuto nel mezzo all'estate essere affatto coperta di neve; ma dopo ch'ebbe veduto la *Nuova Giorgia*, non ebbe più alcun dubbio sull'esistenza del Capo della *Circoncisione*, e giudicò di dover incontrare maggior numero di terre di quel che avrebbe prima creduto.

Con tali idee abbandonò il Capitano quest'orrida disabitata costa, e dopo aver camminato per tre giorni tra replicate alternative di densissima nebbia e di luce, trovandosi egli verso il 60. grado australe, propose di non andar più lontano al *Sud*, se pure non avesse trovato indizj tali, che gli avessero fatto vedere la prossimità della terra. Dirigendosi pertanto a levante, incontrò nel seguente

guente giorno un numero considerabile d'isole grandi di gelo, ed un mare tutto pieno di diacci natanti; ed essendo allora tornato il tempo oscuro e nebbioso con pioggia gelata, poichè egli vide essere così pericolosa per tanti riguardi una navigazione tra geli di questa natura, *voltò bordo*, e con un vento di tramontana s'incamminò verso ponente. Appena cangiata direzione, tutto l'equipaggio, che poteva dirsi sfinito per le fatiche e per gli stenti, sperò di non dovere più soffrire tanto; ma la speranza riuscì fallace, come ora faremo per vedere.

Il dì 29. di Gennajo, cangiato il vento, si direffero i viaggiatori al N. E., ma furono benosto fermati da un gran numero d'isole di diaccio; e siccome avevano pochissimo vento, non andarono in tutta quella giornata da veruna parte nè innanzi nè indietro. I soliti compagni di tale navigazione erano alcuni uccelli, le balene, e il tempo nebbioso. Come meglio si potè, riuscì finalmente nel seguente giorno di far vela per mezzo a molti geli ondeggianti, ed oltrepassare due grand'isole di questa natura, avendo per altro quasi sempre la nebbia, la neve, o la pioggia gelata. E continuando l'intrapresa direzione, passarono poco dopo gl'Inglese una delle maggiori isole di diaccio, che avessero mai veduta per tutto

il viaggio, e qualche tempo dopo ne lasciarono indietro due altre molto più picciole.

Passata un' altra giornata di una tale navigazione, ed essendosi un poco aperto l' orizzonte, scoprirono terra tre o quattro miglia lontano avanti al vascello; e schiaritosi quindi di vantaggio il cielo, conobbero che questa terra consisteva in tre isolotti di masso, di una considerabile altezza, neri, cavernosi, perpendicolari, abitati da torme di *sciocconi*, e battuti continuamente dall' impeto gagliardissimo del mare. La parte più elevata di quest' isolotti veniva nascosta da una foltissima nebbia; ma il più esterno dei medesimi andava a terminare in un pico eminente, simile ad un pane di zucchero, creduto minore di poco a due miglia di altezza perpendicolare, che fu chiamato pico *Freeze-land*, dal nome di quello che era stato il primo a scoprirlo. A levante poi di questo pico, e dietro al medesimo compariva una costa elevata, le di cui sommità coperte di neve si vedevano superiori alle nuvole, e fu questa nominata Capo *Bristol*, in onore della nobilissima famiglia di *Hervey*. Videsi nel tempo stesso dal vascello un' altra costa elevata, ed ebbe questa terra il nome di *Thule Australe*, essendo questa appunto la terra più meridionale, che siasi mai scoperta dagli uomini. La superficie della medesima è altissima, e da ogni parte coperta di neve. Vero si è che alcune persone

sione dell' equipaggio stimarono di veder terra anche nello spazio che rimane tra *Thule* e il Capo *Bristol*; ma dice Cook essere più probabile che queste due terre sieno unite, e che quell' intervallo venga formato da una profonda baja, cui diedesi in tale occasione il nome di *Forster*.

Il dì 1. di febbrajo scoprirono una nuova costa, e videro poscia esser questa un promontorio, che fu chiamato allora Capo *Montagu*, e giace al grado 58. 27' di latit. *Sud*, e 26. 44. di longit. *Ovest*, distante dalla parte settentrionale circa 24. miglia dal predetto Capo *Bristol*. Mostravasi di spazio in spazio la terra tra questi due Capi, onde ne concluse Cook che tutte queste coste fossero unite, e gli spiacquero di non poter con certezza maggiore determinare questo punto; ma non permettevagli la prudenza di arrischiarsi presso ad una costa soggetta a così folte nebbie, dove non trovavasi da far fondo, dove ogni porto era come bloccato, e pieno di gelo, e tutto il paese dalla cima dei monti fino alla sponda vedevasi pieno di profondissima perpetua neve.

Vedute quindi altre terre in diverse direzioni, scoprissi la seguente mattina una nuova terra circa 30. miglia lontano, la quale compariva sotto l'aspetto di due grandi punte, che uscivano appena fuori di quell' orizzonte; ma essendosi questa benosto perduta di vista, volle Cook dirigersi verso la più

più settentrionale di queste terre, ch' erasi dal giorno avanti veduta. Vi si avvicinarono dunque non molto dopo i naviganti, e osservarono rassomigliare la medesima ad un' isola di circa una trentina di miglia di giro, la quale compariva con una superficie di considerabile altezza, la di cui sommità perdevasi dentro le nuvole. Quest' isola, che fu chiamata isola *Saunders*, giace al grado 57. 49' di latit. Sud, e 26. 44. di longit. Ovest, e rimane dalla parte settentrionale distante una quarantina di miglia dall' indicato Capo di *Montagu*. Essendosi poscia diretto il Capitano verso la terra veduta la stessa mattina, conobbe consistere questa in due isole, che furono chiamate isole della *Candelara*, dalla giornata, in cui erano state scoperte. Giaciono le medesime al grado 57. 11' di latit., e al grado 27. 6' di longit., e sebbene non fossero di grand' estensione, avevano una considerabile altezza, e una quantità di neve, che da per tutto ne copriva la superficie. Tra queste scopristi dai nostri un picciolo masso, e forse ve n' erano ancora molti altri; ma era il tempo così nebbioso, che perdendosi ben tosto le isole stesse di vista, non fu possibile rivederle fino all' ora di mezzogiorno: tempo in cui rimanevano a ponente in distanza di una diecina di miglia.

Verso la mezza notte videro i viaggiatori tutto in un colpo certe onde di un' acqua

acqua straordinariamente bianca, le quali posero in tale apprensione l' ufficiale di guardia, che *volò bordo* in quel medesimo istante; e credendosi allora da alcuni che quello fosse uno strato di gelo, e da altri un basso-fondo, conobbesi poscia esser questo un banco di pesci, da cui ne veniva tanto imbianchito il colore dell' acqua marina. Si videro nel seguente giorno alcune balene scherzare attorno al vascello, e una gran quantità di germani, che circondavano lo stesso bastimento; ed essendo stati uccisi alcuni di questi uccelli, si trovarono della specie medesima di quelli veduti prima in mezzo ai geli, e diversi da quelli osservati sulla *Terra degli Stati*, e sull' isola *Giorgia*. Non vedendosi quindi uccello alcuno nel giorno seguente, congetturò il Capitano ch' egli lasciava la terra dietro al vascello, e ch' erasi già trapassata l' estremità settentrionale della medesima. Fatta pertanto una scorsa al *Sud* ed al *Sud-Est*, giunsero gl' Inglese al grado 58. 15' di latit. *Sud*, e al grado 21. 34' di longit. *Ovest*; e non vedendo allora nè terra, nè segno alcuno della prossimità della medesima, conclusero che la terra orientale nel precedente giorno veduta, la quale fu chiamata *Terra di Sandwich*, era un gruppo d' isole, il numero delle quali non erasi potuto verificare.

Sospetta per altro il Capitano Cook che questa terra abbia potuto essere anche una
punta

punta di Continente, perchè dic' egli di credere fermamente che presso al polo siavi un' estensione di terra, ove si formi la maggior parte dei geli sparfi su quel vasto Oceano meridionale (1). Confessa ciò non ostante il nostro Capitano, che la maggior parte di tal Continente australe, supponendo ch' esista, deve esser dentro al circolo polare, dove il mare è tanto pieno di geli, che sembra per ogni lato inaccessibile. I porti che poteessero mai esservi, sono sicuramente pieni di diaccio fino ad una grandissima profondità; ma se mai alcuno ve ne fosse aperto in guisa da potere ammettere un vascello, correrebbe rischio il bastimento medesimo di rimanervi per sempre attaccato, o di uscire soltanto come base di un' isola natante di gelo; e le isole di diaccio, e gli strati gelati della costa, e i grossissimi massi che potrebbero cadere nel porto, unitamente alle pesanti e terribili fioccate di neve, e ad un intensissimo freddo, sarebbero da se soli i meno funesti incontri, che potesse quivi sperimentare un naviglio.

Tutte

(1) *Questa ragione non può avere tal forza da indurre la necessità dell' esistenza di un Continente, potendosi benissimo assegnare a tutti questi geli e diacci un' origine molto diversa.*

Tutte queste ragioni, unitamente a parecchie altre, indussero il Capitano a cangiare strada, ed a rivolgersi all' *Est*, come fece di fatti con un gagliardissimo vento di tramontana, accompagnato da neve che cadeva a fiocchi grandissimi, così che erano astretti i marinari di gettare il bastimento in mezzo al vento; poichè senza questa cautela nè il velame, nè il vascello stesso avrebbero potuto reggere ad un peso sì enorme, che ogni momento accrescevasi. Il giorno seguente 7. di febbrajo si videro soltanto tre isole di gelo, come pure altre ne comparvero nei due seguenti giorni. Erano allora già consumate le 60. grosse botti di *Sour-Krout*, le quali erano state sul vascello imbarcate, e ciascheduno, cominciando dal Capitano sino all'ultimo dei marinari, risentivasi di una tal privazione.

Contuttociò volle Cook seguitare a scorrere almeno per quelle latitudini, ed avendo passato dopo mezzodì del giorno 14. di febbrajo il primo meridiano di Greenwich al grado 57. 50' di latitudine australe, incamminossi verso il parallelo del tanto ricercato Capo della *Circoncisione*. Giunto pertanto con tutti i segni contrarj alla prossimità di una terra al grado 54. 25' di latit., e al grado 8. 46' di longit. all' *Est*, credè che questa esser potesse una buona latitudine per cercare il detto Capo della *Circoncisione*; poichè per quanto fosse stata poco estesa

estesa la terra al *Nord* e al *Sud*, non poteva egli far a meno di non vederla, mentre dicevasi che la punta settentrionale della medesima giaceva al grado 54. La mattina di fatti del dì 19. videro i naviganti un' apparenza di terra; ma la videro egualmente poco dopo dissipata, non essendo stato altro che un denso nebbione. Due giorni dopo trovossi il naviglio 5. gradi all' *Est* dalla longitudine assegnata al predetto Capo della Circoncisione; di modo che, scorsò tutto quello spazio con tanta esattezza, cominciò a credere il Capitano che questa terra non esistesse. Continuando nulladimeno a scorrere per quei mari, vide di aver navigato per tredici gradi di longitudine nel parallelo, in cui suole comunemente collocarsi la terra di Bouvet, e si assicurò allora che la pretesa terra non poteva esser altro che qualche isola di gelo; poichè se vi fosse stata realmente una terra, per picciola che si fosse, era molto difficile che non fosse stata incontrata dalla *Risoluzione*.

Siccome pertanto non trovavansi i nostri naviganti se non due soli gradi di longitudine distanti dalla gita fatta già da loro stessi al *Sud*, dopo la prima partenza dal Capo di *Buona Speranza*, si sarebbero inoltrati di vantaggio all' *Est* sotto questo stesso parallelo, mentre già sapevano non esser quivi alcuna terra; ma poichè dall' altro canto
pre-

presentavasi un' occasione di porre in chiaro qualche dubbio su quella terra reale o supposta, che credevano di aver veduta più lontano al *Sud*, s' indirizzarono verso di essa, ad oggetto di arrivare all' altura precisa, in cui erasi giudicato di averla veduta. Dopo aver dunque scorso queste stesse alture senza scoprire alcun segno di terra, non poteva più dubitarsi che le isole di diaccio non avessero ingannato il navigatore Bouvet, conforme adesso ingannato avevano i nostri. Di ciò pienamente persuaso il Capitano, stabilì di non più ricercare le scoperte dei Francesi, e di volgersi al fine al Capo di *Buona Speranza*.

Ciò non ostante volendo trovare le isole di *Denia* e di *Marseveen*, segnate sulla carta delle variazioni del Dottore Halley al grado $41 \frac{1}{2}$ di latitudine *Sud*, e circa 4. gradi di longitudine *Est*, dal meridiano del Capo di *Buona Speranza*, diresse il vascello al N. E., avendo veduto nel dì 26. di febbrajo l' ultima isola di diaccio al grado 52. 52' di latit. *Sud*. e al grado 26. 31' di longitudine all' *Est*. Tra gl' intervalli dunque di buono e di cattivo tempo proseguendo i viaggiatori la loro navigazione, trovaronsi li 13. Marzo due gradi al *Nord* lungi dal parallelo, in cui diceasi che esistano le isole predette di *Denia* e di *Marseveen*, senza però aver rinvenuta cosa alcuna, che potesse incoraggiarli alla ricerca di queste terre.

Avrebbe

Avrebbe il Capitano perduto assolutamente tempo a ricercarle, o a provare che queste non esistessero; ed essendo oramai impaziente ciascuno di giungere ad un porto, si arrendette Cook ai voti generali di tutto l'equipaggio, e si volse alfine direttamente verso il Capo di *Buona Speranza*, trovandosi allora sotto al grado 38. 38' di latit. *Sud*, e al grado 23. 37' di longitudine all' *Est*.

Si videro nel dì 16. di Marzo due vascelli, uno dei quali portava bandiera Olandese; onde allora, secondo le ricevute istruzioni, domandò il Capitano a' suoi ufficiali e bassi-ufficiali (1) i libri del *Lok* e i loro giornali; ed avendogli avuti, li figillò tutti per comunicarli a suo tempo all' Ammiragliato d' Inghilterra. Ingiunse parimente a ciascuno di non dire mai nemmeno dove fosse stato il vascello, prima che se ne fosse fatta la relazione formale ai Capi del detto

(1) *M. Wales l' Astronomo, il Pittore M. Hodges, i due signori Forster, e il Dottore Sparmann non erano nella lista militare, e perciò non furono obbligati di consegnare nè i loro giornali, nè qualunque altro foglio; ma fu raccomandato a tutti questi Signori di non divulgare veruna scoperta prima della permissione dell' Ammiragliato.*

Ammiragliato . Fece mettere poscia una *scialuppa* in mare nel dì seguente , profittando di un poco di calma , e la spedì a bordo di uno di quei vascelli che abbiamo accennato , il quale trovavasi allora lontano circa 6. miglia ; ma troppo grande era il desiderio degl' Inglese di aver notizie di Europa , perchè non si curassero di tale distanza . Poco dopo comparvero tre altri navigli , e videsi che uno di questi inalberava bandiera Inglese .

Tornò qualche ora dopo la *scialuppa* ch'era stata a bordo del *Bownkerke Polder* , vascello Olandese delle Indie , comandato dal Capitano Cornelio Bosch , che arrivava da *Bengala* . Ebbe questo Capitano la bontà di offrire agl' Inglese del zucchero , dell' *ar-rak* , e tutto ciò che aveva risparmiato dal suo viaggio ; e siccome trovavansi sul detto vascello alcuni marinari Inglese , dissero questi all' equipaggio di Cook che l' *Avventura* era arrivata al Capo di *Buona Speranza* un anno prima , e che l' equipaggio di una delle sue *scialuppe* era stato massacrato e mangiato dagli abitanti della *Nuova Zelanda* . Trovossi pertanto allora confermata la tragica storia , di cui erasi già fatta menzione dai selvaggi stessi del canale della *Regina Carlotta* .

Provarono quindi i naviganti un leggiero spirar di venti , che assai si avvicinava alla calma ; ma alzatosi poscia il vento di

ponente, venne alla volta della *Risoluzione* il vascello Inglese. Era questo il *True Briton*, comandato dal Capitano Broaldy, che veniva dalla Cina; e siccome non voleva approdare al Capo, gli fu consegnata da Cook una lettera da portarsi a Londra al Segretario dell' Ammiragliato. Sentirono i nostri ripetere anche da questo vascello quanto avevano inteso riguardo all' *Avventura*, ed ebbero da quel Capitano varie provvisioni fresche, onde gli rimasero molto obbligati. Separatisi dopo di ciò il *True Briton* e la *Risoluzione*, il primo si stese verso l'alto mare, e il secondo verso la terra, provando poco dopo per alcune ore uno sconcerto di venti, simile ad un vero oragano.

Appena calmata la tempesta, fece vela il Capitano Cook, dirigendosi verso terra, e navigando fino al dì 22, giorno di Mercoledì, che per gli abitanti del Capo veniva ad essere Martedì 21, gettò l'ancora nella baja della *Tavola*, ove davano fondo molti vascelli Olandesi, alcuni Francesi, e la *Cerere*, bastimento Inglese della Compagnia dell' Indie, che veniva pure dalla Cina, e andava direttamente in Inghilterra. Servissi il nostro Capitano di una tale occasione per ispedire all' Ammiragliato una copia del suo giornale, e delle sue carte e disegni. Mentre disponevansi le ancore, mandò Cook

un

un ufficiale dal Governatore per informarlo dell'arrivo della *Risoluzione*, e per domandargli le munizioni ed i rinfreschi dei quali aveva bisogno: cose tutte che vennero immediatamente accordate; onde tornato l'ufficiale, fu salutata dal vascello la guarnigione con 13. colpi di cannone, e questo saluto fu subito restituito con numero eguale. Seppefi formalmente allora che l'*Avventura* erasi fermata al Capo mentre ritornava in Inghilterra, e Cook stesso trovò quivi una lettera del Capitano Furneaux, che lo avvertiva della perdita della sua *sciappa*, e di dieci delle migliori persone del suo equipaggio, uccise nel canale della *Regina Carlotta*. E siccome nel ritorno che fece Cook in Inghilterra ebbe dal medesimo Capitano Furneaux una compita narrazione della sua gita e del suo viaggio dal momento, in cui si separarono i due vascelli compagni, conviene nel seguente Capitolo trascrivere le più interessanti particolarità di una tale originale relazione.

CAPITOLO XXXVII.

Gita del Capitano Furneaux sull' Avventura, ed incidenti accadutigli dopo la sua separazione dalla Risoluzione sino al suo ritorno in Inghilterra. Relazione del Tenente Burney rapporto all' assaffirio commesso dai Zelandesi del Canale della Regina Carlotta.

SCoprimmo, dice il Capitano Furneaux, la costa della *Nuova Zelanda* presso al Capo detto della *Tavola*, 14. giorni dopo la nostra partenza da *Amsterdam*, ed io costeggiai questa terra sino che fossi giunto dirimpetto al Capo *Turnagain*. Ma cominciando allora il vento a soffiare con forza grande da ponente, con pioggia e turbini frequenti, che lacerarono le nostre vele, e ci tennero per tre giorni interi lontano dalla costa, ne avvenne che per questa tempesta noi restammo separati dalla *Risoluzione* senza poterla mai più rivedere. Il dì 4. di Novembre tornammo ad avvicinarsi alla costa presso al Capo *Palliser*, e gli abitanti ci recarono nelle loro piroghe un gran numero di granchi, che furono da noi comprati con qualche chiodo, e con qualche pezzo di stoffa *Taitiana*. Ma avendo quindi ricominciato i venti, ci allontanarono di nuovo dalla costa.

Trovandomi il dì 6. al Nord del Capo suddetto, cercai una baja ad oggetto di pro-

curarmi un poco di legna, di cui aveva grandissimo bisogno. Diedesi dunque da noi fondo nella baja di *Tolaga*, dov'era facile di farvi acqui e legna, a riserva di quando era gagliardo il vento di levante. Quivi gli abitanti sono della stirpe medesima di quelli del Canale della *Regina Carlotta*, ma più numerosi. Sopra una delle loro *piroghe* noi osservammo una testa di donna, esposta come per mostra, e carica di molte piume, e di varj altri ornamenti, la quale sebbene parebbe ancor viva, esaminandola poi, videsi esser secca, ma sì bene conservata, che i lineamenti stessi non si erano guastati, e pareva che si tenesse a guisa di una reliquia di qualche defunta parente. Dopo aver dunque riempito una diecina di vasi d'acqua, e provvista una quantità sufficiente di legna, m'incamminai nel giorno 12 verso il canale della *Regina Carlotta*; ma appena giungeremmo fuor della baja, cominciò il vento a soffiare così forte che non potendo scostarci da terra, tornarono a dar fondo nella baja, continuando peranche i gagliardi colpi di vento che facevano grossissimo il mare. Cominciai allora veramente a temere di non potere più riunirmi colla *Risoluzione*, la quale secondo le mie congetture dovea trovarsi nel canale della *Regina Carlotta*, anzi dovea essere già pronta a rimettersi in mare.

Mentre stava pertanto l'*Avventura* sulle ancore, si accomodarono tutti gli attrezzi

dello stesso vascello, che molto avevano patito, specialmente in quest'ultimo tempo, dacchè erasi scoperta la costa della *Nuova Zelanda*. Alfine, come meglio si potè, si tolsero di nuovo le ancore dopo quattro altri giorni; e provando sempre molti colpi di vento dirimpetto all'imboccatura dello stretto, e portati ora avanti ora indietro fino al dì 30, incontrammo finalmente la fortuna di un vento favorevole, con cui entrammo sani e salvi nel porto tanto da noi desiderato. Non vedendosi per altro in veruna parte traccia alcuna della *Risoluzione*, cominciammo perfino a temere che questo bastimento non avesse fatto naufragio; ma andando poscia a terra, scoprimmo il luogo stesso, dove conobbesi avere il Capitano Cook alzato le sue tende; e sopra un vecchio tronco d'albero si videro incise queste parole: *Guardate quì sotto*. Perlochè scavata un poco la terra, trovossi una bottiglia figillata, entro la quale stava una lettera del Capitano Cook, il quale m'informava del suo arrivo in questo porto, accaduto fino dal terzo giorno del mese di Novembre, e della sua partenza sotto il dì 24. del mese stesso; e terminava poi col dire che avrebbe procurato di cercarci per qualche giorno nell'ingresso dello Stretto medesimo.

A tale notizia io mi misi in istato di ripigliare il viaggio più presto che fosse stato possi-

possibile: furono alzate le tende, riparate le botte, esaminato il biscotto, di cui trovossene una gran quantità affatto guasta, ed il resto così cattivo, che bisognò stabilire sulla costa il forno di rame, e mettersi a cuocerlo tutto di nuovo. Frattanto venivano i *Zelandesi* a bordo come prima, e vendendoci pesce, armi, ed utensilj in cambio di chiodi ec., sembravano ottimamente disposti in favor nostro, sebbene per altro fossero costoro per ben due volte venuti alle nostre tende sul meglio della notte con intenzione di rubarci qualche cosa; ma non potè riuscir loro verun colpo di mano, essendo sempre stati scoperti prima che avessero potuto impossessarsi della minima cosa.

Dopo che si fu nel giorno 13. di Dicembre terminato di far acqua e legna, e disposto tutto oramai per far vela, la lancia grande del vascello andò a terra per cogliere qualche pianta comestibile; ed io ordinai a M. Roowe, ufficiale di poppa, di comandare questo picciolo equipaggio, ingiungendogli espressamente di tornarsene la sera, poichè aveva destinato di pormi alla vela il giorno seguente. Fu dunque spedito il battello con tali istruzioni; ma non vedendolo poi ritornare nè la sera stessa, nè la mattina seguente, cominciai a provare una grande inquietudine, e pensai di spedire, come tosto feci, la *scialuppa* col mio secondo Tenente M. Burney, accompagnato da

da una partita di marinari, e da dieci soldati. Incaricai allora il Tenente di ben esaminare, prima di tutto, la baja orientale, e passar quindi alla cala dell' *Erba*, ch' era appunto il luogo in cui doveva essersi portato M. Roowe; e se in questo sito non avesse trovato alcun vestigio della lancia, se ne tornasse allora pel canale, lungo la costa occidentale.

Tornato la sera medesima M. Burney, ci raccontò l'orrida scena ch' era accaduta, la quale non può meglio narrarsi che colle proprie parole dello stesso Tenente, quali sono appunto le seguenti. « Partimmo dal
» vascello il giorno 18, e con un venti-
» cello favorevole giungemmo ben presto
» all' *Isola lunga* di dentro alla *Punta lunga*.
» Andava io esaminando ogni seno ed ogni
» cala che mi restava sulla strada da quella
» parte, e con grandissima attenzione guar-
» dava tutto all'intorno coll'ajuto di un
» cannocchiale, che a tal effetto era stato
» preso da me sull' *Avventura*. Noi ci fer-
» mammo non molto dopo sopra una spiag-
» gia dal lato finistiro, che sporgeva verso
» la parte più alta della baja orientale, ad
» oggetto di cuocer ivi alcune vivande,
» poichè dal vascello non erasi portato nulla
» di cotto. In tempo di tale operazione io
» vidi sulla opposta costa un Indiano che
» correva lungo la riva in fondo alla baja;
ed

» ed essendo quindi già cotta la nostra carne,
 » c' imbarcammo di nuovo sulla *scialuppa*,
 » e ben presto arrivammo al fondo, dove
 » scopristi una borgata dei *Zelandesi*.

» Mentre noi ci andavamo avvicinando;
 » scesero alcuni Indiani sopra gli scogli, ed
 » a segni ci avvertirono di tornarcene in-
 » dietro; ma vedendo essi che non presta-
 » vasi da noi la minima attenzione a quanto
 » essi volevano dire, non fecero più il mi-
 » nimo gesto. Su questa spiaggia noi vi tro-
 » vammo sei *piroghe* grandi tirate a terra,
 » la maggior parte delle quali erano dop-
 » pie, e vi trovammo altresì molti abitanti;
 » sebbene non fossero tanti, quanti pareva
 » dovercene aspettare dal numero delle case;
 » e dalla grossezza stessa delle *piroghe*. La-
 » sciati dunque i marinari alla guardia della
 » *scialuppa*, io discesi a terra col caporale
 » e con cinque soldati di marina, ed esa-
 » minando la maggior parte di quelle abi-
 » tazioni, non vidi cosa alcuna che avesse
 » potuto darmi il più leggero sospetto.

„ Tre o quattro strade ben battute condu-
 » cevano per mezzo ai boschi a molte altre
 » case; ma continuando gl' isolani a mo-
 » strare per noi le più amichevoli disposi-
 » zioni, stimai inutile di andar più innanzi
 » nelle mie scrupolose ricerche. Tornando
 » pertanto verso la spiaggia, venne un In-
 » diano, e portò presto di noi un fascio
 » di *patou-patou*, vale a dire, di lunghe
 „ picche;

„ picche; ma egli osservando che io es-
„ minavale con attenzione, le mise da par-
„ te, e si pose a passeggiare mostrando di
„ curarsi pochissimo delle sue armi. Taluni
„ nulladimeno de' suoi paesani parevano sbi-
„ gottiti, onde io volli dare uno specchio
„ ad uno, e un chiodo ad un altro. Esa-
„ minai poscia coll' ajuto de' miei occhiali-
„ ni tutti quei contorni, e non vedendo nè
„ *scialuppa*, nè *piroga*, nè qualunque al-
„ tro indizio di abitanti, mi contentai di
„ sparare qualche colpo di schioppo, con-
„ forma aveva già fatto per tutti quei seni
„ e cale, per le quali io era passato.

„ Mi rivolsi quindi a radere assai da vi-
„ cino la costa orientale, e giunsi ad altro
„ luogo abitato, dove noi fummo invitati
„ a terra dagli stessi Indiani; ed avendo io
„ domandato a costoro qualche notizia della
„ lancia, risposero di non saperne niente.
„ Sembravano di fatti i medesimi bene in-
„ tenzionati, e ci vendettero anche del pe-
„ sce. Partimmo dunque; e un' ora dopo
„ la partenza da questo sito io osservai so-
„ pra una picciola spiaggia, unita alla cala
„ dell' *Erba*, una gran *piroga* doppia, ar-
„ renata di fresco, due uomini, e un cane;
„ ed appena gli abitanti ci videro, uscirono
„ dalle loro *piroghe*, e fuggirono tosto nei
„ boschi. Sperando io pertanto di poter ivi
„ avere qualche nuova di M. Roowe e del
„ suo battello, andai a terra colla mia gente,

„ e trovai effettivamente qualche pezzo della
 „ *scialuppa*, e certe scarpe, una delle quali
 „ fu riconosciuta per una scarpa di M. Word-
 „ House, ch'era uno dei nostri ufficiali di
 „ poppa. Nel tempo medesimo uno dei ma-
 „ rinari mi recò un pezzo di carne, cre-
 „ dendo che fosse carne salata, stata por-
 „ tata quivi appunto dall'equipaggio della
 „ sdruscita *scialuppa*; ma avendola esami-
 „ na a ed assaggiata sulla lingua, conobbi
 „ benissimo esser carne affai fresca. Il no-
 „ stro allora M. Fannin, che mi accom-
 „ pagnava, suppose esser questa carne di
 „ cane, ed io stesso abbracciai una tale opi-
 „ nione, ignorando ancora che questo po-
 „ polo fosse antropofago; ma ne restammo
 „ tutti benosto convinti colla prova la più
 „ incontestabile insieme ed orribile.

„ Stavano un poco più lungi sull'spiag-
 „ gia una ventina di canestri, chiusi con
 „ varie corde. Noi gli aprimmo immedia-
 „ tamente, e li trovammo pieni, cioè al-
 „ cuni di carne arrostita, ed altri di radici
 „ di felce, che servono di pane ai *Zelan-*
 „ *desi*. Continuando poscia le nostre ricer-
 „ che, trovammo un numero maggiore di
 „ scarpe, ed una mano, che fu subito ri-
 „ conosciuta esser quella di Tommaso Hill,
 „ poichè rappresentava le iniziali del suo
 „ stesso nome T. H. *tatovate* alla maniera
 „ *Taitiana*. Sbigottiti dunque e tremanti
 „ pensammo di andare un poco più lontani

„ nel

„ nel bosco; ma non vedendo niente altro;
„ tornammo a scendere, e presentossi ai no-
„ stri occhi uno spazio rotondo, coperto
„ recentemente di terra, di circa quattro
„ piedi di diametro, dove vedevasi benissimo
„ che qualche cosa era stata sepolta. E
„ siccome non avevamo nè zappa, nè ba-
„ dile, cominciammo a scavare con un col-
„ tello da cucina, ed intanto io lanciai in
„ mare la *piroga* dei *Zelandesi* con inten-
„ zione di distruggerla; ma vedendo un
„ gran fumo elevarsi sopra la più vicina
„ collina, feci entrare tutta la mia gente
„ nella *scialuppa*, e mi affrettai di profi-
„ tare del tempo che mi restava prima del
„ tramontare del sole.

„ Nell'apertura dunque della baja vicina
„ a quella dell' *Erba* si videro quattro *pi-
„ roghe*, una semplice, e tre doppie, e
„ sulla riva un gran numero di selvaggi,
„ che al nostro avvicinarsi si ritirarono so-
„ pra una picciola collina immediatamente
„ accanto alla sponda del mare, d'onde si
„ misero a parlare con noi altri. In cima
„ alla terra più alta dietro al bosco si ve-
„ deva intanto un gran fuoco, e da questo
„ luogo fino alla parte inferiore della collina
„ era tutto il terreno pieno d' *Zelandesi*,
„ come se quivi stata vi fosse una fiera; ma
„ appena ci fummo accostati feci tirare una
„ fucilata sopra una di quelle *pirogh*, per-
„ chè

„chè io credeva che fossero piene di gente
„ nascosta nel fondo. Ancorchè peraltro
„ tutti questi battelli fossero galleggianti, e
„ non arenati sulla spiaggia, dentro però
„ non v'era nessuno; ma quei selvaggi che
„ stavano sulla picciola collina, continua-
„ vano a mandar fuori dei gridi verso di
„ noi, e c'invitavano a forza di segni a
„ sbarcare; noi all'incontro appena ci tro-
„ vammo vicini a terra, scaricammo tosto
„ contro costoro tutti i nostri fucili. Alla
„ prima scarica non parvero essi molto in-
„ timoriti; ma alla seconda si misero tosto
„ ad arrampicarsi verso le alture più fretto-
„ losamente che poterono, e qualcuno di
„ costoro sentivasi urlare per essere rimasto
„ ferito. Continuammo peraltro a tirar fu-
„ cilate fintantochè si scoprirono degli abi-
„ tanti nascosti dietro agli sterpi; e fra quest'
„ Indiani ve ne furono due robustissimi,
„ che non pensarono punto ad andarsene,
„ fintantochè non si videro abbandonati da
„ ogni altro loro paesano; e si ritirarono
„ quindi posatamente, sembrando che la
„ fiera non avesse loro permesso il cor-
„ rere in aspetto di fuggitivi. Contuttociò
„ videsi poco dopo un di costoro cadere,
„ e dopo esser rimasto per qualche tempo
„ disteso a terra, rialzarsi alla meglio, e
„ strascinarsi colle mani e coi piedi, sebbe-
„ ne l'altro non paresse per verun conto
„ ferito. Ciò fatto, sbarcai coi soldati di
„ ma-

„ marina, e M. Fannin rimase quivi a guar-
„ dar la *scialuppa*.

„ Eranvi sulla spiaggia medesima due fa-
„ sci di appio silvestre, raccolto già dallo
„ sventurato M. Roowe per poterne cari-
„ care il proprio battello. Stava conficcato
„ in terra un remo spezzato, e vedevasi
„ che gli abitanti vi avevano attaccato le
„ loro *piroghe*: prova sicura che in questo
„ stesso luogo era succeduto il conflitto. Io
„ feci allora le più diligenti ricerche dietro
„ alla spiaggia per vedere se poteva trovare
„ la *scialuppa*, e bentosto presentossi a' miei
„ occhi la più orrida scena, che tutto mi
„ riempì in quell'istante di spavento e di
„ furore indicibile. Le teste, i cuori, i pol-
„ moni della nostra povera gente erano sparsi
„ in quà e in là sull'arena, ed in pochissi-
„ ma distanza stavano i cani mangiando le
„ interiora dei nostri amici e compagni.

„ Mentre da noi contemplavasi questo mi-
„ sero avanzo di sparse membra, senzachè
„ da una vista sì atroce ci bastasse l'animo
„ di separarci, sentimmo un grido del *no-*
„ *stro* M. Fannin, che ci avvertiva di
„ vedere i selvaggi adunarsi nel bosco; on-
„ de ci convenne tornarcene immediatamente
„ alla *scialuppa*, e strascinando con noi le
„ *piroghe* Indiane, non potemmo sfogarci
„ in altra maniera se non col distruggerne
„ tre. Frattanto però disparve affatto il suo-
„ co dalla sommità della collina, e si senti-

vano

tic
il
giu
qu
M.
Mu
To
nes
ton
pira
ste

„ vano parlare ad alta voce gl' Indiani per
 „ entro al bosco, i quali forte stavano tra
 „ loro disputando se dovevano assalirci; ma
 „ siccome cominciava oramai ad esser l' ora
 „ tarda, io tcesi prestamente a terra di nuo-
 „ vo, e volli dare un' altra occhiata dietro
 „ alla spiaggia, per vedere se fosse stata stra-
 „ scinata tra gli sterpi la *scialuppa* dello
 „ sventurato M. Roowe; poichè dunque
 „ non vedevafene segno alcuno, io pensai
 „ di dovermene immediatamente tornare al
 „ vascello. Riflettei in quella critica circo-
 „ stanza che tutte le forze che meco aveva
 „ sarebbero appena bastate per salire sulla
 „ collina; e sarebbe stata poi una sconfi-
 „ gliatissima temerità di volerfi inoltrare
 „ nell' interno del paese colla metà della
 „ pochissima mia gente, perchè bisognava
 „ lasciarne l' altra metà per custodire la
 „ scialuppa. »

Questa è la relazione originale e auten-
 tica del Tenente Burney, cui per terminare
 il racconto di sì funesto avvenimento ag-
 giunge il Capitano Furneaux, che quelli i
 quali rimasero in tal guisa trucidati, erano
 M. Roowe, M. Woodhouse, Francesco
 Murphy *quartiermastro*, Guglielmo Facey,
 Tommaso Hill, Michele Bell, Edoardo Jo-
 nes, Giovanni Cavanaugh, Tommaso Mil-
 ton, e Giacomo Sevilley, servitore del Ca-
 pitano medesimo. La maggior parte di que-
 ste persone erano dei migliori marinari dell'

Avven-

Avventura, robusti, e di ottima salute. M. Burney riportò a bordo due mani, una di M. Roowe, la quale riconoscevasi ad una cicatrice, l'altra di Tommaso Hill, conforme si è detto, e finalmente la testa di Giacomo Sevilley. Tutti questi miseri avvanzi furono involti insieme, e gettati in mare con sufficiente zavorra, e palle di cannone perchè andassero a fondo. Armi non ne furono affatto trovate, e si rinvennero solamente alcuni pezzi di un pajo di calzoni, un abito, e sei diverse scarpe sparse sopra la costa. Crede il Capitano Furneaux che quest'orribile macello non sia stato effetto di qualche idea premeditata da questi selvaggi, ma bensì sia stato cagionato da qualche disputa, che si decise immediatamente; e forse ancora perchè non avendo gl'Inglese medesimi preso alcuna precauzione per la loro sicurezza, un'occasione così favorevole avrà tentato gl'Indiani.

I venti contrarj ritennero nel Canale l'*Avventura* per quattro altri giorni dopo questa disgrazia, ed in questo intervallo non videsi mai dagl'Inglese verun abitante. Ma quello che è molto più rimarchevole, si è, che il Capitano Furneaux era andato sovente per quella cala medesima col Capitano Cook senz'avervi mai trovato il minimo vestigio di abitanti, a riserva di qualche capanna, che sembrava già da molti anni indietro abbandonata. Ciò non ostante quando entrò

M.

M. Burney in questa cala, giudicò che vi doveisero essere almeno 1500 Indiani, i quali lo avrebbero indubitatamente assalito, se fossero stati prevenuti dell'arrivo di quest' ufficiale. Fatte pertanto tutte queste riflessioni, stimò il Capitano Furneaux che sarebbe stata somma imprudenza il volervi rimandare un' altra *scialuppa*, poichè non eravi apparenza alcuna che nè M. Roowe, nè gli sventurati compagni suoi potessero ancora essere in vita.

Levata dunque l'ancora nel dì 23. di Novembre, fece vela l'*Avventura* fuori del Canale, e si diresse all'oriente ad oggetto di uscir dallo Stretto. Non consumossi più di un mese a passare dal Capo *Palliser* sulla *Nuova Zelanda* al Capo *d' Horn*, vale a dire, a scorrere 121. gradi di longitudine. Giunti i naviganti al detto Capo *d' Horn*, ebbero un tempo sì oscuro e nebbioso, che per molti giorni continui non poterono fare una sola osservazione, nè godere della minima luce solare. Più di un mese durò questo tempo, ed in questo intervallo camminarono gl'Inglese in mezzo ad un gran numero d'isole di diaccio, che li fecero star sempre assai guardinghi per paura di non urtare o di non arrenare il vascello. Dopo essere poscia arrivato Furneaux al parallelo, dove suole collocarsi la terra del navigatore Bouver, si diresse a levante per vedere se fosse stato possibile di trovarla; ma a misura

che inoltravasi da questa parte, divenivano più pericolose e più numerose le isole di gelo; ed essendo le medesime più picciole della mole consueta, non potevano scorgersi, in mezzo specialmente all'oscurità di quelle notti.

Siccome poi per tutte quelle alture, solite ad assegnarsi alla terra di Bouvet, non vedevasi indizio alcuno di terra, nè erasene osservato il minimo vestigio fin dall'arrivo del naviglio in quel parallelo, cessò il Capitano di fare una tale ricerca, e voltossi a settentrione; non dubitando punto che il navigatore Francese si fosse ingannato col credere di vedere terra, mentre non vedeva altro che isole di diaccio. Dopo l'incontro finalmente di alcune altre isole di gelo, fu scoperta dagl'Inglese nel dì 17. di Marzo la terra del Capo di *Buona Speranza*, e due giorni dopo diedero essi fondo nella baja della *Tavola*, dove trovarono il Comandante Edoardo Hughes coi vascelli del Re d'Inghilterra, chiamato il *Salishery*, ed il *Cavallo marino*; onde salutato dal Capitano Furneaux il Comandante Inglese con tredici colpi di cannone, e quindi con egual numero la guarnigione della piazza, restituì quello il saluto secondo il solito con due colpi di meno, e la guarnigione poi corrispose con un numero di colpi eguale a quelli sparati dall'*Avventura*. Non molti giorni dopo lo stesso Comandante Hughes partì coi suoi

suoi vascelli per le Indie orientali; ma il Capitano Furneaux fu obbligato a trattenerfi al Capo per riparare il naviglio, e per procurarsi i necessarij rinfreschi: le quali cose ultimate, se ne partì nel giorno 16. del mese di Aprile, e nel dì 14. di Luglio dello stesso anno 1774. giunse in Inghilterra, e diede fondo a Spithead.

CAPITOLO XXXVIII.

Ultima Stazione della Risoluzione al Capo di Buona Speranza. Relazione di M. Crozet rapporto al Capitano Marion ucciso dai Zelandesi. Scoperte fatte dai Francesi, e arrivo del vascello a Santa Elena.

L'interessante relazione del Capitano Furneaux ha fatto sospendere il filo del racconto di quanto avvenne al Capitano Cook, il quale fu da noi lasciato col suo vascello al Capo di *Buona Speranza*; onde conviene adesso ripigliare l'interrotta narrazione, e continuar a descrivere il rimanente del suo viaggio fino al ritorno del medesimo in Inghilterra. Il giorno dunque 22. di Marzo dell'anno 1775, ch'era appunto il giorno posteriore all'arrivo di Cook al Capo, portossi il medesimo a terra, e fece le sue visite al Governatore, Barone di Plettemberg, ed ai principali ufficiali, dai quali furono i nostri naviganti trattati colla maggiore gentilezza. Il buon trat-

tamento che trovano in questo paese i forestieri, e la necessità di respirare l'aria di terra, ha quivi introdotto un costume che non è in uso in qualunque altro porto, o che almeno non si è mai veduto altrove così esattamente osservato, vale a dire, che tutti gli ufficiali, i quali non sono positivamente necessari al servizio dei vascelli, debbano risiedere a terra. Anche i nostri naviganti pertanto si uniformarono ad un tal uso, ed i Naturalisti specialmente e il Capitano alloggiarono presso M. Brandt, persona assai cognita a tutti gl' Inglese, e molto propensa a far loro ogni sorta di favore.

La prima cura del Capitano Cook si fu quella di procacciarsi del biscotto fresco, della carne fresca, dei legumi, e del vino per quelle persone che restavano sul vascello; e siccome furono date a ciascheduno delle provvisioni fresche, ognuno ben presto ricuperò la salute, e si rimise anche in forze, non essendovi per altro se non tre soli ammalati, che furono mandati a terra, e si stabilirono in una casa a dozzina. Si rivolsero quindi le mire del Capitano a far fare le necessarie riparazioni al suo vascello; e colla permissione del Governo fu alzata a terra una tenda, dove furono portati tutti i vasi da acqua, e le vele che avevano bisogno di grandissimo accomodamento. Per le altre cose necessarie all' arboratura del vascello, che aveva sofferto molto, convenne rinno-

rinnovarne la maggior parte. Nè dee qui recare meraviglia alcuna il sentire che le vele e gli attrezzi della *Risoluzione* fossero così malmenati, allorchè si considera che in questo giro del globo; terminato da questo bastimento, vale a dire, dalla partenza del medesimo fino al suo ritorno al Capo di *Buona Speranza*, non aveva scorso meno di sessantamila miglia, spazio presso a poco eguale a quanto porterebbe per tre volte la circonferenza del globo, presa all'equatore, talmente che credesi giustamente che niun altro vascello abbia fatto mai tanto cammino in un sol viaggio. Nulladimeno durante una sì lunga spedizione in tutte le latitudini dal 9. fino al 71. parallelo, non crepò mai nessun albero inferiore, nè quelli di gabbia: non si ruppero mai nè antenne; nè sartie; dal che può rilevarsi la diligenza e la destrezza degli ufficiali, e la buona qualità dello stesso vascello.

Tra i bastimenti Francesi, che davano fondo in questa baja, eravi l'*Ajace* vascello dell'Indie, carico per *Pondichery*, e comandato da M. Crozet. Era stato questo Capitano già Tenente del Capitano du Fresne Marion, il quale era partito dal Capo con due vascelli nel mese di Marzo dell'anno 1772, e fu poscia assassinato dai *Zelandesi* nella *Baja delle isole*. Questo tragico avvenimento accadde nella seguente maniera. Avendo M. Marion dato fondo nella detta

Baja delle isole dalla parte settentrionale della *Nuova Zelanda*, fu dalla necessità astretto a cercare degli alberi grossi ad oggetto di rifarne dei ruovi. Trovati dunque quelli che gli parvero a tal uopo più convenevoli, gli sembrò quasi impossibile di poterli strascinare dalle colline sino alla riva del mare; onde pensò di farsi una strada di due o tre miglia di lunghezza in mezzo alle più folte foreste sino al luogo stesso dove aveva rinvenuto questi alberi. Stava intanto un distaccamento sull'isola, si empivano dalle altre persone le botti d'acqua presso alla baja, e un altro distaccamento andava di tempo in tempo a terra per tagliare delle legna. Vivevano già i Francesi da 37 giorni in buona intelligenza cogli abitanti, allorchè scese a terra lo stesso M. Marion per andare a visitare le opere diverse che si facevano da' suoi, senza dire che sarebbe tornato nello stesso giorno al vascello. Dopo ch'egli ebbe passato qualche tempo tra le persone che facevano acqua, portossi ad un *hippah* o fortificazione degl' Indiani, dove altre volte era stato, non avendo però mai trascurato di prendere seco quei legnajuali, che stavano con M. Crozet accampati nel bosco. Il suo destino portò ch'egli trascurasse in quel giorno l'usata precauzione; laonde quivi fu massacrato con quei pochi che si trovavano allora in sua compagnia.

Il Tenente intanto che comandava a bordo, non sapendo cosa mai avesse potuto succedere, spedì nel seguente giorno un distaccamento a far legna. Cogliendo allora i *Zelandesi* l'occasione in cui stavano attenti all'opera loro i Francesi, gli assalirono, e gli uccisero tutti, eccettuato un marinaio, che se ne fuggì; ed avendo avuto tempo di gettarsi in mare, arrivò a nuoto fino al vascello, quantunque fosse stato da molti colpi di picche malamente ferito. Giunto appena a bordo questo povero marinaio, sparse una costernazione generale su tutto il naviglio; ed allora fu pensato eziandio in qual critica situazione avesse potuto rinvenirsi M. Crozet, il quale con un picciolo distaccamento si trovava nel bosco. Spedissi pertanto immediatamente un Caporale e quattro soldati per avvertirlo dell'imminente pericolo; e diversi battelli andarono a prepararsi per riceverlo in un luogo dov'erano stati situati gli ammalati nelle tende per ristabilirsi in salute. All'avviso ricevuto, dispose M. Crozet le cose sue meglio che fosse possibile, e fece la sua ritirata sino alla riva del mare avanti un portentoso numero d'isolani, che stavano vestiti cogli abiti migliori, ed erano preceduti dai loro Capi. Disse allora lo stesso ufficiale ai quattro soldati di marina che stassero pronti in caso di bisogno a sparare contro quei *Zelandesi*, che da lui sarebbero stati accennati; ed in-

tanto

tanto diede ordine al suo distaccamento d'imbarcare quanto trovavasi a terra, mentre che egli accompagnato dai predetti soldati, avanzavasi alla volta del Capo principale della truppa selvaggia.

Confessò allora l'Indiano che M. Marion era stato ucciso da un altro Capo, il quale fu da lui nominato; ed avendo allora M. Crozet piantato in terra un palo ai piedi del Capo, gli vietò di passare più innanzi. La violenza di un tal ordine scosse e sturbò molto il selvaggio; ma il Capitano Francese, senza punto sconcertarsi, lo avvertì di comandare a tutta la folla di mettersi a sedere, e il *Zelandese* prestò ad un tal ordine il suo consenso. Allora cominciò M. Crozet a passeggiare da ogni banda avanti ai *Zelandesi* finchè tutt' i Francesi non si fossero di nuovo imbarcati; ed avendo quindi ordinato a' suoi soldati di fare lo stesso, egli fu l'ultimo di tutti a salire sulla *sciappa*. Ma appena fu giunto un poco al largo, che levatisi in un momento tutti gl' Indiani, intimarono la disfida, e tirarono delle pierre contro ai Francesi, i quali però vogando a tutto potere giunsero sani e salvi al loro vascello.

Ma non paghi i selvaggi di avere già uccisi 23. Francesi, oltre il Capitano, procurarono diverse volte di uccidere il resto; e formata, fra le altre, una spedizione di notte contro quelli che stavano empiedo d'acqua

le botti, farebbero effettivamente periti tutti gli Europei, se non fosse stata estrema la vigilanza delle sentinelle appostate. Dopo di ciò furono assaliti scopertamente gli stessi vascelli da più di cento grosse *piroghe*, talchè fu necessario di ricorrere all'estremo spediente di sparare la gross' artiglieria dei bastimenti. Vedendo dunque M. Crozet essere impossibile di prendere gli alberi necessarj senza scacciare affatto tutti i *Zelandesi* da quei contorni, andò ad attaccare quell'*hippah*, ch'era effettivamente una delle loro migliori Fortezze. Alla fronte egli situò i legnajuoli, ad effetto di tagliare le palizzate, dietro le quali stavano numerose truppe d'isolani su quei parapetti, che nella relazione del primo viaggio di Cook abbiamo descritti. Ma essendo stati discacciati da questi baluardi i selvaggi mediante il fuoco regolare fatto dai Francesi, si approssimarono allora senza pericolo gli operaj, e in pochi momenti aprirono una gran breccia in queste fortificazioni. Essendosi contuttociò fatto avanti un Capo con una picca in mano per difendere la piazza, fu steso morto a terra da un colpo di fucile; dopo del quale comparendone immediatamente un altro in luogo del morto, saltò sopra al cadavere del suo compagno, e rimase anch'egli vittima della sua intrepidezza. Otto furono i Capi, che vollero l'un dopo l'altro difendere un

tal

tal posto d'onore, e vi morirono tutti, mostrando un' incredibile bravura. Vedendo allora i Capi distesi per terra, tutti gli altri *Zelandesi* si diedero alla fuga, e venendo inseguiti dai Francesi, rimasero molti di costoro anche fuggendo ammazzati. Promise M. Crozet 50. piastre a chiunque avesse potuto prendere vivo uno di questi *Zelandesi*; ma fu impossibile il poter ottenere l'intento. Un soldato veramente prese e strascinò verso il Capitano un vecchio Indiano, il quale essendo disarmato, afferrò, e diede un così fiero morso alla mano del Francese, che, vinto questi dal dolore, non potè far di meno di non passarlo a parte a parte colla sua bajonetta. In questo *hippah* furono trovati mucchi considerabili di vestiti, di armi, di utensili, di lino non per anche battuto, di pesce secco, e di radici, che sembravano destinate alla provvisione per l'inverno. Dopo di che, ristorato senza verun ostacolo il suo vascello, seguì M. Crozet il suo viaggio, e tornossene per le isole *Filippine* all'isola *Maurizio*.

Ora questo bravo Comandante, ch'era succeduto al defunto Marion, ebbe la bontà di comunicare al Capitano Cook una Carta, dove si trovavano disegnate le sue scoperte, e quelle di un altro navigatore M. Kerguelen; ma essendo tutte queste terre distinte esattamente nelle stesse situazioni, nelle quali erano state cercate dai nostri Inglesi,

glefi, dice lo stesso Cook di non poter arrivare a comprendere come non fossero state trovate nè dalla *Risoluzione*, nè dall' *Avventura*. Oltre a queste terre, M. Marion ne aveva scoperte delle altre verso il grado 48. di latit. australe. Tutte queste isole unite ad alcune altre, che giacciono tra la linea e il Tropico meridionale del mare del *Sud*, sono le scoperte principali fatte in questo viaggio.

Da questa stessa Carta di M. Crozet vedesi che M. de Surville, Capitano Francese, aveva fatto un viaggio nel mare Pacifico del *Sud* nell'anno 1769. Ottenne questo Comandante la permissione di andare a commerciare sulla costa del Perù colla condizione di dover intraprendere qualche nuova scoperta. Prese egli dunque il suo carico in qualche parte dell' Indie orientali, passò per le *Filippine* e presso alla *Nuova Bretagna*; ed essendo al grado 10. di latit. *Sud*, e al grado 158. di longit. *Est*, scoprì alcune terre, alle quali diede il suo nome. Innoltrandosi quindi al *Sud*, passò pochi gradi a ponente lungi dalla *Nuova Caledonia*, incontrò l'estremità settentrionale della *Nuova Zelanda*, e fermossi nella baja *Dubbiosa*, dove pare che dasse fondo appunto quando lo stesso Capitano Cook vi passò dirimpetto nel primo suo viaggio sullo *Sforzo*. Dalla *Nuova Zelanda* finalmente M. de Surville si diresse a levante tra il grado 25. e il 41 di latitudine fino alla costa d'America, e
finì

finì annegandosi al porto *Callao*, mentre quivi appunto voleva alfine sbarcare.

Questi viaggi dei Francesi, sebbene intrapresi da particolari navigatori, hanno dato qualche lume alle notizie che si avevano sul mare del *Sud*, e vaglia per tutti quello di M. de Surville, che distrugge un errore commesso dal nostro Capitano Cook, il quale aveva creduto che quei bassi-fondi, che trovarsi dirimpetto all'estremità occidentale della *Nuova Caledonia*, si stendessero a ponente fino alla *Nuova Olanda*. Prova dunque il navigatore Francese che in questo intervallo havvi un mare libero e aperto, onde ne risulta che il Capitano Cook e i suoi compagni giunsero effettivamente a vedere l'estremità *N. O.* della *Nuova Caledonia* medesima. Lo stesso M. Crozet informò pure gl'Inglese, che quel vascello arrivato a *Taiti* avanti la prima fermata della *Risoluzione* su quest' isola, era partito dalla *Nuova Spagna*, e che nel suo ritorno aveva scoperto alcune isole al grado 32. di latit. australe, e sotto il meridiano di gradi 130. O.

Mentre stava la *Risoluzione* sulle ancore nella predetta baja della *Tavola*, ne uscirono e vi entrarono molti vascelli stranieri delle Indie, fra i quali eranvi tre fregate Spagnuole, due delle quali andavano a *Manila*, e l'altra tornava da questo luogo medesimo. Esaminato in tal congiuntura il ti-

mon

Il mone del suo vascello, vi trovò Cook tutte le attacature assai rilasciate, onde per poterlo accomodare, convenne portarlo a terra. Siccome poi prima di partire faceva d'uopo calafatare interamente lo stesso naviglio, furono i naviganti di vantaggio trattenuti dalla mancanza di operaj; ma avendo alfine ottenuto due uomini di un vascello Olandese, e due altri da M. Rice, Capitano del *Dutton*, vascello Inglese dell' Indie, che arrivava allora da *Bengala*, nel giorno 26. di Aprile fu terminato questo lavoro. Essendo poscia state imbarcate tutte le necessarie munizioni, prefero i viaggiatori congedo dal Governatore e dai principali ufficiali, e nel giorno seguente si restituirono a bordo.

Erano già stati alcuni dei nostri viaggiatori presentati agli ufficiali dei vascelli Spagnuoli, che trovavansi allora al Capo; e bisogna pur dire che molti facevano onore al corpo loro per i talenti e per le cognizioni che avevano. Restituirono questi ufficiali una visita all'Astronomo Wales, il quale contrasse una tale amicizia con essi, che ben volentieri regalò ai medesimi uno de' suoi sestanti, di cui non aveva più bisogno. Ma il Capitano Cook ricusò ogni sorta di comunicazione cogli Spagnuoli, ed in ogni occasione sfuggì la loro compagnia, sebbene poscia si sia pentito della sua prevenzione e ostinazione.

Acco-

Accostandosi finalmente il momento della partenza della *Risoluzione*, rimase al Capo il Dottore Sparmann, dopo aver diviso col signor Forster i pericoli, le fatiche, e le applicazioni di un viaggio sì lungo; e convenien rendere a questo degno soggetto la dovuta giustizia, aggiungendo che pel suo carattere erasi cattivato la stima e l'affetto di tutti quelli ch'ebbero occasione di conoscere a fondo il suo cuore. Partì poco dopo dal Capo di *Buona Speranza* questo Filosofo, e si restituì quindi in Svezia sua patria nel mese di Luglio dell'anno susseguente 1776, dopo aver fatto un altro viaggio di un anno, assai pericoloso e faticosissimo nell'interno dell'Africa, ove penetrò più avanti di quel ch'erasi internato il celebre Dottore Thunberg, e tutti gli altri Naturalisti prima di lui, facendo molte importanti scoperte.

Venuto il buon vento, partì Cook insieme con quella fregata Spagnuola, chiamata la *Giunone*, la quale era venuta da *Manilla*, con un vascello dell'Indie Danesi, e col suddetto vascello Inglese *Dutton*. Appena la *Risoluzione* fu sotto vela, salutò la guarnigione con 13. colpi di cannone, al qual saluto si rispose dalla piazza con egual numero di colpi. La fregata Spagnuola poi e il vascello Danese salutarono il Capitano Cook mentre passava, ed egli rendette immediatamente il saluto con altrettanti spari. Allorchè finalmente tutti questi bastimenti

menti furono fuori della baja, il Danese fece vela per le Indie orientali, la fregata per l'Europa, e la *Risoluzione* e il *Dutton* per l'isola *S. Elena*.

Cinque giorni dopo la partenza dal Capo di *Buona Speranza* fu trovato un uomo nascosto dentro la stiva del vascello; ed essendosi rilevato esser ivi costui stato messo da un *Quartiermastro*, e nutrito con una parte della sua propria *razione*, fu punita la beneficenza del medesimo con dodici frustate, delle quali ne furono date altrettante al forestiero. Era questo pover' uomo un Annoverese, il quale essendo già stato preso per forza al servizio della Compagnia Olandese, aveva poi pregato il Capitano Cook di volerlo prendere sotto la sua protezione; ma non essendo state punto ascoltate le sue preghiere, egli si ridusse ad introdursi furtivamente sulla *Risoluzione*, ad oggetto di sottrarsi da una vita alla quale era stato contro sua voglia condannato. Egli diede bentosto prove grandi di zelo e di attività, e tutto l'equipaggio prese buona opinione di lui.

Il dì 15. di Maggio scoprissi dai naviganti *S. Elena* in distanza di 42. miglia, e a mezza notte diedero essi fondo avanti alla città dalla parte N. O. dell'isola; onde la seguente mattina furono salutati dal castello e dall'altro vascello *Dutton*, ai quali restituito il saluto con numero eguale di colpi,

il

il Governatore M. Skettowe, ed i principali abitanti dell' isola accolsero il Capitano Cook e gli altri compagni di viaggio con somma gentilezza, e rendettero loro tutt' i servigj possibili. Vien recinta la città da ogni banda per mezzo di una scoscesa montagna, che la prima vista comparisce più arsa e più selvaggia dell' isola stessa di *Pasqua*, quantunque nel fondo della valle si veggano quindi le colline coperte d' ogni verdura. La casa del Governatore contiene molti appartamenti comodi e spaziosi, che sono specialmente piacevoli per la loro elevazione in un clima sì caldo. Dietro a questa casa vedesi un picciolo giardino con alcuni viali coperti; e fra molti alberi curiosi vi fu osservata dal nostro M. Forster anche la *Barringtonia*. La maggior parte dei principali abitanti tengono aperte le loro case per i forestieri che scendono a terra, e il prezzo della dozzina è presso a poco lo stesso di quello del Capo.

Il giorno dopo del loro arrivo i Signori Cook, Forster, e Stuart, il quale era figlio del celebre Milord Bute, e stava a bordo del *Dutton*, andarono a spasso sulle colline, e salirono su quella che rimane a ponente, e chiamasi la *Collina della Scala*. Fecero i nostri osservatori circa un miglio per entro al paese, lungo la sommità di questa collina, e finalmente giunsero a godere tutto in un colpo di un amenissimo punto

punto di vista. Scoprivansi da quell' altura molte prominenze fatte a punta, coperte di ricca verdura, e frammischiate con fertili valli, che contenevano dei giardini, degli orti, diverse piantagioni, e perfino qualche pascolo recinto di pietre, e pieno di bestiame e di castrati d' Inghilterra. Dopo aver quindi oltrepassato diverse colline, esaminarono la *Baja Arenosa*: picciola cala, che giace dalla parte opposta dell' isola, e viene difesa da una batteria di cannoni. Assai pittoresco era quivi il colpo d' occhio, poichè vedevansi le montagne fino alla cima tutte vestite di folti boschi salvatici, e il *Pico di Diana* prendeva, elevandosi da quella parte, le più eleganti forme.

Qualunque schiavo si fosse per istrada incontrato, veniva fermato dai nostri, i quali gli domandavano come venisse trattato dal suo padrone, e comunemente le risposte di una tal gente giustificavano abbastanza gli abitanti dalle accuse che vennero loro fatte su questo proposito nel primo viaggio di Cook. È bensì vero che alcuni si lagnavano del poco mangiare che vien loro accordato; ma è vero altresì che i padroni medesimi non hanno sempre una grande abbondanza di alimenti, e che in certe stagioni sono egliino stessi obbligati di ricorrere alle provvisioni salate.

Cook Vol. VI.

M

Più

Più dura di quella degli schiavi sembra quivi la sorte dei poveri soldati, ai quali altro non si suol dare, che un poco di provvisione salata, e in una scarfissima dose. La stessa loro paga è tenuissima; onde quelli che sono più industriosi, ottengono di tempo in tempo la permissione di lavorare per gli abitanti, e guadagnano qualche cosa portando le legna dalle montagne alla città. I nostri osservatori videro alcuni vecchi occupati a questa fatica, i quali parevano anche contenti; ma quando questi furono pregati di raccontare le loro pene, non poterono farlo senza una gran commozione. Tutti per altro parlavano del Governatore con molto affetto; ed in fatti era egli generalmente stimato, perchè aveva molto a cuore la felicità di questo stabilimento.

Per tornarsene alla città, scese la comitiva dalla parte opposta a quella per cui era salita, e fece tutta questa gita a piedi, perchè pochi sono i cavalli su quest' isola, e vi si fanno principalmente venire dal Capo di *Buona Speranza*. Il dì 18. dopo fatta buona colazione, volle il Governatore di *S. Elena* invitare alla sua casa di campagna tutti i passeggeri della *Risoluzione* e del *Dutton*. Era questa casa graziosamente situata tre miglia in circa lungi dalla

dalla città, in mezzo ad uno spaziosissimo giardino, dove si vedevano molte piante d' Europa, d' Africa, e d' America, e sopra tutto una gran quantità di rose e di gigli, di mirti, e di lauri. Alcuni lunghi viali di pesche erano carichi di frutti di uno squisito sapore, ma differente un poco da quello delle pesche nostrali. Tutti gli altri alberi fruttiferi di Europa per altro crescevano ivi assai male, anzi diceasi che non vi facciano mai i loro frutti. Varie volte vi sono state piantate le viti, ma non hanno mai allignato a cagione del clima; mentre dai bruchi sono divorati i cavoli e gli altri legumi, che vi crescerebbero assai bene.

Scorrendo poi le vicine colline, mirarono i nostri alcuni piccioli fitti, nei quali era stato seminato dell' orzo; ma questo grano, come tutti gli altri, viene comunemente distrutto dai topi, che sono su quest' isola numerosi all' estremo. Da ciò ne avviene che dee lasciarsi il terreno a' pascoli, la superba verdura dei quali tanto sorprende i viaggiatori in un clima del Tropico, come è questo. Diceasi di fatto che *S. Elena* possa nutrire 3000. capi di bestiame, ed in oggi realmente ve ne sono 2600. La gran quantità per altro di terreni incolti non occupati, farebbe credere che possano esservi dei pascoli per un

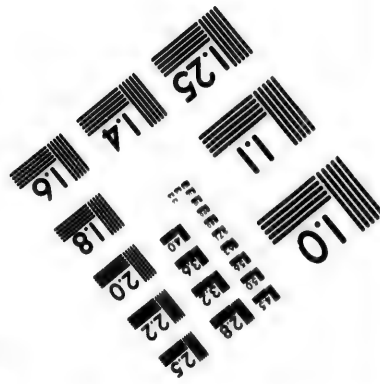
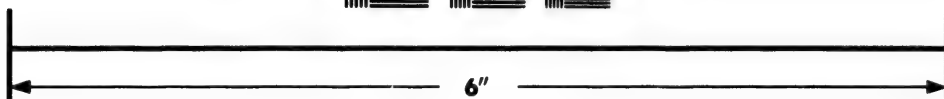
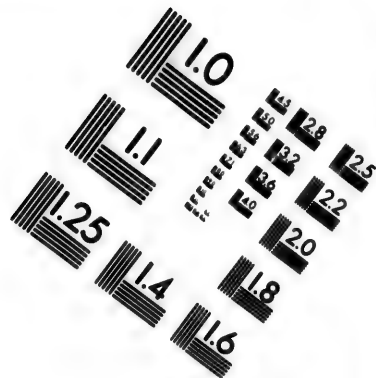
numero maggiore di armenti; ma assicurano gli abitatori che l'erba non rinasce in tempo d'inverno, e che per conseguenza bisogna quivi riservare certi siti per questa stagione. I bovi sono ivi sugosi, delicati, e grassissimi, ed il consumo stesso delle carni che si fa sull'isola, non permette certamente al bestiamé di poter molto invecchiare. Nel ritorno che fecero i viaggiatori alla città, videro molte brigate di pernici, di quella specie picciola coi piedi rossi, comune sulla costa d'Africa, ed osservarono pure molti fagiani Africani, che sono stati dal Governatore naturalizzati nell'isola, come pure i polli di Guinea, ed i conigli.

Portossi nell'altro giorno la solita comitiva al casino di campagna di un certo M. Mason, situata quattro o cinque miglia lontano dalla città, e fecero gli osservatori un giro per passare sopra un'alta montagna, vicina al *Pico di Diana*, dove colsero varie piante curiose, malgrado la pioggia ch'era allora fortissima. In questa stessa scorsa videro ancora una picciola specie di tortore bianche, che diconsi originariamente trovate in questo paese, come pure le pernici rosse, e gli uccelli col becco incrociato. La sera tornossene tutta la comitiva in città, dove M. Graham, che ritornava da *Bengala* sul *Dutton* volle
aprire

aprire un ballo per divertimento degli abitanti, e de' forestieri.

Sull' isola di *S. Elena* vi sono più di ventimila abitanti, compresi 500. soldati, e 600. schiavi. La maggiore lunghezza dell' isola consiste presso a poco in otto miglia, e la circonferenza ne comprende una ventina. La maggior parte degli schiavi è occupata alla pesca, essendovi del pesce in grande abbondanza. Quando si contempla *S. Elena* nello stato attuale, e si pensa a' quello che ha dovuto essere un giorno, certo si è che non possono accusarsi gli abitanti di mancanza d' industria. Erano allora già tre anni che si era edificata a *S. Elena* una nuova Chiesa, e si stava erigendo qualche altra fabbrica, nè si lasciava di fare ogni miglioramento possibile per aggiungere forza e bellezza alla Piazza.





Photographic Sciences Corporation

**23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503**

1.8 2.0 2.2 2.5 2.8 3.2 3.6 4.0 4.5 5.0 5.6 6.3 7.1 8.0 9.0 10.0 11.2 12.5 14.0 16.0 18.0 20.0 22.5 25.0 28.0 32.0 36.0 40.0 45.0 50.0 56.0 63.0 71.0 80.0 90.0 100.0

1.0 0.1 0.2 0.3 0.5 0.7 1.0 1.5 2.0 3.0 4.0 6.0 8.0 10.0 15.0 20.0 30.0 40.0 60.0 80.0 100.0

CAPITOLO XXXIX.

Passaggio da S. Elena alle Isole occidentali. Arrivo all' Isola di Fayal; descrizione delle Azore, e ritorno della Risoluzione in Inghilterra.

LA sera del dì 21. di Maggio prese Cook congedo dal Governatore, e tornatosene a bordo, partì poi colle solite formalità di saluti, e restituzione dei medesimi. Ma lasciata dai due vascelli *S. Elena*, ebbe ordine M. Rice, Capitano del *Dutton*, di dirigere il naviglio in maniera da non andare all' *Ascensione*, dove dicevasi che si faceva un commercio di contrabbando tra gli Officiali dei vascelli della Compagnia dell' Indie ed alcuni bastimenti dell' America settentrionale, i quali negli anni antecedenti avevano cominciato a frequentare quest' isola sotto pretesto di pescarvi le balene, o di prendervi le tartarughe, ed aspettavano intanto il ritorno dei vascelli della Compagnia per fare un commercio vietato. Marciò dunque la *Risoluzione* di conserva col *Dutton* fino al dì 24., e quindi si separarono i due navigli, venendo quest' ultimo incaricato da Cook di un pacchetto per l' Ammiragliato; onde continuando il detto vascello la sua gita al N. O.,

O., si direbbe la *Risoluzione* immediatamente alla volta dell' *Ascensione*.

La mattina del dì 28. fu scoperta quest' isola, e la sera medesima Cook diede fondo in *Cross-Bay* dalla parte *N. O.*, un mezzo miglio dalla costa lontano. Ivi si fermarono i nostri naviganti fino alla sera del giorno 31., e sebbene molti distaccamenti andassero ogni notte dal vascello alla pesca delle tartarughe, non ne presero altro che 24., essendo oramai la stagione troppo avanzata; ma siccome queste pesavano quattro o cinquecento libbre per ciascuna, la pesca non potè veramente chiamarsi infelice. Avrebbero gl' Inglese potuto prendere ancora una gran quantità di pesce, di cui non erasene mai veduta altrove una sì grande abbondanza, ma non procurarono di farne provvisione, mentre la loro premura era diretta a trovare le tartarughe. Di uccelli acquatici poi ve n' era parimente una grandissima quantità delle specie più comuni sotto ai climi del Tropico.

L' isola dell' *Ascensione* ha dieci miglia in circa di lunghezza, e cinque o sei miglia di largo. Presenta questa una superficie composta di colline e di valli sterili, sulla maggior parte delle quali non vedesi un arboscello, ovvero una pianta per lo spazio di alcuni miglia, e dove altro non
trovasi

trovasi che pietre e sabbia, o piuttosto cenere e spuma: segno indubitato che l' isola è stata già messa soffopra da un vulcano. Una sola alta montagna verso l' estremità S. E. dell' isola sembra ancora nello stato suo primitivo. Fu riferito al Capitano Cook che in questa parte dell' isola vi sono alcune buone terre, dalle quali possono ricavarfi i più utili prodotti, e che alcuni abitanti vi avevano già seminato dei buoni vegetabili.

Mentre stava la *Risoluzione* presso quest' isola, videfi un bastimento di circa 70. tonnellate venire a dar fondo presso lo stesso vascello, e si seppe che questo apparteneva alla *Nuova York*, d' onde era partito nel mese di febbrajo; ed avendo portato sulla costa di *Guinea* un carico di mercanzie, veniva poi sull' *Ascensione* per prendere delle tartarughe per portarle alle isole *Barbade*. Questo naviglio, il di cui padrone chiamavasi Greves, stava sull' isola da una settimana indietro, e l' equipaggio aveva preso fino allora una ventina di tartarughe. Un altro simile bastimento di *Bermudes* era già partito dall' isola pochi giorni prima dell' arrivo della *Risoluzione* con 155. tartarughe; e siccome non aveva potuto l' equipaggio trasportarne un maggior numero, dopo averne rivoltate molte altre sulle diverse spiagge arenose dell'

dell' isola, le aveva solamente sventrate per prenderne le uova, ed aveva lasciato marcire tutto il resto: azione veramente barbara, e perniciosissima ai naviganti. Sembra sicurissimo che tutte le tartarughe, che trovansi nei contorni di quest' isola, vengono a terra in tempo di notte solamente per deporvi le uova, e non per mangiare; poichè sole femmine furono tutte quelle trovate dai nostri viaggiatori, e di tutte quelle che furono prese, non ve n' era una sola, la quale avesse avuto un poco pieno lo stomaco: segno certo che da lungo tempo non avevano inghiottito alcun cibo.

Il dì 31. di Maggio partì Cook dall' isola dell' *Ascensione*, e si diresse verso l' isola di *Fernando de Noronho* sulla costa del Brasile. Scoprisi quest' ultima isola il dì 9. di Giugno, e in distanza di una ventina di miglia compariva a guisa di una unione di colline staccate e prominenti. Avvicinandosi poi dalla parte S. E. dell' isola, scoprirono gl' Inglesi molti massi coperti, staccati gli uni dagli altri, i quali giacevano quasi tre miglia lontano dalla costa, dove il mare frangendosi sopra i medesimi, formava ondate assai grosse. Dopo essersi avvicinato il vascello ad una giusta distanza da questi scogli, inalberò bandiera Inglese, e giunse quindi all' estremità

mità settentrionale dell' isola , o piuttosto attorno ad un gruppo di piccioli isolotti ; poichè notavasi benissimo che ogni poco era divisa la terra da qualche stretta apertura o canale . Havvi una buona Fortezza sopra uno di questi isolotti presso all' isola grande , che contiene molti altri Fortini , i quali hanno tutti i possibili vantaggi , e sono situati in maniera da comandare ad ogni parte dove può dar fondo un vascello , e ad ogni luogo da sbarco attorno all' isola intera . Da uno di quei Forti essendosi sparato un colpo di cannone , inalberò il Capitano bandiera Portoghese , e tutti gli altri Fortini fecero lo stesso .

Fu quest' isola incontrata da Americo Vespucci nel quarto viaggio ch' egli fece in America fino dall' anno 1502. , nè si fa d' onde mai abbia potuto avere il nome che porta . Nell' anno 1733. la Compagnia Francese vi formò un picciolo stabilimento ; ma i Portoghesi riclamarono l' isola , e ne presero possesso nell' anno 1739. Ai nostri naviganti parve l' isola ben coperta di alberi in ogni parte ; e secondo le carte dei Francesi , tutto l' interno della medesima consiste in vaste pianure recinte da molte colline situate lungo la costa del mare . Giusta le osservazioni fatte da Cook , giace quest' isola al grado 3. 53' di latit. *Sud*, e 32. 34' di longit. *Ovest*.

Partiti

Partiti da quest' isola i viaggiatori senz' avervi dato fondo il dì 11. del mese di Giugno, passarono l' Equatore al grado 32. 14. di longitudine *Ovest*, e dirigendosi verso le *Azore*, accompagnati mai sempre da un tempo strano, piovoso, ed oscuro, finalmente li 14. Luglio diedero fondo nella baja *Fayal*, ovvero di *Horta*, un poco più di un miglio dalla costa lontano. Fu trovata in questa baja la *Provveditrice*, grossa fregata Francese, uno *Sloupe* Americano, e un brigantino dell' isola stessa, il quale era recentemente arrivato dal *Fiume delle Amazoni*. Nel momento stesso in cui fu gettata l' ancora, rimase incaricato un Officiale di andare a far visita al Console Inglese, e d' informare quindi il Governatore dell' arrivo dei viaggiatori, pregandolo di permettere all' Astronomo *Wales* di fare a terra le sue osservazioni. In assenza di *M. Gathorne* faceva allora le funzioni di Console *M. Dent*, il quale non solamente procurò una tal permissione, ma trovò nel suo proprio giardino un posto convenevole per situare in una comoda maniera gli stromenti Astronomici, di modo che *M. Wales* potè in quel giorno medesimo cominciare le sue osservazioni. Era pur anche l' Officiale spedito a terra stato incaricato di trattare l' affare del saluto; ed avendogli risposto il Comandante

dante che la Fortezza avrebbe sempre costituito due colpi di meno di quelli che avesse ricevuto, si astenne M. Cook da fare qualsivoglia complimento.

Immediatamente dopo il pranzo portossi il Capitano coi due Naturalisti alla città, la quale è ben lastricata di pietre grandi assai polite. Le case sono in tutto simili a quelle di Madera, con i balconi che sporgono in fuori, coperti sopra con un tetto, e tutti guarniti di gelosie. Parve che le colline dietro alla città fossero piene di belle case, di giardini, di boschetti, e di diversi edifizj, che indicavano una gran popolazione, e davano l'idea dell'abbondanza. Andarono nella seguente giornata gli Officiali Inglese a visitare gli Officiali della fregata Francese, i quali alloggiavano presso una vedova Inglese, che si chiamava Madama Milton. Or quando questa buona donna seppe qual vascello era quello su di cui navigavano questi nostri viaggiatori, si pose a piangere amaramente, e disse che questi le richiamavano alla mente la morte crudele di un suo figlio, il quale stava sul vascello del Capitano Furneaux, ed era stato uno di quegli infelici massacrati e mangiati sulla *Nuova Zelanda*. Era così grande l'afflizione di questa povera madre, che i nostri ne rimasero penetrati, e inteneriti all'estremo, riflettendo eziandio che

che vi erano pur troppo in Europa, e nei mari del *Sud* altre madri, le quali deploravano in tal guisa la perdita dei loro figliuoli. Questa donna rispettabile voleva almeno in mezzo al suo dolore assicurare la tranquillità, e la felicità di una figlia di quattordici anni, che le rimaneva, e per ciò conseguire non trovava mezzo migliore di quello di farla Religiosa in un Convento.

Fecero quindi i nostri una scorsa sulle colline. Parvero su quest' isola, la quale è una delle *Azore*, i campi ben coltivati ed in ottimo stato: il grano che vien ivi seminato dagl' Isolani, era di quella specie principalmente che chiamasi *grano barbuto*: presso alle case videro dei campi di cetriuoli, di zucche, di meloni ordinarij, e di meloni d' acqua; e finalmente nei giardini osservarono molti cedrati, aranci, pruned, albicocchi, fichi, pere, e mele. Pochissimi sono ivi i cavoli, e le carote imbastardiscono; onde gli abitanti sono obbligati di far venire ogni anno dall' Europa nuove semenze, e grani novelli. Si piantava eziandio per ordine del Governo una gran quantità di patate, le quali vendevansi a vilissimo prezzo, poichè gli abitanti non vogliono mangiarne. Abbondantissime alfine sono su quest' isola le cipolle, e gli agli, delle quali cose fanno

i Portoghesi un caso grandissimo, come pure delle fravole, e del *solanum lycopersicon*, i di cui frutti vengono da loro chiamati *tomatos*.

Piccioli sono i cavalli, e sembrano anche cattivi; ma gli atini, e i muli sono più numerosi, e forse ancora più utili in un' isola piena di tante colline. Sono ivi le strade migliori di quelle di *Madera*, e generalmente parlando vi si vede dappertutto un' industria maggiore. Rispetto poi agli abitanti, sono questi più bianchi di quei di *Madera*, e la loro stessa fisionomia ha qualche cosa più di dolce. Più grazioso ben anche si è il vestito degli uomini e delle donne; poichè quando queste vanno alla città, si mettono in testa una specie di mantello, che attaccasi poscia alla cintura, in maniera che vi resta solamente un' apertura per gli occhi. Dappertutto trovavansi gl' Isolani occupati lavorando nei campi o nelle case, lo che produceva un' evidente differenza tra questi abitanti e quelli di *Madera*.

Quindi fecero i nostri osservatori un giro tra i boschetti e gli arboscelli sulla sommità delle colline, e vi trovarono una gran quantità di miri in mezzo alle tremule, alle betulle, ai faggi, i quali essendo quivi chiamati *faya* in lingua Portoghese, hanno dato, per quanto dicesi,

a quest' isola il nome di *Fayal*. Da tutte le parti sentivasi quivi il canto dei canari, e degli altri uccelli. Tra la moltitudine dei volatili che riempivano questo paese, osservarono i nostri un portentoso numero di quaglie ordinarie, di beccacce Americane, e una picciola specie di falchi, chiamati in Portoghese *Azores*, i quali hanno in tal guisa dato il nome a questo paese. Avrebbero i nostri viaggiatori voluto fare qualche altra osservazione; ma dal caldo estremo furono verso mezzogiorno obbligati di tornarsene alla città.

Furono le *Azore* per la prima volta scoperte nel 1439. da alcuni vascelli Fiamminghi, e molte famiglie dei Paesi-Bassi si stabilirono nell' isola di *Fayal*, talchè una di queste Parrocchie porta ancora il nome di *Flamingos*, e qualcheduno degli antichi Geografi ha chiamato queste isole, *Isole Fiamminghe*. Nel 1447. poi i Portoghesi scoprirono l' isola di *S. Maria*, che è la più orientale di questo gruppo, e quindi *S. Michele* e *Terzera*, dove si stabilì nel 1449. Cabral Comandante de l' *Armuros*, e fondò la città d' *Angra*. Furono successivamente visitate le isole di *S. Giorgio*, di *Graciosa*, del *Pico*, e di *Fayal*; e fattivi alcuni stabilimenti, si scoprirono finalmente le due isole più occidentali del gruppo, le quali vennero chiamate
Flores

Flores e Corvo, a cagione appunto della gran quantità dei fiori che trovossi sulla prima, e delle cornacchie che stavano sulla seconda.

Ogni isola vien comandata da un *Capitano Mor*, il quale è una specie di deputato Governatore, e ha l'ispezione politica e militare, e l'intendenza dell'entrate della Corona. In ciascuna isola havvi un Giudice; ma dalle sentenze di questi Giudici si appella ad un Tribunale superiore stabilito a *Terzera*, e da questo allfine alla Corte suprema di Lisbona. La più picciola delle *Azore* è l'isola di *Corvo*, la quale contiene appena 600. abitanti, che coltivano specialmente del grano, e tenendo dei porci, mandano fuori annualmente una picciola quantità di lardo. Un poco più grande, più fertile, e più popolata si è l'isola di *Flores*, e l'esportazioni della medesima ascendono a 600. moggia di grano, oltre ad una corrispondente quantità di lardo; ma siccome in queste due isole non si fa vino, vengono obbligati gli abitanti di farne venire da *Fayal* il bisognevole al loro consumo. *Fayal* è una delle più grand' isole di questo gruppo, ed ha 27. miglia di lunghezza da levante a ponente, e 12. miglia in circa di largo. In quest' isola si numerano quindicimila abitanti, il terzo dei quali dimora nel
luogo

luogo principale chiamato *Villa de Horta*. Questa città è situata in fondo alla baja, ed è difesa da due castelli.

L' isola del *Pico* riceve un tal nome dalla punta di un' alta montagna coperta spesso di nuvole, le quali per la loro quantità e direzione fanno le veci di barometro agli occhi degl' Isolani. Quest' isola, che è la più grande e la più popolata delle *Azore*, contiene 30000. abitanti; e sebbene non vi sieno campi di grano, è questa tutta coperta di vigne, che formano un amenissimo colpo d' occhio sulla punta delle stesse montagne. Il grano, e le altre derrate per consumo dell' isola, vengono da *Fayal*, tanto più che le principali famiglie di quest' ultima isola hanno delle considerabili possessioni sulla parte occidentale di quella del *Pico*.

Dopo *Pico*, la più grande di tutte le *Azore* è *Terzera*, che produce molto grano, e un poco di cattivo vino. In quest' isola, che contiene ventimila abitanti, risiedono il Governatore Generale, e il Tribunale supremo di giustizia. Di considerevole estensione è pure *S. Michele*, fertilissima, e popolarissima, contenendo 25000. abitanti, che in vece di attendere alla coltura delle viti, coltivano il lino, con cui fabbricano delle tele, delle quali se ne caricano annualmente tre vascelli pel Bra-

file. Il luogo principale di quest' isola chiamasi *Ponto de Gada*. Molto piccole sono le due isole *Graziosa* e *S. Giorgio*, la prima delle quali è abitata da cinquemila persone, e da tremila la seconda. *S. Maria*, che è l' isola situata più verso *S. E.* di tutte le *Azore*, produce una gran quantità di grano. Cinquemila sono i suoi abitanti, e fabbricano una sorta di vasi di terra, dei quali vengono provviste tutte le altre isole.

Generalmente parlando, il clima delle *Azore* è temperato e salubre, e non vi si provano mai i rigori del verno. I venti, per vero dire, sono talora impetuosi, e le piogge frequenti; ma non gela mai, e non casca la neve fuorchè sulle parti più alte del *Pico*. Amenissima è dunque la primavera, l' autunno, e la maggior parte dell' estate, avvegnachè un fresco venticello mitiga grandemente l' ardore del sole. Nella dimora fatta dai nostri naviganti sull' isola *Fayal* fu somministrato all' equipaggio del bue fresco, e furono riempite quindici botti d' acqua. Possono su quest' isola procacciarsi provvisioni fresche, consistenti in vegetabili e frutti, in porci, castrati, e polli, ad un prezzo discreto; ma a riserva del vino, non si vendono altre provvisioni, che possano lungamente conservarsi per mare.

Partì

Partì dalla baja *Fayal* il Capitano Cook la mattina del dì 19. di Luglio, e dopo aver oltrepassata l' estremità occidentale dell' isola di *S. Giorgio*, si diresse verso l' isola di *Terzera*, ad oggetto di determinare la lunghezza dell' isola; ma divenuto il tempo oscuro e nebbioso, ed avvicinandosi la notte, abbandonò questa idea, e si voltò in fretta dalla parte dell' Inghilterra. Il dì 29. scoprirono i nostri naviganti terra presso a *Plimouth*, e nella seguente giornata dato fondo a *Spithead*, sbarcò nel giorno medesimo il Capitano a *Portsmouth*, e partì immediatamente per Londra coi signori *Forster*, *Wales*, e *Hodges*. Ecco pertanto ch' erano già scorsi tre anni e 18. giorni dalla partenza di Cook dall' Inghilterra in questo suo secondo viaggio; e in una navigazione sì lunga per tutti i climi non aveva egli perduto se non quattro uomini, un solo dei quali era morto di malattia. Non sarà dunque inutile nel terminare la presente storia di accennare le diverse cause, alle quali il Capitano medesimo attribuiva la salute del suo equipaggio.

Egli assicura che l' orzo, il quale rimane in fondo alla birra, è senza dubbio il migliore antiscorbutico che siasi scoperto fino al presente; talmente che se venga usato a tempo, ed a ciò si unisca un go-

verno di vitto convenevole, dice Cook di essere persuaso che questo sia sufficiente ad impedire i progressi dello scorbutico, sebbene non lo creda egli stesso bastante a guarirlo radicalmente.

Tre giorni la settimana faceva cuocere il Capitano alcune pastiglie di brodo portatile coi piselli, di modo che ogni persona ne avesse un'oncia ed anche più, secondo le circostanze; e quando trovavasi l'equipaggio posato su qualche isola, che avesse potuto somministrare dei vegetabili, se ne usavano ogni giorno per colazione con legumi, frumento ed orzo; e per il pranzo, coi piselli e legumi. In tal guisa avevano i marinari una pietanza sana e nutritiva, e consumavano con tal metodo maggior quantità di vegetabili, che non avrebbero fatto senza tutti questi spedienti.

Erano pure i naviganti provveduti di zucchero in vece dell'oglio, e il grano faceva le veci di una parte della provvisione dell'orzo. Or anche queste disposizioni giovarono moltissimo all'equipaggio; poichè crede lo stesso Cook che il zucchero sia un ottimo antiscorbutico, e che l'oglio per lo contrario, quello almeno solito a darsi nella marina d'Inghilterra, produca un effetto tutto opposto. Ma inutili sarebbero stati tutti i più salubri alimenti,

ti, se non si avesse avuto grandissima premura di stabilire sul vascello i più savj regolamenti. Su tal principio egli si regolò costantemente col seguente sistema.

Tre soli quarti dell' equipaggio facevano sul vascello alternativamente il loro servizio, a riserva delle straordinarie occasioni, ed in tal guisa non erano i marinari tanto esposti al cattivo tempo, come sarebbe avvenuto se avessero avuto il riposo di un quarto solo. Avevano essi in oltre degli abiti asciutti da potersi cambiare ogni volta che si fossero dovuti bagnare, ed aveva il Capitano una massima attenzione ad esporli alla pioggia meno che fosse stato possibile. Usò egli ancora tutte le convenevoli cautele affinchè i corpi de' suoi marinari, i loro strapunti, letti, e vestiti ec. fossero sempre asciutti e politi.

Non era in lui minore l' attenzione di fare spazzare il vascello, e di tenerlo sempre bene asciutto, principalmente fra i ponti. Una o due volte la settimana faceva rinnovare tutta l' aria a forza di fuoco; e se mai non fosse stato possibile accenderne, vi faceva bruciare della polvere mescolata con acqua ed aceto. Sovente eziandio faceva calare del fuoco in un vaso di ferro nel fondo dei pozzi della stiva, lo che serviva moltissimo a purificare l'aria delle parti basse del bastimento. Si nettavano spesso i

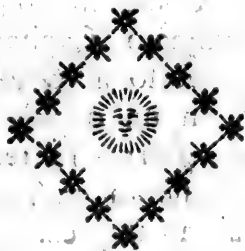
vasi di cucina, e le caldaje del vascello; ed era Cook rigidissimo su tale articolo, non permettendo mai che niuno mangiasse il grasso, che questi vasi gettavano fuori nel cuocervi dentro il bue o il porco salato, poichè credeva che non siavi cosa peggiore di questo grasso per produrre e fomentare lo scorbutto.

Prese sempre il nostro Comandante dell'acqua per tutto dove potè trovarne, anche quando non ne aveva bisogno, ed era con ragione persuasissimo che l'acqua fresca venuta dalla terra sia sempre molto più sana di quella, la quale da qualche tempo conservasi sul vascello; onde con tal metodo non si ridusse mai l'equipaggio della *Risuluzione* alla sola dose della *razione*, avendone sempre molto di più. La natura della nostra spedizione, aggiunge quì lo stesso Cook, ci condusse nelle più alte latitudini; ma le fatiche e i pericoli inseparabili da tale situazione erano un poco compensati dall'acqua dolce, che ci veniva somministrata in abbondanza da un Oceano tutto pieno di geli. Sopra quasi tutte le terre (continua egli stesso a parlare), sulle quali ci siamo fermati, l'industria degli uomini, o la bontà della natura aveva prodotto qualche cosa, che nel regno animale o vegetabile ha potuto giovarci; ed io ho sempre fatto ogni possibile sforzo per ottenere tutta quella quantità

quantità di rinfreschi che si poteva avere, e per obbligare coll' esempio e coll' autorità le persone dell' equipaggio a profittarne.

Non tocca adesso qui a me (conchiude finalmente il nostro infaticabile viaggiatore) il dire fino a qual segno abbia io soddisfatto all' oggetto della mia spedizione. Qualunque però sia il giudizio del pubblico riguardo alle nostre fatiche, e all' evento delle medesime, io termino la mia relazione osservando con una vera soddisfazione, che quando i nostri Filosofi più non disputeranno sul Continente Australe, questo viaggio almeno sarà rimarchevole agli occhi di ogni uomo sensibile, perchè mi è riuscito di conservare in salute un numeroso equipaggio in uno spazio sì lungo di tempo, in sì diversi climi, e malgrado una serie continua di fatiche, di stenti, e di pericoli.

Fine del secondo Viaggio.



STORIA



STORIA

DEL TERZO VIAGGIO

DEL CAPITANO

GIACOMO COOK



LIBRO III.

CAPITOLO I.

*Partenza della Risoluzione da Plymouth,
e arrivo sì di essa, che della Scoperta al
Capo di Buona Speranza.*

Tornatosene Cook in Inghilterra, fu poco dopo nominato Capitano *in piedi*, ed ottenne un posto a *Greenwinch*, ove poteva menare in un onesto riposo il rimanente de' suoi giorni. In tempo per altro della sua lunga assenza erasi tentata in Inghilterra un'altra impresa per penetrare verso l'opposto Polo nei mari settentrionali, dove

dove il Capitano Phipps, in oggi Milord Malgrave, non ebbe un esito troppo felice nella sua spedizione. Allora M. Daines Barrington, fratello del Lord e Ammiraglio di tal nome, avendo fatto una picciola memoria, per provare con molte testimonianze che prima di Lord Malgrave altri vascelli erano già penetrati molto più avanti al settentrione, essendo giunti anche al Polo, e questa memoria per un certo spirito di partito non essendosi inserita nelle *Trasazioni Filosofiche*, fu fatta dallo stesso Barrington imprimere a parte con varie aggiunte. Animato finalmente questo Signore a superare il suo punto, tanto fece, e tanto disse, che ottenne un Atto del Parlamento, con cui proponevasi una ricompensa di quarant'ottomila zecchini a colui, che avesse scoperto nel settentrione un passaggio dal mare del Sud nel mare Atlantico, e di dodicimila zecchini di più a chi si fosse avanzato fino a un grado lontano dallo stesso Polo Artico. Non si ristette però qui Barrington; anzi nel tempo stesso propose per tale spedizione il nostro Capitano Cook, la di cui ambizione, costanza, e abilità gli erano troppo cognite per poterli ripromettere tutto il miglior esito possibile, venendo con ciò a vendicarsi de' suoi avversarj col procacciarsi la gloria di essere autore e fautore di una delle più memorabili

memorabili imprese del nostro secolo. Venne M. Barrington nel suo intento: il dì 29. di febbrajo dell' anno 1776. fu destinato il vascello detto la *Risoluzione* per un nuovo viaggio nel mare Australe sotto gli ordini del celebre navigatore Giacomo Cook, e nello stesso tempo fu comprata dal Governo la *Scoperta*, vascello nuovo di 300. tonnellate per andare di conserva col predetto vascello. Il comando di questo naviglio fu dato al Capitano Clarke, quello stesso, che nel secondo viaggio del Capitano Cook era stato secondo Tenente a bordo dell' accennata *Risoluzione*, e che accingendosi ora ad un tal viaggio, faceva per la quarta volta il giro del globo.

Non furono in tale occasione risparmiate dall' Ammiragliato nè diligenze, nè spese ad oggetto di ben provvedere i vascelli di tutto ciò, che maggiormente poteva contribuire all' evento sperato. Furono somministrate in abbondanza agli equipaggi provvisioni da bocca di ogni specie, abiti convenevoli ai più caldi climi, ed ai geli Polari, e finalmente tutto ciò che poteva bisognare per una tale spedizione. Ad oggetto poi di premiare l' ospitalità dei *Tai-tiani*, e degli abitanti delle altre isole ultimamente scoperte, ed acciò presentato fosse ai medesimi qualche donativo, il di cui effetto

effetto si facesse per lungo tempo sentire aumentando i loro comodi, furono imbarcati un toro, due vacche coi loro vitelli, e qualche pecora con fieno e grano per la sussistenza di questi animali. Si volle parimente aumentare il numero dei vegetabili portando in quel paese le sementi dei migliori legumi dei nostri orti; e furono i vascelli egualmente guarniti di tutti gli utensili di ferro propri a stabilire un commercio cogl' Isolani, che per buona sorte si fossero quindi potuti scoprire.

Impegnossi ancora in questo nuovo viaggio il Chirurgo M. Anderson, il quale aveva già a bordo della *Risoluzione* visitato le isole del mare Australe, e possedeva vaste cognizioni nella storia naturale. Per le carte poi, per i disegni delle coste, ed altro di cotal natura, fu questo pensiero affidato a molti giovani Officiali di marina versati in simili occupazioni; anzi volendo render questo viaggio istruttivo insieme e piacevole per ogni sorta di leggitori, s'indusse al medesimo M. Welter celebre Professore per disegnare sulla faccia dei luoghi tutte le scene interessanti, che potevano presentarsi.

Siccome poi erasi risoluto di approdare a *Taiti*, si prese una tale occasione di restituire al suo paese nativo il giovine *Omai*, condotto

condotto già nel secondo viaggio di Cook a Londra. Lasciò Omai questa Capitale con un misto di scontentamento e di piacere. Quando gli si parlava di Londra, e delle persone, che lo avevano onorato colla loro protezione e amicizia, dipingevasi sul suo volto l'interna commozione di affetti, e pareva che a suo stesso dispetto gli scappassero dagli occhi le lagrime della più tenera gratitudine. Ma tosto che si tornava a far parola del suo paese, cominciavano a scintillargli gli occhi dalla gioia; e quantunque fosse penetrato dal sentimento dei buoni trattamenti ricevuti in Inghilterra, sebbene si fosse formata un'alta idea di questo paese, e de' suoi abitanti, l'aspetto nulladimeno lusinghiero di tornarsene alla Patria carico di doni, ch'egli sapeva essere tesori inestimabili agli occhi de' suoi paesani, la speranza del riguardo e della superiorità ancora, che farebbesi con questi mezzi acquistato fra i suoi, operava sopra di lui in una sì forte maniera, ed impediva talmente la durezza delle spiacevoli impressioni, che sembrò perfettamente contento di potersi imbarcare. Gli aveva fatto dare il Re d'Inghilterra una copiosa provvisione di tutte quelle cose, che per esperienza sapevasi essere stimabili nel suo paese; e altri simili regali gli erano stati fatti da Lord Sandwich,

da

da M. Banks, e da molte altre persone di sua conoscenza.

Già essendo disposta ogni cosa per la partenza, e ricevute dal Capitano Cook le sue istruzioni, fece egli passare queste stesse istruzioni, e l'ordine della partenza a M. Clarke Capitano della *Scoperta*, il quale doveva trattenerfi per certi affari qualche altro giorno; onde finalmente il dì 12. di Luglio dell'anno stesso 1776. alle ore otto della sera la *Risoluzione* levò l'ancora, e si pose alla vela nella rada di Plymouth. Nel duodecimo giorno dopo la sua partenza da Plymouth passò la *Risoluzione* il Capo *Finisterre*, e quindi si diresse all'isola di *Teneriffe* ad oggetto di prendere grano e fieno per gl'imbarcati animali, poichè non avevano a sufficienza per giungere fino al Capo di *Buona Speranza*. Il dì 31. dopo mezzogiorno fu scoperta l'isola, e nel dì seguente fu gettata l'ancora nella rada di *Santa Cruz*.

Gettata l'ancora, venne il Capitano del Porto a bordo della *Risoluzione* per informarsi del nome del vascello, e M. Cook mandò immediatamente a complimentare il Governatore, e a domandargli la permissione di fare acqua, e di comprare le cose, delle quali potesse il vascello aver bisogno. Tutto fu accordato dal Governatore colla

Cook
capitale
pià-
ra, e
norato
pinge-
zione
disper-
lagrime
sto che
e, co-
i dalla
ato dal
evuti in
ata un
oi abi-
hiero di
oni, ch'
bili agli
del ri-
che sa-
to fra i
si forte
la dura-
che sem-
terfi im-
Re d' In-
di tutte
sapevasi
ltri simili
sandwich,
da

colla maggior gentilezza, anzi egli stesso mandò a fare i suoi complimenti al Capitano, rallegrandosi del suo felice arrivo. Dopo pranzo quindi portossi M. Cook in persona a casa del Governatore in compagnia di alcuni Officiali, e prima di tornarsene a bordo, ordinò la provvista di fieno e di grano per uso del suo bestiame, una certa quantità di vino, e parteggiò con un padrone di battello Spagnuolo per la provvista di acqua dolce, che gli bisognava.

L'aspetto dei contorni di *Santa Cruz* potrebbe indurre a credere che il suolo di *Teneriffe* sia arido, ingrato, e persino incapace di provvedere alla sussistenza degli abitanti. Dai copiosi rinfreschi per altro quivi avuti da M. Cook prova si abbastanza che ve ne sono tanti da poterne far parte anche agli ospiti. Oltre al vino di fatti, che può dirsi il principale prodotto del paese, trovasi il bue ad un discreto prezzo, come pure a buon mercato vi si trovano i porci, i castrati, le capre, i polli, i frutti, ed anche il grano Turco. Poco pesce ricavasi dai mari vicini, ma pescando i bastimenti dell' isola sulle coste di Barbaria, e prendendo pesce in abbondanza, si vende anche questo ad un prezzo assai ragionevole. Passabilmente fabbricata vedesi la città di *Santa Cruz*, quantunque

tunque mediocre. L'esterno delle Chiese non è magnifico; ma l'interno è decente, e modestamente ornato. Per rapporto agli abitanti, convien sapere che i primi Canariensi innanzi la scoperta non formano più una stirpe distinta, essendosi questa confusa nei coloni Spagnuoli; quantunque però si distinguano ancora i discendenti di quei primi per la loro statura e forza, e per la grossezza delle ossa. Continua fra le donne l'antica usanza Spagnuola di vestirsi di nero; sebbene gli uomini se ne sieno quasi affatto scostati, e vestano presso a poco come i Francesi.

Imbarcata completamente l'acqua, si mise la *Risoluzione* alla vela il dì 4. di Agosto, e continuò il suo viaggio. Scoprisi il giorno 10. a nove ore della sera l'isola di *Buonavista* poco più di tre miglia lontano, sebbene dovesse crederci il vascello ad una distanza maggiore. Assai poco mancò che questo errore non cagionasse la perdita del medesimo; poichè portando il capo a levante fino alla mezanotte per evitare gli scogli a fior d'acqua, che rimangono tre miglia lontani dalla punta *S. E.* dell'isola, vi si trovò quasi sopra il naviglio, e potè appena costeggiare queste punte; onde per alcuni minuti fu molto pericolosa la situazione di tutto l'equipaggio.

Trapassati

Trapassati questi pericolosi scogli, si direbbero i naviganti nel seguente giorno a Ponente per andare tra *Buonavista* e l'isola di *Mayo*, con intenzione di entrare nel porto di *Praya*; poichè M. Cook aveva detto al Capitano Clarke di volerli fermare in quel porto, ove poteva già essere la *Scoperta*. Un' ora dopo mezzogiorno si videro gli scogli che rimangono al S. O. di *Buonavista*, e poco dopo videsi l'isola di *Mayo*, alla quale accostatasi fino alla distanza di tre o quattro miglia, non vi scoprirono la minima apparenza di vegetazione. Mentre stavano i nostri naviganti fra le isole di *Capo Verde*, il tempo era caldo e soffogante, con un poco di pioggia, e quasi sempre il Cielo stava velato di un color bianco fisso, che sembrava partecipare della nebbia e della nuvola. E per vero dire, l'atmosfera in generale non ha mai fra i Tropici quella chiarezza notabile dei climi, nei quali spirano i venti variabili, nè il sole scintilla quivi collo stesso splendore: ma questa stessa circostanza sembra piuttosto vantaggiosa, altrimenti non essendo punto interrotti i raggi solari renderebbero forse il caldo affatto insoffribile. Con tutto ciò le notti vi si veggono spesso chiare, e serene.

La

La mattina del dì 13. arrivò la *Risoluzione* al porto *Praya* nell' isola di *S. Jago*; ma non essendovi la *Scoperta*, ed essendosi consumata poca acqua dopo la partenza da *Teneriffe*, non volle il Capitano Cook entrare nel porto, e si diresse verso mezzogiorno. Mentre trovavansi i naviganti tra il settimo e il duodecimo grado di latitudine settentrionale, fu generalmente il tempo oscuro e nuvoloso, con piogge frequenti; onde fu in istato il vascello di riempiere d'acqua quelle poche botti, che si trovavano vote. Ma le piogge stesse e il caldo soffogante, che suole accompagnarle, troppo spesso producono delle malattie in questo passaggio, o se ne debbono almeno temere le più cattive conseguenze: nè possono i Capitani essere troppo cauti purificando l'aria fra i ponti con fuoco e fumo, ed obbligando i loro equipaggi a profittare di ogni occasione per fare asciugare tutti i loro panni. A queste premure costantemente praticate sulla *Risoluzione* e sulla *Scoperta* fu M. Cook debitore del vantaggio di aver meno ammalati, che in qualunque altro suo viaggio. Ebbe egli per altro il dispiacere di trovare il suo vascello pieno di crepature dalla parte superiore; poichè il caldo eccessivo aveva talmente disgiunte le commisure, le quali erano state dal principio malamente calafatate, che penetrava la pioggia a misura che cadeva, cosicchè

gli Officiali nella Santa Barbera furono tutti scacciati dai loro gabinetti dall'acqua, che vi andava lateralmente penetrando, e le vele rimasero tutte bagnate dentro il magazzino dello stesso naviglio. Anzi prima di avere un tempo favorevole per poterle asciugare ne rimasero molte assai danneggiate, e convenne impiegare una gran quantità di canovaccio e di tempo per poterle poi rendere atte a qualche servizio. Ad oggetto dunque di rimediare a tali inconvenienti, si misero all'opera i calefati tosto che venne permesso dal tempo, e fu calafatato tutto il vascello dalla parte di dentro; poichè il Capitano non arrischiava mai la sua gente a queste fatiche dalla parte esterna, quando stava per mare.

Passarono i nostri viaggiatori l'Equatore il dì primo di Settembre al grado 27. 38' di longit. *Ovest*, e nel giorno 8. si trovarono al grado 8. 57' di latit. australe un poco più al *Sud* del Capo *S. Agostino* sulla costa del Brasile. Continuarono essi il loro viaggio fino al dì 6. di Ottobre senza nulla di rimarchevole; e verso sera fu preso uno di quegli uccelli, che dai marinari chiamansi *sciocchi*, il quale era un poco più grosso di uno dei nostri merli, e quasi altrettanto nero, a riserva della parte più eminente della testa, la quale era bianca come se fosse stata incipriata. Dicesi che questi uccelli non volino mai lontano da terra,

ma

ma quivi certamente non potevano averne una più vicina dell'isola *Goug*, o sia di *Richemont*, onde dovevano trovarsi più di 300. miglia distanti da terra. Convien per altro osservare che l'Oceano Atlantico, al Sud di questa latitudine è stato poco frequentato, ed è possibile che vi sieno altre isole diverse da quelle che si conoscono.

Nel dì 17. scoprisi il Capo di *Buona Speranza*, e nel seguente giorno gettossi l'ancora nella baja della *Tavola*. Seguita l'ordinaria visita al vascello del Capitano del porto e del Chirurgo, spedì M. Cook un ufficiale a visitare il Barone di Plettenberg Governatore del *Capo*, e al suo ritorno salutò la guarnigione con 13. colpi di cannone, che gli furono immediatamente restituiti. Poco dopo il saluto andò a terra lo stesso Capitano Cook accompagnato da qualcheduno de' suoi ufficiali, e portatosi a far visita al Governatore, al Vice-Governatore, al Fiscale e al Comandante della truppa, fu da tutti accolto con molta gentilezza. Il Governatore gli promise ogni possibile assistenza, e gli accordò nel tempo stesso la permissione di erigere un osservatorio in un luogo convenevole, di alzar tende per comodo degli artisti, e di sbarcare il bestiami per lasciarlo pascolare attorno alle tende medesime.

Mentre faticavano i calefati, un furioso vento spirò dal S. E. il dì 31, e durò per

tre giorni a segno che fra i vascelli e la riva rimase affatto interrotta la comunicazione, e fra parecchi vascelli non vi fu altro che la *Risoluzione*, che dalle sue ancore non si fosse staccata. Non meno sensibili si furono a terra gli effetti di questo vento, poichè furono o gettate a terra, o schiantate le tende e l'osservatorio. Pacificossi al fine nel giorno 3. la tempesta, e permise di ripigliare le interrotte occupazioni fino al dì 10, in cui finalmente arrivò la *Scoperta*. Era partito il Capitano Clarke da Plymouth sino dal dì primo d'Agosto, e sarebbe giunto una settimana prima, se non fosse stato allontanato assai dalla costa dall'ultima tempesta, onde era stato sette giorni più della *Risoluzione* a fare questo passaggio. Ebbe egli la disgrazia di perdere un soldato di marina caduto dall'alto del bordo; del rimanente poi non aveva provato alcun altro infortunio, ed era in buono stato tutto il suo equipaggio. Aveva però bisogno la *Scoperta* di essere calafata; onde per non perder tempo furono aggiunti tutti gli operaj della *Risoluzione* tanto per lavorare sul vascello, quanto ancora per preparare o imbarcare tutte le necessarie provvisioni.

Era stato frattanto messo a terra il bestiame, ed il toro e le due vacche coi loro vitelli furono posti a pascere cogli arieti e colle pecore, talchè formavano in tutto una greggia

greggia di 16. capi di bestie. Fu avvertito il Capitano Cook di tenerle sempre vicine alle sue tende, ed ogni sera venivano esse recinte, ma la notte del dì 14. introdottisi alcuni cani nel parco, fecero saltare gli animali sopra la palizzata, ne uccisero quattro, e disperfero il rimanente. Sei ne furono ripigliati nel giorno seguente; ma nel numero dei perduti furonvi due montoni, e due delle più belle pecore: per lo che trovandosi assente il Barone di Plettenberg, si diresse il Capitano al Vice-Governatore, ed a M. Hemmi Fiscale, i quali promisero ambidue di fare ogni sorta di ricerca. Ma non si trovarono per allora gli animali, malgrado tutte le premure del Fiscale e della sua gente. Finalmente però dopo molti stenti e molte spese, dopo aver impiegato tutti i birboni di piazza, i quali, secondo quel che diceva a M. Cook quello stesso, che lo consigliava ad usare un tal metodo, erano capaci per un ducato di tagliar la gola al loro padrone, di bruciargli la casa e di seppellirlo con tutta la famiglia sotto le ceneri; dopo tutto questo fu recuperato il rimanente, a riserva delle due pecore; e fu detto al Capitano che doveva essere molto contento di non perderne di vantaggio, ond' egli abbandonò affatto ogni ulteriore ricerca.

Per indennizzarlo di tal perdita M. Hemmi gli offrì con molta gentilezza un mon-

tone di Spagna, buon numero dei quali aveva egli fatto venire da Lisbona; il Capitano però non volle accettarlo, persuaso che quelli del *Capo* potevano benissimo servire alle sue mire; ma l'esito provò ch'egli su questo si era molto ingannato. Aveva tentato il mentovato Fiscale d'introdurre al *Capo* la razza Europea; ma l'ostinazione degli abitanti aveva contrariato una tale idea. Essi preferivano la razza loro a cagione della larga coda di questi animali, la quale pesa circa quindici libbre, e il di cui grasso rende sovente più denaro del corpo intero dell'animale; talchè essi non credevano mai che la lana dei montoni d'Europa avesse potuto compensare questa perdita. E non era già questa un'osservazione soltanto del popolo, ma era l'opinione delle più sensate persone; ed infatti, supponendo che i montoni Europei producessero al *Capo* una lana così buona, come nei loro originari paesi, supposizione smentita dalla sperienza, hanno gli Olandesi troppo poca gente al *Capo* per la manifattura perfino dei propri loro vestiti; ed è certo, che senza l'ammissione continua degli schiavi, la popolazione del *Capo* sarebbe la più debole di tutti gli stabilimenti del Mondo.

Dopo il disastro avvenuto alla greggia del Capitano Cook, egli si guardò bene di non lasciarla più a terra, ed imbarcandola

ne

ne accrebbe anche il numero, avendo comprato due torelli, due vitelle, due giovani cavalli interi, due giumente, due montoni, molte pecore e capre, qualche coniglio, e varj polli. Era tutto questo destinato per la *Nuova Zelanda*, per *Taiti*, e per le isole vicine, ovvero per altre, che nel decorso del viaggio potevano ripromettere la conservazione e la moltiplicazione di queste specie utili alla posterità.

CAPITOLO II.

Passaggio alle isole di Kerguelen, e quindi alla Terra di Wan-Diemen. Descrizione dei prodotti, animali, e abitanti di essa nei contorni della baja dell' Azzardo.

ERa già terminato sul fine di Novembre tutto il lavoro della *Scoperta*, ed i vascelli avevano l'acqua e la loro provvisione per più di due anni; poichè era stato anche comprato quanto mai poteva sembrare necessario per un viaggio, in cui gli stessi viaggiatori ignoravano quando e come avessero potuto fare altre provvisioni. Diede allora il Capitano Cook a M. Clarke copia delle sue istruzioni, e un ordine di operazioni nel caso di separazione; dopo di che tornarono i Capitani sul loro vascello, ed avendo levato l'ancora il dì 30. di Novembre, il giorno 3. di Dicembre solamente con un

buon vento di O. N. O. perdettero di vista la terra, e si volsero più verso S. E. per poter incontrare di vantaggio questi venti medesimi. Tre giorni dopo trovandosi i naviganti al grado 39. 14' di latit. australe, e al grado 23. 56. di longitudine, videro la sera il mare in diversi luoghi di colore rosso, ed essendosi attinta dell' acqua, fu ritrovata piena di una quantità di piccioli animaletti, che veduti col microscopio rassomigliavano a tanti granchietti. Continuarono i naviganti la gita al S. E. con un fortissimo vento di ponente e con un mare grossissimo, talchè essendo estremo il moto dei bastimenti, si durò grandissima fatica per conservare il bestiame; e malgrado ogni sorta di cura, morirono alcune capre, specialmente i maschi, e qualche pecora, avendo non poco contribuito anche il freddo, che diveniva oramai sensibilissimo.

Sei altri giorni dopo videro due isole, la più grande delle quali al *Sud* aveva circa 45. miglia di giro, e giaceva al grado 46. 53' di latitudine australe, e al grado 37. 46' di longitudine orientale; l'altra poi più a tramontana pareva di 27 miglia di circonferenza, e giaceva sotto al grado 46. 40' di latid., e al grado 38. 8' della predetta longitudine, rimanendo l'una dall'altra presso a poco 15. miglia lontana. Passarono i vascelli per questo canale in distanza eguale fra

fra le due isole, e coi migliori canocchiali non fu possibile scoprire sulle medesime nè alberi nè arbusti. Scoscesa sembrava la riva, e fuor delle coste S. E., ove compariva eguale e basso il terreno, la superficie delle isole altro non presentava che aride montagne, che si elevavano ad una massima altezza, le di cui cime ed i lati stessi parevano tutti coperti di profondissima neve. Oltre queste due isole, i Signori Marion e Crozet nel passaggio loro dal *Capo* alle isole *Filippine* ne avevano scoperte altre quattro tra il nono e il duodecimo grado di longitudine un poco più verso levante, e presso a poco sotto la stessa latitudine; ma siccome queste non hanno alcun nome sulle carte Francesi di questo emisfero, furono chiamate da M. Cook le due prime *Isole del Principe Eduardo*, e le altre quattro *Isole di Marion e Crozet*.

Venivano allora i nostri quasi sempre spinti da gagliardi venti di tramontana e di ponente, e il tempo era certamente cattivo, rassomigliando assai a quello, che prova si generalmente in Inghilterra nel cuore dell'inverno, quantunque si trovassero allora gl'Inglesi in mezzo all'estate di quell'emisfero. Ciò non ostante senza perdersi di coraggio diressero i navigli al *Sud* delle altre isole ad oggetto di giungere alla latitudine delle terre scoperte da M. Kerguelen. La mattina del dì 24, essendosi un poco dissipata la densa nebbia

nebbia, videro i nostri una terra al S. S. E.; onde accostandosi di vantaggio, scoprirono un' isola molto elevata di nove miglia in circa di circonferenza. Tre altre piccole isole furono poco dopo vedute, e quando cominciò a dissiparsi la nebbia, videro una terra di là da queste isolette, perlocchè M. Cook stabilì di andarla a cercare fra queste stesse piccole isole; ma nell' avvicinarsi trovò assai pericoloso un tal tentativo. Era in poppa il vento, ed un mare grossissimo frangevasi con orribile fracasso in tutte quelle sponde, mentre intanto miravasi un' isola nuova al N. E., e s' ignorava se ve ne fosse stato un numero anche maggiore. Essendo dunque cosa molto pericolosa il trovarsi fra terre incognite con una densa nebbia, che poteva nascondere altri più occulti rischi, pensò Cook di rimettersi in mare ad oggetto di aspettare almeno un tempo più chiaro. Altro pertanto non fecero i naviganti, che costeggiare l' ultima isola mentovata, consistente in una rupe alta e rotonda, che venne chiamata *Capo Bligh*, la quale è forse la stessa di quella appellata già da Kerguelen *Isola dell' Appuntamento*.

Verso le ore undici schiarissi il tempo, e fu tirato verso la terra, scorgendosi poco dopo quell' isola, che si era la mattina imperfettamente scoperta. La punta più settentrionale di questa terra, chiamata nella carta Francese dell' emisfero settentrionale *Capo S. Luigi*,

Luigi, veniva terminata da un masso perpendicolare di portentosa altezza. Quando fu passato dai nostri il *Capo S. Luigi*, la costa verso il *Sud* presentava molti angoli formati dalle punte salienti e dalle baie; dal che fu conceputa la speranza di trovare un buon porto. Di fatti dopo un miglio di viaggio ne scoprirono uno dietro al *Capo*, verso di cui cominciarono a diriggerfi; ma dopo una sola bordata, sopraggiunta la calma, gettarono l'ancora nell'ingresso del medesimo. Fu spedito allora M. Bligh *nostro* dell'equipaggio in un battello ad effetto di scandagliare quel porto; ed egli lo trovò comodo e sicuro con un buon ancoraggio per tutto. Nel seguente giorno levata l'ancora, con un venticello di ponente entrarono in porto, e diedero fondo un quarto di miglio lontano dalla parte interna di un banco di arena, che rimane alla testa del porto.

Quando furono ancorati i navigli, si misero in mare tutti i battelli, e spedite a terra le botti d'acqua, andò lo stesso Cook a cercare un sito comodo per far acqua, ed a vedere quanto l'isola avesse potuto somministrargli. Era per così dire tutta la riva coperta di *germani magellanici*, di altri uccelli, e di vitelli marini; e sebbene non fossero questi ultimi in tanto gran numero, erano nondimeno così poco sensibili al timore,

S. E.;
no un'
circa
sole fu-
comin-
a terra
l. Cook
e stesse
vò assai
poppa il
angevasi
sponde,
uova al
stato un
dunque
a terre in-
e poteva
i, pensò
ggetto di
aro. Altro
he costeg-
consistente
enne chia-
se la stessa
elen *Isola*
tempo, e
dosi poco
nattina im-
più setten-
nella carta
le *Capo S.*
Luigi,

more, che ben si vedeva non essere essi assuefatti a simili visite; onde ne furono uccisi quanti se ne vollero, per procacciarsi col grasso dei medesimi l'olio per le lampane e per altri usi diversi. Non era meno comune la buona acqua, ed ogni sbocco presentava un ruscello; ma non potevasi scorgere un solo albero o arbusto, e pochissima era l'erba di qualunque specie si fosse.

Ascese intanto Cook su quei massi, che si elevavano l'un sopra l'altro in forma di anfiteatro, e sperava con tal mezzo di potere scoprire tutto il paese, se non che prima di essere in cima trovossi involto in una nebbia sì folta, che a grandissimo stento potè rinvenire la strada per discendere al basso. La sera poi furono gettate le reti nel porto, ma non essendosi preso altro che una mezza dozzina di pescetti, ed essendo succeduto lo stesso nel giorno seguente, convenne ridursi, per avere qualche provvisione fresca, a far caccia di uccelli, il numero dei quali era veramente copiosissimo. Piovosa si fu la seguente giornata colla solita nebbia; nulladimeno faticarono gl'Inglese a far acqua ed erba per sostentare il loro bestiame.

Dopo una fatica pertanto assai dura per due giorni continui essendo quasi piene le botti, accordò il Capitano Cook alla sua gente il dì 27. per celebrare la festa di Natale,

rale; onde scesero gl' Ingleſi a terra in gran numero, e ſpargendoli un poco nell' interno, lo trovarono arido e fatto per preſentare l' aſpetto della più eſtrema deſolazione. La ſera un marinaio recò al Capitano Cook una bottiglia da lui trovata attaccata con un filo di ferro ad una punta di ſcoglio verſo la parte ſettentrionale del porto; e queſta conteneva un pezzetto di carta pergamena colla ſeguente iſcrizione:

Ludovico XV. Galliarum

Rege, & de Boynes

Regi A ſecretis Ad Res

Marittimas Annis 1772. & 1773.

Da tale iſcrizione adunque era chiaro non eſſere ſtato il primo M. Cook a viſitare queſto porto; e queſta iſcrizione ſembrava quella laſciata da M. de Boiſguehennen, il quale andò a terra li 13. febbrajo dell' anno 1772, nel giorno ſteſſo, in cui fu queſta terra ſcoperta da M. de Kerguelen. Il Capitano Cook pertanto in memoria del ſuo ſoggiorno in queſto ſteſſo porto, ſcriſſe dall' altra parte della carta pergamena:

*Naves Resolution**Et Discovery**De Rege Magnæ Britannia**Decembris 1776. (1).*

Rimessa quindi la carta e un pezzo di argento di due soldi coniato nel 1772. dentro la stessa bottiglia, ed avendola ben coperta con un pezzo di cuojo, fu questa collocata sopra una piccola eminenza dalla parte settentrionale del porto vicino al luogo, ove erasi rinvenuta, ed ove può essere facilmente veduta da qualunque navigatore, che dal caso o a bella posta possa essere in avvenire condotto in questo porto. Spiegando finalmente bandiera Inglese, fu questo luogo chiamato *Baja della Natività* dal giorno stesso, in cui vi erano giunti i nostri viaggiatori. È questa la baja più settentrionale e la prima che trovisi dalla parte S. E. del *Capo S. Luigi*, ed è pure la punta più settentrionale di questa terra medesima.

Situata

(1) *Che il Capitano Cook non sapesse molto la lingua latina, sarebbe cosa scusabile: ma sembra certamente strano che sopra dei due vascelli non vi fosse chi ne sapesse qualche cosa di più di quanto viene indicato dalla presente iscrizione.*

Situata l'iscrizione, volle Cook nel suo battello fare il giro di tutta la baja, e calò sovente a terra per esaminare i prodotti del paese; ma quantunque avesse un desiderio grande di trovar delle legna, non potè per verun conto rinvenirne. Dopo mezzogiorno poi salì sul *Capo S. Luigi* in compagnia di M. King suo secondo Tenente, sperando di potere scoprire da quell'altezza tutto il paese e le isole vicine: ma giunto in cima osservò che tutti gli oggetti sotto di lui rimanevano involti in una foltrissima nebbia; e sebbene si travedesse ancora qualche luogo più elevato, tutti questi erano nudi e desolati, a riserva di qualche montagna verso la parte meridionale, la quale miravasi coperta di neve. Allorchè poi tornossene a bordo, trovò i vascelli allestiti e pronti a rimettersi in mare, sebbene si fosse differita la partenza sino alla seguente mattina, in cui levossi l'ancora. Usciti i viaggiatori dalla *Baja della Natività*, e scoperte nel corso della navigazione lungo la costa varie altre baje e promontorj, come pure le isole vicine comprese sotto il medesimo nome di *Terra di Kerguelen*, lasciarono finalmente questa terra, che per la sua sterilità potrebbe chiamarsi *terra della desolazione*, e si direffero verso la *Nuova Zelanda*.

Dal giorno 30. di Dicembre sino al dì 4. di Gennajo del 1777. ebbero i naviganti

un

un buon vento di ponente e di S. O. con un tempo molto sereno; ma volgendosi allora il vento a Tramontana, rimase fisso a ta' direzione per otto giorni continui, ed accompagnato da un denso nebbione. Fecero i vascelli più di 900. miglia fra le tenebre; e sebbene talvolta sembrasse che il tempo volesse schiarirsi, e lasciasse talora anche travedere il Sole, ciò nulladimeno avveniva di rado, e per pochi momenti. Malgrado però questa foltissima nebbia, per mezzo di segnali e di colpi di cannone ebbero la fortuna i due vascelli di non separarsi giammai. Finalmente nel dì 24. alle ore tre della mattina fu scoperta la Terra di *Wan-Diemen* al N. O. dei nostri vascelli, ed un' ora dopo erano essi giunti nove miglia distante dalla medesima. Spirando allora il vento di S. E., stabilì il Capitano di condurre i vascelli nella *Baja dell' Azzardo*; poichè se aspettava di arrivare alla *Nuova Zelanda*, poteva mancargli la legna e il foraggio, mentre era sicuro di trovarne nell' indicata baja in abbondanza. Vi si direffero dunque i naviglj, e la sera stessa vi diedero fondo.

Furono subito messi in mare i battelli, e si portarono i due Capitani a cercare un luogo comodo per fare le provviste, che loro bisognavano; e quantunque vi avessero trovato in abbondanza l'acqua e le legna, l'erba però così necessaria per loro era rara

e

e ruvida; senonchè si videro astretti dalla necessità a prendere quel che potevano trovare per il loro bestiame, il di cui numero era peraltro molto diminuito, poichè due torrelli, una giovenca, due arieti, e molte capre erano morte nella visita fatta alla suddetta *Terra di Kerguelen*. Spedissi nella mattina del dì seguente il Tenente King con due distaccamenti per far erba e legna, e fu creduta da Cook prudente cosa di fare scortare questa gente dai soldati di marina; poichè sebbene gli abitanti del paese non si fossero per anche lasciati vedere, ve n'erano indubitatamente nel vicinato, essendosi già vedute varie colonne di fumo, e se ne scorgevano ancora in piccola distanza sopra quei boschi. Fu gettata poscia la rete la sera stessa in cima alla baja, e con una sola tirata si prese una gran quantità di pesci; anzi se ne farebbero presi molti di più, se non si fosse rotta la rete nel tirarla a terra. Si vide però che la maggior parte di questi pesci era di quella specie, che vien chiamata dai marinari *elefante*. Dopo di ciò tornossene ciascuno a bordo con quello che aveva di legna e d'erba, ad oggetto di stare in ordine a rimettersi alla vela al primo vento favorevole.

Ma essendo nel dì successivo il vento allo stesso punto, ognuno scese a terra, e si occupò come nella precedente giornata. Dopo mezzogiorno furono i nostri con loro

piacere sorpresi ove facevano legna dalla visita di alcuni abitanti in numero di otto uomini con un ragazzo, i quali avanzatisi dal bosco verso gli Europei senza mostrare il minimo timore; anzi colla maggiore confidenza, si videro tutti disarmati, a riserva di uno, che teneva un bastone lungo due piedi, e puntuto in una delle sue estremità. Erano essi affatto nudi e senza ornamenti, se pure non vogliano come tali riguardarsi in prova di lusso le macchie e i solchi della loro pelle strisciata in diversi luoghi in linee ora dritte ora curve. Sono costoro di statura ordinaria o piuttosto mediocre, ed hanno pelle nera come i capelli, i quali sono crespi quanto quelli di qualsivoglia nativo della *Guinea*; ma non si veggono punto quei grossi labbri, nè quei nasi schiacciati, anzi per lo contrario i lineamenti dei medesimi sono piuttosto piacevoli. Assai belli erano gli occhi loro, e assai fitti i loro denti, quantunque sporchissimi; e la maggior parte aveva unti i capelli, e la barba con un colore rosso, anzi taluni portavano perfino il viso colla stessa composizione dipinto.

I primi doni, che si fecero a costoro, furono ricevuti dai medesimi con una totale indifferenza; ed essendo stato presentato loro del pane, appena capirono essere questa roba da mangiare, la restituirono, o la gettarono via senza nemmeno gustarla. Ricusarono

cusarono egualmente del pesce *elefante*, che fu loro esibito tanto crudo, che cotto; ma quando si videro offrire degli uccelli, li conservarono, e fecero intendere essere questo un cibo, che amavano. Erano stati frattanto scesi a terra due porci con intenzione di lasciarveli; ma appena furono questi vicini agli abitanti, costoro gli afferrarono per le orecchie, come avrebbe potuto fare un cane, ed era visibile che la loro intenzione sarebbe stata quella di ucciderli.

Ma bramandosi intanto dai nostri di sapere qual uso facessero questi Selvaggi di quel bastone puntuto, volle Cook farglielo intendere a segni; ed essi lo capirono così bene, che avendo uno di loro piantato un pezzo di legno per bersaglio, tirò sopra questo da una ventina di canne lontano. Non era però grande la sua destrezza, poichè dopo diversi tentativi egli coglieva sempre in qualunque altra parte; onde *Omai* ad oggetto di mostrare a costoro la superiorità delle nostre armi, tirò nel bersaglio un colpo di fucile, dal qual rumore rimasero costoro talmente spaventati, che malgrado quanto mai potè farsi o dirsi dagl' Inglese, fuggirono essi a nascondersi nei boschi. In tal guisa terminò il primo abboccamento cogli abitanti, e giudicandosi che lo spavento loro gli avreb-

he fatti allontanare tanto da non poter osservare quello che facevasi dai nostri, fece Cook portare quei due porci, che erano maschio e femmina, circa un miglio lontano dentro il bosco alla testa della baja, e ve li lasciò vicino ad un ruscello. Diventando questi animali bentosto salvatici, e trovandosi nel più folto del bosco, sembrò al Capitano cosa probabile che potessero sfuggire il pericolo di rimanere uccisi dagli abitanti.

Vietò nel dì seguente una calma perfetta di rimettere in mare i vascelli, e fu consumato questo tempo a tagliare erba e legna, pel quale oggetto furono spediti due distaccamenti. Appena questi furono a terra, accostossi una ventina di uomini e di ragazzi senz' alcun segno di paura, o di diffidenza; e in questa compagnia uno ve n'era notabilmente deforme, che distinguevasi tanto per una gobba sulla schiena, quanto per la curiosità de' suoi gesti, e per l'apparente gentilezza, con cui sembrava voler divertire i forestieri. Per mala sorte non potevano i nostri intenderlo, non essendovene uno, che sapesse una parola di questo linguaggio, il quale era effettivamente diverso da quello degli abitanti delle coste settentrionali visitate già da Cook nel primo suo viaggio; e sebbene non fosse questa la sola differenza, che passava

passava tra questi e quegli abitanti, non parevano però costoro quegli infelici e miseri individui descritti già da Dampierre come abitanti della costa occidentale.

Alcuni di loro portavano pendoloni al collo tre o quattro fila di un piccolo cordone fatto di pelle di qualche animale, ed altri avevano attorno alla noce del piede una stringhetta di pelle di *Kangaroo*; onde essendo stato dato a ciascuno di loro un filo di collare con una medaglia, parvero essi molto soddisfatti di questo regalo. Sembrava per altro che non stimassero niente il ferro, nè verun altro strumento di questo metallo; e se dee giudicarsi dalla loro maniera di considerare gli ami da pescare, pareva che ignorassero affatto anche l'uso di questi.

Sembra però impossibile che un popolo abitatore delle rive del mare, e che non ricava dal suolo un gran capitale di sussistenza, non abbia qualche maniera di pescare; pur nondimeno non videsi nessuno occupato in quest'opera, nè battello alcuno per mettersi in mare. Quantunque però avessero costoro ricusato quella specie di pesce offerta loro dai nostri, è chiaro con tutto ciò ch'essi mangiano dei crostacei, poichè in diversi luoghi si vedevano grandi mucchi di scaglie di dattili sulla riva, e presso alle abitazioni già abbandona-

nate alla testa della baja . Consistevano queste abitazioni in certe capannucce fatte di pali , e coperte di scorza d' albero ; ma vi erano ancora prove che questi selvaggi si ritiravano talora nei tronchi degli alberi grandi , poichè se ne vedevano varj incavati a forza di fuoco . Vestigj di fuoco si trovavano pure presso alle abitazioni , e generalmente dappertutto vedevasi qualche mucchio di conchiglia : prova evidente che questi popoli non mangiano crudo il loro cibo .

Dopo aver vagato M. Cook in varie parti col distaccamento , che faceva legna , e cogli stessi selvaggi , convinto non aver costoro intenzione alcuna offensiva , portossi alla punta orientale , ove stavasi tagliando dell' erba assai buona , e quindi si restituì al vascello , su cui poco dopo giunse ancora il Tenente King . Da questo Officiale egli seppe che dopo la sua partenza erano comparse molte donne e fanciulli , ai quali aveva King fatto dono di tutte le bagattelle , che seco portava . Tenevano addosso queste donne una pelle di *Kangaroo* nella naturale sua forma , attaccata sulle spalle in modo , che cingeva il mezzo del corpo . Erano esse nere come gli uomini , colle medesime cicatrici e strisce sul corpo ; e la sola differenza in ciò consisteva , che alcune avevano i capelli affatto rasati ,

rasati, quantunque fossero della stessa forma e colore di quelli degli uomini, talune altre li portavano da una parte sola; ma a tutte poi non rimaneva in cima alla testa che un circolo in forma di corona. I fanciulli avevano qualche piacevole delineamento, e taluni potevano anche dirsi graziosi.

Due volte già prima era stata visitata la *Terra Wan-Diemen*, che fu con tal nome distinta da Tasman dopo averla scoperta nel 1642. Da quel tempo in poi era questa sfuggita all'attenzione dei Navigatori fino al Capitano Furneaux, che vi approdò nel 1773. Credesi ora superfluo il dire essere questa la punta meridionale della *Nuova Olanda*, la quale se non merita il nome di Continente, è almeno la più grande isola di tutto il mondo. Quasi per tutto questa terra è elevata, variata con valli e monti, e di color verde per tutto, essendo anche ben guarnita di boschi, se dee almeno giudicarsene dalla baja dell' *Azzardo* abbondante di acqua, della quale trovasi quivi in quattro luoghi diversi.

Nel fondo di questa baja trovasi una superba spiaggia, che ha due miglia di lunghezza, ed è propriissima a tirarvi la rete, come fecero sovente con buon esito i due nostri vascelli. Dalla parte di dietro poi

poi in un terreno piano giace un lago salato, o piuttosto salmastro, la di cui lunghezza è parallela alla riva, e vi si prefero colla rete alcune reine bianche, e qualche piccola trota. Il resto del paese accanto alla baja è montuoso, e col terreno piano forma soltanto una vasta foresta di grossissimi alberi, la quale in varj luoghi è renduta impraticabile dalla prodigiosa quantità di arbuti, e di rami spezzati, e di alberi caduti. Assai duro e compatto è il legname di questi alberi, proprio a farne dardi, remi, e cose di tale specie. Dalla parte settentrionale della baja mirasi una pianura fin dove può giungere l'occhio, che in certi luoghi solamente produce degli alberi.

Tutti gli alberi delle foreste sono della medesima specie, altissimi e dirittissimi, ma poco ramosi, a riserva delle loro cime. La scorza poi dei medesimi è bianca, e fra la medesima e l'albero trovanfi pezzi di gomma o resina trasparente. La scorza dei piccoli rami, il frutto, e le foglie hanno un sapore grato e piccante, e un odore aromatico presso a poco come quello della menta. Tra le piante, che non sono numerose, trovasi una specie di *gladiolus*, il giunco, il bel fiore, il finocchio marino, l'acetosa silvestre, il titimalo, l'erba da ruminare, la lagrima di Giobbe, e qualche

che altra particolare a questo paese; e vi si trovano ancora molte specie di felci, il polipodio, e alcune altre, tutte cognite altrove, e particolarmente sulla *Nuova Zelanda*.

Il solo animale quadrupede si è una sorta di *opossum* grosso due volte più di un topo, il quale vive di ogni sorta di piccoli frutti. Più lontano poi verso il settentrione trovasi un altro animale chiamato *Kangaroo*, il quale abita parimente su questa parte della stessa terra. Molte sono quivi le specie di uccelli, ma così salvatici, che ben si vede venire i medesimi perseguitati dagli abitanti, i quali forse ne formano la loro principale sussistenza. I più grandi di questi sono nei boschi il falco grosso o l'aquila, la cornacchia simile a quella d'Inghilterra, il pappagallo, e certi grossi piccioni. Vi sono parimente tre o quattro sorte di uccelletti, una delle specie dei tordi, e l'altra con una coda lunghissima, e con una parte della testa e del collo tinta di un bellissimo azzurro, dal che venne appellata *Motacilla cyanea*. Sulle sponde poi vi erano gabbiani ordinarij e marini, alcune piche di mare, e un grazioso piviere color di pietra con un cappuccio nero; mentre nei contorni del descritto lago si vedevano alcune anatre salvatiche, e certe arzavole, che venivano

a posarsi su quegli alberi alti e sfrondati, che rimanevano presso alla riva. Nei boschi stessi videasi ancora qualche serpente nericcio assai grosso, e si uccise una gran lucertola ignota di quindici pollici di lunghezza, e di dieci di grossezza, graziosamente macchiata di nero e di giallo. Havvene pure una specie più piccola dorata sulla schiena, e sotto al ventre colore di ruggine.

Il mare è quivi molto abbondante e vario nelle sue produzioni. La specie più numerosa di pesce si è l' *elefante marino*, o *pejegallo*. Dopo questo pesce il più numeroso ed il migliore è di una specie onninamente a noi ignota. È questo metà rotondo e metà schiacciato, cogli occhi vicinissimi uno all' altro, colore di arena bigia con qualche macchia di ruggine sul dorso, e bianco sotto al ventre; ma d' quantità di fango, di cui videasi sempre coperto, può capirsi vivere il medesimo nel fondo dell' acqua, come quasi tutti i pesci schiacciati. Sugli scogli poi trovansi molti dattili ed altre conchiglie, essendovi specialmente comuni le *stelle di mare*. Miransi sulla riva molte graziose *teste di Medusa*, e la puzzolente *laplysia* o lepre marina.

Non sono numerosi, ma assai variati gl' insetti, nel qual numero si trovano le cavallette,

allette, le farfalle, e molte specie di vermetti con gradazioni di diversi colori. Vi sono due sorte di mosconi verdi e di tafani, molte specie di ragni, e qualche scorpione. Ma la più molesta specie, quantunque poco numerosa, è quella delle zanzare, e di certe grosse formiche nere, la morficatura delle quali produce un dolore quasi insoffribile per quel poco di tempo, che dura, e l'effetto terribile dell'aculeo velenoso delle predette zanzare compensa parimente assai la rarità delle medesime.

Hanno gli abitanti poca di quell'aria selvaggia e feroce, che distingue quasi tutti quei popoli, i quali si trovano nella situazione di questi; anzi per lo contrario sono essi allegri e dolci senza mostrare ai forestieri nè riserva nè gelosia, essendo forse questo effetto del sapere di aver poco da perdere. Riguardo poi al di loro genio ed attività non è così facile di renderne conto, ma sembra che essi sieno inferiori ancora agl'indolenti abitanti della *Terra del Fuoco*, i quali non hanno tanto spirito d'invenzione per preservarsi dal rigore di quel clima, quantunque possoggano i materiali tutti proprj a tal uopo. Quel bastone rozzamente affilato, che videsi in mano di uno di costoro, fu la sola cosa che presentasse in qualche modo
la

la forma di un' opera meccanica ; e se si vuole ancora l' altra opera loro consisteva in quei pezzi di pelle di *Kangaroo* , che qualcheduno portava attaccata ai piedi con certe stringhe .

Dee per altro confessarsi che qualche arte pur vi bisogna per delineare sulle braccia e sul corpo delle macchie o linee di diverse lunghezze e direzioni , le quali sono assai prominenti sulla pelle , di modo che è cosa difficile il potere indovinare di qual mezzo si servano per ricamare in tal guisa le loro persone . Altre prove però convincentissime del loro pochissimo intendimento sono la freddezza loro nel vedere uomini così diversi da essi medesimi , e cose onninamente nuove agli occhi loro , come pure la loro indifferenza per i regali degli Europei , e la loro così generale disattenzione .

CAPITOLO III.

Arrivo dei due vascelli nella Nuova Zelanda, e racconto di quanto avvenne mentre trovavansi nello Stretto della Regina Carlotta.

IL dì 30. di Gennajo alle ore otto della mattina levossi un vento fresco di ponente, onde partirono i vascelli dalla baja dell' *Azzardo*. Il dì 7. di febbrajo cadde in mare un soldato di marina dalla *Scoperta*, e si perdè, essendo questa la seconda disgrazia di tale specie, che succedeva al Capitano Clarke. Finalmente il giorno 10. del predetto mese fu scoperta la terra della *Nuova Zelanda*, e nel dì 12. gettarono l'ancora i vascelli nella loro antica stazione dello *Stretto della Regina Carlotta*. Cosa quindi siane avvenuto, e quali osservazioni sieno state fatte su questo paese, noi lo riferiremo col tradurre la propria narrazione dello stesso Capitano Cook.

Noi eravamo, dice egli, già da poco ancorati, allorchè vennero molti abitanti nei loro battelli verso i nostri vascelli, ma pochissimi vollero salire a bordo: cosa che mi parve tanto più sorprendente, quanto che era io da costoro conosciuto. Tra questi

questi principalmente trovavasi un uomo da me nel primo soggiorno trattato con una speciale bontà; ma con tutto ciò non furono valevoli nè proteste di amicizia, nè doni per indurlo a salire sul vascello. Non era possibile l'immaginare la causa di tal diffidenza, se non supponendo in coloro una persuasione che fossimo noi altri tornati per vendicare la morte della gente del Capitano Furneaux; e vedendo sul mio vascello quello stesso *Omai*, ch' essi dovevano ricordarsi di aver veduto sull' *Avventura* in tempo della detta funesta catastrofe, anzi avendolo inteso prima di ogni altra cosa parlare di tale affare, dovevano certamente credere che io stesso ne fossi pienamente informato. Stimai pertanto necessario di assicurarli per mezzo di ogni sorta di promesse della continuazione della mia amicizia, e della dimenticanza di tale ingiuria: e sebbene io non capissi se le mie promesse fossero state di qualche peso, certo però si è che io gli vidi bentosto sbandire ogni soggezione e diffidenza.

Aggiustammo nel dì seguente due tende, una per il vascello, nel luogo stesso ov' erano state altra volta già situate; e stabiliti gli osservatori, i signori King e Bagley cominciarono le loro operazioni. Sbarcaronfi tutte le botti vuote coi marinari per poterle riempiere, e col Lottaro per ristaurarle

staurarle: fu spedito un battello con un distaccamento sotto gli ordini di un *Sotto-Nostromo* per far erba, e gli altri si occuparono a bordo a riparare, o a disporre le provvisioni. Io situai una guardia di dieci soldati di marina ad effetto di proteggere le persone, che stavano a terra, e furono armati tutti gli operaj, essendo stato dato l'ordine a M. King e a due o tre Officiali di marina di rimanere assiduamente vicini a questa gente. Non andò mai un battello in qualche distanza senza essere ben armato, e senza un Officiale sperimentato, che conoscesse bene i selvaggi. Vero si è che nel primo mio viaggio non aveva io preso alcuna di tali precauzioni; ma dopo il tragico fine del distaccamento dell'*Avventura* in questo Stretto medesimo, e dopo quello del Capitano Marion du Fresne, e di molta della sua gente nella *Baja delle Isole*, era impossibile il poterli liberare da qualche timore di una simile calamità.

Se gli abitanti poi avevano sospettato per parte nostra qualche idea di vendetta per gli atti di barbarie commessi; questi timori certamente si dissiparono ben presto. Venne in fatti per tutta questa giornata un numero grande di famiglie da diverse parti della costa a stabilirsi nelle nostre vicinanze, di modo che non eravi più un punto
fu

su questa riva, ove si fosse potuta formare una capanna, che non fosse da loro occupata. Degna si è però di osservazione la facilità, con cui innalzano costoro queste momentanee abitazioni; ed io stesso ne ho vedute fabbricare più di venti sopra un terreno, che un' ora prima della costruzione delle medesime era coperto di piante e di arbusti. Generalmente parlando, parte di questi materiali viene trasportata dagli uomini, e parte prendesi sul medesimo luogo: onde essendomi io trovato alla costruzione di uno di questi interi villaggi, posso dire che appena posero piede a terra i selvaggi, gli uomini saltarono sulla riva, e presero possesso di un terreno, fradicandone le piante, e gli arbusti, e piantando in terra qualcuno di quei pali, che formano l'ossatura della capanna. Se ne tornarono allora ai loro battelli, e posero in sicuro le armi sospendendole ad un albero, o mettendole in situazione da poterle in un batter d'occhio afferrare: precauzione non trascurata da nessuno di loro. Mentre però stavano gli uomini costruendo le capanne, erano ancora le donne dal canto loro occupate; poichè talune invigilavano alla custodia dei battelli, altre custodivano le provvisioni e quei miseri loro utensili, e certe une finalmente andavano a cercare qualche ramo secco per far cuocere

cere i loro alimenti. Per quello riguarda i ragazzi e certi vecchi, furono questi abbastanza da me stesso occupati a raccogliere dei granelli di vetro; e quando ebbi vuotato le mie tasche, allora gli abbandonai. Or questa vicinanza dei selvaggi ci fu di gran vantaggio, mentre ogni volta che lo permetteva il tempo, andavano taluni di loro alla pesca, e per mezzo dei cambj noi dividevamo con essi il prodotto delle loro fatiche: onde con questo supplimento unito a quanto si prendeva colle nostre reti e coi nostri ami si stava in tale abbondanza, che di rado ci mancava il pesce, e gli altri rinfreschi non erano in copia minore. Facevasi cuocere ogni giorno per uso dell' equipaggio dei vascelli dell' appio salvatico, della coclearia, ed una minestra con piselli e frumento; e per bevanda si usava la birra di pino. Per lo che era questo metodo assai proprio a distruggere i principj di scorbutto in quelle persone, che potevano averne; quantunque nel nostro arrivo avessimo soltanto nella lista degli ammalati due invalidi a bordo della *Risoluzione*.

Tra quelli, che ci vennero a visitare trovavasi un Capo per nome *Kahoora*, quello stesso, che comandava il drappello, che uccise la gente del Capitano Furneaux; ed ammazzò colle proprie mani l' Officiale, *Cook Vol. VI. Q Coman-*

Comandante M. Rowe. E se dee di questo Capo giudicarsi su quello, che ne dicevano gli stessi suoi paesani, era costui piuttosto temuto, che amato: anzi non contenti costoro di dirmi esser egli uno scellerato, m' importunavano spesso di toglierli la vita. Ma se avessi badato ai consigli di tutti i pretesi nostri, avrei dovuto sterminare la stirpe intera, poichè ciascun' *Orda* mi domandava alternativamente di distruggerne un' altra: prova assai funesta della divisione, che regna tra questi miseri popoli.

Andai nel dì 13. col mio battello a cercar erba, e visitai quell' *Hippah* o sia villaggio fortificato alla punta S. O. di *Motuara*, e quegli orti da noi già formati sull' isola. Dei seminati prodotti non ne restava il minimo vestigio, a riserva di alcuni cavoli, cipolle, porri, porcacchie, rape, e qualche pomo di terra. Velli quindi portarmi nel seguente giorno assai a buon' ora con cinque battelli e con un distaccamento a raccogliere il foraggio pel nostro bestiame, ove fui accompagnato dal Capitano Clarke, da molti Officiali, da *Omai*, e da due *Zelandesi*. Avendo per tanto scorso per nove miglia lo Stretto, calammo a terra sulla riva occidentale in un luogo, in cui io era già stato altre volte, e quivi si prese un buon carico d' erba. Ma nello scendere di nuovo per lo

Stretto

Stretto visitammo la *Cala dell' Erbe*, luogo memorabile per l'eccidio della gente del Capitano Furneaux, ove trovai l'antico mio amico *Pedero*, di cui parlai già nel precedente mio viaggio (Lib. 2. cap. 33.), il quale allora era stato sempre meco. Ma egli e un altro selvaggio ci accolsero questa volta sulla riva armati col *pa-too* e con un dardo, senza che si potesse sapere se questa specie di accoglienza fosse un segno di civiltà, o un effetto di paura. Fu sbandito però ben tosto ogni loro timore con qualche regalo, talchè vennero subito alla riva due o tre altre famiglie, sebbene il numero maggiore non si fosse fatto vedere.

Mentre pertanto ci fermammo in questo luogo, domandammo per curiosità le circostanze del tragico fine dei nostri paesani, servendoci *Omai* d'interprete; e *Pedero* cogli altri risposero francamente alle nostre interrogazioni con quella libertà, che non fa temere il castigo ad una persona innocente. Sapevamo già dai nostri che costoro non avevano avuto parte alcuna nel fatto; ed essi ci narrarono che trovandosi la nostra gente a pranzo circondata da molti *Zelandesi*, avevano costoro rubato o preso per forza del pane e del pesce, per lo che i nostri gli avevano battuti. Il risentimento produsse allora una rissa, nella quale rimasero uccisi due selvaggi con due soli colpi di fucile, che furono sparati; poichè prima

di tirare il terzo o ricaricare, si scagliarono gli abitanti addosso agli Europei, ed opprimendoli col numero, tutti finalmente li massacrarono. Quando ciò avvenne, stava il battello degli uccisi 200. canne lontano dal luogo dell'orrida scena, e questo stesso battello veniva custodito da un Negro, che apparteneva al Capitano Furneaux.

Or questo stesso Negro, per quanto posteriormente si seppe, fu quello, che accese la disputa. Volendo un *Zelandese* qualche cosa, che stava dentro il battello, ricevè dal Negro un furioso colpo di bastone, onde le grida di costui giunsero a ferire le orecchie de' suoi paesani, che credendolo già ucciso, assalirono immediatamente gli Europei, i quali prima di poter giungere al battello e di armarsi contro questo subitaneo cimento, caddero vittime del furore dei selvaggi. La prima narrazione ci fu attestata da tutti quegli abitanti, ai quali parlammo, che in apparenza non avevano alcun motivo d'ingannarci; e il secondo racconto fu quello di due giovani *Zelandesi*, che vollero abbandonare il paese loro per seguirarci, e per conseguenza non potevano profittare alterando la verità. Tutti però convenivano che la rissa nacque in tempo che gli Europei pranzavano; ed è probabile che l'uno e l'altro racconto sia vero, essendo naturalissimo il supporre che mentre taluni

taluni rubavano al custode del battello, altri pure si prendevano la stessa libertà con quelli, che stavano a terra.

Checchè ne sia peraltro, tutti convennero essere stata cagionata la disputa dai furti degli abitanti; non esservi stata in costoro idea alcuna premeditata di versare del sangue; e che se tali furti non fossero stati sventuratamente con tanta prontezza puniti, non sarebbe accaduto male alcuno. Infatti i maggiori nemici di *Kahoorā*, quegli stessi, che col più gran calore chiedevano il suo estermio, confessavano nel medesimo tempo non aver egli avuta la minima intenzione di contrastare, e molto meno di massacrare, finchè non si fu riscaldata la rissa. Sembra ancora che le infelici vittime dei nostri non avessero timore alcuno del destino, di cui venivano minacciati; altrimenti non si sarebbero fidati a pranzare così lontano dal battello in mezzo ad un popolo, che avesse potuto assassinarli. Per quello poi riguarda lo stesso battello, io non potei mai indovinare che cosa se ne fosse fatto; poichè gli uni dissero essere stato questo fatto a pezzi e bruciato, e gli altri attestarono che era stato portato via, senza sapere dove, da una truppa di forestieri. Noi intanto restammo quivi fino a sera, e dopo aver caricato di erba, di apio, e di coclearia il rimanente dei battelli, c'imbarcammo per tornare ai vascelli.

Tre

Tre giorni dopo ricevemmo la visita di una Tribù o famiglia composta di una trentina di persone tra uomini, donne e fanciulli, che venivano dall' alto dello Stretto, e che non erano mai stati da me veduti. Il Capo di essi chiamavasi *Tomatongea* uoora nu uomo di una cinquantina d'anni, e di una fisionomia molto franca. Due terzi pertanto degli abitanti dello Stretto eranfi allora stabiliti presso di noi: e quantunque un gran numero frequentasse continuamente i vascelli, pure il nostro piccolo campo sulla riva diventò la piazza di maggior concorso, allorchè specialmente stavano i nostri occupati a far l'olio di vitello marino. Non havvi certamente *Groelandese* così appassionato per l'olio di balena, quanto erano i nostri amici *Zelandesi* per questo; poichè gradivano perfino la schiuma delle marmitte e il fondo delle botti, per non dire che un poco di olio puro era per loro un regalo desiderato con tale avidità, che sembrava certamente uno dei più rari piaceri.

Dopo aver imbarcato tutta l'erba e il fieno, che fu creduto da noi sufficiente per il bestiame fino a *Taiti*, e dopo aver complete le legna e l'acqua necessaria ai vascelli, si levarono le tende, e tutto fu di nuovo imbarcato. Levossi quindi l'ancora il dì 24; ma non essendo buono il vento, e vedendo che si perdeva il flusso prima di uscire

uscire dallo Stretto, mi rimisi sulle ancora un poco fuori dell' isola *Motuara* per poter aspettare un momento più favorevole. Mentre ci accingevamo alla partenza, vennero a prender congedo *Pedero*, *Tomatongeaouo*, *ranue*, e molti altri abitanti, i quali piuttosto tentarono di poter ottenere per tal mezzo qualche nuovo regalo. Questi due Capi infatti mi domandarono delle capre e dei porci; ed io diedi al primo due capre, maschio e femmina col suo capretto, e all' altro poi un porchetto e una troja. Mi promisero ambidue di non uccidere questi animali, ma io poco credetti alle loro promesse. Gli animali già lasciati dal Capitano *Furneaux* erano caduti in mano agli abitanti, e per conseguenza uccisi; ed io non potei mai saper nulla di quei lasciati da me stesso nella *Baja occidentale*, e nella *Cala dei Cannibali*. Mi assicurarono peraltro tutt' i *Zelandesi* che trovansi al presente dei polli salvatici nei boschi dietro alla *Rada del vascello*; e quei due giovani, che vennero con noi, mi dissero poscia che *Tiratou*, Capo molto amato tra loro, aveva in suo potere un numero grande di galli e di polli, e conservava ancora una troja.

Era di fatti mia intenzione fin dal principio di lasciare in quest' isola capre, porci, pecore, due giovenche e un torellino, se avessi trovato un Capo potente da proteg-

gere questi animali, o un luogo proprio a tenerli nascosti agli occhi di coloro, i quali per ignoranza avessero potuto distruggerli. Ma *Tiratou* era assente, e *Tringobohee*, il quale nel precedente mio viaggio pareva un personaggio d'importanza, era stato ucciso cinque mesi prima con settanta persone della sua Tribù; onde io non trovai nemmeno nel nostro vicinato una Tribù tanto numerosa da potere assicurare la superiorità di questa sulle altre. Dare questi animali a qualche debole Tribù, sarebbe stato un errore manifesto; poichè in un paese, in cui non si conosce sicurezza alcuna per la proprietà, bisognava bene che fossero questi preda del più forte, o che fossero divisi o uccisi, o forse ancora l'uno e l'altro insieme avrebbe potuto succedere. Per queste ragioni aveva io risoluto di non lasciare in tal paese nessun animale, finchè essendomi state comandate dai due suddetti Capi le capre ed i porci, pensai di dar loro questi animali sull'incerto di quanto avesse potuto seguirne. Ho lasciato pertanto in diverse volte sulla *Nuova Zelanda* una dozzina di porci, oltre a quelli sbarcativi dal Capitano *Furneaux*: e sarebbe veramente strano che non vi si conservasse e non si moltiplicasse una tale specie nello stato salvatico o domestico, o forse nell'una e nell'altra maniera.

Tosto che ci fummo rimessi all'ancora presso a *Motuara*, vennero alla nostra volta dalla

dalla costa S. O. dello Stretto quattro *piroghe* piene di selvaggi, coi quali fecesi un commercio copioso delle curiosità di questo luogo. In uno di questi battelli stava il Capo *Kahoor*a, quello stesso, che comandava al drappello degli assassini del battello dell' *Avventura*; ed era questa la terza volta ch'egli se n'era venuto da noi senza mostrare il minimo timore. Io mi trovava a terra allorchè venne questa terza volta, ma arrivai appunto quando costui se ne andava; ed *Omai*, che mi aveva accompagnato, mentre me lo accennava col dito, mi domandò di tirargli una fucilata; quindi rivolgendosi a *Kahoor*a lo minacciò di volerlo uccidere colle proprie mani, se avesse avuto l'ardire di comparire un'altra volta. Fece però costui sì poco conto delle minacce del *Taitiano*, che nel dì seguente tornossene con tutta la sua famiglia, uomini, donne e fanciulli in numero di più di una ventina. Fu il primo lo stesso *Omai* ad avvisarmi che costui se n'era venuto lungo al nostro bordo, ed avendomi domandato se doveva chiamarlo, io gli dissi di sì; onde immantinente condotto questo Capo sul mio cassero, *Omai* mi disse: Ecco qua *Kahoor*a, ammazzatelo. Ma siccome egli si era dimenticato delle prime sue minacce, o temeva di doverne essere l'esecutore, si ritirò immediatamente; e tornato poco dopo, e

vedendo ancora vivo questo Capo, mi disse con tutta la sincerità: „ E perchè non lo „ ammazzate? Voi dite che in Inghilterra „ si suole impiccare un uomo, che ne uc- „ cide un altro. Ora costui ne ha uccisi „ dieci, e voi non gli togliete la vita, „ sebbene lo domandino i suoi paesani me- „ desimi, che richieggon una cosa giu- „ stissima? „

Non mi fecero effetto alcuno gli argo-
menti di *Omai*, quantunque speciosi, ed
unicamente gli dissi di domandare a questo
Capo, perchè mai avesse egli ucciso la gen-
te del Capitano Furneaux. A tale interro-
gazione *Kahoor*a incrociò le sue braccia,
abbassò la testa, e si mostrò qual uomo
colto sul fatto in un delitto; talchè io sono
persuasissimo ch'egli si aspettasse una pron-
tissima morte. Ma appena io l'ebbi afficu-
rato, egli ripigliò tosto la sua serenità; e
quantunque non avesse voglia di rispondere
all'interrogazione, volle sentirsi varie volte
ripetere la mia promessa di non fargli male,
ed allora francamente mi disse che essendo
stata portata uu' accetta di pietra da un suo
paesano per venderla, era questa stata presa
da uno dei nostri senza volerla più resti-
tuire, e senza voler dare niente in compen-
so; onde il padrone della medesima afferrò
un pane per equivalente della sua accetta,
e da quel momento videsi cominciare la rissa.

Il resto della narrazione di *Kahoora* era poco diverso da quanto gli altri ne avevano detto.

La maggior parte peraltro degli abitanti da me incontrati, i quali sapevano esser io informato delle particolarità di tal eccidio, non dubitavano che io non lo vendicassi colla morte di *Kahoora*; e molti, come ho detto, lo bramavano, mostrando perfino una gran sorpresa della mia indulgenza. Questo Capo stesso non l'ignorava, ed era io molto maravigliato che costui si venisse a mettere sì spesso in poter mio. Allorchè egli ci venne a vedere nella *rada*, avrebbe forse potuto riporre la sua confidenza nel numero grande degli amici, che lo accompagnavano; ma nelle due ultime visite egli non aveva certamente questi mezzi medesimi. Contuttociò era costui sì lontano da qualsivoglia timore, che vedendo il ritratto di uno de' suoi compagni sospeso sul mio cassero, mi pregò di farlo fare anche a lui, e fermossi senza la minima impazienza finchè M. Webber non lo ebbe terminato. Confesso pertanto di avere ammirato il suo coraggio, e di essermi trovato lusingato dalla confidenza ch'egli mi mostrava, mentre fidavasi interamente sopra quanto io aveva generalmente dichiarato a chiunque mi domandava la sua morte, essere io amico di tutti, e che avrei continuato ad esserlo, quando

252 *Viaggi del Capitano Cook*
quando non mi avessero eglino stessi dato
motivi in contrario.

Qualche tempo prima di arrivare alla
Nuova Zelanda, *Omai* mi aveva mostrato
desiderio di voler condurre nella sua patria
qualche *Zelandese*, e qualche giorno dopo
il nostro arrivo ebbi occasione di soddisfarlo.
Un giovine di diciassette o diciotto anni per
nome *Taweiharooa* si esibì di accompagnar-
ci, e cominciò a fare sul vascello la sua
residenza; ma io vi prestai poca attenzione,
immaginandomi che nel momento almeno
della partenza ci avrebbe abbandonato, spe-
cialmente quando avesse ottenuto da *Omai*
quanto bramava. Ma vedendo alfine ch'
egli persisteva nella risoluzione di venire con
noi, e che costui era figlio unico di un
Capo già morto, e che aveva ancora la
madre, donna molto rispettata fra i suoi,
temei che *Omai* non avesse sedotto il gio-
vine e i suoi parenti colla speranza e colla
promessa del ritorno del medesimo. Feci
dunque sapere a tutti che se questo giovine
veniva con noi, non sarebbe mai più ritor-
nato: ma la mia dichiarazione non fece im-
pressione alcuna, anzi la vigilia della no-
stra partenza dalla *rada* se ne venne a bordo
Tiratoutou madre del suddetto giovine per
ricevere l'ultimo regalo di *Omai*, e la sera
stessa si separò dal figlio con ogni contraf-
segno del più tenero affetto, e coi senti-
menti

menti di una madre e di un figlio che si lasciano per non rivedersi mai più. Affinchè poi questo giovine partisse in una maniera degna della sua nascita, dovendo essere accompagnato e servito da un altro, gli fu destinato per servirlo un ragazzo di nove o dieci anni per nome *Kokoa*, il quale mi venne presentato dal proprio padre, che a mio credere non avrebbe mostrato indifferenza maggiore separandosi dal suo cane.

Dalle mie osservazioni e dalle informazioni di *Taweharooa*, e di altri, pare che gli abitanti della *Nuova Zelanda* debbano essere in una continua apprensione di essere l'uno dall' altro distrutti. Non avvi Tribù, che non abbia ricevuto qualche ingiuria da un'altra, e che per conseguenza non aspetti l'opportunità di vendicarsi. Dicesi che passano sovente molti anni per aspettare il momento favorevole, e che il figlio non perda mai di vista un' ingiuria fatta a suo padre. La loro maniera poi di eseguire le idee più sanguinarie si è quella di sorprendere i nemici di notte tempo; e se li colgono allora all' impensata, cosa però che dee ben di rado accadere, massacrano tutti indistintamente senza risparmiare donne e fanciulli. Quando è terminato l' eccidio, si regalano e banchettano in una orrida maniera sul luogo medesimo; oppure trasportano alle loro abitazioni il maggior numero di morti, che posso-

possono, ed ivi li divorano con atti di brutalità troppo ripugnante perfino ad essere descritta. Ma se essi sono scoperti prima di aver eseguito i sanguinari loro progetti, se ne fuggono, e vengono sovente a vicenda perseguitati ed assaliti dall'altro partito. Non si costuma fra di loro di far prigionieri, o di dar quartiere a nessuno; onde al vinto non resta altra speranza che nella fuga. Questo stato di guerra perpetua, e la distruttiva maniera di farla, produce una diffidenza sì grande, che un *Zelandese* se ne sta continuamente notte e giorno guardingo. E qual motivo infatti più potente può darsi mai per rendere l'uomo vigilante, quanto la salute del corpo e dell'anima sua? Poichè portano costoro credenza che l'anima di colui, che viene dai nemici divorato, sia abbandonata ad un fuoco eterno; mentre l'anima di quello, il di cui corpo è stato liberato dalle mani de' suoi persecutori, ascende colle anime di quelli morti di morte naturale nel soggiorno delli Dei.

Domandai a costoro se mangiavano ancora la carne degli amici uccisi in guerra, i corpi dei quali fossero stati salvati dalle mani dei nemici: ma sembrando sorpresi dalla mia interrogazione, parve che questa idea facesse loro un grande orrore, poichè sogliono essi effettivamente sotterrare i loro morti; e quando hanno maggior quantità di

di cadaveri nemici di quel che possano mangiare, sono soliti allora di gettarli nel mare. Malgrado però questo stato di guerra, in cui vivono i *Zelandesi*, certo si è che quei forestieri, i quali viaggiano senza cattive intenzioni, sono bene accolti e ben trattati durante il loro soggiorno, quantunque poi non si soffra una permanenza più lunga di quella, che possano i loro affari comportare. In tal guisa fassi in tutta la parte settentrionale dell' isola il commercio del *poennammo* o sia del talco verde; ed essi ci dissero che questa pietra trovavasi solo in un luogo, che porta questo stesso nome, situato verso l'alto dello Stretto della *Regina Carlotta*, due giornate incirca lontano dalla stazione dei nostri vascelli.

Non hanno i *Zelandesi* alcun *Morai* o sia luogo di culto pubblico, nè si uniscono mai per tale oggetto; hanno però certi Sacerdoti, i quali soli diriggon all' Dei le preghiere o per una guerra contro una vicina Tribù, ovvero per una pesca, o finalmente per qualunque altra intrapresa di questa natura. Qualunque poi si sieno i principj della loro religione, le di cui particolarità noi non potemmo intendere, certo si è che questi vengono fin dall' infanzia negli animi loro profondamente inculcati; e noi stessi ne abbiamo avuto una prova rimarchevole in quel ragazzo, che doveva ac-

com;

compagnare *Taweiharooa*. Gli erano già stati tagliati i capelli, ed egli stesso era rimasto per la maggior parte della giornata senza mangiare, quantunque venisse da noi molto stimolato, e gli si presentasse tutto ciò, che si sapeva dover egli amare maggiormente: ma egli disse che se in quel giorno avesse mangiato, sarebbe stato sicuramente ucciso dall' *Eatooa*; sebbene verso la sera spinto dalla fame, mangiò, ma pochissimo. Io stesso aveva già prima sospettato aver essi qualche nozione superstiziosa relativamente ai loro capelli, perchè ne aveva vedute sovente delle ciocche attaccate a certi rami di alberi presso alle abitazioni, senza poterne peraltro mai scoprire il mistero.

Sembrano gli abitanti della *Nuova Zelanda* contenti di quelle poche cognizioni che hanno, senza desiderio alcuno di accrescerne il numero; mostrando poca curiosità nelle loro osservazioni ed interrogazioni. Non rimangono costoro sorpresi dagli oggetti nuovi, quanto si dovrebbe aspettare; anzi non sono capaci di fissare la loro attenzione, se non per pochi momenti. *Omai* veramente, che era molto amato da loro, si faceva qualche volta far circolo, ma veniva ascoltato con quell'aria, che mostra la poca intelligenza e la poca voglia d' intendere.

Domandavasi un giorno a *Taweiharooa* quanti vascelli simili ai nostri fossero stati nello

nello Stretto della *Regina Carlotta*, o in quel vicinato, ed egli ci rendette conto di un vascello affatto incognito. Or questo naviglio, che veniva dai *Zelandesi* distinto col nome di *Tupia*, era, per quanto dicevasi, approdato presso alla costa N. O. di *Teerawitte* pochi anni prima del mio arrivo nello Stretto coll' *Endeavour*. Giudicai in principio che essi confondessero i tempi ed i luoghi; che questo vascello poteva esser quello di M. de Surville, il quale erasi fermato alla costa N. O. di *Eaheinomauwe* l'anno stesso del mio arrivo sull' *Endeavour*, o quello di M. Marion du Fresne, che pochi anni dopo era stato nella *Baja delle isole* sulla costa medesima: ma questo giovine ci assicurò di non ingannarsi nè in quanto al tempo, nè in quanto al luogo, e che questo fatto era notissimo a tutti gli abitanti di *Carlotta* e di *Teerawitte*. Soggiunse essere stato da quei forestieri deposto sull' isola un animale da lui però non veduto, e dalla descrizione ch'egli ne faceva, impossibile si fu il poter indovinare di quale specie si fosse. Egli ci disse ancora con qualche più esatta particolarità che coloro avevano serpenti e lucertole di enorme grandezza, le quali erano lunghe otto piedi, avendo il corpo grosso come quello di un uomo. Per quello riguarda alla specie di questi animali, non era possibile ingannarsi; poichè colle proprie mani egli disegnò so-

pra un pezzo di carta una figura assai simile alla lucertola , e delineò parimente la figura di un serpente per mostrare ciò che voleva dire di ambidue questi animali .

Mi spiacque allora di non aver inteso parlare di questo vascello mentre io mi trovava nello Stretto , poichè per mezzo di *Omai* avrei potuto saperne tutte le particolarità dai testimonj oculari , potendo essere soggette ad errore le testimonianze di *Taweiharooa* fondate soltanto su quello , che aveva inteso dire . Nulladimeno mi sembra chiaro che fosse giunto un vascello a *Teerawitte* prima del mio arrivo sullo *Sforzo* , combinando ciò benissimo con quello , che io aveva inteso dire per l'innanzi ; avvegnachè verso la fine del 1773 , quando giunsi per la seconda volta alla *Nuova Zelanda* nel passato mio viaggio , mentre si cercavano continue informazioni sull' *Avventura* dopo la nostra separazione da questo vascello , mi dissero alcuni abitanti che un naviglio era si fermato nella costa di *Teerawitte* ; ma allora non intendemmo bene cosa volessero essi dire , e non si fece conto alcuno di tale notizia . Siquì il Capirano Cook , che essendosi assai disteso nella Relazione de' suoi passati viaggi sulla descrizione della *Nuova Zelanda* , e de' suoi abitanti , perciò noi tralasciamo di riferire le osservazioni fatte su questo paese da M. Anderson , per non ripetere ciò che altrove si è detto (Lib. 1. Cap. 20 , e 21.)

CAPITOLO IV.

*Scoperta delle isole di Mangya, ovvero
Mangeea, e di Watecoo, e descrizione
dei loro abitanti.*

MESSISI alla vela i due vascelli nel dì 25 di febbrajo, e perduta di vista nel giorno 27. la terra della Nuova Zelanda, videro li 29. Marzo un' isoletta, verso di cui fecero vela fino al tramontare del sole. Bordeggiarono intanto la notte, e nella seguente mattina trovando inaccessibile la costa meridionale, si diressero a ponente dell' isola per potervi trovare un ancoraggio. Era quest' isola abitata, e ben presto comparve una folla di popolo sopra una punta, che fu dai navigli oltrepassata. Correva questa gente verso la riva, ma vedendo che i vascelli camminavano troppo, si fermò, e comparve presto altra gente da diverse parti, che seguitò a correre, mandando fuori delle grida alla maniera Zelandese.

Allorchè giunsero i naviganti più vicino alla riva, videro sulla parte O. N. O. una truppa di selvaggi armati con dardi e mazze, che venivano da costoro agitate per aria o per minacciare, o per invitare i forestieri a scendere sull' isola. La maggior parte di quelli era nuda, a riserva di una cintura, che avevano attorno alle reni; alcuni poi

portavano sulle spalle un pezzo di stoffa di diversi colori, bianca, listata, o picchettata, e quasi tutti avevano involta la testa in una specie di turbante bianco, la di cui figura in taluni era conica. Vedevasi pure essere costoro bronzini, di mediocre statura, ma grossi e robusti.

Fu allora lanciato con gran fretta un battello dalla spiaggia, e un uomo, che vi era salito, si mise al largo come per accostarsi ai vascelli. La *Risoluzione* accostossi alla riva per riceverlo; ma quell'uomo cangian-
do pensiero, voltò verso la sponda, ove imbarcatosi anche un altro, si direbbero allora ambidue verso il vascello. Si fermarono nulladimeno in qualche distanza, come se avessero avuto paura di avvicinarsi, finchè parlando *Omai* nella lingua di *Taiti*, rimasero assicurati, e si accostarono allora in modo da ricevere nel loro battello certi braccialetti e chiodi, che furono gettati dalla nave, attaccati ad un pezzo di legno. Ma parve ch'essi avessero timore a toccarli, e li misero da parte senza scioglierli, potendo esser questo un effetto forse di superstizione, tanto più che *Omai* disse, che vedendo costoro i regali, avevano domandato qualche cosa per l'*Eatooa* o Dio loro. Ma forse ancora questo timore veniva dall'imprudente domanda fatta ai medesimi, se mangiassero carne umana, alla quale interrogazione ri-
spo-

sposero negativamente, ma con molto sdegno ed orrore. Fu domandato allora ad uno di loro per nome *Mourooa*, da che venisse una cicatrice, che portava sulla fronte, ed egli rispose esser questa una ferita ricevuta in una battaglia contro certi isolani situati al N. E., i quali venivano qualche volta ad assalirli. Dopo di ciò afferrarono veramente una gomina, ma ricusarono di salire a bordo, e dissero ad *Omai* che ciò era stato loro vietato, e che soltanto erano stati incaricati di sapere d'onde venisse il vascello, e quale si fosse il nome del suo Capitano. Fu domandato vicendevolmente a costoro il nome della loro isola, che fu da essi chiamata *Mangya* ovvero *Mangeea*, e il nome del Capo della medesima sentissi essere *Orooaekaka*.

Era questo *Mourooa* un uomo robusto e ben fatto, sebbene di mediocre statura; la sua fisionomia era piacevole, e pareva ch'egli avesse lo spirito allegro, poichè fece molti gesti, che indicavano l'ilarità e il buon umore. Ne fece però ancora altri più serj, e ripetè qualche parola con un'aria di divozione prima di prendere in mano il cavo, che rimaneva dalla parte posteriore del vascello, parendo ch'egli si raccomandasse allora a qualche Divinità. Il suo colore era quello degli Europei meridionali, ma l'altro compagno non stava tanto bene

di salute. Avevano ambidue certi capelli forti e diritti, neri come il diaspro, attaccati tutti insieme sulla parte superiore del capo con una striscetta di stoffa. Tenevano essi pure quelle cinture, che portavano gli altri già sulla riva veduti, ed erano quelle fatte colla sostanza dell'albero *morus papyrifera*, come suol farsi nelle altre isole di quest'Oceano; ma questa stoffa era gommatata, come quella specie, di cui si servono gl'isolani degli *Amici*, e quella della testa era bianca come quella dei *Taitiani*. Portavano i medesimi una sorta di sandalo fatto con un'erba intrecciata, destinato senza dubbio a preservarli dalla durezza delle pietre di corallo. Lunga era la loro barba, e l'interna parte del braccio dalla spalla sino al gomito vedevasi *tatovata*, come suol farsi da quasi tutti gl'isolani del mare Australe. Avevano finalmente costoro le orecchie forate o piuttosto squarciate a tal segno, che uno di loro vi mise dentro un coltello, e certi braccialetti, che gli erano stati dati dai nostri.

Mentre intanto stavano i vascelli bordeggiando, furono posti in mare due nostri battelli; uno colla gente della *Scoperta* andò a scandagliare le coste, e lo stesso Cook coll'altro andò a cercare un luogo da potere sbarcare. Ma appena giunta al largo quest'ultima barchetta, si videro i due feivaggi

vaggi remare alla volta della medesima, e ponendosi allora al fianco di questa, *Mourooa* vi saltò dentro senza esitare un momento, e senza che da nessuno ne fosse stato pregato. Gli dimandò allora *Omai*, che era presente, dove si potesse sbarcare, e furono dal selvaggio indicati due luoghi; ma trovossi con rincrescimento essere impossibile l'approdarvi senza il pericolo di sommergere o di rompere il battello. Non riuscì meglio l'idea di trovare un ancoraggio; poichè non si trovò da dar fondo, se non in distanza di un tratto di cavo dagli scogli e dalle punte di massi, cosicchè l'ancoraggio era più pericoloso ancora dello sbarco.

Nel tempo stesso, in cui esaminavasi dai nostri la riva, correivano molti abitanti sulla sponda, armati come abbiamo già detto; onde immaginandosi *Mourooa*, il quale stava cogli Europei, che questo apparato avrebbe impedito lo sbarco, fece segno a' suoi paesani di ritirarsi. La pronta obbedienza prestatagli ci fece credere ch'egli fosse tra i suoi isolani un uomo d'importanza; ed in fatti, se ben s'intese dagl'Inglese, non era costui niente meno, che fratello del Re. La curiosità peraltro di questa gente era sì grande, che molti si gettarono in mare, e nuotando verso i battelli, vi entrarono senza difficoltà, a segno che si durò fatica ad impedire che non entrassero tutti; e molto più si stentò a conservare i diversi capi di

roba, che da costoro si andavano da ogni parte afferrando. Ma vedendo finalmente che questi battelli se ne tornavano verso i navigli, abbandonarono le imbarcazioni, a riserva di *Mourooa*, il quale malgrado i segni di timore, che lasciò travedere, rimase fermo al suo posto, ed accompagnò gli Europei fino ai vascelli. Salito poscia sulla *Risoluzione*, non rimase costui tanto sorpreso, quanto pareva naturalmente dover succedere alla vista del bestiame, e di tanti oggetti nuovi, che gli si presentarono innanzi. Nell'uscire dal cassero del Capitano per essere ricondotto a terra, cadde sopra una capra, e destatasi per un istante dalla paura la sua curiosità, fermossi, la considerò, e dimandando ad *Omai* che sorta di uccello quello si fosse, ripeté la stessa interrogazione a diversi marinari. Quando poi il battello lo ebbe portato assai vicino alla costa, gettossi nel mare, e giunse al lido nuotando, ove immediatamente fu attorniato da una moltitudine di gente spinta dall'avidità di sapere ciò ch'egli avesse veduto. Appena però tornato il battello, fu risalito a bordo, ed i vascelli proseguirono il loro cammino dirigendosi alla volta di tramontana.

Così furono i nostri obbligati ad abbandonare senza conoscerla questa bella isola, che prometteva ogni sorta di abbondanza. Giace la medesima al grado 21. 57' di latitudine meridionale, e al grado 201. 53' di

di latitudine orientale. Sebbene abbia essa circa soli 15. miglia di circonferenza, e sia di mediocre altezza, comparando assai piana, può nulladimeno in un tempo sereno scoprirsi da 30. miglia lontano. Se dee giudicarsene dalla popolazione e dalla buona cera degli uomini, debbono le produzioni dell'isola essere abbondanti. Ma secondo le informazioni di *Mourooa* non hanno essi verun animale, nè cani, nè porci, quantunque ne sappiano i nomi. Hanno però la banana, l'albero *da pane*, il *taro*; sebbene vi si vedessero pochissimi uccelli, tra i quali un airone bianco sulla riva. La lingua di costoro, che altro non è che un dialetto di quella di *Taiti*, ha una pronuncia più gutturale, come quella dei *Zelandesi*. Hanno gli abitanti di *Mangeea* la pelle morbida e muscoli delicati, nè la cedono in bellezza ai popoli di *Taiti*, nè a quelli delle *Marchesi*. Lo stesso loro carattere par che corrisponda a quello, che distingue queste nazioni; ed è probabile che sia pure la stessa la loro maniera di vivere, vedendosi infatti una delle loro case presso alla riva fatta nella forma di questi altri isolani. Salutano essi i forestieri come fanno i *Zelandesi* coll'unire naso con naso, al che aggiungono l'azione di prendere la mano di colui, che si vuole salutare, e di stropicciarcela fortemente sul naso e sulla bocca.

La-

Lasciata *Mangeea*, continuarono i vascelli a dirigersi al *Nord* fino al giorno seguente, in cui fu scoperta di nuovo terra, e alle ore otto del dì successivo si conobbe esser questa un' isola simile a quella ultimamente abbandonata. Ma nel tempo stesso videsi davanti un'altra più piccola isoletta, ove più presto avrebbero potuto giungere i navigli, ma diedero la preferenza alla più grande, sulla speranza di potervi trovare una maggiore abbondanza di foraggio pel bestia-
me, che ne aveva un estremo bisogno. Si accostarono pertanto gl' Inglese a quest' isola, e M. Cook spedì due battelli della *Risoluzione*, e uno della *Scoperta* con un distaccamento armato sotto gli ordini del Tenente Gore, ad oggetto di cercare un ancoraggio, e un luogo da sbarco.

Giunti appena al largo questi battelli, si videro partire dalla riva molte *piroghe* con un uomo per ciascuna, le quali andarono tosto alla volta della *Scoperta*, che si trovava più vicina; ma ben presto tre altre andarono a situarsi lungo il bordo della *Risoluzione*. Furono dati a questa gente coltelli, granelli di vetro e simili bagattelle, delle quali sembrò che non facessero gran conto, e sebbene avessero i medesimi dato agli Europei qualche noce di cocco, che fu loro dimandata, ciò non avvenne per via di cambio che essi intendessero di fare,
pa-

parendo che non avessero neppure idea di tal sorta di commercio. Dopo la loro partenza giunse un'altra *piroga* condotta da un selvaggio, che portava molte specie di banane per presentarle al Capitano Cook, il di cui nome aveva egli inteso da *Omai*, il quale era andato avanti con M. Gore. In compenso della sua gentilezza volle Cook dare al medesimo un' accetta, e un pezzo di scarlatta, dei quali doni affai contento, tornossene l'isolano alla riva. Seppefi poscia da *Omai* che il regalo delle banane veniva dal Re o principale Capo dell' isola stessa.

Poco dopo videfi avanzare verso i vascelli una doppia *piroga* con dodici uomini, i quali nell' accostarsi alla *Risoluzione* recitarono dei versi in concerto di un coro, mentre uno di costoro alzavasi per intonare ciascheduna di tali ripetizioni, e finito questo canto solenne, si posero accosto alla nave, e dimandarono del Capo dei naviganti. Mostrato dunque appena come tale M. Cook, gli presentarono essi un porco, e qualche noce di cocco, dopo delle quali offerte, colui, che pareva il personaggio principale fra i dodici, offrì ancora una *stuoja*. Furono allora condotti questi ospiti nella camera e negli altri luoghi del vascello, ove sebbene incontrassero cose, che li sorpresero, non ve ne fu una capace di fissare la loro attenzione. Avevano essi però gran paura

paura di avvicinarsi alle vacche ed ai cavalli, non potendosi neppure formare un'idea della loro natura. Fece dono M. Cook a questo nuovo amico di quanto mai poteva piacergli: ma alla sua partenza parve costui più mortificato, che soddisfatto; e si seppe dopo che non potendo quest'isola vantarsi di avere un cane, sebbene sapessero gl'isolani che questa specie esisteva nelle altre isole di quell'Oceano, era stato questo l'oggetto di tutt'i suoi desiderj. Così pure coloro, che fecero visita a M. Clarke, se ne partirono mal contenti, essendosi similmente nella loro speranza ingannati.

I selvaggi di questi battelli erano generalmente di mediocre statura, assai simili a quelli di *Mangeea*, ma avevano un colorito più nero e più cupo di quanti mai se n'erano fin allora veduti. Erano i loro capelli raccolti ed attaccati sulla corona della testa, oppure ondeggiavano sulle loro spalle; e sebbene avessero taluni la capelliera creSPA, era però questa lunga altrettanto come quella degli altri, che l'avevano liscia. Portavano essi ancora attorno alle reni certe cinture di stoffa ingommata, come gli abitanti di *Mangeea*, ovvero fatte di una fina stuoja. Il loro collo era adorno di collari fatti di una certa erba larga tinta di rosso, e coperta di granelli di gelsomino da notte. Erano le loro orecchie forate e non squar-
ciate,

ciate, vedendosi le loro gambe *tatovate* dal ginocchio fino al tallone, talchè pareva che avessero gli stivali alle gambe. Avevano essi la barba lunga come quelli di *Mangeea*, e portavano ai piedi una specie di sandalo.

Se ne tornò M. Gore dopo mezzogiorno; ma inutili erano state le sue ricerche per trovare da ancorare e da sbarcare. Era la riva lungo la costa occidentale tutta piena di ripidi scogli di corallo, nei quali sbatteva il mare con orrido fracasso. Nulladimeno siccome avevano gli abitanti mostrato amicizia ai forestieri, e dispiacere non vedendogli sbarcare, pensò M. Gore che per mezzo di *Omai* potevasi parlare con costoro, e indurli a passare quegli scogli per portare ai battelli il bisognevole, e specialmente gli steli delle banane, che erano buonissimi per nutrire il bestiame.

Il dì seguente a punta di giorno tra molte *piroghe*, che partirono dall'isola, una di queste diresse la sua gita verso la *Risoluzione*, e recando un porco, qualche banana, e qualche noce di cocco, dimandava un cane, e ricusava qualsivoglia altra cosa. Per far piacere a questo popolo, *Omai* si disfece di un cane a lui caro, condotto d'Inghilterra, e con questo regalo ricolmò di contento questi selvaggi. Fu spedito di nuovo in quella stessa mattina M. Gore per tentare di eseguire il suo progetto, e fu accom-

pagnato

pagnato da due isolani e da *Omai* come interprete. Verso il tramontare del sole tornati i battelli, si seppe che solamente i Signori Gore, Anderson, Burney, ed *Omai* erano scesi a terra; onde ora dalla relazione di M. Anderson trascriveremo quelle particolarità, che sono più notabili.

C'innoltrammo verso una spiaggia arenosa, ove stava adunato un numero grande di abitanti, e si gettarono gli uncini dei nostri battelli circa cento canne distante dalla scogliera, che va stendendosi per altrettanta distanza verso la riva. Si posero allora a nuotare alcuni isolani, e ci recarono delle noci di cocco; e sebbene *Omai* facesse loro capire essere nostra intenzione di sbarcare, rimase tutta la loro attenzione fissata da quel cane, che si era portato, talchè appena fu questo trasportato sulla riva, che tosto venne attorniato da una portentosa moltitudine di persone. Poco dopo vennero alla nostra volta due *piroghe*, onde noi per ispirare una confidenza maggiore, pensammo di andare senz'armi, esponendoci totalmente ai buoni o cattivi trattamenti di questi selvaggi. Venne meco nel primo schifo M. Burney primo Tenente della *Scoperta*, ed i nostri conduttori profittando destramente del flusso marino, ci misero a terra senza il minimo pericolo. Fu ciascuno di noi sostenuto da un Indiano per aiutarci a camminare sopra quelle punte di scogli, e molti altri

altri ci vennero incontro tenendo in mano certi rami verdi di una specie di *mimosa*, e ci salutarono colla solita unione dei nasi.

Fummo quindi dalle nostre guide condotti alla spiaggia in mezzo ad una innumerabile moltitudine, che faceva a gara per poterci vedere; talchè non sarebbe stato possibile di avanzare un passo, se qualcuno di loro, che pareva persona di autorità, non avesse percosso indistintamente a dritta e a sinistra per allontanare la calca. Salimmo allora per un viale di alberi di cocco, e giungemmo a passare tra due file di uomini armati di mazze, che venivano da costoro portate sulle spalle a guisa dei nostri fucili. Trovammo quindi un Capo affiso per terra colle gambe incrociate, che si faceva vento con un ventaglio triangolare, fatto di foglie di cocco, con un polito manico di legno nero. Vedevansi passare per le sue orecchie certi fascetti di superbe piume rosse, e per questo solo era dagli altri distinto. Egli aveva naturalmente, o prese almeno per quel momento un'aria piuttosto seria che severa, nella qual positura ci dissero alcuni uomini, che parevano persone d'importanza, di salutarlo. Continuammo poscia la gita tra una doppia spalliera di gente armata di mazze per arrivare ad un altro Capo, il quale stava nella medesima attitudine del primo, e vedevasi

devasi ornato egualmente. Nella stessa guisa fummo condotti ad un terzo Capo, che era pur anche assiso e adorno di molte penne rosse, e dopo averlo salutato, come si era fatto agli altri due, egli ci fece sedere, cosa per noi veramente assai grata, trovandoci molto stanchi dalla lunga camminata e dal caldo eccessivo accresciuto dalla moltitudine, che stava per soffocarci.

Ma ben presto ebbe il popolo ordine di allontanarsi, e si videro una trentina di canne lontano una ventina di donzelle ornate come i Capi di penne rosse, le quali formavano una danza accompagnata da un'aria lenta e seria, che veniva da tutte insieme cantata. Ci alzammo allora per andarle a considerare; ma sebbene avessimo dovuto essere oggetti straordinari agli occhi loro, continuarono le medesime a ballare senza prestarci la minima attenzione. Venivano esse dirette da un uomo, che pareva il maestro, per indicare ogni movimento; non cambiavano però mai luogo, come facciamo noi ballando, e sebbene stessero in moto i loro piedi, questo esercizio consisteva maggiormente nel muovere con agilità le dita, tenendo nel tempo stesso le mani alzate presso al viso, e facendo di tempo in tempo scoppiettare le dita. Il moto e il canto di queste donzelle eseguivasi talmente a tempo, che sembrava essere state costoro colla maggior cura addestrate. Olivastro si

era

era il colorito delle medesime, nerissimi erano i loro occhi, e molti capelli neri ricadevano in tanti ricci sul loro collo. Tutto il loro vestito consisteva in un pezzo di stoffa gommata attaccata al petto, che giungeva fino alle ginocchia. Finita la danza, fu intimato agl' isolani di farci vedere la loro maniera di combattere; onde costoro armati di mazze si assalivano, s' inseguivano, e fuggivano alternativamente.

Supponendo noi terminata la cerimonia della presentazione, cominciammo a cercare cogli occhi M. Gore ed *Omai*, e malgrado la folla, che c' impediva quasi di muoverci, li trovammo mentre s' inoltravano, presentati nella stessa guisa ai tre Capi, chiamati *Oueroo*, *Taroa*, e *Fatouwera*. Ciascheduno di costoro aspettava un regalo, e M. Gore presentò ai medesimi quanto a tale oggetto aveva seco portato. Dopo di che servendosi di *Omai* per interprete, esposè ai Capi l' oggetto della sua spedizione; ma gli si fece intendere di aspettare al seguente giorno, in cui avrebbe ricevuto quanto mai domandava. La gente allora parve di volersi prender gusto a separarci gli uni dagli altri, e ciascuno di noi si vide formare attorno un circolo, che attentamente ci considerava, e faceva atti di ammirazione nell' osservare la bianchezza della nostra pelle. Io fui una volta per più di un' ora lontano da' miei

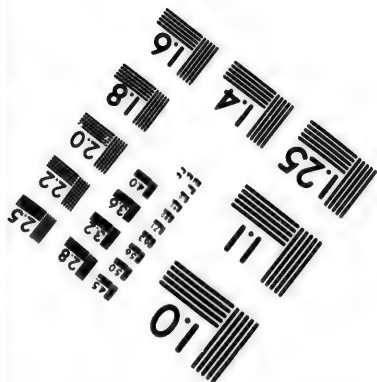
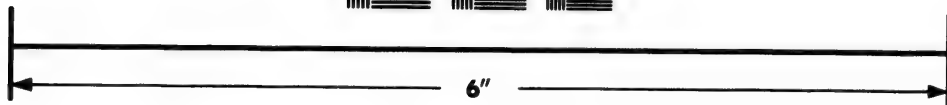
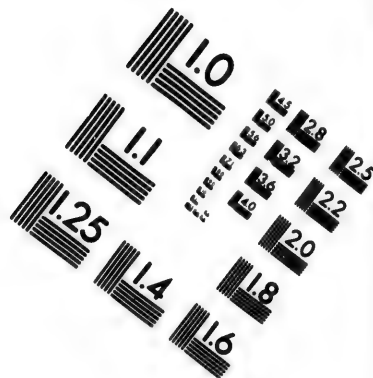
compagni, e quando dissi al Capo, che mi stava vicino, di voler parlare ad *Omai*, egli ricusò francamente di contentarmi. Mi accorsi nel tempo stesso che il popolo mi rubava tutte le piccole cose, che stavano nelle mie tasche, e quando me ne lamentai collo stesso Capo, lo intesi giustificare la maniera di agire degl' isolani. Per tali circostanze dunque cominciai a temere che non avessero costoro formato il progetto di ritenerci presso di loro: e quantunque le loro maniere non facessero travedere nulla da metterci in timore della vita, non era però picciol tormento quello di vederli esposti ad essere ritenuti sull' isola per soddisfare la curiosità degli abitanti. Avendo io in tale situazione domandato qualche cosa da mangiare, mi fu subito recato un poco di frutto *da pane*, del cocco, e una specie di torta acida, che mi fu presentata da una donna: e quando mi lamentai del caldo cagionato dalla calca del popolo, il Capo stesso, ebbe la compiacenza di farmi vento, e mi diede un pezzetto di stoffa, che teneva attorno al suo petto.

Il caso intanto ricondusse nel sito, ove io mi trovava, M. Burney, a cui feci presenti i miei sospetti, e per vedere fino a qual punto potevano essi esser fondati, tenammo allora di tornarcene alla riva; ma scorsa appena la metà del cammino, fummo arre-

arrestati dagli abitanti, i quali ci dissero di dovere ritornare al luogo, donde eravamo partiti. Nel risalire incontrammo *Omai* non meno inquiero certamente di noi, tantopiù ch'egli credeva di avere maggiori ragioni da sbigottirsi. Aveva egli osservato che gl'isolani avevano fatto un buco in terra a guisa di un forno per preparare un pranzo, ed egli non poteva trovarne altra ragione, se non il desiderio degli abitanti di volerli arrostiti, e mangiare nella maniera usata sulla *Nuova Zelanda*.

In tal guisa noi fummo arrestati la maggior parte del giorno, trovandoci ora insieme, ora separati, ma sempre circondati da una gran folla d'isolani, che non perdevano la minima occasione di rubare nelle nostre tasche, talchè alla fine uno di loro levò a M. Gore una picciola bajonetta, che pendeva al suo fianco: ce ne lagnammo col Capo, il quale fece vista di dar ordine per la ricerca del furto; ma probabile si è che egli piuttosto lo proteggesse, poichè poco dopo *Omai* si trovò portato via il suo coltello da caccia rubato dal suo fianco nella stessa maniera. Ma sia ch'essi scorgessero in noi qualche segno d'inquietudine, sia che volessero da loro stessi ripetere le espressioni di amicizia, vedendoci inclinati a partire, recarono immediatamente alcuni rami verdi, che furono conficcati in terra,





Photographic Sciences Corporation

**23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503**

18
20
22
25
28
32
36
40
44
48
52
56
60
64
68
72
76
80
84
88
92
96
100

10
01

e ci dissero di tenerli , invitandoci a riposarsi e sedere . Noi ripetemmo allora la prima nostra domanda riguardo al foraggio ; ma ci fu fatto intendere che bisognava mangiare con loro , e videsi di fatti subito un porco presso al fuoco preparato e riscaldato , dal che fu dissipato il sospetto di *Omai* di essere egli stesso arrostito . Promise ancora il Capo di mandar gente a raccogliere il foraggio per uso del bestiame ; e verso la sera tornarono costoro con certe banane , che furono da loro stessi portate nei nostri battelli .

M. Burney ed io tentammo in questo mentre di andare di nuovo alla riva , ma arrivando ci trovammo sorpresi da gente quivi a bella posta situata ; poichè volendo io inoltrarmi per quegli scogli , fui preso per l'abito da uno di costoro , che mi ritirò indietro immediatamente . Mi posi allora a raccogliere qualche pezzetto di corallo ; ma essi mi dissero di gettarlo via , e vedendo che io non lo faceva , me lo strapparono per forza di mano . Aveva io pure raccolto qualche piccola pianta , che fui similmente obbligato a gettare per terra ; anzi prefero costoro a M. Burney un ventaglio , che gli era stato dato nell'arrivare . Disse *Omai* che noi avevamo fatto male a prendere qualunque piccola cosa , e che non era usanza di permettere ai forestieri simili libertà prima di essersi in qualche maniera

natur-

natur
feste
l'unico
quello
storio
ci si p
stri ba
che c
Do
eravan
affisso
legno
sedere
cate m
una p
nane c
canestr
di noi
mo gi
di ma
perdute
un po
piacere
dosi da
tornar
mandar
pranzo
scelli .
ad Om
quivi f
del ma
di una

naturalizzati, passando due o tre giorni in feste cogli abitanti. Vedendo pertanto che l'unico mezzo di essere ben trattati era quello di adattarsi ad ogni volontà di costoro, tornammo al primo nostro sito, e ci si promise una *piroga* per portarci ai nostri battelli dopo aver mangiato il pranzo, che ci era stato già preparato.

Dopo di ciò quel secondo Capo, al quale eravamo stati presentati la mattina, essendosi affiso sopra un largo e basso sgabello di un legno duro e nero, assai ben pulito, ci fece sedere a' suoi fianchi, e furono allora recate moltissime noci di cocco, e poco dopo una provvisione per dodici persone di banane cotte, riposte in un lungo e verde canestro. Fu posto quindi avanti a ciascuno di noi un pezzo di quel porco, che avevamo già veduto cucinare, e fummo pregati di mangiarne. Ma avendo a forza di fatiche perduto piuttosto l'appetito, mangiammo un poco per compiacenza, ma senza nostro piacere. Era frattanto quasi notte, ed essendosi da noi detto che era oramai tempo di tornarsene a bordo, essi lo accordarono, e mandarono con noi alla riva il resto del pranzo, perchè fosse portato ai nostri vascelli. Prima però di partire, fu fatto bere ad *Omai* un liquore del suo paese, che quivi si faceva, come per tutte le altre isole del mare Australe, col masticare la radice di una specie di pepe lungo. Finalmente

tro-

trovammo un battello pronto a portarci alle nostre lance, e fummo imbarcati colla stessa cautela, con cui eravamo scesi; ma perfino in questa ultima circostanza si fece sentire l'inclinazione di quest' isolani al furto.

Un uomo d'importanza, che ci aveva accompagnati, profittò del momento, in cui si faceva galleggiare il battello, per rubare un sacchetto, che con sommo stento mi era riuscito di conservare per tutta la giornata, ed erano in questo racchiuse due pistole da tasca, che io stimava assaiissimo. Me ne avvidi immediatamente, e colle mie grida espressi tutto il dispiacere di tal perdita; onde il ladro allora tornossene al battello col sacco, e negò di averlo rubato, sebbene fosse stato da me stesso colto sul fatto. Come piacque al Cielo, alfine ci rimisero nei nostri battelli, e noi vogammo verso i navigli, molto soddisfatti di esserci oramai liberati da questi turbolenti padroni. Assai ci dolse che la soggezione, in cui fummo tenuti, ci avesse lasciato sì pochi mezzi da poter fare delle osservazioni; poichè in tutta la giornata non uscimmo dal luogo, in cui eravamo stati dal bel principio condotti, e per conseguenza la nostra attenzione non potè stendersi se non agli oggetti, che ci stavano attorno.

La prima cosa peraltro degna di essere notata si fu il numero del popolo, che oltre-

trepassava sicuramente due mila persone, e più si andava avanzando, più si vedeva aumentare questo numero. Avevano presso che tutti certe capelliere nere, lunghe e portentosamente folte, attaccate sulla sommità del capo. Alcuni oltre la cintura attorno ai fianchi, portavano una specie di piccolo abito senza maniche, fatto di stuoje, mentre se ne vedevano altri con certi berretti di forma conica, fatti colla sostanza interna del cocco, e seminati artificiosamente di certe piccole perle fatte colle conchiglie. Dalle loro orecchie traforate si vedevano pendere certi pezzetti della parte membranosa di qualche pianta, ovvero qualche fiore odorifero di una specie di *gardenia*. Per quello riguarda i Capi, questi dopo la cerimonia comparvero senza le loro piume rosse; onde questo sembra senza dubbio un distintivo, specialmente perchè non videsi un tale ornamento fuorchè a questi Capi, e alle giovani ballerine indicate. Un Capo ci fece vedere sua figlia, la quale era giovane ed avvenente; ed essa comparve con tutta la timidezza naturale al suo sesso. Altre donzelle poi si presentarono bensì con maggiore franchezza e con minore riserva, sempre però con una convenevole modestia. Grande era il numero dei ragazzi, e si arrampicavano essi sugli alberi al pari degli uomini per vederci, mentre noi eravamo

vamo attornati dalla moltitudine. Un terzo degli uomini era armato di mazze e di lance. Erano generalmente queste mazze di sei piedi di lunghezza, fatte di durissimo legno nero coll'estremità tagliata in forma di lancia, sebbene molto più larga, colle punte molto bene dentate, e con una grande polizia nel tutto insieme.

Il sito, in cui per tutta la giornata ci fermammo, era ombreggiato da diversi alberi, e quivi solevano gli abitanti preservare le loro *piroghe* dai raggi del Sole. Ve n'erano infatti una dozzina doppie, vale a dire, due unite insieme, come suol farsi per tutto l'Oceano Pacifico, ed erano queste lunghe venti piedi, avendone quattro di profondità, guarnite tutto all'intorno con una tavola elevata sopra dei bordi e fortemente a forza di vinchi attaccata. In una curiosissima maniera erano dipinti due di questi battelli, perchè nero era il colore, sopra di cui vedevasi un grandissimo numero di figure, cioè quadrati, triangoli ec. Superava quest'opera di molto quanto mai erasi da noi veduto nelle altre isole, e gli abitanti in ciò mostravano molto maggiore destrezza, che nella maniera di *tatovarsi*. Gli alberi, dai quali eravamo attornati, consistevano specialmente in alberi di cocco, in qualche specie d'*hibiscus*, e in una sorta di *euphorbia*. Vi sono senza dubbio molti altri alberi fruttiferi e piante utili da noi

non

non vedute; poichè oltre diverse sorte di banane, ci furono recate varie radici di *taro*, che negli altri paesi equivalgono al cocco, un frutto da *pane*, un paniere di noci arrostiti della forma delle noci di galla, che avevano il sapore della castagna, sebbene fossero un poco più ruvide.

Fu probabilmente un gran vantaggio per M. Gore l'aver avuto seco *Omai*; poichè gl' Isolani gli fecero mille interrogazioni concernenti gli Europei, i loro vascelli, il paese, e l'armi, di cui si servivano. Le risposte di *Omai* si avvicinarono tutte al maraviglioso: egli disse, per esempio, che gli Europei avevano vascelli grandi quanto tutta quell' isola intera; che tenevano sopra i medesimi certi stromenti da guerra (volendo dire dei cannoni) di grossezza sì enorme, che molti uomini potevano mettersi dentro a sedere; e che un solo di questi avrebbe potuto in un colpo rovesciare tutta l' isola. Questo racconto condusse gl' Isolani a domandare come fossero i cannoni dei due vascelli da loro veduti; ed egli rispose che sebbene non fossero di tale grandezza, si poteva nondimeno coi medesimi nella distanza, in cui stavano i vascelli, distruggere l' isola, e sterminarne tutti gli abitanti. E continuando coloro a dimandare come ciò fosse possibile, *Omai* cavò

cavò di tasca alcuni cartocci, li mostrò ai medesimi, fece vedere le palle e la polvere, che dava l'attività alle medesime, e per supplire ai difetti della sua narrazione, appellò ai sensi degli spettatori. Si disse già sopra che uno dei Capi aveva fatto allontanare il popolo, e gli aveva fatto formare un circolo, e questo fu il teatro, in cui volle allora *Omai* esercitarsi. Fu levata tutta la polvere dai cartocci, ed ammucchiata in mezzo a quell'anfiteatro; quindi vi diede fuoco con un pezzetto di legno acceso, tolto dal forno, in cui preparavasi il pranzo; ed allora la subitanea esplosione, il sordo romore, quel misto di fiamme e di fumo empì tutta l'assemblea di sorpresa tale, che niuno più dubitò del racconto di *Omai*, e degli effetti terribili degli stromenti da guerra degli Europei. Senza una tale prova pertanto, e senza la spaventevole idea, che si formarono perciò costoro dei cannoni dei vascelli, probabile si è che ci avrebbero trattenuto tutta la notte: ma *Omai* gli aveva assicurati che se egli co' suoi compagni non fossero tornati a bordo in quella giornata, il Capitano avrebbe fatto fuoco sulla loro isola. Questo fu forse il motivo che indusse costoro a rilasciare i loro ospiti la sera, sperando nulladimeno di poterli poi rivedere la seguente mattina.

Omai

na
pri
no
vi
stie
sco
Ap
tra
Ifo
tan
le
gnit
ghe
qua
di v
in u
sì f
inop
vog
mer
caso
ordi
P
sa q
Oma
siem
fom
a T
dell'
isola

Omai fu dunque destinato questa giornata a rappresentare più di una volta il principal personaggio; e sebbene quest' isola non fosse mai stata visitata dagli Europei, vi si trovavano con tutto ciò alcuni forestieri, e fu dovuta al nostro *Taitiano* la scoperta di tale straordinario aneddoto. Appena fu egli sbarcato, che riconobbe tra la folla tre suoi paesani, nativi delle *Isole della Società*. Un tale incontro pertanto seicento miglia lontano da quelle isole di là da un Oceano immenso ed incognito per questa gente, colle misere *piroghe*, delle quali fanno uso, fatte solo per qualche passaggio, in cui non si perde mai di vista la terra; un tale incontro, dico, in un luogo visitato da *Omai* per un caso sì strano, rassomiglia a quegli accidenti inopinati, per via dei quali i romanzieri vogliono sorprendere un lettore, e che meritano di essere assai notati, allorchè il caso li fa davvero incontrare nella scena ordinaria della vita.

Può giudicarsi quale scambievole sorpresa questa si fosse, e qual piacere avessero *Omai* ed i suoi paesani ad abboccarsi insieme; tanto più che la loro storia era sommamente interessante. Eranzi imbarcati a *Taiti* una ventina di persone dell' uno e dell' altro sesso per andare ad *Ulitea*, isola situata in quelle vicinanze; ma un vento

vento forte e contrario non permise loro di potere arrivare a quest' ultima, nè di tornare alla prima. Corto si era il passaggio, che dovevano fare, e non erano certamente abbondanti le loro provvisioni, le quali rimasero ben presto finite. Sorpassano l'immaginazione quei mali, che quest' infelici dovettero soffrire, mentre venivano agitati dalla tempesta, e spinti a discrezione delle onde, per lo che si ridussero a non avere per molti giorni nè da mangiare, nè da bere. Il numero de' medesimi andava ogni giorno diminuendo, ed essi soccombevano sotto la fame e la fatica, talchè non ne rimanevano altri che quattro, allorchè fu sommerso il battello, e sembrava oramai inevitabile affatto la perdita pur di questi ultimi. Rimasero essi nulladimeno attaccati e pendenti agli orli della loro *piroga* finchè per un fortunato caso furono scoperti dai popoli di quest' isola, che mandando qualche schifo, li trassero fuori da questi infranti avanzi, e li condussero alla sponda. Uno però di questi quattro era morto posteriormente, e gli altri tre, che narravano minutamente la loro quasi miracolosa liberazione, encomiavano molto l'umanità di questi Isolani, ed erano tanto contenti della loro situazione, che ricusarono l'offerta fatta ai medesimi ad istanza dello stesso *Omai* di prenderli a bordo, e ricondurli

ric
for
ch
gio
dal
sen
gio
di
isol
del
nè
la
Bo
arri
Oro
di
Tai
fina
dote
i si
glob
Paci
segn
Com
dall
Q
abita
latitu
di lo
migl
supe

ricondurli nel loro nativo paese. Ma la somiglianza delle usanze e del linguaggio, che li aveva naturalizzati nel nuovo soggiorno, le amicizie contratte e fortificate dall'assuefazione per non poterli rompere senza gran pena, rendono abbastanza ragione del loro rifiuto. Erano in fatti più di dodici anni, ch'essi erano arrivati sull'isola; poichè nulla sapevano del soggiorno del Capitano Wallis a *Taiti* nel 1765., nè di altre cose memorabili, come sarebbe la conquista di *Ulietea* fatta da quei di *Bolabola*, la quale era cosa precedente all'arrivo degli Europei. Si chiamavano costoro *Orouote*, *Otirreroa*, e *Tavee*, ed il primo di questi era nato a *Matarai* sull'isola di *Taiti*, il secondo ad *Ulietea*, e l'ultimo finalmente ad *Huaheine*. Or questo aneddoto può servire a spiegare meglio di tutti i sistemi, come tutte le parti staccate del globo, e particolarmente le isole del mare Pacifico abbiano potuto popolarsi, e quelle segnatamente assai lontane da qualunque Continente, e poste in gran distanza l'una dall'altra.

Quest'isola, che vien chiamata dagli abitanti *Wateoo*, giace al grado 20. 1' di latitudine meridionale, e al grado 201. 45' di longitudine orientale, ed ha circa 18. miglia di circonferenza. Veggonti sulla sua superficie colline e pianure, ed è la medesima

sima coperta di verdura di mille colori. Secondo la relazione dei paesani di *Omai*, i costumi di questa gente e la loro maniera di trattare i forestieri rassomiglia assaiissimo a quella delle Isole della Società, colle quali hanno pure presso a poco comuni la religione, e le cerimonie; onde resta indubitabile, che queste nazioni derivino dalla stessa sorgente, come tutti gli altri Isolani di quest' Oceano. Vero si è che questi si vanno arrogando una più illustre origine, chiamando perfino la loro isola *Wenooa-Note-Eatooa*, vale a dire *Terra degli Dei*; ma *Omai* gran partigiano di queste idee superstiziose diceva esservi simili nozioni a *Taiti*, e specialmente poi a *Mataia*, o sia sull' isola di *Osnabrug*. Chiuderemo pertanto la narrazione di M. Anderson con dire, che tanto il *Taitiano*, quanto i due giovani *Zelandesi* intendevano egualmente il linguaggio di quest' isola ora descritta.

CAPITOLO V.

Descrizione dell' isola di Otakootaia e di Hervei. Gita dei naviganti verso le Isole degli Amici: sbarco dei medesimi sull' isola di Palmerston, poscia su quella di Annamooka, e finalmente sull' isola di Hapae.

Nella notte del giorno 3. di Aprile aveva il flusso orientale fatto talmente scostare i vascelli, che trovaronsi ormai molto lontani da *Wateoo*; e siccome non eravi motivo alcuno di fermarvisi maggiormente, l' abbandonarono i naviganti senza rincrescimento, e si diressero verso l' isola vicina, che qualche giorno prima era stata scoperta. Tosto che alla medesima furono vicini, fu spedito M. Gore con due *scialuppe* per tentare di sbarcare, e di avere del foraggio per uso del bestiami. Era quest' isola recinta al pari di *Wateoo* di una scogliera, e grossissime onde andavano a percuotere quei massi; ciò non ostante appena giunte le *scialuppe* alla costa occidentale dell' isola, si arrischiò M. Gore ad approdare, e le fece senza verun sinistro accidente pervenire alla riva; onde mandate quindi successivamente tutte le lance, furono riportati molti carichi di rinfreschi. Consistevano questi in circa ducento noci di

di cocco, e per cibo del bestame in un poco di erba con una quantità di foglie e di frasche di teneri alberi di cocco e di *wharra*, come si chiama a *Taiti*, che è appunto il *pandanus* delle Indie, il quale, come dolce, spugnoso, e pieno di sugo, mangiasi molto volentieri dagli animali, quando venga tritato.

Quest' isola, che ha circa tre miglia di circuito, giace al grado 19. 15' di latitud. meridionale, e al grado 201. 37' di longitudine orientale, dieci o dodici miglia distante da *Wateoo*, e vien chiamata dagli abitanti di questa *Otakootaia*, e qualche volta ancora *Wenura - Ette*, che significa, *isola piccola*. Il solo uccello veduto sugli alberi fu un superbo color di marrone screziato di nero, che riuscì ai nostri di uccidere. Sulla riva poi stavano varj piccoli chiurli, aironi turchini e bianchi, e gran numero di uccelli *sciocconi*. Alcuni marinari presero una lucertola di terribile aspetto, sebbene piccola, e se ne videro molte di altra specie. I cespugli vicini al mare venivano frequentati da un grandissimo numero di vermicciuoli egualmente macchiati di rosso, di nero, e di bianco, oltre ai quali vi erano graziose farfalle, ed un picciol numero di altri insetti.

Quantunque allora sull' isola non vi fosse alcun abitante, ben si vedeva che la medesima

medesima veniva di passaggio almeno frequentata; poichè vi erano alcune capanne vuote, e molte grosse pietre elevate a guisa di monumenti sotto i luoghi ombrosi, e molti luoghi recinti di arboscelli, presso ai quali probabilmente era stato sepolto qualche morto. L' ammasso stesso di scaglie di petonchi più grosse del pugno, e benissimo vuotate, che in altra parte vedevansi, provava chiaramente essere stata quest' isola visitata da uomini, che vivevano in gran parte di crostacei; onde volle M. Gore lasciare in una di quelle capanne una piccola accetta, e alcuni chiodi quasi per equivalente di quello, che egli prendeva.

Si vollero quindi i vascelli a Settentrione con un venticello di levante per tentare qualche nuova scoperta nelle isole di *Hervei*. Vi giunsero due giorni dopo in distanza di nove miglia, ed accostandosi di vantaggio videro molte *piroghe* partir dalla riva, ed avanzarsi verso i navigli. Or questo spettacolo sorprese assai il Capitano Cook, il quale non aveva veduto traccia alcuna di abitanti, quando scoprì queste isole nel secondo suo viaggio del 1773. Continuarono i nostri ad avvicinarsi all' isola, onde furono bentosto raggiunti da sei o sette *piroghe* doppie, le quali fermatesi lontano un tiro di sasso, si lasciarono a stento indurre da *Omai* a venire presso

al bordo, nè fu mai possibile di far salire questa gente sopra al vascello. E per vero dire la loro stessa turbolenta, e disordinata condotta non mostrava disposizione alcuna per parte loro a fidarsi degli Europei, ovvero a trattarli bene; poichè tentarono costoro di rubare i remi della *scialuppa* della *Scoperta*, e percossero un marinaio, che voleva impedire questo furto. Recisero pure con una conchiglia una rete piena di carne, sospesa dalla parte posteriore del vascello, e ricusarono onninamente di restituirla. Egualmente poi insolenti si furono i loro portamenti presso alla *Risoluzione*; poichè avendo formato con un lungo bastone una specie di uncino, procurarono apertamente di rubare mille cose, e pigliarono finalmente un vestito di un marinaio, che pendeva attaccato sul bordo del bastimento. Pareva ciò non ostante ch'essi conoscessero il commercio, essendosi indotti per alcuni chiodi a vendere qualche pesce, e segnatamente un passerino straordinario, macchiato come il porfido, e un'anguilla bianca come la neve, picchettata di nero. Vero però si è che costoro afferravano avidamente tutto ciò, che si gettava ai medesimi, perfino i più piccoli pezzi di carta, e se mai qualche cosa cascava nel mare, si mettevano subito a nuotare per poterla prendere.

Quantunque

Quantunque la distanza sia soltanto di 45. miglia, questo popolo è molto differente da quello di *Waiteoo*, tanto per l'esterna forma, che pel carattere. Il colore medesimo di costoro era assai più cupo, e molti avevano un aspetto rozzo e selvaggio, assai simile a quello degli abitanti della *Nuova Zelanda*. Neri e forti erano i loro capelli, che a qualcheduno cadevano sulle spalle, ad altri poi stavano attaccati sulla sommità della testa, e se ne vedeva un picciol numero coi capelli bruni, ed anche rossi. Consisteva l'abito loro in una specie di stuoja avvolta varie volte attorno alle reni, e il solo ornamento, che tenevano addosso, era una scaglia di ostrica perliera sospesa al collo.

Era un' ora dopo mezzogiorno, quando arrivarono i vascelli presso alla costa occidentale dell' isola; essendo questo il solo luogo, ove stato fosse possibile di trovare un ancoraggio, e un luogo da sbarco per le *scialuppe*. Mentre però stavano i naviganti bordeggiando, portossi il Tenente King con due battelli armati ad esaminare e scandagliare la costa; ed appena messe fuori queste *scialuppe*, si affrettarono i selvaggi a tornarsene alla riva, senza che si facessero più rivedere. Alle ore tre tornarono le *scialuppe*, ma M. King non aveva trovato luogo da gettar l'ancora,

ed i battelli stessi non potevano approdare altro, che all' estremità esteriore della scogliera; talchè per giungere alla riva, bisognava camminare un quarto di miglio nell' acqua. Gran numero di abitanti era corso sulla catena di scogli, armati tutti con picche e mazze, come se avessero avuto intenzione di opporsi allo sbarco: ciò non ostante allorchè fu assai vicino il Tenente, gli gettarono qualche noce di cocco, e lo invitarono a scendere a terra; ma si osservavano nel tempo stesso le donne molto occupate a portare nuove provvisioni di piche e di dardi; e siccome non eravi la minima ragione di sbarcare, non volle l' Ufficiale porre costoro nel caso di dover far uso delle loro armi.

Non potendosi dunque sbarcare senza esporri a grandi cimenti, perciò la situazione degl' Inglese rendevasi molto critica, mentre dalla partenza dalla *Nuova Zelanda* i venti contrarj, gli accidenti inopinati, gl' inutili tentativi per prendere dei rinfreschi sopra tutte le isole incontrate, avevano fatto perdere moltissimo tempo. Era già cominciata la stagione delle operazioni da farsi nel *Nord*, e se ne trovavano i nostri così lontani, che era impossibile il pensare di far qualche cosa in quest' anno nelle alte latitudini del settentrionale emisfero. Non vi rimaneva altro, che prendere qual-

che

che mezzo per conservare il bestame, e per la provvisione dei vascelli specialmente, per potersi trovare in grado di seguitare le scoperte nel *Nord* nell' anno seguente. Fu dunque risoluto di rivolgere il cammino verso le Isole degli *Amici*, ove i nostri erano ficuri di trovare quanto mai avevano bisogno.

Era intenzione dei naviganti di andare primieramente all' isola di *Middelburg*, o sia *Eova*, se avesse seguitato il vento di levante; ma a questo essendo succedute nel dì seguente quelle calme, che avevano già cagionato tanto ritardo, si direffero più al *Nord* per giungere alla latitudine dell' isola di *Palmerston*, e della *Selvaggia* scoperte da Cook nel 1774., per potere in caso di bisogno almeno ricorrere a queste. I venti per molti giorni furono incostanti, e vi furono tuoni e una pioggia abbondante; la quale per altro servì a potere empier d' acqua cinque botti. Essendosi finalmente scoperta l' isola di *Palmerston* in distanza di 15. miglia, nel dì seguente si spedirono quattro *sciatuppe* con un Officiale per ciascheduna ad oggetto di cercare uno sbarco, tanto più che urgente allora era già il bisogno di foraggio per mantenere il bestame.

Quella, che chiamasi isola di *Palmerston* consiste in un gruppo di piccoli isolotti,

che giacciono in direzione circolare in numero di dieci uniti insieme per mezzo di una catena di scogli di corallo. Approdaron dunque le *scialuppe* primieramente all' isolotto situato più al S. E., e non trovandovi quello, che cercavano, si ritirarono sul secondo, ove posero piede a terra. Nello stesso momento inoltrandosi i vascelli, si misero a bordeggiare avanti quest' isola, ove sebbene non si trovasse ancoraggio, non poteva sentirsi un tale inconveniente, perchè l' isola non era abitata. Tornossene bentosto una *scialuppa* ai vascelli carica di coclearia e di teneri arbo-scelli di cocco, lo che fu un vero regalo per gli animali. Ed avendo Cook saputo essere questi prodotti abbondanti sull' isola, e che oltre di questi eravi anche il *wharra* ed il cocco, prese la risoluzione di farne una buona provvisione, ed a tal effetto scese a terra egli stesso insieme con M. Clarke.

Consisteva il luogo dello sbarco in una piccola cala formata dalla scogliera, della lunghezza per ogni parte di una *scialuppa*, ove si stava al coperto dalle onde, a cagione dei massi dall' una e dall' altra banda prominenti. L' isola ha appena un miglio di giro, e giace due o tre piedi solamente sopra al livello del mare. Sugli alberi e sugli sterpi che stanno in faccia alla riva,

vi stava una quantità di uccelli, come sarebbe *vascelli da guerra*, uccelli del tropico, e due specie di *sciocconi*, i quali ultimi nidificavano allora, ed erano così timidi, che si lasciavano prendere colle mani. I nidi di questi non erano composti se non di alcune coccole unite insieme; e gli uccelli poi del tropico facevano i loro nidi in terra sotto quegli alberi. Sono per altro questi assai differenti dalla specie ordinaria, essendo bianchi nella più nitida forma con qualche macchia di rosso. Si uccise un numero grande di questi uccelli, che sebbene non fossero un mangiare molto delicato, dopo un cibo salato di parecchie settimane, formavano un gravissimo cambiamento. Vi si trovò finalmente anche un gran numero di granchi rossi, e molto pesce lasciato nei buchi di quella scogliera dal riflusso marino.

Dopo aver fatta un'abbondante provvisione per uso del bestiame, consistente in *cavoli palmisti*, in teneri cocchi, e in rami di *wharra*, pensò Cook di sbarcare nella più vicina isola sotto vento, ove si vedevano molti alberi di cocco, ad oggetto di provvedere l'equipaggio di tali frutti. Fatto pertanto lo sbarco non si trovò altro inconveniente, che quello di dover portare i frutti da un miglio di distanza sugli scogli della catena coll'acqua fino a mezza vita. Ed in questo tempo Omai con

una

una piccola rete prese tanto pesce, che potè servire per pranzo di quelli che faticavano, e per mandarne ancora ai vascelli. Vi si trovava pure una moltitudine di uccelli del tropico, e di quelli, che chiamansi *vascelli da guerra*, di modo che rimase in quel giorno l'equipaggio tutto sontuosamente trattato. Bisogna però confessare che *Omai* recava un gran vantaggio in queste scorse sulle isole deserte, perchè non solamente pescava, ma faceva cuocere il pesce e gli uccelli in un forno con pietre roventi alla maniera del suo paese, ed eseguiva tutto questo con una destrezza e con tanta buona voglia, che gli faceva veramente onore.

Fatta l'ideata provvisione, si rimisero alla vela i vascelli, ed appoggiando a ponente per affrettarsi a giungere ad *Annamooka*, provarono venti poco forti con un mare grosso, tuoni e piogge abbondanti, le quali produssero almeno il vantaggio di avere una gran quantità di acqua, e fecero per conseguenza sospendere la distillazione, il di cui uso è più d'imbroglio, che di profitto. Era già da un mese indietro il caldo assai grande, ma col tempo coperto e piovoso diventò insoffribile e pericoloso eziandio, poichè non si potevano asciugare i vascelli, nè tenere aperti i boccaporti a cagione del mare grosso. Rimarchevole nulladimeno si è, che, sebbene non fossero stati

stati presi dei rinfreschi dalla partenza dal Capo di *Buona Speranza*, se non quei pochi della *Nuova Zelanda*, con tutto ciò il cambiamento di clima, e l'uso continuo degli alimenti salati non avevano prodotta veruna malattia negli equipaggi.

La notte precedente al dì 25. Aprile passarono i vascelli avanti all' Isola *Selvaggia*, e nel giorno 28. fin dalla mattina trovandosi in vista alle isole situate a levante di *Annamooka*, s'indirizzarono verso quest' ultima isola, e sul fare della notte diedero fondo sopra 15. braccia d'acqua, rimanendo *Komango* al N. O. in distanza di sole sei miglia. Appena ebbero i navigli gettata l'ancora, se ne vennero vicino senza la minima esitazione due battelli, uno con quattro uomini, e l'altro con tre, recando noci di cocco, frutti da pane, banane, e canne di zucchero, le quali cose si cambiarono con chiodi. Anzi uno di costoro se ne fallì anche a bordo, ma poco vi si trattenne, e le piroghe se ne tornarono indietro a cagione della notte.

All'alba del dì seguente fu spedito il Tenente King con due scialuppe verso *Komango* per cercare qualche rinfresco: giunsero frattanto sette battelli da diverse isole, recando oltre ai frutti e alle radici, due porci, polli, e piccioni di bosco, cambiando il tutto con grani di vetro, chiodi, accette, e simili cose. Avevano ancora

ancora questi Isolani altri oggetti di commercio, come sarebbero pezze delle loro stoffe, ami, piccoli panieri, sampogne, mazze, archi e frecce; ma venne proibito ogni traffico, finchè non si fossero provveduti i vascelli. Ammaestrato Cook dall'esperienza, non poteva ignorare che se avesse lasciato alla sua gente una libertà indeterminata di far cambj cogli abitanti, vi sarebbero state dispute continue; onde per evitare ogni inconveniente, ordinò che fossero nominate alcune persone per fare esclusivamente questo traffico tanto a terra, che a bordo.

Tornossene il Tenente prima di mezzogiorno con sette porci, con molti polli, e con una quantità di frutta e di radici per gli equipaggi, e finalmente con qualche poco d'erba per provvisione del bestiaime. Il suo distaccamento era stato molto ben ricevuto a *Komango*, ove per altro numerosi non erano gli abitanti, e poche erano le loro capanne, situate l'una accanto all'altra in un viale di banane. Prossimo a queste abitazioni eravi uno stagno assai grande di acqua mediocre, ma non vi si vedeva apparenza alcuna di qualche ruscello. Se ne vennero a bordo della *Risoluzione* con M. King il Capo dell'isola per nome *Tooboulangee*, e un altro appellato *Taipa*, i quali portarono un porco in regalo al Capitano Cook, e promettendone

di vantaggio pel giorno seguente , mantennero la loro parola .

Ma intanto essendosi inutilmente cercato un ancoraggio fra *Annamooka - Ette* , e quegli scogli , che rimangono al S. E. di quest' isola , stabilì Cook di andare ad ancorare al Nord di essa , nel qual sito egli aveva trovato nel passato suo viaggio un luogo comodo per potere sbarcare e far acqua . E sebbene non consistesse il cammino che in tre miglia soltanto , si consumò molto tempo , attesa la quantità di *piroghe* , che circondavano i vascelli , cariche di tutt' i prodotti dell' isola , essendovene talune doppie con una vela grande , che portavano quaranta o cinquanta persone , e facevano vela attorno ai vascelli colla medesima facilità come se state fossero all' ancora . Vi si trovavano su queste barche molte donne , condotte forse dalla curiosità , le quali però nel tempo stesso trafficavano colla medesima avidità degli uomini , maneggiando ancora i battelli con altrettanto vigore e destrezza .

Diedero fondo i vascelli sopra 18. *braccia* d' acqua nel luogo medesimo già occupato dallo stesso Cook tre anni prima , e forse anche da Tasman nel 1643. , allorchè scoprì quest' isola , e una parte delle altre vicine . Permisero tosto gli abitanti che si situasse un osservatorio , e una guardia al lato del medesimo , e per tal effetto andarono

andarono i due Capitani a cercare una situazione convenevole; anzi gl' Indiani stessi s' indussero a cedere per uso di tenda una casa da costruire le *piroghe*, e mostrarono ogni sorta di gentilezza. *Tobou* Capo dell' isola condusse a casa sua Cook e *Omai*; i quali la trovarono graziosamente situata nel centro della sua piantagione, recinta da un prato di bellissima erbetta, sulla quale il padrone di casa fece capire che si pulivano i piedi prima di entrare dentro l'abitazione. Or quest' esempio di polizia era il primo che si fosse veduto, sebbene quest' uso fosse assai comune sulle Isole degli *Amici*. Era l'appartamento di *Toubou* coperto di stuoje; talchè non havvi tappeto nella più elegante nostra galleria tenuto con maggior proprietà. Mentre stavano a terra i predetti due viaggiatori, si procacciarono per mezzo di cambio un piccol numero di porci, e alcuni frutti; e quando poi se ne tornarono a bordo, trovarono circondati i vascelli d' Isolani, dei quali siccome non ne veniva nessuno colle mani vuote, così si trovarono i nostri in una grande abbondanza di tutto.

Fu mandato a terra nel giorno stesso un distaccamento di soldati di marina coi cavalli ed altri animali, la salute dei quali pareva indebolita, e fu incaricato M. King di questo comando. Ed essendo diventato *Taipa* il migliore amico degl' Inglese, per potere stare notte e giorno più vicino al distacca-

distaccamento, fece situare una casa nel vicinato, la quale fu portata da uomini sulle spalle per più di un quarto di miglio. Tutta la nostra gente il giorno dopo si occupò a qualche cosa: taluni raccoglievano fieno, altri facevano acqua, altri legna, tanto più che gli alberi erano abbondanti, e se ne permetteva la scelta. Consistevano gli alberi in questo sito in una specie di peri, chiamati dagli abitanti *faitanoo*, che tramandavano un sugo lattiginoso di una natura così corrosiva, che faceva vesciche sulla pelle, e offendeva gli occhi degli operaj. Per lo che furono gli Europei obbligati ad abbandonare questo taglio, e andarono a far legna ove prendevano l'acqua presso al distaccamento, avendo gl'Isolani stessi mostrato in quest'ultimo luogo alcuni alberi, che meglio convenivano al taglio. La sera poi *Taipa* fece per qualche tempo un'arringa a' suoi paesani, insegnando loro come dovevano comportarsi, ed animandoli a somministrare ai forestieri le produzioni dell'isola. Furono sperimentati gli effetti della sua eloquenza per l'abbondanza delle provvisioni, che si videro venire nel giorno seguente.

Furono quindi visitati i nostri nel dì 6. di Maggio da un gran Capo di *Tongataboo*, per nome *Feenou*, il quale venne presentato dallo stesso *Taipa* come Re di tutte le Isole degli *Amici*. Nel suo primo arrivo ebbero ordine tutti gli abitanti di andargli incontro;

incontro; e la maniera di fargli omaggio fu quella di abbassare le loro teste sino a' suoi piedi, e di toccarne la pianta coll' una e coll' altra mano prima colla palma, e quindi colla parte di sopra; onde una persona ricevuta con tanto rispetto non poteva sicuramente essere altro, che il Re. Avendo Cook ricevuto per parte del medesimo un regalo di due pesci portati dai servitori di questo Sovrano, andò subito a fargli una visita, e questo Re venne incontro al Capitano mentre sbarcava. Era questi un uomo di una trentina di anni, alto, ma svelto, e simile per molti lineamenti ad un Europeo. Dopo i primi saluti domandò Cook se costui fosse il Re, restandogli qualche dubbio, perchè si ricordava di averne veduto un altro nel suo primo viaggio; ma immediatamente fu assicurato da *Taipa* che *Feenou* era Sovrano di 153. isole. Questo gran Capo quindi con cinque o sei persone del suo seguito accompagnò il Capitano a bordo della *Risoluzione*, ove gli furono fatti molti regali, e gli venne offerto quanto mai avesse potuto piacergli.

Nei seguenti giorni portossi *Feenou* a desinare sulla *Risoluzione* insieme con *Taipa*, *Moobou*, e molti altri Capi; ma *Taipa* solo fu quello, che ardì di mettersi a tavola, e mangiare in presenza del Sovrano. Amava tanto *Feenou* la compagnia degli Europei, che pranzava ogni giorno con loro; sebbene

sebbene si facesse qualche volta portare il proprio suo pranzo, consistente in zuppa di pesce, e d' *ignami*, ed in vece di acqua era fatta questa zuppa col liquore del cocco, nel quale era stato il pesce bollito o stufato, probabilmente in un vaso di legno sopra pietre calde, e portavasi a bordo in una foglia di banana. Era tanto prezioso questo intingolo, che il cuoco Europeo non seppe mai arrivare a farlo sì buono, quantunque lo facesse col medesimo metodo.

Ebbero sovente occasione gli Europei di notare la destrezza di questi popoli nei furti, alla quale arte non isdegnavano neppure di esercitarsi i Capi medesimi. Uno di questi fu sorpreso col chiavistello della macchina che serve per tirare le *scialuppe* a bordo, ed essendogli questo stato trovato sotto i suoi abiti, fu condannato a ricevere dodici bastonate, e venne quindi rinchiuso finchè non avesse dato un porco per essere rimesso in libertà. Or dopo un tal fatto non si videro più ladri di distinzione; ma i loro schiavi in altro non si occupavano, che in questo mestiere, e la frusta faceva sopra costoro così poca impressione, quanto ne avrebbe potuto fare sull' albero della nave. Quando però venivano essi colti sul fatto, il padrone, in vece d'intercedere per loro, domandava che fossero uccisi; e siccome un tal castigo era assurdo, rimanevano quasi sempre impuniti, sembrando insensibili.

sensibili egualmente alla vergogna, e alle frustate. Ma il Capitano Clarke rinvenne finalmente un castigo, che sembrò più efficace, e questo si fu di mandare i ladri al barbiere, che radeva loro affatto la testa; per lo che diventando essi allora un oggetto di riso ai loro compagni, questo segno distintivo preveniva almeno nuovi furti da questi stessi individui.

Ma essendosi frattanto sprovvista l' isola di quante provvisioni poteva avere, fu risoluto di andare a *Tongataboo*, quantunque *Feenou* cercasse di distogliere gli Europei da questa determinazione, quasi che avesse qualche personale interesse nell' impedirlo. Propose egli dunque un' isola situata al *N. E.* per nome *Hapae*, dicendo che sarebbesi trovata ogni sorta di rinfreschi, e che egli stesso vi avrebbe condotto i naviganti. Siccome pertanto *Hapae* non era mai stata visitata dagli Europei, fu questa per Cook un' efficace ragione per abbracciare un tal partito, e nel dì 14. si allontanò da *Annamooka*.

Quest' isola è quasi per tutto ben coltivata, e quantunque vi si veggano luoghi, che sembrano incolti, sono queste terre sfruttate, che stanno in riposo, essendo tutte le piantagioni di sole banane e d' *ignami*. Ve ne sono alcune vastissime, le quali sovente vengono recinte con siepi di canne

canne incrociate obliquamente, e alte sei piedi, dentro le quali veggonsi talora altre palizzate meno alte, che cingono le case delle persone distinte. Veggonsi in qua e in là seminati senza ordine regolare gli alberi da pane, e di cocco, e gli altri luoghi dell' isola, sopra tutto verso il mare, sono coperti di alberi e di cespugli colla più ricca vegetazione. È difficile lo stabilire il numero degli abitanti dell' isola, poichè i movimenti prodotti in costoro dalla curiosità, e la mescolanza dei forestieri, che dalle altre isole accorreyano, non permetteva di potersene formare un' idea precisa; ma secondo diverse osservazioni non sarebbe forse un calcolo lontano dalla verità quello di farne ascendere il numero a due mila persone.

Dalla parte di Settentrione e di *N. E.* di *Annamooka* per la gita di *Hapae* vedesi il mare seminato di piccole isole, le quali sono separate in distanze eguali, e sono in generale dell' altezza di *Annamooka*, essendo la lunghezza di queste da un miglio e mezzo fino a tre o quattro. Le rive poi sono composte o di massi scoscesi, o di colline roscicce, e qualche volta ancora di spiagge arenose; ma quasi tutte sono coperte di alberi di cocco, e tutte presentano l' aspetto di un superbo giardino in mezzo al mare.

Cook Vol. VI. V

Alle

Alle ore quattro dopo mezzogiorno trovandosi i vascelli dirimpetto a *Kotoo* isola più occidentale di tutto questo arcipelago, si diressero a tramontana lasciando a sinistra *Toofoa*, e *Nao*, e scorsero la parte occidentale di una catena di scogli, che giace a ponente di *Kotoo*, finchè giunsero alla punta settentrionale della medesima, attorno alla quale voltarono per approdare sull'isola; ma essendo sopraggiunta la notte prima di poter dar fondo, furono i viaggiatori obbligati a rimanere sotto le vele. Erano essi stati dopo mezzogiorno sei miglia lontani da *Toofoa*, ed avevano molte volte veduto il fumo del vulcano di quest'isola, chiamato dagli abitanti di questi luoghi *Kollofea*, dicendo esser questo un *Otooa*, o sia una Divinità. A memoria di uomini e per la tradizione ancora, il vulcano, che suole talora slanciare grossissime pietre, non ha cessato mai di fumare, talchè qualche volta da *Annamooka* stessa, che rimane trenta miglia lontano, gli Europei vedevano elevarsi il fumo dal centro dell'isola.

Nel dì seguente a punta di giorno si trovarono i vascelli presso a *Kao*, vasta rupe di conica figura, e si diressero a levante per oltrepassare il passaggio tra *Footooha* ed *Hafaiva*. Alle ore dieci tornossene a bordo *Feenou*, che era già sceso a terra, recando seco una quantità di frutti e due porci, mentre venivano anche portati altri frutti
da

da una moltitudine di *piroghe* delle isole, dalle quali stavano i nostri circondati. Dopo essere sboccati dal passaggio di *Footooha*, ed avere oltrepassata la scogliera, che giace tra la predetta isola e *Neeneeva*, si diressero i naviganti nell'aurora del seguente giorno al *N. E.* per l'isola di *Hapae*, che stava in vista, potendosi giudicare essere questa un'isola bassa dagli alberi soli, che sporgevano sopra al mare. Alle ore nove si distinsero tre isole presso a poco della stessa grandezza, e poco dopo un'altra altrettanto grande al *Sud* di quelle. L'aspetto delle medesime è lo stesso, come è parimente la loro elevazione, e ciascuna di queste può avere sei o sette miglia di lunghezza. La più settentrionale appellasi *Haanno*, quella vicina *Foa*, la terza *Lefooga*, e quella che rimane al *Sud*, *Hoolaiva*; ma vengono comprese dagli abitanti sotto il collettivo nome di *Hapae*.

Non essendosi potuto trovare un ancoraggio, dovettero i vascelli passare la notte sotto le vele in faccia all'isola più settentrionale, circondati per ogni dove da punte di scogli, e di terre. *Feenou* intanto, che la sera stessa era partito con *Omai* per *Hapae*, non si scordò della pericolosa situazione dei nostri vascelli, e fece fare tutta la notte dei fuochi per segnale della terra. Ma appena comparve il giorno, videsi una

scogliera, la quale stendevasi da *Foa* ad *Haanno* in livello col mare, ed univa insieme queste due isole. Spedita pertanto allora una *scialuppa* a cercare un ancoraggio, ne fu subito trovato uno in faccia ad una catena di scogli, la quale univa *Lefooga* a *Foa*, simile a quella predetta tra *Foa* ed *Haanno*.

Fine del Tomo sesto.



V. GARRETTI DI FERRERE per S. E. il sign. Conte CORTE
Gran Cancelliere.

TORINO NELLA STAMPERIA SOFFIETTI.

INDICE

309

DEI CAPITOLI.

- L**ib. II. Capit. XXX. *Descrizione degli abitanti di Tanna, e dei loro costumi. Partenza da quest' Isola: incontro delle Isole vicine, e descrizione delle medesime.* Pag. 3
- Capit. XXXI. *Scoperta della Nuova Caledonia, ed incidenti avvenuti mentre stava sull'ancora il vascello alla Balade.* 22
- Capit. XXXII. *Continuazione della navigazione lungo la costa della Nuova Caledonia.* 57
- Capit. XXXIII. *Viaggio dalla Nuova Caledonia alla Nuova Zelanda. Scoperta dell' isola di Norfolk, ed incidenti accaduti nel Canale della Regina Carlotta.* 68
- Capit. XXXIV. *Passaggio dalla Nuova Zelanda alla Terra del Fuoco. Soggiorno nel Canale di Natale. Descrizione del paese, e degli abitanti di questa contrada.* 95
- Capit. XXXV. *Navigazione dal Canale di Natale alla Terra degli Stati. Descrizione degli animali veduti sulle Isole dell' Anno Nuovo.* 113
- Capit. XXXVI. *Navigazione del vascello dopo la partenza del medesimo dalla Terra degli Stati. Scoprimiento della Giorgia, e della Terra di Sandwich. Continuazione della navigazione sino all' arrivo della*

ad
in-
al-
gio,
una
a a
ed

CORTE

Risoluzione al Capo di Buona Speranza . 127

Capit. XXXVII. *Gita del Capitano Furneaux sull' Avventura , ed incidenti accadutigli dopo la sua separazione dalla Risoluzione fino al suo ritorno in Inghilterra. Relazione del Tenente Burney rapporto all' assassinio commesso dai Zelandesi del Canale della Regina Carlotta .* 148

Capit. XXXVIII. *Ultima stazione della Risoluzione al Capo di Buona Speranza . Relazione di M. Crozet rapporto al Capitano Marion ucciso dai Zelandesi . Scoperte fatte dai Francesi , e arrivo del vascello a Santa Elena .* 163

Capit. XXXIX. *Passaggio da S. Elena alle Isole occidentali. Arrivo all' Isola di Fayal; descrizione delle Azore , e ritorno della Risoluzione in Inghilterra .* 182

STORIA DEL TERZO VIAGGIO DEL CAPITANO GIACOMO COOK .

Llb. III. Capit. I. *Partenza della Risoluzione da Plimouth , e arrivo sì di essa , che della Scoperta al Capo di Buona Speranza .* 200

Capit. II. *Passaggio alle isole di Kerguelen , e quindi alla Terra di Wan-Diemen . Descrizione dei prodotti , animali , e abitanti di essa nei contorni della baja dell' Azzardo .* 215

	311
Capit. III. <i>Arrivo dei due vascelli nella Nuova Zelanda, e racconto di quanto avvenne mentre trovavansi nello Stretto della Regina Carlotta.</i>	237
Capit. IV. <i>Scoperta delle isole di Mangya, ovvero Mangeea, e di Wateoo, e descrizione dei loro abitanti.</i>	259
Capit. V. <i>Descrizione dell'isola di Otakootaia e di Hervei. Guida dei naviganti verso le Isole degli Amici: sbarco dei medesimi sull'isola di Palmerston, poscia su quella di Annamooka, e finalmente sull'isola di Hapae.</i>	287

A V V I S O

LA SOCIETA' DE' LIBRAJ di Torino ha intrapreso la ristampa del *Buffler* Geografia universale secondo l'ultima edizione di Roma, con averle corretto alcune cose, massime, riguardanti il Piemonte, ed una nuova Carta Geografica degli Stati di S. M. Sarda. Più un'altra Carta Geografica della Francia secondo il nuovo stabilimento dell'Assemblea Nazionale nel 1790., nella quale resta divisa in 83. Dipartimenti. La detta SOCIETA' ha pur anche terminato la ristampa dell'Ufficio della Settimana Santa latino, ed italiano, colla spiegazione delle Cerimonie solite in essa praticarsi, in carattere grande, edizione adorna di otto Immagini incise in rame rappresentanti i principali Misterj della Passione di Gesù Cristo in 12. 1791.

Tutti scrivono, e ripetono, che la popolazione è la vera ricchezza dello Stato, ma pochi s'impiegano nello svelarne le cagioni distruggitrici. Tra le principali non v'ha dubbio doverfi annoverare li cattivi Medici, e la pessima maniera, con cui la maggior parte si regola nelle malattie. *L'arte di conoscere i buoni dai cattivi Medici, e di ben regolarli nelle malattie*, mi sembrò maestrevolmente delineata in questo scritto, che contiene precetti utili, e necessarij ad ogni classe di persone, non ai soli Grandi, e Ricchi, cui l'Autore lo ha destinato intitolandolo: *Avis aux Grands & aux Riches sur la maniere dont ils doivent se conduire dans leurs maladies.*

La natura dell'Opera mi parve richiedere la mutazione del titolo, e l'amore de' miei simili mi determinò a tradurlo, e pubblicarlo, perchè sia più facilmente di vantaggio universale. Se ne prevalga dunque l'Italia, e comprenda da questo uno de' suoi veri interessi.

Quest' Operetta in 8. grande di facciate 100. circa si vende in Torino dal Librajo Francesco Prato al prezzo di fs. 10. di Piemonte legata in brochure.

popo-
o, ma
gioni
v' ha
edici,
ggior
ue di
ri, e
mbrò
ritto,
rj ad
randi,
o in-
Ri-
nt se

chie-
more
o, e
te di
dun-
uno

cciate
brajo
o. di

A V V I S O

SI pubblicarono li due primi Tomi *Messaggi Vite de' Santi per tutti i giorni dell'anno*, e nel primo tomo oltre le Vite de' Santi vi è un' istruzione sopra tutte le Feste mobili, e Domeniche dell' anno: al principio di Marzo 1792. uscirà il tomo 3., e gli altri si seguiranno di due in due mesi. Quest' Opera divisa in sei volumi si vende per associazione a ll. 5. Piemonte, cioè ll. 2. 5. ricevendo il primo tomo, e soldi 15. nel ricever ognuno degli altri tomi.

Si è pur pubblicata la Vita di Gesù Cristo ricavata dai santi Vangeli del P. Massini, la quale si vende ss. 20.

Uscì il tomo primo del Vangelo d' ogni Domenica spiegato nel senso litterale, e spirituale secondo la scorta dei SS. Padri, e dei migliori sacri Commentatori colle opportune morali riflessioni, ed istruzioni pratiche ad ogni Capitolo del medesimo. Il Tomo secondo si pubblicherà sul fine di Gennajo 1792., così il terzo, ed ultimo mesi tre dopo, e si vende per associazione a ss. 30. per tomo.

Si è pubblicato il tomo secondo Dell' uso, e dei pregi della Lingua Italiana con un discorso intorno alla Storia del Piemonte: quest' Opera eruditissima è divisa in due volumi, e si vende ll. 4.

Si pubblicò il tomo XII. Storia della Guerra presente, ossia Prospetto degli affari attuali d' Europa, il quale contiene oltre le relazioni della Guerra, la fuga del Re di Francia, ed il suo ritorno a Parigi.

in Fite de'
no tomo
tutte le
incipio di
si segui-
livisa in
emonte,
oldi 15.

ricavata
le ss. 20.
omenica
la scorta
ori colle
tiche ad
si pub-
rzo, ed
azione a

, e dei
intorno
ssima è

presen-
opa, il
la fuga